IL PICCOLO

VODKA GLACIALE KEGLEVICH

Giornale di **Trieste**

Giovedì 6 febbraio 1992

Anno 111 / numero 31

Direzione, redazione e amministrazione 34123 T... via ... PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, ... 5565. ...5.000 (festivi, ... annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). ...abilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

GUERRA ECONOMICA

Fronte dell'Est E Trieste può perdere la gara

TRIESTE — Trieste rischia l'isolamento. Sulle ceneri dell'Est si sta giocando una guerra economica senza confini. E' bastata la voce di un possibile «acquisto» in leasing del porto di Capodistria per 99 anni da parte di Bonn perché si scatenassero le reazioni.
Da parte degli operatori economici di Capodistria si guarda la cosa con distacco e realismo. A Trieste ritorna con prepotenza un dibattito sulla presunta inerzia di una città che sta perdendo il suo ruolo di avamposto verso Est.

A pagina 10

Commento di
Paolo Rumiz

TRIESTE

Vecchie ubbìe, nessun modello

Che la Germania, riconoscendo l'indipendenza lubianese con anticipo su tutti, si fosse garantita una sorta di «Jus primae noctis» con l'esausta Slovenia e mirasse a costruirsi a Capodistria uno sbocco mediterraneo meno costoso di Trieste, era cosa ampiamente prevista.

Quello che non era previsto in misura così clamorosa era l'inerzia di Trieste di fronte ai sommovimenti che la stanno terremotando, con contraccolpi economici di cui saranno anche i nostri figli a fare le spese. L'ingresso di Zagabria e Lubiana in area Cee ci tolgono infatti ogni ruolo di ponte, non solo dal punto di vista commerciale, ma anche nei collegamenti e nell'attività portuale.

Prima era l'Est che veniva a noi. Ora siamo noi che dobbiamo cercare l'Est, diventare piazzisti di noi stessi, prima che siano altri a farlo. E' straordinario come su questo nemmeno si discuta. Invece che guardare ai grandi scenari del futuro, la politica locale pare inchiodata sulle vecchie ubbìe, su liti a scala rionale, sulla difesa di un'identità che nessuno minaccia più.

In un contesto di libera concorrenza a 360 gradi, come quello dischiuso dall'uscita di Zagabria e Lubiana dal comunismo, non ha più senso la logica bottegaia e protezionistica dell'arroccamento. Vince chi esporta, chi proietta sull'esterno un proprio modello. Ci si chieda allora: quale modello può esportare Trieste?

L'inerzia locale è tanto più incredibile se paragonata alla stupefacente rapidità degli sloveni nel seppellire le memorie di guerra e riappropriarsi dell'Hinterland spazzato via. I brutti ricordi delle terre giuliane hanno quasi mezzo secolo; Lubiana ha avuto i morti per le strade soltanto sei mesi fa. Eppure già oggi Lubiana commercia col «nemico». E ha fretta di piantare bandierine finché gli ex alleati croati, con una guerra in casa, resteranno fermi al palo. Non è cinismo, è la legge del business.

Così, mentre la piccola Slovenia vola verso la Mitteleuropa, scatena sui giornali stranieri un'offensiva di immagine, stringe con la Bundesbank accordi per stabilizzare il tallero, fa a gomitate per comparire al meeting di Davos con i giganti dell'economia, Trieste si balcanizza, rinuncia a comparire persino alla fiera di Vienna, rimuove il confine e gli spazi che esso dischiude. Con conseguenze irreversibili.

TOGLIATTI: GLI ELETTORI DEVONO SAPERE LA VERITA'

Cossiga, nuovi nemici

Nel mirino entra Carlo De Benedetti, reo di «complicità» con Scalfari

Un nuovo duro attacco contro Occhetto

ROMA — «Se proprio volete salvare l'ing. De Benedetti, fatelo pure, ma fatevi dare un po' di soldi. Pigliatevi anche le azioni Olivetti, ma fatevi dare un finanziamento per la campagna elettorale. Perché farlo gratis? Perché lui finanzi gli oppositori? Sarebbe sciocco. Basta che facciate però una dichiarazione alla Presidenza della Camera»: così parlò Cossiga ad un allibito ministro del Lavoro, Franco Marini (con riferimento ai prepensionamenti). Un colloquio, neanche tanto riservato, in una pausa della conferenza nazionale sulla formazione professionale. Da Davos, De Benedetti, che è anche azionista di riferimento di «Repubblica», giornale duramente critico nei confronti di Cossiga, fa sapere tutta la sua amarezza.

Cossiga, poi, incontra la stampa e riprende con le sue esternazioni. La commissione di storici servirà ad evitare che al popolo elettorale vengano propinate notizie false ma anche che vengano nascoste notizie vere. Rifiuta la tesi della verità di Stato e sostiene che, se tutto deve essere sempre valutato in un contesto storico, questa regola deve valere anche per Gladio. E comunque, con una stoccata a Occhetto, Cossiga ribadisce di rispettare di più chi si ostina a difendere Togliatti.

A pagina 4

MA 44 POSTI IN PERICOLO ALLA FERRIERA DI TRIESTE

Prepensionati a valanga

ROMA — Il presidente dell'Olivetti, Carlo De Benedetti (nella foto) non esclude nuovi tagli all'occupazione. Il governo si impegna a presentare un emendamento al decreto legge sui prepensionamenti per dare un posto negli uffici della pubblica amministrazione del Centro-Nord a mille cassintegrati di Ivrea. I posti messi a disposizione saranno in tutto 1.500, e se ne avvantaggeranno anche i lavoratori di altre aziende in crisi, in cassa integrazione già da un anno. L'intero processo di mobilità dovrebbe realizzarsi entro il 1992. Questo impegno è uno dei passi più concreti del documento presentato ieri dal governo a imprenditori e sindacati. Quanto ai prepensionamenti alla Fiat, il ministro Marini ha voluto chiarire che si tratta per ora solo di un impegno: la decisione ultima deve venire dal Comitato interministeriale per la programmazione economica. Sono intanto scattati i novemila prepensionamenti per il '91, 7.600 dei quali per Ilva e Fincantieri. Ma il provvedimento, atteso nella nostra Regione, non include la Ferriera di Servola, mettendo così in pericolo il posto di lavoro per 44 operai. Azienda e sindacati analizzeranno da oggi la grave situazione venutasi a creare.

In **Economia**

CRAXI A PALAZZO CHIGI: LA DC FA MARCIA INDIETRO

Nessun 'patto di ferro'

Nuova lettera di Segni a Forlani, che dice: «Il caso non esiste»

ANDREOTTI

Sull'obiezione decreto la prossima settimana

ROMA — Dopo le numerose polemiche sulla legge che riguarda l'obiezione di coscienza, il presidente del Consiglio Giulio Andreotti — in margine ai lavori della direzione democristiana — ha annunciato che il governo presenterà la prossima settimana un decreto legge. Andreotti ha poi aggiunto: «Lo sta preparando il ministro della Difesa perché ci sono alcuni rilievi di Cossiga che riteniamo giusti. Presenteremo questo decreto legge alla Camera la prossima settimana. Ritengo che questo sia un provvedimento giusto e urgente».
Interrogato sul fatto che all'interno della maggioranza qualcuno non è d'accordo su questo provvedimento, Andreotti ha risposto: «La legge è stata approvata all'unanimità alla Camera, quindi non c'è nessun problema».

A pagina 4

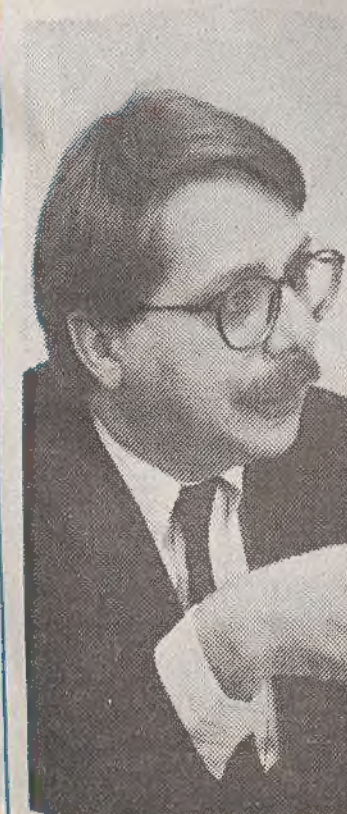
ROMA — Prima il Presidente del Cconsiglio, Andreotti, in tono scherzoso durante un faccia a faccia con Chiambretti, poi, in tono serio e pacato parlando con i giornalisti, il segretario della Dc, Forlani, hanno smentito che esistano patti di ferro per mandare Craxi a Palazzo Chigi. La Dc, è stato detto, continuerà anche nella prossima legislatura a ricercare la collaborazione deipartiti democratici che possono concordare un programma comune.

E non esiste neppure un «caso Segni», il leader referendario che in una prima lettera scritta a Forlani lamentava proprio l'autocadidatura di Craxi alla Presidenza del Consiglio. Segni fa il tifo per La Malfa ? Valutaziuoni personali, dice Forlani, che vanno rispettate, comunque accordi per il dopo elezioni non ci sono ancora. Lo stesso Segni poi conferma che non esistono motivi di frattura tra lui e la Dc, che il suo pato referendario non è in contrasto con la linea del partito e tutto il baillame del giorno prima rientra nella normalità il giorno dopo.

Ieri intanto s'è riunita per tutta la giornata la direzione della Dc con all'ordine del giorno regolamenti e candidature per le prossime elezioni politiche; per le quali le liste dovranno essere definitivamente varate entro il prossimo 25 febbraio.

A pagina 4

FORUM DEL «PICCOLO»

Biasutti-Carbone Duello fra 2 città

TRIESTE — Faccia a faccia al nostro giornale tra Gianfranco Carbone, triestino, assessore regionale socialista alla pianificazione e Adriano Biasutti, friulano, ex presidente della giunta regionale ora candidato dc alla Camera. In un «forum» organizzato sul tema dell'annosa querelle che divide i due capoluoghi, Udine e Trieste, praticamente dai tempi della nascita del Friuli- Venezia Giulia, i due uomini politici alla fine hanno confermato le rispettive posizioni: tra Trieste e il Friuli esiste un'obiettiva differenza. Lo ha detto Biasutti, lo ha rincarato Carbone.

A pagina 9

CINQUE MORTI SULL'A-14 (CESENA-FORLI')

Strage in autostrada tra nebbia e fiamme

FORLI' — Cinque morti carbonizzati, 32 persone (una delle quali in coma) ricoverate negli ospedali di Forlì e Cesena: è questo il sanguinoso bilancio di una serie di tamponamenti, in cui sono stati coinvolti oltre quaranta veicoli, avvenuti ieri mattina sull'Autostrada del mare, A-14, tra Forlì e Cesena, a causa di una fittissima nebbia.

All'origine dello spaventoso incidente il rallentamento provocato dai lavori per la costruzione della terza corsia, a trecento metri circa da un restringimento della carreggiata. Ad un primo tamponamento fra alcune autovetture sono seguiti numerosi altri. Una vettura s'è incendiata e il fuoco si è trasmesso ad altre automobili. Immediatamente l'autostrada è stata chiusa mentre vigili del fuoco e polizia a fatica portavano i primi soccorsi.

Difficile è stata l'opera di ricupero delle salme, soltanto in serata sono cominciati i riconoscimenti. Per tutto il giorno s'è lavorato prima al soccorso delle persone ferite, poi al ricupero dei rottami nello spaventoso groviglio (con resti carbonizzati) delle lamiere contorte di automobili ed autotreni coinvolti nell'incidente, avvenuto verso le nove di mattina.

A pagina 6

LA SPEZIA: TOSSICODIPENDENTE DI 24 ANNI SI SVEGLIA DOPO 4 MESI

Esce dal coma grazie alla musica

LA SPEZIA — Lo ha salvato la musica. Michele Coluccelli, 24 anni, in coma tossico da quattro mesi per un'overdose, dopo settimane di cure intensive basate sulla riabilitazione cerebrale, è tornato alla vita.

Nel reparto rianimazione dell'ospedale spezzino «Sant'Andrea», dove per lunghi giorni è stato assistito con le tecniche più moderne, il giovane ha improvvisamente cominciato a muovere gli arti, a lamentarsi, a tentare di pronunciare qualche parola. E finalmente, nella generale emozione dei medici del reparto, ha parlato, e in maniera confusa ha chiesto notizie di suo figlio. Tanto è bastato per far accendere i riflettori su un nuovo clamoroso caso di rianimazione.

«Questo fenomeno — ha dichiarato il dottor Luigi Giuliani, responsabile della divisione — troverà sicuramente una spiegazione scientifica, anche se per il momento non possiamo nascondere la nostra sorpresa. Il coma del paziente non era irreversibile, ma era comunque gravissimo perchè molto profondo, anossico e tossico. E ciò ci faceva supporre che sarebbe rimasto in uno stato vegetativo permanente».

Fino a qualche mese fa la storia di Michele Coluccelli non si discostava molto da quella di tanti altri tossicodipendenti. Milanese, sposato e padre di un bambino di quattro anni, era arrivato nell'ospedale spezzino il 16 ottobre dell'anno scorso, privo di conoscenza per overdose da eroina. Il suo caso si era presentato subito disperato, visto anche che molto spesso il coma tossico è irreversibile.

Michele Coluccelli è stato sottoposto a tutte le terapie possibili, anche se il suo elettroencefalogramma dava un tracciato lento e disordinato, ma per fortuna non piatto. In questi mesi il giovane è stato nutrito per via endovenosa con sostanze molto ricche di calorie, ed è stato sottoposto a tecniche di riabilitazione cerebrale, compresa la musicoterapia.

Per settimane a Michele sono state fatte ascoltare le sue canzoni preferite, nel tentativo di riattivare alcune funzioni del cervello. Ma se il ragazzo ha riaperto gli occhi è merito anche dell'incrollabile e disperata fiducia dei suoi familiari, che gli sono stati vicini in tutti questi quattro mesi. Con grande dedizione e ostinazione, sua madre non lo ha lasciato mai solo: per lunghi giorni è rimasta accanto al suo letto a parlargli, a toccarlo, ad accarezzarlo. E alla fine il «miracolo» è avvenuto.

Gianpaolo Giuliani

CSI / CERCA DA MITTERRAND QUELLO CHE NON HA OTTENUTO DA BUSH

Eltsin tenta la carta francese

Washington accetta la proposta di un vertice a quattro sulla sicurezza nucleare

PARIGI — Boris Eltsin ha cominciato l'«operazione Francia»: una missione che lo porterà fino a venerdì prossimo ad incontrare i massimi esponenti del mondo politico ed economico transalpino, alla ricerca di finanziamenti e di aiuti per la «nuova Russia». Per «Boris il terribile» si tratta di un appuntamento particolarmente delicato ed importante, che segue altri incontri già avuti dal presidente russo in Europa e soprattutto in America, dove si è svolto il primo summit del «dopo Gorbaciov» con George Bush a Camp David.

Soprattutto ora che l'amministrazione Bush ha accettato la proposta francese di un incontro tra i «quattro grandi» sui problemi di sicurezza riguardanti gli arsenali nucleari dell'ex-Urss, Eltsin ha tutto l'interesse di raggiungere un'intesa corretta con Parigi. «Un incontro tra i quattro grandi ci pare una buona idea. Ne abbiamo informato il Presidente Mitterrand», ha dichiarato il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater.

Nella capitale francese Eltsin è stato accolto con tutti gli onori, come un vero e proprio «zar» insieme alla moglie Nania. Il presidente russo è coadiuvato dal ministro della Difesa, maresciallo Shaposhnikov, e dal ministro dell'economia, Gaidar. Il maresciallo deve approfondire i temi del disarmo e in particolare la conferenza dei Paesi che detengono le armi nucleari proposta dalla Francia. Gaidar, invece, deve approfondire i discorsi sui trattati economici. I francesi, infatti, dovevano farsi perdonare la freddezza per l'accoglienza riservata allo stesso Eltsin nel mese di giugno scorso, quando la scarsa dimestichezza di Boris con l'etichetta trasformò il viaggio in un vero e proprio fiasco.

Il Presidente russo fu quasi sbattuto fuori dal Parlamento di Strasburgo e Mitterrand — che non lo aveva invitato — gli strinse distrattamente la mano per sottolineare che l'interlocutore privilegiato era Gorbaciov. Ora la situazione è radicalmente mutata.

Eltsin (che alloggia al Grand Trianon insieme alla moglie) ha partecipato ieri sera ad un ricevimento offerto in suo onore da Mitterrand. Nel corso del suo soggiorno parigino Eltsin firmerà un trattato di cooperazione tra la Russia e la Francia. Ma l'aspetto più significativo della sua visita sarà di carattere — per così dire — psicologico. Il Presidente russo dovrà convincere gli interlocutori d'Oltralpe a credere nella Comunità degli Stati Indipendenti sorta sulle ceneri dell'impero sovietico e a non indugiare oltre nell'appoggiare economicamente il «nuovo corso» russo e la politica di riforme. «Non ci servono aiuti, ma cooperazione», aveva detto in varie occasioni Eltsin durante la visita negli Stati Uniti e in Canada, non usando mezzi termini per lamentarsi della «miopia» degli imprenditori americani. E' probabile che lo stesso concetto affiorerà varie volte nel corso dei colloqui con Mitterrand, con la Cresson e con i dirigenti della «Confindustria» francese.

Bisogna dire, in verità, che il momento non è molto favorevole per l'avvio di un dialogo più stretto tra Mosca e Parigi o addirittura di un «asse» franco-russo. Sia Eltsin che Mitterrand sono arrivati all'appuntamento dei colloqui di ieri in condizioni piuttosto malconce per via di un indebolimento delle rispettive posizioni interne. «Boris il terribile» ha lasciato Mosca in una situazione di gravissima difficoltà. Un'indagine demoscopica ha rivelato che le riserve dei generi alimentari di prima necessità sono ormai agli sgoccioli e che tra venti giorni al massimo metà della popolazione rischia la fame. A gennaio il tasso d'inflazione in Russia è stato del 300 per cento. Per domenica prossima è in programma a Mosca una «marcia degli affamati» e le tentazioni di una involuzione autoritaria si fanno di nuovo forti, mettendo in crisi la popolarità dello stesso Eltsin.

Paul Friseau

CSI / MOSCA PROPONE RIDUZIONI

Va in disarmo anche il Kgb?

Primakov vuole depurare i servizi dall'ideologia

MOSCA — Dopo le armi, anche le spie: il capo dei servizi segreti russi propone all'Occidente un accordo sulla riduzione del numero degli agenti segreti, in linea con il nuovo clima che si è stabilito con la fine della guerra fredda.

Evgheny Primakov, l'ex giornalista che Boris Eltsin ha posto a capo del Servizio segreto estero della Russia dopo l'abolizione del Kgb, sostituito da due servizi distinti, uno per l'interno e uno per l'estero, ha illustrato al Parlamento scopi e obiettivi alla luce della nuova realtà nazionale e internazionale.

Uno dei compiti prioritari, ha detto, è di depurare il servizio da ogni residuo ideologico e partitico. Ideologia e dipendenza dal Partito comunista hanno inciso negativamente in passato. «Noi dobbiamo ri-orientare le nostre attività di informazione e ripulirle del tutto dall'ideologia. Ed è quello che stiamo facendo. Attualmente noi operiamo in base al principio che non abbiamo rivali o alleati permanenti, ma solo interessi permanenti della Russia e della nostra Comunità.» Il riferimento è alla Csi, la Comunità di Stati Indipendenti istituita da 11 Repubbliche dell'ex Unione Sovietica.

Primakov ha elencato queste priorità negli interessi che devono presiedere all'attività dello spionaggio russo: impedire la proliferazione delle armi di distruzione di massa e delle tecnologie potenzialmente pericolose; salvaguardare gli interessi economici del Paese e fornire informazioni obiettive. «Le informazioni non devono rispecchiare delle idee predeterminate ... Ma devono essere obiettive e devono essere portate all'attenzione di chi governa».

Quanto alla riduzione dell'organico, Primakov ha detto che riguarderà anche gli agenti inclusi nel corpo diplomatico. «Ovviamente, dobbiamo supporre che riduzione, ri-orientamento e correzione dell'attività informativa procederanno su una base di reciprocità. Non possiamo ridurre le attività sapendo che nello stesso tempo qualche Paese si mette ad aumentarle contro di noi».

Sul piano personale Primakov ha respinto l'accusa di avere lavorato per il Kgb mentre faceva il corrispondente della «Pravda» nel Medio Oriente negli anni '60 e '70.

SEI MORTI IN UNA SALA SCOMMESSE DOPO I TRE DI MARTEDI' NELLA SEDE DEL SINN FEIN

A Belfast un altro 'Bloody Day'

ELISABETTA RESISTE

Regina, «un mestiere per tutta la vita»

LONDRA — «E' un lavoro per tutta la vita» ha detto la Regina Elisabetta riferendosi al suo «mestiere» di sovrana e smentendo così tutte le ipotesi avanzate negli anni scorsi sulla possibilità che possa abdicare in favore di suo figlio Carlo, principe del Galles. In un documentario televisivo sulla sua vita che sarà diffuso stasera in occasione del 40.o anniversario della sua salita al trono, la sovrana conferma dunque quanto già aveva chiaramente indicato nel suo messaggio per il nuovo anno al Commonwealth, che cioè non ha alcuna intenzione di lasciare il trono.

La Regina ha colto l'occasione anche per redarguire, sia pur affettuosamente, alcuni dei più giovani membri della sua famiglia oggetto di critiche da parte dell'opinione pubblica nazionale per il loro controverso comportamento: «Se vivete in questo tipo di vita — ha detto parlando in generale — vivete soprattutto per tradizione e continuità... Trovo che una delle cose cattive è che la gente non prenda un lavoro per tutta la vita. Cerca sempre cose diverse. Penso che quello che i giovani trovano difficile sia l'aspetto schematizzato della vita».

LONDRA — Ancora un «bloody day» nell'Ulster, ancora morti che, secondo la logica perversa di questa guerra ormai ventennale, dovranno essere vendicati con altri morti. Un commando armato degli «Ulster Freedom Fighters», gruppo paramilitare protestante, ha fatto oggi irruzione in una sala scommesse nella zona Sud di Belfast, nel quartiere cattolico, sparando all'impazzata sulle 20 persone che si trovavano nell'angusto locale. Una carneficina: sei morti e otto feriti, alcuni dei quali in condizioni disperate.

La comunità cattolica era ancora sotto shock per la strage di martedì nella sede del Sinn Fein, compiuta, secondo la versione fornita dalla polizia, da un agente dell'antiterrorismo impazzito, trovato poco dopo morto nella sua auto, probabilmente suicida. Vivere quotidianamente a contatto con la violenza provoca stress, vivere nel terrore di diventare un nome nel lungo elenco dei morti può far impazzire, hanno spiegato i colleghi del poliziotto.

Martedì per Belfast avrebbe dovuto essere una giornata particolare, di speranza. C'era in visita, sia pure privata, il presidente della repubblica dell'Irlanda, signora Mary Robinson, e per il centro della città sfilava un corteo di gente comune che chiedeva la fine del terrorismo. E invece è diventata un'altra giornata di ordinario orrore.

Neppure il tempo di seppellire i morti e di fare completa luce sulla strage di martedì — il Sinn Fein contesta la tesi della polizia e sostiene che a sparare nella sua sede sono stati in due — ed ecco un nuovo, ancora peggiore «bloody day».

«Sono entrati dentro e hanno cominciato a sparare come pazzi», racconta uno dei sopravvissuti all'attacco nella sala scommesse. «La gente si gettava a terra alla ricerca di un rifugio, ma non c'era via di scampo. Quando le autoambulanze sono arrivate, gli infermieri hanno fatto fatica ad aprirsi un varco fra i corpi che giacevano sul pavimento».

Nel comunicato di rivendicazione, gli «Ulster Freedom Fighters» affermano di aver agito per vendicare gli otto operai edili protestanti uccisi dall'Ira il mese scorso. Una bomba ad alto potenziale colpì il furgoncino che li riportava a casa dopo una settimana di lavoro presso una caserma dell'esercito. Quegli otto lavoratori sono stati «vendicati», ma ora si teme che sarà l'Ira a voler vendicare i sei morti di ieri e i tre di martedì.

Poche ore prima della carneficina nella sala scommesse, c'era stato un altro episodio di violenza. Un soldato in pensione della milizia nordirlandese era stato attirato in un'imboscata in una zona isolata vicino al confine con l'Eire.

Ad attenderlo c'erano quattro uomini, uno dei quali ha sparato. L'ex soldato, benché ferito, ha reagito sparando a sua volta ed uccidendo uno dei suoi aggressori. Gli altri sono fuggiti, secondo la polizia, al di là del confine. Due di essi sarebbero stati fermati dalle autorità dell'Eire.

Il capo della Royal Ulster Constabulary (Ruc), la polizia nordirlandese, Hugh Annesley, ha espresso il suo cordoglio ai parenti delle vittime ed ha promesso che l'indagine sull'attacco armato alla sala scommesse sarà condotta con «grande determinazione». I cattolici lamentano che i gruppi armati protestanti hanno «licenza di uccidere» e che godono della protezione dell'esercito britannico. Ma, soprattutto, Hugh Annesley ha tenuto a dire che l'«Ulster è perfettamente sotto controllo», un'affermazione difficile da condividere se si calcola che dall'inizio dell'anno i morti sono già 24, cioè uno ogni 36 ore.

PESANTI BALZELLI IN VISTA SUI VILLINI ISTRIANI NON DI PROPRIETA' CROATA

Gli sloveni stranieri in Croazia

I nuovi confini frenano il commercio - Da Zagabria a Lubiana un camion impiega tre giorni

LUBIANA — I cittadini sloveni che in Istria e nel Quarnero possiedono villette e appartamenti, e sono migliaia, verrano d'ora in poi trattati alla stregua di qualsiasi cittadino straniero. Del pari anche quegli sloveni che tengono le loro imbarcazioni alla fonda nelle marine sulla costa croata pagheranno le stesse tasse come fossero italiani, austriaci o tedeschi. E, come se non bastasse, sui traghetti che collegano i vari porti istriani e dalmati agli autisti dei veicoli che non hanno targa croata verrà impòsto il pagamento di un biglietto del costo ben tre volte superiore a quello pagato dagli autisti locali. Probabilmente lo stesso avverrà per coloro che chiederanno ospitalità negli alberghi, visto che ancor sempre sono in vigore prezzi distinti per i locali e gli stranieri. Spesso le decisioni vengono prese dalle autorità locali. Tutto ciò si aggiunge a quanto avviene da qualche settimana nel campo della pesca fatta dagli sloveni lungo la costa istriana che fa parte della Croazia.

E' d'altronde noto che il governo croato aveva qualche mese addietro emanato un provvedimento con il quale le amministrazioni locali venivano autorizzate a occupare sia le case di riposo che gli appartamenti privati di proprietà di cittadini stranieri per potervi alloggiare i profughi provenienti dalle zone di guerra. Cittadini stanieri sono al giorno d'oggi in Croazia tutti coloro che, residenti nelle altre repubbliche dell'ex federazione jugoslava, avevano potuto in precedenza costruirsi la loro casa al mare. E visto che la costa jugoslava è quasi del tutto croata gli sloveni, i serbi, i bosniaci e gli altri si costruivano le loro villette in territorio croato. Molto spesso senza i necessari permessi edilizi. Gli abusi venivano il più delle volte sanati con pesanti multe.

In realtà il decreto governativo di Zagabria ha avuto esecuzione soltanto per ciò che riguarda gli edifici di proprietà dei serbi. Le proprietà slovene sono state preservate. Visto che molti profughi stanno ritornando alle loro case non c'è ora pericolo per l'occupazione di quegli edifici che finora non erano stati occupati. I proprietari sloveni (non si sa cosa accadrà con le proprietà dei serbi) dovranno però d'ora in poi sottostare alla legislazione che regola le proprietà degli stranieri. Ovviamente tutto ciò in Slovenia non viene accettato con benevolenza.

Evidentemente negli attuali contatti tra i governi di Lubiana e di Zagabria si parta anche di questi problemi. Funzionari governativi sloveni e croati stanno infatti gettando le basi per una collaborazione tra le due repubbliche che hanno solo recentemente ottenuto la loro indipendenza. I nuovi confini hanno aperto una serie di problemi. Non si tratta soltanto del passaggio quotidiano di migliaia di persone che vivono da una parte e lavorano dall'altra. I traffici commerciali hanno subito un rallentamento impensabile sino a qualche mese addietro. Un autotreno partito da Lubiana raggiungeva Zagabria in un paio d'ore. Ora ci vogliono un paio di giornate visto che sui confini tra Slovenia e Croazia funzionano soltanto tre dogane, anche se i valichi sono una trentina. I funzionari ministeriali a Lubiana assicurano che le procedure burocratiche verranno facilitate quanto più possibile e che certe merci croate verranno considerate come se fossero di provenienza slovena. Gli stessi criteri dovrebbero valere anche per gli investimenti. Le indiscrezioni hanno però provocato le prime proteste di alcuni circoli nazionalistici sloveni.

Sui nuovi confini si sono create situazioni precarie. In certi casi le sinuose strade di campagna sono state tagliate in diversi punti e chi prima si recava a fare i propri acquisti in un negozio sito nella repubblica dirimpettaia ora si trova in difficoltà anche perché le due valute, il tallero sloveno e il dinaro croato, non vengono accettate al di là dei propri confini. Problemi sono sorti per quei contadini che fino a ora vendevano liberamente i propri prodotti. Ora devono sottostare alle nuove norme imposte sia dall'una che dall'altra parte.

Marco Waltritsch

Il Vaticano sotto accusa

ATENE — Un vecchio prete ortodosso (foto) mentre ascolta nella cattedrale di Atene le accuse che il capo della chiesa ortodossa greca, cardinale Serapheim, ha rivolto al Vaticano. La Chiesa cattolica, secondo il clero ortodosso greco, si starebbe indebitamente espandendo verso quelle aree dell'Europa orientale storicamente ortodosse, suffragando così le analoghe tesi espresse dagli ortodossi serbi. Serapheim ha chiesto che la Grecia interrompa le relazioni internazionali con la Santa sede, ma il governo di Atene ha ricusato la proposta.

MANIFESTAZIONI IN FAVORE DELL'INTRANSIGENZA DI MILAN BABIC ALLA POLITICA DELL'ONU

Belgrado torna in piazza, ma contro Milosevic

BELGRADO — A migliaia sono scesi ieri per le strade di Belgrado per manifestare contro il progetto di dislocamento dei caschi blu dell'Onu nelle zone a maggioranza serba della Croazia. Una manifestazione a sostegno delle tesi di Milan Babic, il leader serbo della Krajina, che — a differenza di altri leader serbi — ha finora rifiutato di accettare la proposta di pace delle Nazioni Unite nei termini in cui è stata formulata. Una protesta rivolta anche contro il leader Milosevich, considerato troppo accondiscendente alla politica delle Nazioni Unite.

Intanto, il Comando militare jugoslavo ha inviato all'Onu un progetto di modifica delle frontiere interne jugoslave in cui si afferma che la minoranza serba della Croazia — il dodici per cento della popolazione — deve godere del diritto di costituire uno stato con la repubblica serba.

E' ripresa con i colloqui di Belgrado la nuova missione di Lord Carrington, presidente della Conferenza di pace per la Jugoslavia. A Belgrado il diplomatico britannico affronterà i profondi dissensi tra la Serbia e il capo della rivolta di Knin, Milan Babic, sul piano di pace dell'Onu. Sono previsti, inoltre, colloqui a Zagabria e a Sarajevo con i dirigenti croati e bosniaci. Carrington tenterà di rilanciare il processo negoziale in seno alla conferenza. A Bruxelles dovrebbero riunirsi le tre commissioni che operano nell'ambito dei negoziati, per le istituzioni, per le minoranze nazionali e per i rapporti economici.

Ieri mattina si sono registrate intanto nuove violazioni della tregua sui fronti della Croazia. La più grave ha avuto luogo presso Osijek. Il ponte tra Slavonskj e Bosanski Jamaz, sul versante bosniaco, è stato semidistrutto da un'esplosione. Chiuso il ponte tra Slavonskj e Bosanski Brod. Rimane alta la tensione a Monstar. Si temono complicazioni in Macedonia dove il governo ha varato un decreto che limita la circolazione dei mezzi dell'esercito.

In una conferenza stampa a Zagabria tenuta dal premier croato Greguric e dal vicepremier Tomac è stato affrontato il tema del dispiegamento dei caschi blu in Croazia ed è stato proposto un nuovo corpo di polizia, composto da quanti non si sono macchiati di crimini di guerra. La formula, che dovrebbe venire applicata secondo le autorità croate, riguarda unità di polizia delle quali farebbero parte croati, serbi e soldati dell'Onu. Tali unità dovrebbero controllare sia l'applicazione delle leggi croate nel territorio occupato (26%) sia i confini con Serbia, Bosnia Erzegovina e Montenegro.

La Croazia — ha aggiunto il vicepremier Tomac — ha come obiettivo il ripristino delle legali istituzioni croate, il rientro dei profughi nelle zone coinvolte nel conflitto. Tomac si è soffermato sulla crisi in atto a Belgrado, affermando che lo scontro in atto tra Serbia e il leader di Knin, Babic, è artificioso. Ora il vertice serbo — ha precisato Tomac — tenterà di ottenere che i caschi blu rimangano in Croazia per anni e provocare quindi sempre nuove situazioni di conflitto. Secondo Tomac ora il conflitto si sta spostando in Bosnia Erzegovina.

Il ministro degli Esteri italiano Gianni De Michelis incontrerà oggi a Roma il suo omologo serbo Vladislav Jovanovic, per [...] profondire le temat[...] della crisi balcanica.

Da rilevare, infine, [...] il direttore di «Pravo[...] je», settimanale della [...] sa ortodossa serba, è [...] sollevato dalle sue fun[...] ni in seguito alla pubbl[...] zione di un articolo co[...] derato antisemita. Lo [...] riferito l'agenzia Tan[...] L'articolo in questio[ne] [...] pubblicato nell'ultimo [...] mero di «Pravosla[...]» rimproverava in part[...] lare alla «propaganda [...] stato serba» di non m[...] zionare «la discrimina[...] ne dei cristiani in Isra[...]

DAL MONDO

Mengele fuggì in Argentina come «italiano»

BUENOS AIRES — Josef Mengele, il medico [...] responsabile della morte di almeno 400 mila e[...] entrato nel dopoguerra in Argentina come c[...] italiano grazie a un passaporto della Croce R[...] ternazionale. E come italiano si è anche di[...] Josef Schwammberger, un altro criminale [...] che si rifugiò in Argentina prima di essere es[...] in Germania nel 1990. Lo ha affermato Shim[...] muels, responsabile dell'area latinoamerica[...] Centro Simon Wiesenthal, dopo aver potuto a[...] ai documenti custoditi dal governo argentino [...] rarchi nazisti che hanno trovato rifugio nel [...] L'archivio sui nazisti è aperto da lunedì su in[...] del presidente argentino Carlos Menem. In un[...] vista al quotidiano argentino «Clarín», Samuel[...] chiarato che i documenti da lui esaminati negli [...] due giorni attestano come numerosi criminali [...] fuggirono in America Latina attraverso l'Ital[...] l'aiuto della Chiesa cattolica e della Croce Ros[...] Inoltre dall'apertura degli archivi argentini [...] che due criminali nazisti si trovano tuttora in [...] tina, ma non ha voluto rivelarne l'identità: «[...] mo i nomi ai governi interessati, non voglia[...] individui isolati li uccidano per vendetta, noi [...] mo portarli in tribunale».

Berlino Est mise a morte 47 spie della Germania Ovest

BERLINO — Il regime della ex Rdt, secondo u[...] gramma televisivo tedesco, fino all'81 fece me[...] morte almeno 47 cittadini tedesco-orientali a[...] cusa di attività spionistica per i servizi seg[...] Bonn, mentre sono stati più di cento gli age[...] Repubblica federale uccisi o deceduti in [...] stanze misteriose nelle prigioni tedesco-orient[...] sandosi su documenti in possesso del governo [...] gramma giornalistico della Ndr «Brennpunkt» [...] da ieri sera ha rivelato che molte delle persone [...] a morte furono rapite nella Repubblica feder[...] si erano ri[...]

A Okinawa un altro studente ucciso a calci dai compagni

TOKYO — Uno studente giapponese di 14 anni [...] to a Okinawa dopo essere stato colpito a calci e [...] vicino alla scuola, da nove compagni di classe. [...] feriva ieri la stampa giapponese denunciando [...] simo episodio di «ijime», il grave problema dell[...] lenza di cui sono fatti oggetto nella scuola gli [...] più deboli, con difficoltà di inserimento o gli ester[...] ri. Anche in questo caso nessun adulto è interv[...] come in quello di Osaka a fine novembre, dove [...] studentessa di 15 anni, Sawa Mizumoto, con p[...] mi psicomotori, è morta dopo otto giorni di coma [...] essere stata picchiata a sangue da quattro com[...] per oltre 30 minuti nel cortile della scuola.

Chiuso Platzspitz a Zurigo il «parco della siringa»

ZURIGO — La polizia di Zurigo ha chiuso [...] cancelli in ferro del parco di Platzspitz, meglio [...] tra i drogati come il «parco della siringa», evacu[...] ne i tossicodipendenti che da cinque anni si da[...] appuntamento in questo giardino comunale [...] distribuiva gratis siringhe nuove in cambio di [...] usate. Le autorità hanno annunciato l'avvio [...] piano di bonifica del costo di milioni di franchi [...] zeri, cioè miliardi di lire. Sotto gli occhi di un [...] contingente di polizia, gli assistenti sociali di[...] vano volantini con gli indirizzi dove proseguire [...] stribuzione delle siringhe ed è garantita l'assis[...] medica, sempre allo scopo di prevenire l'Aids. [...] cio e consumo della droga sono reso in Svizze[...] Comune di Zurigo ha adottato una politica di tolleranza.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000)
Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 5 febbraio 1992 è stata di 58.300 copie

FIEG

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

VENEZUELA / IL GOLPE FALLITO E L'AUTOCRITICA DELLA CLASSE POLITICA

Caracas, quiete dopo la tempesta

Meno sanguinoso del previsto il bilancio (ufficiale) delle vittime: 17 morti, 51 feriti - Oltre mille arresti

VENEZUELA / TESTIMONI
«Scontento economico» Il racconto dei triestini

Servizio di
Pier Paolo Garofalo

TRIESTE — L'eco dell'improvviso quanto evanescente tentativo di golpe in Venezuela si sta spegnendo definitivamente e dal Paese latino-americano giungono notizie confortanti sulla foltissima schiera di italiani e giuliani che risiedono a Caracas e negli altri centri investiti dal sussulto militarista.

Nessuno è rimasto coinvolto negli scontri: né morti né feriti. Restano da stabilire i danni provocati dagli scontri ai beni degli italiani, che a Caracas costituiscono, dopo gli spagnoli, la seconda colonia di stranieri, a fianco dei portoghesi. I triestini, come gli altri nostri connazionali, sono stati spesso testimoni, anche oculari, del drammatico confronto armato, nel quale si è fatto uso non solo di armi individuali ma anche di mitragliatrici, bombe e mortai e che è costato la vita a un imprecisato numero di militari e civili.

«Sono stato svegliato da colpi di arma da fuoco poco dopo la mezzanotte — racconta al telefono Gino Citi, che a Trieste ha lasciato moglie e figlia — e subito il fuoco si è intensificato. Poi ho inteso i colpi di mortaio. Mi sono chiuso in casa ma nessuno è venuto a disturbarmi. Verso le 2 un leader di Azione democratica, il partito di governo, ha lanciato dalla Tv un proclama, esortando alla calma».

L'abitazione di Citi, nella zona di Sebucan, è distante solo 500 metri in linea d'aria dalla «Casona», la residenza dei presidenti della repubblica nella zona di «La Carlota», vicino all'aeroporto militare della capitale e uno dei primi obiettivi dei ribelli.

Contrariamente a quanto raccolto da altre fonti, Citi afferma che la sollevazione non è giunta inattesa. «Lo scontento generale per le dure condizioni di vita causate dalla recessione economica è grande — spiega — e larghi strati della popolazione sono di sentimenti 'neutrali' se non a favore dei golpisti. La gente non è scesa in strada per difendere la democrazia, come è accaduto tre anni fa in occasione di un altro tentativo di sollevazione, subito abortito, e che ha avuto per protagonista lo stesso colonnello Hugo Chavez, prima incarcerato e poi promosso. L'oscurità avrà forse trattenuto più di un facinoroso in casa, ma è certo che la dura repressione del 1989 ha portato eventuali sostenitori dei paracadutisti a più miti consigli».

Gli italiani, come tutti gli europei, sono abituati a tenere sempre in cantina, ad ogni buon conto, una scorta di viveri e generi di prima necessità. Un'accortezza che, unita alla continuità dei servizi (acqua, gas, telefoni), ha evitato anche i più piccoli disagi, come conferma Giovanna Meucci, moglie del presidente dei «Giuliani nel mondo». «Abitiamo a Sorocaima, alla periferia di Caracas — spiega la donna — e non siamo stati raggiunti dai combattimenti. Tranne che per il continuo sorvolo di aeroplani militari, non ci saremmo neppure accorti che qualcosa non andava».

Ben più drammatica la testimonianza di un'altra italiana, Maria Grazia Romanelli De Contreras. «Ci sono state moltissime vittime anche tra i civili — racconta la donna confermando la tesi di altri connazionali — e il bilancio totale è molto più grave di quanto il governo non faccia credere. Ho visto una bambina che si era affacciata alla finestra per vedere quello che stava accadendo nella vicina 'Casona' colpita e uccisa da una raffica di proiettili sparati da un gruppo di parà rivoltosi».

Il presidente Perez: «Mi volevano far fuori». Da Bush a Castro la solidarietà internazionale. «Il popolo offeso dalla demagogia dei politici», afferma uno dei capi della rivolta militare

CARACAS — La vita è ripresa normalmente a Caracas dopo il fallito golpe, che secondo fonti ufficiali sarebbe stato meno sanguinoso di quanto era apparso in un primo momento. L'ultimo bilancio reso noto dal ministero della Difesa riferisce di 17 morti fra militari, soprattutto ribelli, e agenti di polizia, e di 51 feriti. Gli arrestati, secondo la stessa fonte, sono 133 ufficiali e 956 soldati.

Le cifre sulle vittime si riferiscono tuttavia solo a Caracas, poiché il ministero ha riferito di non aver ancora dati certi sul resto del Paese. Il bilancio quindi dovrebbe essere superiore, ma è difficile dire di quanto. Fino a ieri sera non trovavano conferme le voci incontrollate che parlano di molte decine di morti, o addirittura centinaia.

D'altra parte, fonti di stampa riferiscono che nei combattimenti nella capitale — davanti al palazzo di Miraflores e alla residenza privata del Presidente, la Casona — ci sono stati almeno 25 morti. In un cimitero sono state aperte circa 250 fosse, in previsione di un numero di vittime apparentemente molto superiore a quello poi registrato.

I ribelli avevano occupato obiettivi militari e politici, oltre che a Caracas, anche a Maracaibo, a Maracay e a Valencia, città quest'ultima dove si è sparato molto.

Intanto nella capitale il traffico è tornato alla normalità e sono ripresi i collegamenti aerei e terrestri. Le banche hanno già riaperto e stanno per riaprire la Borsa e gli uffici di cambio. Sono aperte anche le scuole, nonostante un previsto sciopero degli insegnanti, annullato in seguito alla sospensione delle garanzie costituzionali decretata dal governo e sanzionata dal Congresso per poter pienamente ristabilire l'ordine.

La stampa riferisce alcuni particolari di cronaca del golpe, mettendo in risalto la grande solidarietà nazionale e internazionale (da Bush a Castro, a Eltsin) dimostata al legittimo governo del Presidente Carlos Andres Perez e cominciando ad analizzare le implicazioni politiche della fallita rivolta di militari nazionalisti e populisti.

La scelta della data del 4 febbraio per la sollevazione — viene sottolineato — è stata decisa dai ribelli perché coincide con la data di nascita del maresciallo Antonio Josè De Sucre (1795-1830), grande combattente dell'indipendenza e stretto collaboratore dell'eroe sudamericano Simon Bolivar. I piani degli ufficiali ribelli non sono del tutto noti. Il presidente Perez afferma che essi intendevano senza dubbio assassinarlo. Anzi, secondo alcuni, è possibile che proprio l'uccisione del Presidente fosse l'obiettivo principale dei militari golpisti, che non miravano ad attentare alle istituzioni dello Stato.

Uno dei capi ribelli arresisi, il tenente colonnello Francisco Javier Arias, che aveva assunto il controllo della città di Maracaibo autoproclamandosi «governatore dello Stato di Zulia» — dopo essere arrestato ha affermato che il popolo è offeso dalla demagogia e dalla burocrazia dei politici, e — citando Bolivar e Sucre — ha affermato che è necessario un governo di ampia base che riscatti il Paese, con la partecipazione del «clero progressista, degli studenti, del popolo in generale». Esistono peraltro alcuni indizi secondo i quali i ribelli avrebbero dato o tentato di dare armi a studenti e simpatizzanti di sinistra.

D'altra parte, ancora non è chiaro chi fossero i franchi tiratori incappucciati che hanno continuato a sparare per ore anche nei pressi del palazzo presidenziale di Miraflores quando il golpe appariva già chiaramente fallito.

La classe politica è tornata intanto a esaminare sotto un nuovo aspetto i problemi sociali del Paese. Le critiche alla politica del Presidente socialdemocratico Perez riaprono il dibattito politico nel Paese, soprattutto per iniziativa della Democrazia cristiana, il cui leader ed ex presidente Rafael Caldera ha invitato il governo a preoccuparsi di più degli umili, (oltre il 50 per cento della popolazione), che vivono in condizioni sempre più difficili e possono offrire un terreno fertile per avventure e atti di violenza.

a.a.

AFRICA
Italiani abbordati

FREETOWN — Una banda di pirati si è impadronita di un peschereccio italiano nelle acque della Sierra Leone. Lo ha rivelato Frank Kemah, direttore della compagnia governativa che cura gli interessi italiani. Kemah ha raccontato che il «Nuovo Eschilo», il cui doppio equipaggio è composto da una ventina di uomini, è stato attaccato a colpi d'arma da fuoco da un'unità pirata. A quanto pare la responsabilità dell'azione sarebbe della guerriglia liberiana, che all'inizio della guerra civile, nel '90, si era impadronita di due motolance armate della guardia costiera. La notizia proviene dagli equipaggi degli altri tre pescherecci che operavano nella zona.

Sfilano mani alla nuca i militari ribelli che si sono arresi alle truppe leali al presidente Perez.

OTTO I MORTI NEGLI SCONTRI DI MARTEDI'

Algeri, morsa armata

Il Fis chiede di non concludere accordi con la giunta al potere

ALGERI — Truppe dell'esercito algerino hanno circondato ieri il centro della città occidentale di Batna per evitare nuove manifestazioni dopo i gravi scontri di martedì. Secondo la radio algerina, negli scontri sono morte otto persone quando che l'esercito ha sparato sulla folla di dimostranti che protestavano per il processo a un leader del Fronte islamico di salvezza (Fis). Secondo il Fis, il bilancio sarebbe invece di 15 morti.

La situazione a Batna è ancora molto tesa, la polizia ha effettuato numerosi arresti. Scontri sono stati segnalati in alcune parti della città e testimoni hanno detto di aver udito colpi di arma da fuoco. Elicotteri dell'esercito hanno sorvegliato per tutto il giorno la città, mentre le scuole e gli uffici venivano chiusi e il traffico era di fatto paralizzato dai posti di blocco.

Il leader fondamentalista portato l'altro ieri in tribunale è accusato di incitamento alla ribellione e di aver custodito esplosivo nella moschea in cui predica.

Intanto il fronte islamico di salvezza ha chiesto alla comunità internazionale di non trattare con l'Alto comitato di Stato algerino insediatosi dopo le dimissioni del presidente Chadli Bendjedid. L'appello è contenuto in un comunicato recapitato all'ufficio della France Presse ad Algeri. Nel comunicato, il Fis invita «tutti i partner dell'Algeria» a non «concludere accordi o patti internazionali o regionali con la giunta al potere fintanto che questa non restituirà la parola al popolo».

ISRAELIANI
Spie d'Egitto

IL CAIRO — Imbarazzo in Egitto. Due cittadini di nazionalità israeliana, padre e figlia, sono stati arrestati in un appartamento di Heliopolis, sobborgo del Cairo, con l'accusa di spionaggio. Nell'abitazione sono stati trovati documenti su installazioni militari. E' il terzo caso di spionaggio a opera di israeliani in Egitto: nell'89 un egiziano è stato condannato all'ergastolo, nel '90 un israeliano è stato condannato in contumacia.

ARABO
Morte sospetta

GERUSALEMME — Arrestato perché sospettato di appartenere al Fronte popolare per la liberazione della Palestina di George Habbash, un palestinese gerosolimitano di 33 anni è morto nel carcere israeliano di Hebron dopo aver denunciato le selvagge percosse che avrebbe subito dalla polizia. La famiglia ha sporto denuncia chiedendo un'autopsia, un'inchiesta è stata aperta.

FORLANI E ANDREOTTI PRENDONO LE DISTANZE: PALAZZO CHIGI NON E' IPOTECATO

La Dc «disinnesca» Craxi

ROMA — La Dc fa marcia indietro sul progetto di Craxi a palazzo Chigi per il governo del dopo elezioni. E minimizza il caso sollevato da Mario Segni, che ha scritto a Forlani definendo un "autentico suicidio" lasciare via libera al Psi e non candidare invece la Dc alla guida del prossimo esecutivo. Il leader del Comitato per i referendum elettorali ha però scritto una seconda missiva al segretario dc, di cui non si conosce il contenuto.

A smentire accordi per palazzo Chigi ha cominciato proprio il presidente del Consiglio Giulio Andreotti da una inconsueta tribuna, un a faccia a faccia con Piero Chiambretti nel cortile di piazza del Gesù prima della riunione della direzione. "Presidente — ha chiesto il comico — ma è vero che per l'incarico di governo è un po' come al festival di Sanremo dove si sa in anticipo chi è il vincitore?". "Spero che anche al festival di Sanremo non si sappia in anticipo chi vincerà". "Però si sa sempre come va a finire", ha insistito Chiambretti. "Nel nostro caso — ha replicato Andreotti — dobbiamo fare prima le elezioni, vedere come sarà il nuovo Parlamento". Non c'è, secondo il presidente del Consiglio, una candidatura unica: "Caro Chiambretti, c'è anche la sua candidatura, vedo che lei fa tanti mestieri". Quanto ai "sardi", non turbano i sonni di Andreotti.

Forlani e Andreotti ripresi nella sede della Dc in piazza del Gesù durante i lavori della direzione.

Dopo, in un'atmosfera più pacata, è intervenuto anche il segretario a spiegare che non ci sono patti di ferro per mandare Craxi a palazzo Chigi. "Craxi — ha detto — è nel governo con noi. La Dc ha deciso che continuerà anche nella prossima legislatura a ricercare la collaborazione dei partiti democratici che possono concordare un programma comune". Per Forlani, "non esiste" un caso Segni. Le affermazioni del presidente del Comitato per i referendum elettorali, che considera Craxi un avversario e La Malfa un alleato naturale sono "valutazioni personali", fanno parte del confronto democratico e non possono essere assunte come linea ufficiale del partito.

"Ogni partito — ha aggiunto Forlani — può legittimamente indicare propri candidati per le future responsabilità di direzione. In ogni caso, la candidatura a Palazzo Chigi non è mai rientrata in alcun accordo. Non ho mai fatto accordi trasversali che potessero essere interpretati in modo contraddittorio rispetto alla linea della Dc. Le strutture di governo, gli equilibri e le formule sono definiti sulla base dei programmi e delle indicazioni elettorali".

Ma Segni lascerà la Dc? "E' un problema che non mi emoziona — ha risposto il segretario —, la Dc non ha mai cacciato nessuno per diversità di opinioni o per divergenze politiche che riguardino la normale dialettica in un grande partito democratico. Provvedimenti di ordine disciplinare sono stati presi — ha aggiunto — ma in riferimento a problemi di ordine morale e non per diverse valutazioni sull'opportunità o meno di fare dei referendum".

Segni, a sua volta, ha smentito l'esistenza di un compromesso sul patto pre-elettorale da firmare insieme a uomini di altri partiti come impegno per le riforme, e ha sostenuto che non c'è contrasto tra questo e l'impegno nella Dc.

La direzione dc di ieri si è occupata delle liste elettorali che saranno definitivamente varate il 25 febbraio. I candidati alle elezioni nazionali dovranno lasciare il seggio all'Europarlamento. Sono state decise due sole eccezioni, per Forlani e il presidente dell'Unione europea dei democratici cristiani Emilio Colombo.

Incompatibili con il mandato parlamentare anche gli incarichi di assessori nelle Province e nei Comuni capoluogo, che per candidarsi dovranno quindi dimettersi. Sarà l'ufficio politico della Dc a compilare l'elenco dei collegi senatoriali che la direzione nazionale del partito si riserva per ogni Regione.

Marina Maresca

UNA CONFERMA DAL CAPO DEL GOVERNO

«Obiezione», si va al decreto

I capigruppo contrari al riesame urgente della legge

ROMA — La prossima settimana il governo presenterà alla Camera un decreto legge sull'obiezione di coscienza. Lo ha detto ai giornalisti, a piazza del Gesù, il presidente del Consiglio Giulio Andreotti il quale ha precisato: «Lo sta mettendo a punto il ministro della Difesa perché ci sono alcuni rilievi di Cossiga che noi riteniamo giusti». Andreotti ha definito «giusto e urgente» il provvedimento.

In mattinata un primo «disco rosso» era venuto dai capigruppo di Montecitorio che si sono opposti al riesame della legge sull'obiezione di coscienza rinviata alle Camere dal Presidente della Repubblica. L'opposizione di tre partiti di maggioranza (Psi, Pli e Psdi) e l'annunciato ostruzionismo dei due partiti di opposizione (Msi-Dn e Pri) hanno convinto la presidente della Camera Nilde Iotti a non inserire nel calendario dei lavori per la prossima settimana, messo a punto ieri dalla conferenza dei capigruppo di Montecitorio, la contestata legge. Il governo, rappresentato nella riunione dei capigruppo dal sottosegretario alla presidenza del consiglio, Nino Cristofori, ha annunciato l'orientamento a ripresentare la riforma dell'obiezion[e di] coscienza in un decreto legge [che] tenga conto delle osservazioni [del] Capo dello Stato. Questa ipote[si è] stata però appoggiata solo dalla [...] («il decreto potrebbe essere una [via] di uscita», ha detto ai giornalis[ti il] vicecapogruppo democristiano [...] cisio Gitti) mentre gli altri parti[ti di] maggioranza l'hanno respinta. L[a vi]cepresidente dei deputati soci[alisti] Rossella Artioli ha sottolineato [che] per un decreto sull'obiezione di [co]scienza «non ci sono gli elemen[ti di] necessità e urgenza, perché c[hi è] obiettore prima della campa[gna] elettorale può benissimo esserlo [an]che dopo».

Il capogruppo socialdemocr[atico] Caria ha spiegato l'opposizione [dei] socialdemocratici affermando [che] «non ci sono le condizioni di urge[nza] né per il riesame della legge né [per] l'emanazione di un decreto, per[ché] le Camere sono sciolte». Il capog[rup]po liberale Paolo Battistuzzi si è [det]to contrario all'ipotesi di un dec[reto] affermando che «esso potrebbe [an]che essere possibile da un punt[o di] vista formale ma non da un pun[to di] vista politico».

COSSIGA / BORDATE DAL CAPO DELLO STATO SUI METODI DI LETTURA DEI FATTI STORICI

«Quegli eccidi tutti giustificati»

TRAGICA CONFERMA

Il cappellano dell'Armir: «Togliatti sapeva tutto»

ROMA — «Escludo nella maniera più assoluta che contro i militari italiani in Russia siano mai state usate armi batteriologiche. E nonostante la poca simpatia che nutro per Togliatti, tipo sinistro e fatale, vorrei porre in dubbio ciò che è apparso sui giornali». A monsignor Arrigo Pintonello, arcivescovo militare che nel '41 seguì l'armata del corpo di spedizione in Russia, la sorte ha assegnato un compito gravoso: quello di ricordare in maniera prodigiosa un capitolo della storia doloroso. E se sarà una commissione di storici ad accertare l'autenticità della lettera di Togliatti che abbandonava i prigionieri italiani in Urss al loro destino, a mettere ordine nella girandola di rivelazioni più o meno strumentali di questi giorni vuole pensarci anche lui. «Ho letto nei giorni scorsi che Stalin avrebbe sterminato gli italiani con i batteri: ma mi permetto di dire che non è vero» scandisce con vigore e lucidità monsignor Pintonello a dispetto dei suoi novant'anni.

Come ne può essere convinto? «Nessun esercito ebbe un'assistenza sanitaria come la nostra. I tedeschi morirono più di tifo petecchiale che per le ferite. Non parliamo degli altri eserciti. Mentre il generale Francesco Caldarole, che meriterebbe un monumento, riuscì con l'aiuto delle crocerossine a mettere su un organizzazione sanitaria formidabile e questa piaga terribile ci fu risparmiata. Questo per dire che i nostri medici erano così preparati che di una guerra batteriologica in corso ne avrebbero avuta notizia. Io stesso che visitavo tutti gli ospedali non ho mai sentito nulla di simile».

Crede alla autenticità della lettera di Togliatti? «La sua veridicità sarà controllata da questi esperti di storia politica nell'archivio del Palazzo di vetro. Certo è che Togliatti sapeva tutto e non intervenne perché i prigionieri fossero tolti dai gulag e restituiti all'Italia. Questa è una colpa gravissima ma non solo politica, come si dice in questi giorni, ma anche umanitaria».

Ha avuto notizia di possibili riesumazioni? «La Russia ha già dato un primo assenso». Quali pensa che saranno le difficoltà? «Gli ucraini avevano grande rispetto per i nostri cimiteri. Addirittura cominciarono a seppellire i propri morti a ridosso dei muri esterni. Ma ho avuto notizia che a Rikovo, il maggior camposanto, hanno costruito mezza città sulle tombe».

ROMA — La nomina di una commissione di storici per indagare sull'autenticità della lettera di Togliatti sugli alpini non sottintende, per il Presidente della Repubblica, nessuna ricerca di una «verità di Stato» precostituita. «La cosa è molto più semplice — ha detto Francesco Cossiga ai giornalisti, a margine della conferenza nazionale per la formazione professionale —, ritengo e ripeto che occorre evitare l'intossicazione del corpo elettorale con notizie false e che vi è un altro genere di intossicazione, quello di occultare notizie vere».

Il Capo dello Stato ha aggiunto di essersi «limitato» a chiedere al governo se fosse d'accordo affinché alcuni storici andassero a vedere se queste carte erano vere, sono vere e che cosa esse significhino. Punto e basta. «Fino a quando rimango Presidente della Repubblica — ha spiegato Cossiga — ho una certa qual responsabilità per garantire che il popolo italiano almeno non sia trattato da bambino, quindi ingannato o intossicato».

Alla domanda: «qualcuno però già insinua il dubbio che si precostituisca una cosiddetta verità di Stato», Cossiga ha risposto: «Mi sembra che l'on. Occhetto sia favorevole a una verità di Stato, per esempio quella della commissione Gualtieri». «Anche quella allora — ha proseguito Cossiga — è una verità di Stato; la sua interpretazione del mio comportamento è una verità di Stato».

«Trovo molto più dignitoso — ha detto Cossiga — la posizione di chi difende Togliatti». Il Presidente ha ribadito di non sapere se la lettera sia vera ma di «comprendere storicamente quanti vogliano difendere Togliatti». «Alcuni — ha aggiunto il Presidente — chiedono 'inquadriamolo in un periodo storico': allora il massacro degli anarchici di Barcellona, presente Luigi Longo, si può inquadrare storicamente nel dissenso tra le sinistre durante la guerra civile; il massacro di dirigenti del Partito operaio unificato polacco fu fatto con la firma di Togliatti e si può storicamente inquadrare; anche il massacro dei comunisti italiani in Russia si può giustificare inquadrandolo in un periodo storico; il massacro dei partigiani bianchi di Porzus da parte dei partigiani comunisti per ordine di Tito si può inquadrare da un punto di vista storico; gli ammazzamenti di 83 preti nel 'triangolo della morte', anche questo può essere inquadrato e giustificato da un punto di vista storico; l'abbandono, e speriamo che non sia peggio, di Gramsci che dissentiva da Stalin può essere inquadrato e giustificato da un punto di storico».

Poi, in tono ironico, Cossiga ha aggiunto: «Solo 'Stay behind' non può essere assolutamente giustificato da un punto di vista storico. Quella — ha proseguito sempre con ironia — è una cosa gravissima, perché i morti fatti da una parte sono tutti giustificati. Sempre».

Cossiga, dopo aver ribadito di voler «solo sapere» se la lettera di Togliatti è autentica, ha detto che non sta a lui dire se Togliatti possa essere storicamente giustificato per «essersi augurato che ci siano molti morti». «Da questo punto di vista, allora, — ha proseguito — per Togliatti sarebbe stato un errore della storia aver fatto sopravvivere qualcuno, perché nella prospettiva delle punizioni delle famiglie, degli operai e dei contadini italiani mandati dal fascismo a combattere ingiustamente contro l'Unione Sovietica, nella prospettiva togliattiana, sempre che sia vero, il massimo del contributo al radicamento della causa antifascista e comunista in Italia sarebbe stato che fossero morti tutti».

«Da un punto di vista storico — ha detto ancora Cossiga — avremmo allora, inquadrando storicamente il massacro degli anarchici, l'abbandono di Gramsci, il massacro di Porzus, le fosse di Katyn, chi dice: è un errore della storia che ci sia qualche reduce, perché la Storia avrebbe svolto la sua piena efficacia pedagogica, antifascista e comunista nel proletariato italiano, se fossero morti tutti». «Vuol dire — ha commentato il Presidente — che la prossima volta la storia si correggerà».

ACCUSA

La Iotti delega

ROMA — «La presidente della Camera Nilde Iotti, nella sua veste di presidente del Parlamento in seduta comune, rimette al Comitato per i procedimenti di accusa e al suo presidente Francesco Macis la valutazione sull'opportunità di proseguire l'esame delle cinque denunce presentate contro il Capo dello Stato per attentato alla Costituzione». Questa la decisione comunicata dalla presidente Iotti nella sua risposta ad una lettera inviatale da Macis, in cui il presidente del Comitato chiedeva «le indicazioni più rispondendi alla soluzione di un problema di così grande rilevanza istituzionale e costituzionale».

La risposta della presidente Iotti parte dalla considerazione che «il procedimento parlamentare d'accusa, trattandosi di attività dovuta che si inserisce in un più complesso procedimento giudiziario, non può estinguersi per effetto dello scioglimento delle Camere. Tanto premesso, si tratta di valutare se, e a quali condizioni, il procedimento possa essere proseguito da parte di organi parlamentari in regime di prorogatio. Si tratta ovviamente — conclude Nilde Iotti — di una valutazione delicata, ampiamente discrezionale che, in questa fase del procedimento, non può che spettare innanzitutto al Comitato e al suo presidente».

COSSIGA / PICCONATE ANCHE SUL 'PARTITO CHE NON C'È'

De Benedetti? Deve pagare

'Perché finanziare - dice il Presidente - chi aiuta l'opposizione?'

ROMA — Cossiga ieri a tutto campo. Dopo le bacchettate a Occhetto sulla ricerca della verità nel caso Togliatti, il Presidente si è dedicato a quel partito trasversale, il «partito che non c'e'» di Samarcanda, che lo sta attaccando soprattutto sulle colonne del giornale di Eugenio Scalfari, tira una stoccata, apparentemente incomprensibile, anche a De Benedetti, che del quotidiano di piazza Indipendenza è «azionista di riferimento». Poi, già che c'è, accenna anche all'obiezione di coscienza («ho fatto il mio dovere, gli altri facciano il loro») e alla decisione del procuratore capo della Repubblica, Giudiceandrea, di sollecitare l'archiviazione dell'indagine su «Gladio» («quella non è una sentenza, voglio aspettare il tribunale dei ministri»).

Ma è chiaro che la cosa che il Presidente ha digerito meno è quel titolo della «Repubblica», «Cossiga recluta gli storici di Stato», che sintetizza il pensiero di Occhetto, espresso nella nota diramata nella serata di martedì da Botteghe Oscure. Di qui la doppia picconata.

Quanto a De Benedetti la critica di Cossiga è venuta in una battuta fatta al padron di casa, Marini, che ha avviato la trattativa per gli esuberi dell'Olivetti. «Se proprio volete salvare l'ing. De Benedetti, salvatelo pure. Ma fatevi dare un po' di soldi. Pigliatevi anche le azioni Olivetti, ma fatevi dare un finanziamento per la campagna elettorale. Perché farlo gratis? Perché lui finanzi gli oppositori? Sarebbe sciocco. Basta che facciate però una dichiarazione alla presidente della Camera. Quello che sto dicendo — ha concluso — non lo sto dichiarando ai giornalisti ma non posso impedire loro di ascoltare». La replica di De Benedetti, da Davos, è stata secca. «Sono dichiarazioni inaudite. Suscitano in me solo un senso di grande amarezza».

Occhetto contesta il comitato di storici

Dal canto suo Occhetto attacca Cossiga per aver costituito la commissione di storici che indagherà sui documenti di Togliatti, e difende Nilde Iotti, presidente della Camera ed ex compagna del leader comunista, coinvolta secondo il segretario del Pds in una polemica «rivoltante e vergognosa». Non si esita, lamenta Occhetto, a colpire «anche i sentimenti privati con lo scopo fin troppo scoperto di intaccare così anche la funzione pubblica ricoperta dall'onorevole Iotti in un modo da tutti ritenuto ineccepibile».

Mentre per oggi sono annunciate nuove rivelazioni sui rapporti tra il Pci e Mosca, divampano le polemiche per la divulgazione della lettera di Togliatti e l'iniziativa del Capo dello Stato su cui il governo, ha confermato il sottosegretario Cristofori, ha espresso il suo consenso. Ma Occhetto passa al contrattacco. Pur ritenendo che la lettera di Togliatti debba essere «condannata moralmente», denuncia il tentativo di strumentalizzare questo episodio per colpire il Pds. E ricorda che a mandare i soldati italiani a morire in Russia fu Mussolini e non Togliatti. E ora, afferma il segretario del Pds, gli avversari del Pds «essendo a corto di argomenti per le elezioni del '92 cercano di rifare quelle del '48».

Il principale obiettivo del Pds è ovviamente Cossiga. L'indagine sulla lettera di Togliatti, conclude Occhetto, non è una garanzia per un sereno svolgimento della campagna elettorale. Ma al contrario «una incredibile strumentalizzazione politica perché si vuole colpire il Pds e delegittimarlo politicamente».

IL QUIRINALE FA SEMPRE NOTIZIA, UN PO' MENO L'ECONOMIA E LE STAR DELLO SPORT

All'estero ci conoscono per le «picconate»

ROMA — Non poteva essere altrimenti. Il principale motivo per il quale la stampa estera negli ultimi tempi si è occupata dell'Italia è rappresentato da Francesco Cossiga. I «sassolini nelle scarpe», le «esternazioni» e le «picconate» che da un anno e mezzo occupano le prime pagine dei nostri giornali, hanno trovato spazio anche nei principali organi di informazione europei. Nell'immaginario collettivo dei nostri partner, il Presidente della Repubblica è quindi diventato più che mai l'elemento più rappresentativo se non addirittura il «simbolo» del nostro paese. Assai staccati vengono poi personaggi popolari come Alberto Tomba, Luciano Pavarotti, Riccardo Muti, Natalia Ginzburg, Pier Paolo Pasolini che hanno «fatto notizia» anche all'estero ma non come l'inquilino del Quirinale.

A sottolineare questo particolare è un rapporto dell'Ispes basato sulle rilevazioni delle notizie riguardanti l'Italia uscite negli ultimi tre mesi pubblicate su «El Pais», «Le Monde», «Die Welt», «Herald Tribune», «Times» e «Pravda». Si tratta in totale di 680 notizie delle quali 193 riguardavano l'economia, 128 le vicende politiche, 125 la cultura, 107 i fatti di cronaca, 83 lo sport e 44 la criminalità. Nel complesso però, nessun argomento ha superato né come importanza né come frequenza il «presidente picconatore».

Insomma, nell'immagine che la stampa estera dà del nostro Paese Cossiga è al primo posto. Viene definito — come sottolinea l'Ispes — «l'enfant terrible della sonnolenta classe politica italiana» ma anche l'elemento «catalizzatore di forze che auspicano un mutamento al fine di sbloccare la democrazia italiana e rifondare uno Stato oggi lottizzato». Viene disegnato in pratica come il «rappresentante degli italiani che sentono il bisogno di cambiare», che chiedono uno stato «non più paralizzato» ma «più decisionista e meno diviso in piccoli feudi».

E dopo Cossiga cosa notano di noi i giornali stranieri? In ribasso rispetto al passato è l'attenzione alle vicende dell'economia. Viene messa in risalto soprattutto l'«incapacità dei grandi gruppi italiani di imporsi in campo europeo» — come il caso Agnelli-Perrier e quello Pirelli-Continental — e si evidenzia per esempio come la Sip sia stata l'unica azienda privata ad aver portato un po' di «sollievo» alla Borsa. Non mancano poi significative «presenze» sui quotidiani della crisi politico-amministrativa del comune di Brescia e delle più importanti gesta della criminalità organizzata ma anche del ruolo dell'Italia al vertice europeo di Maastricht e nella vicende jugoslave. Ecco poi le vittorie di Tomba e i concerti di Pavarotti nonché il sangue di San Gennaro salito alla ribalta dopo la riproduzione in laboratorio del «miracolo» della liquefazione.

SAGGI: MUGHINI

Metto in ordine i sentimenti. Cari, e consunti

Recensione di
Paolo Marcolin

Di solito, un giornalista che voglia ampliare il suo respiro professionale scrivendo un libro, del suo mestiere conserva lo stile, uno stile teso, tutto nervi e ossa, dove ciò che conta è la chiarezza e la concisione. A imbattersi nel «Dizionario sentimentale» di Giampiero Mughini (Rizzoli, pagg. 267, lire 30 mila) la prima idea che viene in mente è che quel giudizio va rivisto. Perché qui l'autore (attualmente inviato speciale di «Panorama») sfodera tutto il piacere per la pagina «bien faite», per la scelta accurata delle parole che traspare già dai suoi frequenti interventi televisivi, senza il peso degli atteggiamenti istrionici che ne fanno uno di quei personaggi da «prendere o lasciare».

A questa pienezza dello scrivere — cui non è estraneo l'influsso dell'amato Tommaso Landolfi («uno scrittore di insuccesso») — si perviene facendosi diventare lisci i polpastrelli a furia di consumarli sulla macchina da scrivere, ci confida Mughini in questo «Dizionario», che è un po' libro-confessione, un po' diario, un po' romanzo. Ci si incammina, in ordine alfabetico, attraverso luoghi e persone, riviste e film, per la china di quegli anni controversi e discussi che vanno dai Sessanta a oggi.

La geografia del cuore di Mughini ha una sua dolente capitale in quell'esperienza politica che negli anni Sessanta fu comune a quasi tutti i giovani della sua generazione. Per chi poi aveva diretto una rivista «impegnata» — «Giovane Critica» —, di cui era stato l'ideatore, e aveva respirato il Sessantotto nel gas dei lacrimogeni della polizia parigina, quegli anni non potevano non fissarsi dentro e continuare a far sentire la loro, seppur mutata, eco.

Mughini ne aveva scritto cinque anni fa in «Compagni addio», prendendo le distanze da tutti coloro che pervicacemente continuavano a trovare «formidabili quegli anni». Ne ritorna ancora per salvare di quel periodo irripetibile la grande coesione amicale di una dimensione da continuo essere in piazza, o a scoprire un libro o un film, e a discuterne attorno a una piazza. Per Mughini quella stagione voleva dire amicizia, stare insieme, condividere le ancora verdi sorprese della vita di cui la politica e l'utopia erano il collante. Così si comprende quanto il «ritorno all'ordine» dei Settanta sia stato da lui sofferto, soprattutto «perché morivano delle amicizie che erano state strenue, andavano in malora rapporti dove tutto era stato condiviso».

E di questo Mughini che ricade nel privato, che si chiude in casa («La mia reazione è stata altrettanto estremista. Quella di fuggire adesso come la peste ogni comunanza e ogni solidarietà di gruppo») scopriamo la faccia, nostalgicamente affettuosa, quando racconta dei suoi fantasmi femminili. Di colei che gli donò uno dei tre anelli che ora porta alle dita, prima di dirgli addio in una stazione del métro di Parigi. O di quella che, proprio da un suo anello, venne ferita per uno schiaffo ricevuto al fondo di un'altra storia.

Poi c'è il Mughini che non t'aspetti, il giovane ginnasta alle finali dei campionati italiani. E quello da un po' di tempo più noto, il tifoso di calcio ospite alla televisione che scandisce a un esterrefatto Mario Soldati: «Lei e io siamo accomunati da una delle più grandi tragedie che possano toccare l'uomo contemporaneo... il fatto che la Juventus sia solo sesta in classifica». E a proposito della televisione, che cosa ne pensa Mughini, divenuto un conteso «tuttologo» ai dibattiti in tv? «La televisione è tutta uguale, tutta spazzatura», forse per questo «è davvero come la vita... conta su tutto l'espressione di un volto, il guizzare di uno sguardo. Barare in tv non è facile. Viva la televisione».

Con questo «Dizionario» Mughini ha confezionato un libro a 360 gradi, dalla mano ora leggera ora sofferta, un libro che parla con rammarico del tramonto di tante illusioni, ma che invita a credere che, a ciglia asciutte, meriti sempre cercare di essere uomini del proprio tempo.

SCOPERTE

E Ubar si rivela

LOS ANGELES — Gli studiosi che sono sulle tracce (rinvenute attraverso il satellite) della famosa, misteriosa e mitica città di Ubar, nell'attuale Oman, hanno indetto una conferenza stampa per raccontare «nuove rivelazioni» sulla città delle «Mille e una notte». Di quella che si credeva essere una metropoli scomparsa, o forse mai esistita, sono comparsi infatti i perimetri in muratura: la città aveva un'insolita struttura a otto lati.

Gli archeologi annunciano perfino di aver scoperto come finì la sua storia felice (Ubar era fiorente centro commerciale): una fine che giustifica le leggende, ma che ha radici profonde nel modo stesso in cui era stata costruita. Nell'edificare la città «a imitazione del Paradiso», il leggendario re Shaddad ibn 'Ad l'avrebbe fondata — senza rendersene conto — su una gigantesca cava sotterranea di calcare. Con gli anni, il peso crescente della città ne fece crollare il centro all'interno di un immenso foro. Il resto fu poi abbandonato e coperto dalle sabbie.

Accanto a Ubar i ricercatori hanno inoltre trovato un villaggio neolitico. Risale quantomeno al 6000 a. C.

MOSTRA

Triennale di Milano

MILANO — Si apre oggi, al Palazzo dell'Arte, la diciottesima edizione della Triennale di Milano. La rassegna, che si concluderà il 3 maggio, ha come tema «La vita tra cose e natura: il progetto e la sfida ambientale». «Quest'anno la Triennale si pone un tema ambizioso — sostiene il commissario dell'ente, Alberto Cavalli —, il progetto di una casa grande quanto il mondo. Ormai la casa dell'uomo non è più il villaggio, non è più la città, nè l'orizzonte si ferma ai confini delle aree metropolitane: la casa dell'uomo è l'intero pianeta ed è di questa casa e della vita dell'uomo che la Triennale di occupa».

In mostra vi sono così oggetti d'arredamento, nuovi prototipi di serie, e perfino «pezzi di ricambio» e archeologia industriale. Tra le nazioni partecipanti, per la prima volta anche Slovenia e Portogallo. La rassegna si estende su ottomila metri quadrati. Le mostre tematiche sono a cura intellettuali, architetti e progettisti italiani (tra cui Leonardo Benevolo, Gillo Dorfles, Gianfranco Bettetini). Un omaggio particolare viene dedicato al fotografo svizzero Georg Gerster.

EBREI / ANNIVERSARIO

Beniamini della mezzaluna

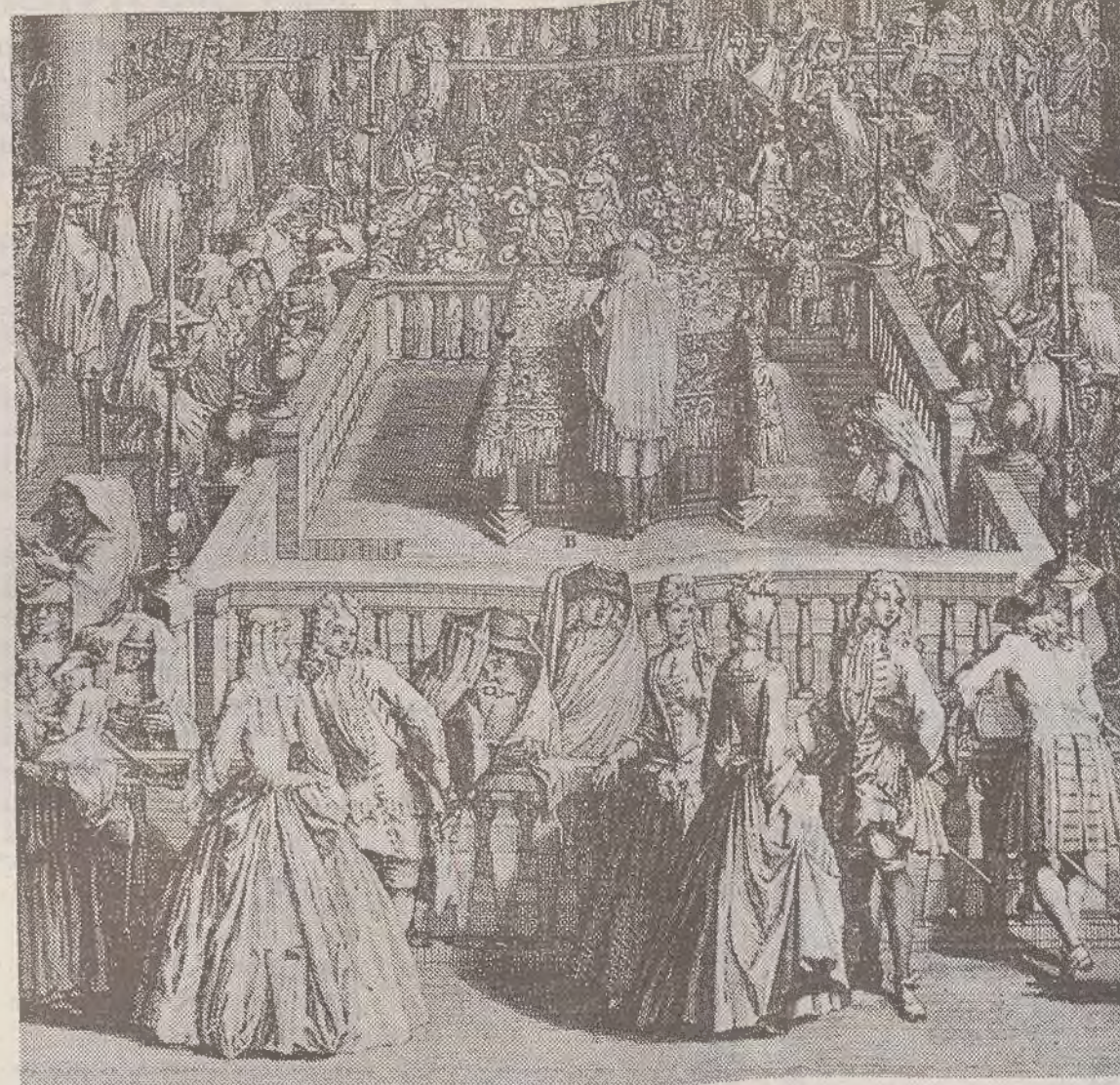
Compie 500 anni la fruttuosa convivenza, in Turchia, di sefarditi e musulmani

Servizio di
Guido Vitale

Un dialogo mai interrotto, lungo 500 anni, è cosa rara. Ma forse ancora più prezioso se il desiderio di comprendersi, senza tagliare le proprie radici e senza cedere alla tentazione della violenza, cresce fra ebrei e musulmani. Il mezzo millennio di storia degli ebrei nell'impero ottomano prima e nella repubblica turca poi sta per essere celebrato in tutto il mondo da un'organizzazione internazionale, la Fondazione del quinto centenario, per portare alla luce la lunga alleanza senza ombre fra mezzaluna e stella di David e farne una lezione valida anche nei tempi nostri.

A capo della Fondazione un ebreo sefardita ben integrato nella società musulmana, il grande industriale turco dell'acciaio e dell'alta tecnologia Jak Kamhi, di casa su tutti i continenti per le sue capacità imprenditoriali. Uffici di rappresentanza della Fondazione sono stati dislocati negli Stati Uniti e in tutta Europa (in Italia ci si può rivolgere allo 051-584410). Le mostre, i simposi, le conferenze, le manifestazioni musicali, folcloristiche e teatrali, la produzione di film e libri serviranno in realtà a governo e realtà di punta della nuova Turchia a sbandierare un'idea culturale che costituisce anche una linea di politica estera.

La storia degli ebrei in Asia minore in realtà non è vecchia di 500 anni, ma risale almeno al quarto secolo precedente all'era attuale. Mezzo millennio ricorre invece dall'arrivo del grande flusso di ebrei sefarditi (spagnoli, secondo l'antica classificazione bipolare che divide il popolo di Abramo fra sefarditi e aschenaziti-tedeschi, cui solo gli ebrei italiani si sottraggono), in fuga dalla Spagna e dal Portogallo dell'Inquisizione.

Lo storico Giuseppe Flavio racconta che Aristotele incontrò il popolo ebraico, con cui avrebbe avuto un mitico scambio di vedute durante un suo viaggio in Asia Minore. In Turchia, a Sardis, si trovano ancora rovine di antichissime sinagoghe. La colonna bronzea di Ankara conferma i diritti che l'imperatore Augusto aveva accordato agli ebrei.

La sinagoga portoghese a Amsterdam in un'antica stampa. I marrani, come ha messo in evidenza la studiosa Michèle Grassini in una recente conferenza a Trieste, tornarono all'ebraismo costretti dalle autorità calviniste.

La comunità si sviluppò durante il millennio di dominio bizantino, ma prosperò durante le conquiste turche. Quando gli ottomani conquistarono Bursa e ne fecero la loro capitale, il sultano Orhan concesse l'autorizzazione a edificare la sinagoga Etz ha-Haym (L'albero della vita). Anche numerosi insediamenti ebraici nell'area balcanica passarono sotto il dominio ottomano, che aderiva ai principi islamici di pieno riconoscimento dei diritti degli altri culti monoteistici.

Quando Mehmet il Conquistatore prese Costantinopoli nel 1453, trovò il rabbino Mosè Capsali alla guida della comunità ebraica. La benevolenza del regime ottomano nei confronti degli ebrei superava di gran lunga quella bizantina. All'inizio del quindicesimo secolo la disposizione dei musulmani a incoraggiare attivamente l'immigrazione degli ebrei preparò la grande svolta. Con una lettera rivolta alle comunità ebraiche in Europa, citata dallo storico Bernard Lewis nei suoi studi sugli ebrei in terra d'Islam («Gli ebrei nel mondo islamico», Sansoni editore) il rabbino Ytzhak Sarfati invitava nel quindicesimo secolo i propri fratelli a «lasciare i tormenti» che stavano vivendo sotto il Cristianesimo e a cercare «prosperità e sicurezza in Islam».

Quando i regnanti Ferdinando e Isabella di Spagna dopo anni di durissime persecuzioni ordinano la cacciata degli ebrei e dei marrani (i costretti alla conversione che continuavano professare l'ebraismo in segreto), il sultano ottomano Beyazit II ordinava ai governatori delle province imperiali di accogliere gli ebrei in fuga senza provocare alcuna difficoltà, ma anzi ricevendoli cordialmente. Secondo Lewis si giunse alla paradossale conseguenza che non solo agli ebrei venne concesso di insiediarsi in terra ottomana, ma che alcuni gruppi di passaggio vennero addirittura costretti a permanervi controvoglia. Immanuel Aboad attribuisce a Beyazit la famosa affermazione «il re cattolico è stato ingiustamente considerato un saggio, poiché espellendo gli ebrei ha impoverito la Spagna facendo la fortuna della Turchia».

Per trecento anni la prosperità e la creatività degli ebrei ottomani rivaleggiò con la cosiddetta epoca d'oro dell'ebraismo spagnolo. Istanbul, Izmir e Salonicco diventarono centri principali dell'ebraismo sefardita, mentre molti degli scienziati di corte, come Hakim Yakoub, Joseph e Moshe Hamon, erano ebrei. Gli ebrei giungevano privi di ricchezze, ma con uno straordinario bagaglio di conoscenze. Solo un anno dopo l'espulsione dalla Spagna, nel 1493, David e Samuel ibn Nahmias aprivano la prima tipografia a Istanbul.

I sultani volevano mettere al servizio dell'impero, oltre che le conoscenze dei nuovi arrivati, anche le loro doti diplomatiche. Joseph Nasi, duca di Naxos, non era altro che il marrano portoghese Joao Miques. Un altro marrano portoghese, Alvaro Mandas, fu nominato duca di Mitilene per i servigi resi al sultano. Salom ben Eskenazi diede avvio ai primi rapporti diplomatici con l'impero britannico, mentre personaggi femminili come dona Garcia Mendes Nasi e Esther Kyra esercitavano una notevole influenza sulla corte. Il clima di libertà lascia fiorire la letteratura religiosa: Joseph Caro compila il celebre sunto della legge orale Shulhan Aruch, ancora oggi strumento fondamentale per tutti gli ebrei osservanti, mentre Shlomo-ha Levi Alkabes compone il Leha Dodi, l'inno che tutti gli ebrei cantano all'entrata del sabato. Nel diciassettesimo secolo sulla comunità degli ebrei ottomani si abbatte lo scisma guidato dal preteso messia Shabatai Zvi, che visse a Izmir e finì con convertirsi all'Islam assieme ai suoi numerosi seguaci.

Anche nella repubblica nata dopo la prima guerra mondiale gli ebrei conservano una posizione protetta. Nel 1935 Kemal Ataturk invitò numerosi docenti universitari ebrei tedeschi ad abbandonare la Germania nazista. Durante la guerra contribuirono allo sviluppo del mondo accademico e imprenditoriale. Mentre le comunità della Grecia furono quasi completamente cancellate dalla bestialità nazifascista, gli ebrei della Turchia rimasero al sicuro.

Grandi mostre, concerti dell'Orchestra filarmonica d'Israele diretta da Zubin Mehta, convegni storici al massimo livello, festival internazionali di folclore animeranno i mesi della primavera e dell'estate fra la Turchia e gli Stati Uniti. Una preghiera di ringraziamento unirà durante il prossimo aprile gli ebrei turchi ai loro confratelli sefarditi in tutto il mondo. E gli ebrei, che amano come è noto rinverdire Israele a ogni costo, per una volta pianteranno alberi altrove: una gigantesca foresta del quinto centenario abbraccerà Istanbul. La sua ombra scriverà alle porte della città sul Bosforo la riconoscenza di chi non ha voluto dimenticare.

EBREI / ATTUALITA'

E la Spagna ora recita sonori «mea culpa»

Il re Juan Carlos verrà. I dirigenti delle comunità ebraiche lo attendono nel tempio maggiore di Madrid uno dei prossimi sabati, comunque entro il mese di marzo. Non ha forse già dichiarato suo figlio, il principe delle Asturie: «I nostri antenati, i re cattolici, hanno cacciato gli ebrei, noi apriremo le braccia di fronte a loro»? Il re verrà a chiedere scusa per la cacciata del 1492, ma soprattutto a riunire la grande famiglia sefardita.

Nel quinto centenario la Spagna si sdraia sul lettino dello psicoanalista. Tutti credono di conoscere la sua nuova democrazia, il suo dinamismo solare, le notti interminabili e forsennate di Madrid. Pochi sanno dei suoi incubi. Nella penisola la gente vuole dialogare con il proprio passato, vuole sapere e riprendersi un'identità perduta da mezzo millennio. Non si tratta solo di celebrazione storica, di studio accademico, ma di un discorso concreto che nessun popolo europeo ha mai saputo spingere tanto avanti. Il 1492 è sulla bocca di tutti. Nello stesso anno la scoperta dell'America, la fine della Spagna araba e la cacciata degli ebrei.

Il dibattito su Colombo è vivace con i cugini dell'America latina, le celebrazioni della grande civilizzazione islamica in Andalusia sono al culmine. Nell'operazione Sefarad '92 spagnoli, ebrei di Spagna e della diaspora riannodano i fili del passato perduto. Per la gente è il momento più duro, ma anche il più appassionante.

Lo scenario di cartone di un paese che si credeva puro, cattolico e immacolato è caduto. D'improvviso ci si ritrova arabi ed ebrei al tempo stesso. I fantasmi tornano a farsi sentire. «Da noi nessuno può pretendere di non avere sangue ebraico nelle vene», spiega lo storico Claudio Sanchez Alabarnoz. Quattrocentomila ebrei vissero in Spagna durante l'«età d'oro», influenzando vistosamente la componente cristiana come quella islamica. Fra il 1391 e il 1492 l'Inquisizione operò almeno 200 mila conversioni forzate. Gli intrecci familiari ebraici sono dappertutto e molti spagnoli ricordano di aver visto i nonni morire sussurrando l'estremo messaggio dei marrani: «Somos judios».

«La Spagna ha vissuto una tragedia nazionale, si è privata di tutta una parte dei suoi figli e il paese ha pagato in modo terribile questo distacco. Oggi ci riconciliamo con la Spagna del passato», spiega Maurice Hatchuel Toledano, presidente di Sefarad '92. Di fronte agli spagnoli stanno gli antichi fratelli costretti a imbarcarsi da Ferdinando e Isabella. Loro non hanno mai perso la memoria. Dal Marocco alla Turchia, dalla Jugoslavia all'Olanda al Nuovo mondo hanno conservato i costumi di Castiglia e parlano il ladino, la lingua giudeo-spagnola derivata dallo splendido spagnolo del quindicesimo secolo.

Già Franco (che, presagendo l'esito della guerra, non consegnò mai un ebreo nelle mani degli alleati nazifascisti) aveva concesso la cittadinanza a molti ebrei sefarditi. Il potere democratico vuole andare molto più in là: per dare concretezza all'ansia nazionale, si parla di distribuire il passaporto spagnolo senza nemmeno l'obbligo della residenza a tutti coloro che vorranno far valere le proprie antiche radici.

Guido Vitale

EBREI / PERSONAGGI

Dieci nomi per fare storia

Ecco dieci ritratti di personaggi che hanno segnato la propria epoca sullo slancio della cultura sefardita. Ilana Cicurel, giornalista dell'emittente francese «Rc Judaiques», ha voluto dar loro voce. Ne seguiamo le tracce.

Elias Canetti (nato nel 1905). Scoprire il premio Nobel per la letteratura del 1981 significa viaggiare. Dalle foci del Danubio, in Bulgaria, nella sua grande famiglia giudeo-spagnola, agli anni di Manchester, di Vienna e al suo tranquillo soggiorno zurighese.

Josef Caro (1488-1575). L'autore dello Shulchan Aruch (fondamentale ricapitolazione delle leggi ebraiche) è un ebreo spagnolo che vive in prima persona l'espulsione del 1492. L'ambizione di fornire una sola legge al popolo doterà nei secoli l'ebraismo di un potente strumento di coesione comportamentale.

Albert Cohen (1895-1981). Ha dipinto con lucidità l'amore passionale mettendo in luce nei suoi romanzi l'esuberanza solare degli ebrei greci. Il fondatore della «Revue juive» cui collaboravano Freud, Einstein e Max Jacob fu anche uno straordinario tessitore della diplomazia discreta del Congresso mondiale ebraico.

Jehuda Halevi (1075-1140). Dopo un'epoca relativamente favorevole nella Spagna cristiano-islamica, il poeta e filosofo si oppone al nascente fondamentalismo antiebraico con il «Kuzari».

Maimonide (1135-1204). Il personaggio-chiave dell'età d'oro per l'ebraismo spagnolo. La sua «Guida dei dispersi» tenta di riconciliare filosofia e religione ponendo le basi di una conoscenza razionale di Dio. Padrone di tutti i segreti scientifici, in Egitto diviene il medico del Saladino.

Pierre Mendès France (1907-1982). Lo statista socialista francese, eroe della resistenza a fianco di De Gaulle, è anche artefice della pace in Indocina del 1954 e si è impegnato fino all'ultimo per riavvicinare arabi e israeliani.

Darius Milhaud (1892-1974). Dopo aver scritto in Israele la sua opera lirica «David», il compositore contemporaneo non potrà più guarire da quella vena esotico-orientale che contrassegna la sua opera misteriosa e laconica.

Amedeo Modigliani (1884-1920). La madre del pittore sefardita livornese si voleva discendente di Spinoza. La stravaganza di un genio profondamente torturato lo aveva portato, dopo aver sentito in un locale parigino discorsi sgradevoli, a salire sul tavolo di alcuni antisemiti.

Dona Garcia Nasi (1510-1569). Nata in Portogallo in piena Inquisizione diviene banchiera dei re di Francia. Dopo Lisbona è ad Anversa, Venezia, Londra. Si rifugia infine a Istanbul da Solimano il Magnifico.

Spinoza (1632-1677). Nato ad Amsterdam da una famiglia di marrani appena arrivata dal Portogallo, dopo aver contato fra le eminenze talmudiche proclama che «tutto è in questo mondo e niente al di là». David ben Gurion, suo appassionato studioso, ne invocherà la riabilitazione.

g.v.

Un quadro di Jacob Kramer sul «Giorno di Kippur». In tutto il mondo, con grandi manifestazioni culturali, sarà celebrato l'anniversario dell'«incontro» fra cultura ebraica e musulmana, mentre la Spagna ripensa criticamente al 1492.

EBREI / RADICI

Vedi alla voce «sefarditi». Là si incrociano tante genti

Chi è sefardita? Fedeli alla tentazione millenaria di scoprire la complessità dei problemi, nemmeno gli ebrei sanno trovare una risposta univoca.

La monumentale «Encyclopaedia Judaica» pubblicata a Gerusalemme avverte che il termine (letteralmente significa «spagnolo», e fa quindi riferimento al gruppo ebraico che visse nella penisola iberica e fu perseguitato, massacrato, quindi espulso dall'Inquisizione nel 1492) «è spesso utilizzato, a torto, per designare altri ebrei di origine non aschenazita». I sefarditi sarebbero solo gli ebrei che parlano l'antica lingua giudeo-spagnola, il ladino. Ma la realtà d'Israele ha necessariamente esteso questo concetto a tante altre comunità ebraiche orientali.

Essere sefarditi in Terra Santa significava appartenere a un'aristocrazia lì radicata da generazioni. Sotto il mandato britannico si trattava di far parte di un gruppo considerato con un misto di curiosità e di rispetto. Nell'Israele dei primi decenni voleva dire appartenere alla metà non aschenazita dei cittadini e vivere con l'establishment sionista un rapporto spesso conflittuale. Oggi essere sefarditi in Israele significa far parte di una maggioranza che, pur corteggiata dai politici di tutte le tendenze, fatica ancora a inserirsi nella vita sociale.

Nella commedia musicale «Il giardino sefardita», di cui è autore Itzhak Navon (che poi divenne presidente di Israele), si ripercorre con nostalgia il ricordo del paradiso originario. «I vicini aschenaziti sfuggiti agli orrori delle persecuzioni - ricorda il sociologo Meir Weintrater - erano trattati con la condiscendenza che si deve a genti provate dall'esistenza, ma decisamente troppo sprovvisti di una vera arte di vivere. I sefarditi erano orientali senza esuberanza, religiosi senza ostentazione. In questo mondo ideale, in mancanza dei lussi materiali, tutto sembrava essere solo calma e voluttà».

L'ondata di immigrazione seguita immediatamente alla proclamazione d'indipendenza israeliana cambia completamente lo scenario. La popolazione si arricchisce di centinaia di migliaia di immigranti provenienti dal mondo arabo-musulmano. Che li si consideri sefarditi o meno, i nuovi arrivati (dominati da iracheni e marocchini) portano una nuova sensibilità, che li contraddistingue nettamente dalla maggioranza aschenazita. La loro integrazione sarà lunga e difficile: nel mezzo secolo che ha preceduto l'indipendenza molti posti sono stati occupati, molte abitudini si sono consolidate.

Gli immigranti vivevano il loro arrivo in Israele non come una rivolta nei confronti dei mostri dell'Occidente, ma come una prosecuzione, la realizzazione quasi magica dei sogni tramandati attraverso generazioni. Arrivavano con delle tradizioni e con un bagaglio culturale di cui non potevano vergognarsi, che non avevano alcun motivo di modificare. Le due categorie, un tempo relegate al folclore, erano divenute fattori di antagonismo culturale, o di discriminazione sociale.

La soluzione, una volta di più, non è venuta dalle parole, ma dai fatti sociali. I figli dei baraccati nei campi di accoglimento oggi sono ministri, dirigenti bancari, docenti universitari, medici, avvocati. Nell'Israele contemporaneo la molteplicità delle origini si scioglie necessariamente nel comune destino. E' bastata un'aspra generazione per cancellare la maggior parte dei segni di una interminabile separazione.

g.v.

CINQUE VITTIME E 34 FERITI SULL'«A14» ADRIATICA

Morte nella nebbia

Lo scenario allucinante che si è presentato ieri mattina ai soccorritori sull'«A14» Adriatica, dove hanno perso la vita cinque persone e sono rimaste ferite trentaquattro.

BOLOGNA — La nebbia torna a fare strage sulle autostrade. Cinque morti e 34 feriti sono il tragico bilancio di una serie di maxi-tamponamenti nei quali sono state coinvolte ieri mattina una quarantina di macchine e tre mezzi pesanti sulla A14, tra Forlì e Cesena. Ad appena un mese dal terribile rogo sull'Autosole ancora ore di terrore, altro sangue, morte e disperazione, decine di auto fracassate o in fiamme, lamiere contorte e corpi carbonizzati.

La scarsa visibilità torna ad essere il principale imputato accompagnato, come sempre in questi casi, dall'eccessiva velocità. La fretta di arrivare, la voglia di premere il piede sull'acceleratore sono stati pagati ancora una volta a caro prezzo. Coinvolgendo però tante persone innocenti. Ma sono state soprattutto le cattive condizioni atmosferiche ad impedire agli elicotteri dei soccorsi di decollare, di arrivare in fretta sul luogo del disastro. E a costringere le auto della Polstrada e i vigili del fuoco di Cesena, Rimini, Ravenna e Forlì a viaggiare "alla cieca" per decine di chilometri.

Verso le 9 la zona tra Forlì e Cesena si è trasformata in un agghiacciante campo di battaglia. In uno scenario da incubo. La nebbia fittissima scesa all'improvviso ha reso quasi nulla la visibilità su entrambe le direzioni di marcia. Ad aggravare la situazione hanno contribuito i lavori in corso per la costruzione della terza corsia, il restringimento della carreggiata, la mancata illuminazione della segnaletica. Solo pochi attimi e una mattinata qualsiasi si è trasformata in un infermo e per qualcuno in un appuntamento con la morte.

La gravità dell'incidente ha costretto a chiudere l'autostrada Adriatica per qualche ora, in entrambe le direzioni, tra Imola e Rimini, e a dirottare il traffico sulla via Emilia e San Vitale, provocando così lunghe file e terribili ingorghi. Proprio sulla via Emilia, più tardi, due autocarri e una Fiat 127 si sono tamponati e una persona è rimasta lievemente ferita.

Le vittime del rogo sull'A14 sono: Felice Cariano, 28 anni, di Giuseppe Vona e del suocero di Cariano, Francesco Carvello, che viaggiavano su un'Alfa 75. Antonio Solegaroli e Tiziano Mendeni che viaggiavano sull'Audi 80 targata Brescia trasformatasi in un immane rogo, a poca distanza dal casello di Cesena. Tra le persone rimaste ferite, e ricoverate negli ospedali di Forlì e Cesena una è in coma: si tratta di Luigi Urbani, un sovrintendente capo del reparto mobile della questura di Bologna. Un vicequestore della polizia di Firenze, Lucio Postacchioni, dirigente dell'autocentro, è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

"Il primo tamponamento è avvenuto verso le 9 ed ha coinvolto cinque o sei auto all'altezza di un cavalcavia", hanno raccontato Giuseppina Gaddoni e Maria Pia Barnabè, ancora sotto shock dopo essere uscite illese dall'incidente nel quale è stata coinvolta la loro vettura. "Secondo noi il restringimento della corsia non era stato segnalato, o forse il segnale non era illuminato e per la nebbia nessuno lo ha visto in tempo". Le prime auto pur riducendo la velocità si sono tamponate; un camion targato Modena è riuscito a frenare, ma non hanno avuto la stessa prontezza di riflessi gli automobilisti che seguivano a breve distanza e sui quali è piombato in velocità un Tir carico di computer. Un terzo camion per evitare il groviglio di auto ha sterzato finendo fuori strada. Un'automobile si è incendiata e le fiamme si sono rapidamente propagate alle altre. Una signora polacca si è messa in salvo uscendo appena in tempo dal finestrino della sua macchina. Altri incidenti a catena hanno coinvolto vetture, furgoni e autotreni fra il chilometro 78 e il 101.

Brunella Collini

NEBBIA

Gli scontri più gravi

ROMA — Questi gli incidenti più gravi verificatisi negli ultimi anni sulle autostrade italiane a causa della nebbia, prima di quello di ieri sull'A14.

4 gennaio 1977. Sul tratto Roma-Napoli dell'Autosole, all'altezza di Frosinone, oltre venti autovetture coinvolte in un tamponamento per scarsa visibilità: 11 morti e 28 feriti.

25 gennaio 1982. Sull'Autosole, tratto Parma-Fidenza, una serie di tamponamenti provoca la morte di sette persone e il ferimento di altre 30.

18 febbraio 1985. Nei pressi di Parma, decine di automobili e autocarri coinvolti in un tamponamento: sei morti e 20 feriti.

25 gennaio 1989. Sull'autostrada Milano-Venezia, nei pressi di Grumello del Monte, in un incidente muoiono otto persone.

20 febbraio 1989. La nebbia provoca una serie di incidenti in diversi tratti dell'Autostrada del Sole in Emilia Romagna: 13 morti.

23 dicembre 1989. Nel tratto Bergamo-Brescia della «Serenissima», la nebbia scesa all'improvviso causa una serie di tamponamenti: sei morti.

2 gennaio 1991. Autostrada del Sole. Tre incidenti con tamponamenti a catena nel tratto Parmense e Piacentino. 26 autovetture e 3 autocarri distrutti dal fuoco: sette morti e oltre cento feriti.

IN BREVE

Rette troppo alte in 200 'lasciano' la casa di riposo

ROMA — Stufi dei continui aumenti della [...] duecento ospiti di una casa di riposo comunale [...]na hanno varcato in massa i cancelli di recin[...] bloccato il traffico della strada per sensibili[...] cittadini alla loro protesta: è successo ieri m[...] alla casa di riposo Roma III gestita dal Comun[...] Pineta Sacchetti. Prima della manifestazione, [...]ziani si erano riuniti in assemblea e avevano di[...] e costituito un «Comitato di lotta».

Oristano: anziano invalido strangolato in casa per rapina

ORISTANO — Dionigi Melis, 70 anni, invalid[...] gamba, è stato ucciso nella sua abitazione a Sa[...]lò Arcidano, nell'Oristanese, strangolato con u[...]zo di filo elettrico.

L'ossido di carbonio uccide due guide turistiche finlandesi

BREUIL CERVINIA — Due guide turistiche fin[...]si, Marjoriitta Katriina, 22 anni, di Helsinki, e [...] Happonen, 31, di Kerimaki, sono morte intos[...] dall'ossido di carbonio provocato da un boiler [...] installato nel loro alloggio di Breuil Cervinia (A[...]

Le sette anziane di Savoca fanno causa all'azienda Usa

MESSINA — Un'azione legale in sede civile e p[...] stata preannunciata da sette anziane donne di [...]ca, il paese di collina dell'entroterra messinese [...] da sfondo alla fotografia pubblicitaria di un'a[...] Usa, nella quale la top model Linda Evangelis[...] torniata dalle vecchiette.

Presi due gemelli albanesi autori di furti e rapine

MONOPOLI — La perfetta somiglianza di due ge[...] albanesi, giunti a Monopoli con l'esodo del mar[...] ha agevolato le indagini della polizia su una qui[...]na di rapine e furti compiuti negli ultimi temp[...] quali sono accusati, consentendone l'arresto.

Non c'è stata alcuna violenza sulla sedicenne di Padova

PADOVA — Una studentessa padovana di 16 a[...] che nei giorni scorsi aveva denunciato di essere [...] violentata da due sconosciuti, è stata a sua volta [...]nunciata dalla polizia per simulazione di reato. [...]condo gli investigatori, infatti, la ragazza, temen[...] essere incinta, avrebbe inventato la storia nel te[...]tivo di procurarsi un «alibi» per i genitori.

Trasporti: firmato il contratto dei 4 mila assistenti di volo

ROMA — Alitalia e sindacati confederali e auto[...] di categoria, dopo quattro mesi di trattative e s[...] ricorso agli scioperi, hanno raggiunto l'accordo p[...] rinnovo del contratto dei circa 4 mila assistenti [...] volo (hostess e steward) che sarà in vigore fino al [...] 12-1993.

Imprenditore uccide un ladro sorpreso a rubare in azienda

ASTI — Un imprenditore di Asti, Giorgio Rosmino, [...] anni, ha ucciso l'altra notte un rapinatore che ha [...]tato insieme a due complici, di entrare nella [...] azienda, la Moviter.

LE CITTA' ASSEDIATE DELLO SMOG

Di nuovo targhe alterne

La situazione è decisamente migliorata a Milano e a Roma

ROMA — Nelle città assediate dallo smog il traffico ritorna alternato. Bologna da oggi a sabato, forse Torino domani e sabato affideranno la pulizia della loro aria al meccanismo delle targhe alterne. Mentre a Napoli e Bari ormai i cittadini conoscono da tempo solo il traffico pari e dispari. Se in queste quattro aree urbane le notizie sul fronte dell'inquinamento atmosferico non sono buone, nella geografia dello smog ci sono però anche città in cui l'aria tende al miglioramento, come Milano e Roma. Mentre lo smog sta salendo a Genova. A Torino le targhe alterne potrebbero essere ripristinate domani e sabato. Il provvedimento dovrebbe scattare se oggi alle 15 i valori dell'inquinamento dovessero rimanere al di sopra della soglia di attenzione. In caso di targhe alterne, domani circolerebbero dalle 6 alle 24 i veicoli con targa dispari, sabato quelli con targa pari. A Bologna targhe alterne per tre giorni dalle 6 alle 24, ma sarà più ampio il numero degli automobilisti ai quali sarà consentita la circolazione. Oltre infatti alle categorie ammesse di norma (mezzi pubblici, mezzi puliti, motocicli, mezzi di soccorso, per handicappati) il permesso di circolare è stato esteso tra l'altro ai funerali, a particolari consegne (medicinali, merci deperibili), al trasporto ammalati, giornali, posta celere. Oggi circolano le auto a targa pari, domani dispari e sabato di nuovo quelle con la targa pari.

Da registrare, infine, la polemica per la decisione degli ufficiali sanitari dell'Usl 29 che lunedì scorso avevano elevato 94 contravvenzioni fatte a chi aveva circolato, senza averne diritto, nonostante le misure antismog.

A Milano, grazie, al passaggio di veloci perturbazioni, il livello di inquinamento in città e negli altri 34 comuni dell'area omogenea continua ad essere al di sotto della soglia di attenzione. Solo in due delle 14 centraline è stato superato il livello di attenzione per il monossido di carbonio e il biossido di azoto.

Tutto tranquillo anche a Roma dove nessuna centralina ha rilevato il superamento della soglia di attenzione.

A Genova sono stati sfiorati i livelli di guardia. Due delle cinque centraline hanno superato la soglia di attenzione per il biossido di azoto, mentre una terza si è avvicinata ai limiti. A Genova le restrizioni alla circolazione entrano in funzione quando per la stessa sostanza tre centraline su cinque registrano valori superiori ai tetti fissati. A Napoli e Bari proseguono le targhe alterne senza ulteriori novità. Intanto a Catania i Verdi hanno presentato una denuncia alla Rrocura della repubblica per la mancata installazione delle centraline anti-smog. Nell'esposto i Verdi contestano all'amministrazione di non aver provveduto ad installare entro il 1.o febbraio le centraline, né di aver riparato le cinque esistenti da oltre dieci anni e fuori uso a causa della mancata manutenzione.

METRONOTTE A PADOVA

Operato all'occhio sano chiede duecento milioni

PADOVA — Dopo diverse visite mediche, si è recato dalla Sicilia al Veneto per farsi operare l'occhio malato da una grave miopia. Ma al reparto oculistica dell'ospedale di Padova (che gli era stato anche raccomandato da diversi specialisti) invece dell'occhio sinistro, malato, lo hanno operato all'occhio destro, perfettamente sano. Adesso ha chiesto all'Usl padovana un risarcimento danni di 200 milioni. Il 25 febbraio la prima udienza della causa civile.

La paradossale vicenda ha come vittima un giovane metronotte di Siracusa, Francesco Pocchi, 30 anni. L'intervento chirurgico è stato compiuto, nel dicembre del '90, dal professor Cesare Bisantis. Alcuni giorni prima, il medico dopo aver sottoposto il giovane siciliano a una visita specialistica ambulatoriale aveva disposto il ricovero del paziente in oculistica per un intervento chirurgico di «cheratomia radiale all'occhio sinistro affetto da miopia». Ma, non si sa come, il malcapitato metronotte è stato operato dallo stesso Bisantis non già all'occhio sinistro malato bensì a quello destro, sanissimo, con un visus di 10 su 10 diotrie.

Gli avvocati Ferdinando Bono di Padova e Bruno Leone di Siracusa, nell'atto di citazione contro l'Usl 21 rilevano come, «in conseguenza di questo errore, il visus dell'occhio destro si è ridotto da 10 su 10 a 1 su 10 diotrie». Un danno, fanno notare i legali, irreparabile. Per raggiungere 8 su 10 diotrie, Pocchi deve portare gli occhiali con una particolare lente sferica biconversa.

Ma la drammatica storia dello sfortunato giovane siciliano urta altri capitoli. All'ospedale di Padova, infatti, per rimediare all'errore hanno sottoposto il giovane ad una sutura correttiva allo scopo di ripristinare la curvatura corneale preesistente. Ma ogni tentativo di colmare il deficit visivo non ha avuto esito.

Dopo essere stato dimesso dal reparto di oculistica, il giovane è stato diverse volte visitato dallo stesso prof. Bisantis. Il medico lo ha sempre rassicurato spiegandogli che, con opportune cure, avrebbe potuto riacquistare la vista all'occhio destro. Il povero metronotte, assolutamente ignorante in materia, si è fidato dello specialista. Ma col passare dei mesi, non registrando alcun miglioramento, si è rivolto ad altri medici che hanno fatto un'altra e più drammatica diagnosi.

Il giovane pertanto è tornato a casa con delusione e rabbia. E' stato a questo punto che Pocchi ha messo in piedi la richiesta di causa civile con risarcimento danni facendo affidamento a importanti riscontri documentali: lettere di contestazione inviate dall'avvocato Leone al prof. Bisantis e all'Usl 21; fotocopie della cartella clinica relativa al ricovero nel reparto di oculistica; certificati medici dello stesso Bisantis; lettere al prof. Francesco Introna direttore dell'istituto di medicina legale di Padova, e fotocopia della lettera a lui indirizzata del metronotte. Infine, un certificato medico firmato dal prof. Francesco Mauceri, primario del reparto oculistica dell'Usl 26 di Siracusa. I 200 milioni chiesti all'Usl riguardano il risarcimento del «danno biologico e patrimoniale da invalidità permanente».

Giorgio Rizzo

POTENZA

Cadavere sparito

POTENZA — La procura della Repubblica del Tribunale di Potenza ha avviato indagini preliminari sulla scomparsa dall'obitorio dell'ospedale «San Carlo» del capoluogo lucano del cadavere di una neonata, morta il 31 dicembre scorso, a causa di un collasso cardio-vascolare, poche ore dopo la nascita, avvenuta al settimo mese di gravidanza.

Secondo primi accertamenti la scomparsa del cadavere risale all'inizio dello scorso mese di gennaio, ma il fatto è emerso solo nei giorni scorsi in seguito a una discordanza rilevata dal custode del cimitero di Potenza, Giuseppe Verrastro, fra il numero delle sepolture autorizzate e quelle avvenute. La tumulazione non è avvenuta né a Potenza, né nel cimitero di Lavello.

SECONDO I CARABINIERI

La sparizione del Cezanne «è un furto fatto in casa»

ROMA — «Sicuramente un furto compiuto dal personale interno alla Galleria d'arte moderna o da operai addetti alla manutenzione dell'edificio». Allo stato delle indagini, appena iniziate, i carabinieri del comando per la tutela del patrimonio artistico non azzardano molto di più sulla scomparsa dell'acquarello «bifronte» firmato da Cezanne, ma escludono che il colpevole sia un visitatore occasionale che non avrebbe avuto accesso al locale dove è sistemato il classificatore nei cui cassetti era contenuto il prezioso dipinto.

Il sottosegretario ai Beni culturali, Luigi Covatta, ha intanto dichiarato che «l'inchiesta disposta dall'ufficio centrale per i beni culturali dovrà chiarire innanzitutto come sia possibile non conoscere il preciso momento e le precise modalità dell'illecita sottrazione nel tempo intercorso dal 10 al 22 gennaio scorso» e ha fatto sapere di aver predisposto già un mese fa una indagine sullo stato dei depositi nei musei statali e di essere in attesa dei risultati.

Sempre sulla vicenda, può essere forse chiarito, attribuendone la causa al disservizio postale, un piccolo «giallo nel giallo»: la direzione generale del ministero per i Beni culturali sostiene di avere inoltrato denuncia ai carabinieri il 1.o febbraio, i carabinieri affermano di non averla ricevuta prima di ieri mattina, quando è arrivata via telefax. «Se l'hanno spedita il 1.o febbraio per posta — commentano i carabinieri — non è impossibile che non sia ancora arrivata».

La restauratrice Valeria Gentilucci ricorda con precisione di aver riposto il 10 gennaio l'acquarello di Cezanne nella sua custodia di cartone in una cassettiera metallica, chiusa a chiave, nel laboratorio di restauro della Galleria: dopo dodici giorni l'acquarello non era più al suo posto. La sovrintendente, Augusta Monferini ha precisato di avere atteso questi giorni per accertarsi che l'acquarello non fosse stato messo fuori posto. «Abbiamo un importante dipartimento di grafica che è raccolto in un ambiente chiuso e controllato — ha detto la sovrintendente — l'acquarello non era esposto, in quanto avevamo ricevuto una richiesta di prestito e come prassi per ragioni di tutela dovevamo accompagnare l'opera con un certificato di buona conservazione, pertanto il 20 dicembre l'acquarello era stato trasferito dal dipartimento di grafica al laboratorio di restauro».

La sovrintendente ha evitato di entrare nei particolari delle misure di sicurezza della Galleria. Si è limitata a precisare che il laboratorio di restauro si trova in una zona separata non accessibile al pubblico, munita di sistema d'allarme. Ai giornalisti ha detto anche che non risultano effrazioni sulla cassettiera metallica che contiene i disegni. «Lo Stato ha assegnato cospicui fondi per i sistemi di sicurezza — ha precisato Augusta Monferini — ma alla Galleria nazionale è in funzione, per le parti che riguardano l'esposizione al pubblico, uno degli apparati migliori, che è stato possibile attrezzare grazie ai fondi straordinari Fio. Del resto, questi istituti non sono caserme, la gente che ci lavora presenta un determinato curriculum e la difesa delle opere normalmente è sempre intesa verso l'esterno».

La sovrintendente ha lasciato intendere che la sparizione del Cezanne costringe comunque a considerare eventuali contromisure che intende prendere d'accordo con i funzionari della Soprintendenza. E' stato precisato che l'acquarello è stato esposto sino al 1980, poi gli interventi di ristrutturazione nella Galleria hanno reso necessaria una ripianificazione delle collezioni, per poter consentire l'accesso al pubblico con i lavori in corso.

POESIE

Montale inedito

MILANO — Due poesie inedite di Eugenio Montale, scritte nel 1970 e nel 1972, pochi anni prima dell'assegnazione del Premio Nobel per la letteratura, saranno pubblicate nel prossimo numero del settimanale «Europeo». Lo ha reso noto ieri la «Rcs Editori» che, con un comunicato, ha anticipato il testo delle poesie, pubblicate per concessione della «Fondazione Schlesinger».

Le due poesie furono donate da Montale alla presidente della Fondazione, Annalisa Cima. Tutte le poesie di questo nuovo «Corpus» sono nell'originale manoscritte, dedicate e firmate da Eugenio Montale.

INNOVATIVA SENTENZA IN CASSAZIONE

Il medico è responsabile se il malato grave muore

ROMA — Un medico è responsabile della morte di un suo paziente e risponde di omicidio colposo anche quando sussiste solo il 30% delle possibilità, e non la certezza, che il suo intervento avrebbe potuto salvare la vita al malato. Lo afferma una sentenza della quarta sezione penale della Corte di Cassazione, presieduta da Corrado Severino, con la quale vengono respinti i ricorsi di due medici condannati per omicidio colposo.

La vicenda avvenne nell'84 a Napoli dove una donna, che aveva subito un taglio cesareo al momento del parto presso la clinica Villa Bianca, era morta qualche giorno dopo perché i medici pur in presenza di sintomi evidenti non avevano diagnosticato un'infezione da tetano. La malattia fu invece individuata in un secondo tempo dai dottori dell'ospedale Cardarelli ma per la donna era già troppo tardi.

Giuseppe Silvestri, il ginecologo che fece il taglio cesareo, e Antonio Leone, il primario anestesista che diagnosticò una nevrosi post-parto curabile col Valium anziché l'infezione tetanica, furono condannati sia in primo che in secondo grado. Grazie al riconoscimento delle attenuanti generiche la pena risultò di soli sei mesi di detenzione, cioè il minimo previsto dalla legge. Su questo punto i giudice della Suprema corte hanno ritenuto di non doversi pronunciare perché la sentenza della Corte d'Appello di Napoli è sufficientemente motivata.

I giudici della quarta sezione hanno però voluto specificare un punto importante in proposito al nesso di causalità tra la condotta dell'imputato e l'evento, in proposito alla responsabilità per colpa professionale sanitaria. Nella motivazione della sentenza si legge: «Al criterio della certezza degli effetti della condotta si può sostituire quello della probabilità, anche limitata (in questo caso il 30%). Quindi il rapporto causale sussiste anche quando l'opera del sanitario, se correttamente e tempestivamente intervenuta, avrebbe avuto non già la certezza, bensì soltanto serie ed apprezzabili possibilità di successo, tali che la vita del paziente sarebbe s[...] salvata con una certa p[...]babilità.

In questo caso le pro[...]bilità erano rafforzate [...] l'età della paziente (31 [...]ni) e dalla sua forte fi[...] dato che era sopravvis[...] per tre giorni dopo le [...]portune cure ospedali[...]

La sentenza della [...] di Cassazione che s[...]sce la responsabilità [...] medico e l'imputazione [...] omicidio colposo per [...] morte di un paziente c[...] avrebbe avuto il 30% [...] probabilità di salvarsi g[...]zie al suo intervento [...]povolge l'attuale stato [...] la legislazione che pre[...]de simili provvedim[...] solo in caso di colpa gr[...] negligenza e imperizia».

Lo ha affermato il pre[...]dente della Confedera[...]ne dei medici ospedal[...] (Cimo), Carlo Sizia, per [...] quale è «sorprendente c[...] si calcoli in una perce[...]tuale matematica la pos[...]bilità di modificare il qu[...]dro clinico di un pazie[...]te».

Perplessità sulla «pe[...]centualizzazione» è sta[...] espressa anche dal pre[...]dente del sindacato de[...] assistenti e aiuti ospe[...]lieri (Anaao), Aristide Pa[...] secondo cui «è la prim[...] volta che una materia t[...]to delicata viene affron[...]ta in questi termini».

Di diverso parere è il [...]gretario della Uil San[...] Carlo Fiordaliso, che [...] sottolineato che «da [...] denza evidenziata [...] sentenza è quella di u[...] tutela sempre maggio[...] del paziente, probab[...]mente suscitata anche [...] recenti episodi di sogge[...] traumatizzati e sposta[...] da un ospedale all'altro [...] rimasti per ore in attesa [...] intervento». Per Fiorda[...]so, quindi «pur entran[...] nel merito della profess[...]nalità del medico, la se[...]tenza si muove nella di[...]zione giusta».

SIGARETTE

Sequestro a Bari

BARI — La terza compagnia di Bari e la Brigata di Francavilla Fontana (Brindisi) hanno sequestrato otto tonnellate di sigarette di contrabbando e quattro automezzi — tra cui un grosso autoarticolato ed un camion furgonato da copertura costituito da enormi vasche di vetro per acquari e da mangime per pesci — e denunciato otto contrabbandieri.

E' stata sequestrata anche una centrale radio completa in uso alle organizzazioni contrabbandiere per dirigere il movimento dei motoscafi verso i luoghi di sbarco. Le Fiamme gialle hanno notato una sensibile rarefazione delle marche di sigarette colpite di recente dai rigori del decreto Formica.

REQUISITORIA SULL'ECCIDIO DI BOLOGNA

«Strage di destra»

La Cassazione deve decidere sull'assoluzione dei 'neri'

USTICA

«Lotta di Mig»

ROMA — Nuovi scenari per la tragedia di Ustica. A tracciarli è un ex ufficiale della Marina militare, Angelo Demarcus in un'intervista all'Europeo. Demarcus che riporta quanto appreso dal maresciallo Dettori (morto nel 1987) sostiene che il Dc9 precipitò «durante una battaglia di Mig libici». Il Dc9 «venne fatto partire in ritardo da Bologna per consentire a un Mig libico di celarsi ai radar volando sotto la fusoliera». Il Mig avrebbe avuto il compito di «abbattere l'aereo dii Gheddafi in volo per Varsavia»: operazione concertata da Cia, Sdece e Sismi. Qualcuno però avvertì Gheddafi che mandò altri 2 Mig innescando la tragedia.

BOLOGNA — «Quella sentenza va riformata». Con queste parole il sostituto procuratore generale Renato Viale ha chiesto alla Corte di cassazione l'annullamento della sentenza d'appello del processo per la strage alla stazione di Bologna. Al termine di una requisitoria di due ore nell'aula magna del Palazzaccio, a Roma, Viale ha così riassunto le sue richieste: «La strage di Bologna è sicuramente di destra e la sentenza della Corte d'appello che ha assolto tutti gli imputati va completamente riformata».

Si svolge così alla Suprema corte un nuovo capitolo del processo per la strage del 2 agosto 1980, che causò 85 morti e duecento feriti. La sentenza è prevista per domani.

Il 18 luglio 1990 la Corte d'assise d'appello di Bologna aveva ridotto le pene degli imputati neofascisti, annullando i quattro ergastoli decisi in primo grado per Valerio Fioravanti, Francesca Mambro, Massimiliano Fachini e Sergio Picciafuoco. Tutti assolti «per non aver commesso il fatto» gli imputati accusati di strage e di associazione eversiva: per Fioravanti e Mambro una semplice condanna per «banda armata» rispettivamente a 13 e 12 anni.

Le altre lievi condanne previste dalla sentenza d'appello riguardavano Gilberto Cavallini ed Egidio Giuliani (banda armata), Maurizio Giorgi (detenzione di armi), Pietro Musumeci e Giuseppe Belmonte (calunnia). Totalmente sgonfiata dalla Corte d'assise d'appello l'ipotesi dell'associazione eversiva neofascista: un'ipotesi che creò da molte parti vivaci polemiche, e anche la richiesta dei missini di rimozione della dicitura «strage fascista» sulle lapidi ufficiali del Comune di Bologna.

Contro questa sentenza, gli avvocati delle parti civili avevano fatto ricorso, ora la Cassazione dovrà decidere al riguardo. Secondo Enzo Ciardulli, viceavvocato generale dello Stato, la sentenza d'appello «non analizza i fatti nel loro insieme ma li esamina uno a uno, togliendo a ogni singolo avvenimento l'effetto probatorio che altrimenti avrebbe avuto. In poche parole — sostiene Ciardulli — c'è stato un travisamento dei fatti e un'errata ricostruzione delle prove».

L'avvocato Guido Calvi (accanto a lui, nelle requisitorie, Berti Arnaldo Veli, Federico Grosso, Umberto Guerini, Paolo Trombetti e Pino Giampaolo) ha sottolineato il «rifiuto da parte dei giudici di secondo grado di leggere la strage nel quadro tecnico dei fatti eversivi in cui è maturata».

L'esame della sentenza d'appello è iniziato martedì: tra i nove magistrati chiamati a decidere, c'è anche Corrado Carnevale (quello delle sentenze clamorosamente annullate).

NELLA CAPITALE

Trovato un covo naziskin

All'interno droga, mazze chiodate, svastiche - Due pregiudicati in manette

ROMA — Droga e svastiche, mazze ferrate, vernice spray e persino un cappio per l'impiccagione sono stati ritrovati in una cantina del Trullo, quartiere popolare romano, adibita a covo dei Naziskin.

Indagando sul traffico di stupefacenti i carabinieri del Nucleo radiomobile di Roma si sono trovati all'interno di un luogo di ritrovo dei fanatici dalle teste rasate.

In manette con l'accusa di detenzione di stupefacenti, sono finiti due pregiudicati: Claudio Marsili, di 26 anni e Roberto Boschetti di 24, sorpresi dai militari mentre spacciavano eroina di tipo brown sugar. Immediata la perquisizione dell'appartamento di entrambi e la scoperta, nella cantina di Roberto Boschetti del sinistro luogo di ritrovo. Tre metri per tre, ricchi di simboli nazisti: una bandiera con lo stemma dei naziskin, un cappio per l'impiccagione, bastoni, mazze da baseball, pugni di ferro, svastiche, varie scritte inneggianti agli skin e un enorme croce nera uncinata in campo bianco e rosso che ricopriva un'intera parete.

In realtà il «covo» di via Giovanni Porzio era già stato scoperto dalla squadra mobile nel giugno dell'89. Erano trascorsi pochi giorni dal primo episodio di violenza firmato naziskin: alcuni di loro assalirono, ferendoli, giovani di sinistra all'uscita del cinema Capranica. Ma all'epoca, si legge nel verbale di allora, il locale era frequentato perlopiù da «estremisti laziali», in epoca di riflusso politico più temibili degli autonomi. Questi ragazzi comunque facevano riferimento ad un'area politica di ispirazione nazi-fascista e durante la perquisizione la squadra mobile rinvenne svastiche, sfollagente, manganelli e materiale vario di propaganda politica.

Roberto Boschetti, assieme ad altri quattro fu denunciato per detenzione di armi proprie ed improprie. E durante l'interrogatorio affermò di «avere simpatie per Mussolini». «Mio nonno — spiegò confusamente — era fascista, ma di politica non ci capisco nulla».

Ora i carabinieri stanno tentando di verificare se i due pregiudicati siano in qualche modo legati alle aggressioni avvenute nei giorni scorsi nella Capitale. Ma l'impressione che resta però è quella di aver colto sul fatto balordi mascherati.

Il covo naziskin scoperto dai carabinieri

TORNA L'ARMONIA IN DUE FAMIGLIE NAPOLETANE

Bimbo conteso, pace tra nonni

«Orfano della camorra» restarà a turno dai parenti con il fratellino

NEL BENEVENTANO

Sparita assieme al figlio «zittito» con la cocaina

NAPOLI — Carmine Cacace, il bimbo di 10 mesi al quale il padre e il nonno davano piccole dosi di cocaina per tenerlo buono quando piangeva, e la madre Silvana Pignarosa non sono più nel Beneventano e almeno da martedì non si hanno più tracce di loro. La segnalazione della «scomparsa» di madre e figlio sarebbe stata fatta dalle assistenti sociali della Usl di Montesarchio al giudice del tribunale dei minori Maria Lidia De Luca, la quale aveva chiesto una indagine socio-ambientale della famiglia rimasta coinvolta in una vicenda di droga-party e sulle condizioni fisiche del bambino.

Con tale indagine il magistrato tendeva ad accertare se la mamma del piccolo era nelle condizioni economiche, culturali e psicologiche per crescere il piccolo Carmine. A seguito della richiesta del magistrato, le assistenti sociali si sono recate a casa di Salvatore Cacace — zio paterno del bambino, attualmente agli arresti domiciliari a Limatola (Bn) perché condannato per droga — per sentire la Pignarosa, ma non hanno trovato né lei né il bambino. Salvatore Cacace ha riferito che madre e figlio erano stati da lui qualche giorno, ma poi se ne erano andati e non sapeva dove fossero. Ora saranno i carabinieri a cercare di rintracciarli.

NAPOLI — Il piccolo Luigi Troise, 4 anni, «orfano della camorra», vivrà da lunedì a venerdì con i nonni paterni e trascorrerà il weekend con quelli materni. L'accordo è stato raggiunto, con la mediazione del pretore di S. Anastasia Michele d'Eliseo, dai parenti che si contendevano il bambino da due anni, dopo la uccisione dei genitori in un agguato di camorra del 20 febbraio 1990.

Il tribunale dei minori di Napoli lo aveva già affidato, insieme al fratello Giuseppe di 10 anni, ai nonni paterni. Dopo questa decisione si persero le tracce di Luigi, che all'epoca aveva 2 anni, mentre il fratello Giuseppe andò a vivere con i nonni paterni. Lo hanno rintracciato ieri assistenti sociali ed ispettrici del centro minori della questura alla Duchchesca, nel ventre della vecchia Napoli, dove gli abitanti del vicolo hanno manifestato solidarietà verso i due vecchietti che non volevano staccarsi dal nipotino e di ostilità verso gli agenti di Ps, per cui si è reso necessario l'intervento di alcune volanti.

Alla fine Luigi e la nonna Rosa Palo sono andati a dormire a casa del sindaco di S. Anastasia, Cosimo Scippa, nominato tutore del piccolo. Ieri mattina, finalmente i nonni dell'una e dell'altra parte hanno accettato la soluzione proposta dal pretore, il quale ha raccomandato la necessità che i due fratellini vivano insieme.

«Dopo tante liti — ha detto Troise — avrei potuto irrigidirmi, ma ho deciso diversamente per il bene dei miei due nipoti, perché mi sembra giusto che vadano a trovare anche gli altri nonni». Ma allora perché la lite? «Perché — dice Troise — da due anni il mio nipotino non me l'avevano fatto più vedere».

I genitori dei due bambini, Francesco Troise, di 38 anni e Patrizia Andreozzi, di 33, infermiera nell'ospedale Cardarelli, furono uccisi in un agguato il 20 febbraio del '90, mentre erano in auto davanti al santuario della Madonna dell'Arco a S. Anastasia.

Troise, che aveva precedenti per armi e tentativo di estorsione e una denuncia per associazione camorristica, ed era titolare di una piccola impresa edile, era ritenuto affiliato al clan camorristico dei Foria-Anastasio.

Gli investigatori ritennero che il duplice omicidio fosse collegato alla lotta tra bande rivali per il controllo delle attività illecite tra Casalnuovo, S. Anastasia e Pomigliano D'Arco.

DOCUMENTI E TESTIMONIANZE SUGLI UFO

Extraterrestri tra noi, c'è anche il video

ROMA — Gli extraterrestri visitano abitualmente la Terra e qualcuno di essi fu rinvenuto nel 1947, ormai defunto, nei pressi della base militare americana di Roswell, nel Nuovo Messico. Gli Ufo come nostri «fratelli maggiori» dei quali non abbiamo ancora avuto modo di apprezzare le qualità per una sorta di «congiura del silenzio» da parte dei governi centrali dei Paesi dominanti. E' l'incredibile ma affascinante tesi contenuta in due videocassette, «Ufo-le prove» e «ufo-segreto di Stato», presentate ieri a Roma dalla Columbia Tristar home video e dalla First organization, che saranno immesse tra breve sul mercato.

Visionati dagli «specialisti» del Cun (Centro ufologico nazionale), i due documenti sono stati apprezzati da Eufemio Del Buono, «decano» degli studi ufologici in Italia: «finalmente — dice — si squarcia il velo che per decenni ha occultato la verità sui fatti di Roswell. Un accordo tra le superpotenze ha impedito di fatto che il mondo conoscesse con certezza l'esistenza di creature intelligenti al di fuori del nostro pianeta. In realtà — prosegue Del Buono — gli Ufo non solo esistono, ma potrebbero insegnare l'ordine e la pace cosmica alla stirpe umana».

Parlando di «dati incontrovertibili», Roberto Pinotti, vicepresidente del Cun, ha illustrato il contenuto delle cassette, sottolineando che quello degli alieni è «un fenomeno sociologico di portata planetaria». I filmati si soffermano su una serie di avvistamenti e di testimonianze. Largo spazio è dato all'episodio di Roswell, «tenuto nascosto — ha detto ancora Pinotti — per l'impatto devastante che una rivelazione del genere avrebbe sulle coscienze umane se ammessa in via ufficiale. Cadrebbe ogni riferimento storico, politico, religioso, sarebbe un cataclisma senza precedenti.

Mario Cingolani, presidente del Cun, ha mostrato le copie di alcuni documenti (rapporti, moduli ciclostilati) dai quali si dimostrerebbe l'interesse rivolto dall'Aeronautica italiana verso il fenomeno Ufo. Il comandante Marcelletti, generale a riposo, ha raccontato nei particolari la dinamica di un avvistamento da lui effettuato nel 1971, quando pilotava un biposto da addestramento.

---

†

Lui non è più con me.

Si è spento il

DOTTOR

Glauco Modugno

Spero che l'infinitamente buono e amoroso compagno di tutta la mia vita si sia ricongiunto al nostro amato figlio GABRIO.

— LA MOGLIE

Ringrazio i medici e il personale della Patologia medica di Cattinara, il dottor NOVACCO e l'Istituto biomedico FRANCHI.

I funerali hanno luogo oggi alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Ringrazio fin d'ora tutte le persone che vorranno dargli l'ultimo saluto.

Trieste, 6 febbraio 1992

Ricordano con affetto l'amico

Glauco

RENATO con LIBERA, FABIO con ANGELA PIZZARELLO.

Trieste, 6 febbraio 1992

Partecipa al lutto famiglia ANNOVI.

Trieste, 6 febbraio 1992

Nel ricordo di

Glauco

sono vicini a SILVANA gli amici:
— PIERO e LIVIA BORGNA
— DINO e MADY FAST
— ROBERTO e ANNA MOLINARI
— GUIDO e LUCIANA MORASSUTTI
— GASTONE e LUCIANA ROCCO
— EMILIO e SERENELLA TOMINICH

Trieste, 6 febbraio 1992

GIULIO, ARMANDO, LISA prendono viva parte al lutto per la perdita del caro fraterno amico

Glauco

Trieste, 6 febbraio 1992

FURIO DEI ROSSI partecipa al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'amico e collega

NOTAIO DOTTOR

Glauco Modugno

Trieste, 6 febbraio 1992

Il Consiglio Notarile di Trieste si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del

NOTAIO DOTTOR

Glauco Modugno

ricordandone le doti di professionalità e d'umanità.

Trieste, 6 febbraio 1992

I notai tutti del Collegio Notarile di Trieste ricordano il collega

NOTAIO DOTTOR

Glauco Modugno

partecipando commossi al dolore della famiglia.

Trieste, 6 febbraio 1992

Affettuosamente vicine a SILVANA: LUISA, DANIELA e CRISTINA piangono la perdita dell'insostituibile amico

Glauco

Trieste, 6 febbraio 1992

Partecipa al lutto GIULIANO CHERSI.

Trieste, 6 febbraio 1992

Partecipano commossi al dolore di SILVANA: zia ALBERTA, LAURA, ENZO, MAURO, EZIO, LAURA, MARINA, LIVIO, LUCIANA, STEFANO, FULVIO, LORENZA, WALTER, IOLANDA, SERGIO, LILIANA, ENZO.

Trieste, 6 febbraio 1992

ALBERTO GIGLIO partecipa commosso al lutto per la scomparsa del

NOTAIO

Glauco Modugno

caro e indimenticabile amico.

Trieste, 6 febbraio 1992

Nell'ultimo affettuoso saluto partecipano le collaboratrici dello studio notarile.

Trieste, 6 febbraio 1992

Partecipano al dolore di SILVANA: ELENA GEPPI e famiglia.

Trieste, 6 febbraio 1992

GIOVANNI TOMASI unitamente alla moglie LEA ricorda e rimpiange il caro collega e amico.

Trieste, 6 febbraio 1992

Partecipano al dolore di SILVANA, ricordando con affetto l'amico

Glauco

— GIORGIO e SILVANA
— SERGIO e LORENZA
— NINO ed ELENA
— FRANCESCO e SONIA
— VILMA
— MARCELLO e VANDA

Trieste, 6 febbraio 1992

Commossi partecipiamo al dolore di SILVANA per la dipartita improvvisa del suo caro

Glauco

Le siamo vicini: ARDEA, BEPPI e figli.

Trieste, 6 febbraio 1992

Il consiglio direttivo e i soci dello SKAL CLUB Friuli-Venezia Giulia, profondamente colpiti, partecipano al dolore della signora SILVANA MODUGNO per la perdita del marito

NOTAIO DOTTOR

Glauco

stimatissimo socio del club.

Trieste, 6 febbraio 1992

Lo ricorda con stima il personale dell'APA.

Trieste, 6 febbraio 1992

†

Si è spento il

DOTT.

Gastone Daveglia

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio la sorella LUCIANA unitamente ai nipoti CLAUDIA, FRANCO, MARILI', MARINA e ai parenti tutti.
Un sentito grazie al medico curante dottoressa RUSTIA.

Trieste, 6 febbraio 1992

ANNIVERSARIO

Nel X anniversario dell'immatura scomparsa del

N. H.

Giovanni Mastropaolo

la moglie BEATRICE lo ricorda con tanto amore a tutti coloro che erano a lui legati da affetto e amicizia.
La Santa Messa sarà celebrata il giorno 7 febbraio 1992 alle ore 17 nella chiesa dell'Amorosa ove egli riposa.

Poggio alle Mura, Montalcino (Siena), 6 febbraio 1992

I ANNIVERSARIO

Sergio Savi

Adorato SERGIO ti ricordiamo sempre con immutato amore e infinito rimpianto.

Mamma, papà, MARISA, figli

Trieste, 6 febbraio 1992

VII ANNIVERSARIO

Floriano Trocca

Ti ricordano sempre con tanto affetto e amore

tua moglie ANGELA, amici e parenti

Trieste, 6 febbraio 1992

VI ANNIVERSARIO

Oliviero Fornasari

Lo ricorda con infinito rimpianto

la moglie RENATA

Trieste, 6 febbraio 1992

Nel I anniversario della scomparsa di

Giuseppe Bencich

i familiari tutti lo ricordano con rimpianto e affetto.

Trieste, 6 febbraio 1992

†

«Signore, non ti chiediamo perché ce l'hai rapita, ti ringraziamo perché ce l'hai donata»

Il giorno 4 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Felicetta Mauriello ved. Riccio

Addolorati lo annunciano i figli VINCENZO, PAOLA, GIANNA e NINO, i nipoti, i generi, le nuore unitamente ai parenti tutti.

Un sentito grazie al dottor MEDICA.

I funerali avranno luogo venerdì 7 alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per la Chiesa Madonna del Mare dove verrà celebrata la S. Messa.

Trieste, 6 febbraio 1992

Si uniscono al dolore:
— GINO e MARISA
— RICCARDO e GIANFRANCO

Trieste, 6 febbraio 1992

Partecipano al lutto LILIANA, GIGLIOLA e BRUNO.

Trieste, 6 febbraio 1992

Partecipano addolorate le cugine:
— MARIA MAURIELLO
— ENZA PACCIONE e famiglia

Trieste, 6 febbraio 1992

Si associa al dolore di PAOLA, GRAZIA.

Trieste, 6 febbraio 1992

†

E' mancato improvvisamente

Elvino Torcello

Addolorati lo annunciano i fratelli VINICIO con la moglie IDA, LILIA con GINO, le nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 febbraio 1992

Marcella Werthol in Pecchiari

sarai sempre nei nostri cuori: mamma, papà, sorelle, cognati, ELIDE, GRAZIELLA.

Trieste, 6 febbraio 1992

Ciao

zia Marci

— PAOLA, LUISA

Trieste, 6 febbraio 1992

IV ANNIVERSARIO

Don Giuseppe Passante

Sei sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Una Santa Messa sarà celebrata sabato 8 febbraio alle ore 19 nella chiesa di San Luca (Melara).

Trieste, 6 febbraio 1992

ANNIVERSARIO

CAPITANO

Fausto Gramenuda

Son trascorsi nove anni ma con noi sempre tanti ricordi.

Trieste, 6 febbraio 1992

II ANNIVERSARIO

Eleonora Finzi

Con infinito amore ti ricordiamo sempre.

TIZIANA, STEFANO, nonno VITTORIO

Trieste, 6 febbraio 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Caterina Zorzet ved. Rossignoli

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 6 febbraio 1992

†

Si è spento il

CAVALIER

Renato Aicardi

ex combattente
Croce di Guerra
Marina Militare

Lo annunciano con dolore la moglie VALENTINA, la figlia EVELINA, il genero RICCARDO PORRO, gli adorati nipoti ELENA con RICCARDO, RITA con GIANLUCA, ENRICO con ALESSANDRA, la sorella BIANCA, il fratello LUIGI con NELLA unitamente ai parenti tutti.
Si ringraziano le suore e tutto il personale della Casa di Riposo «Sarcinelli» di Cervignano.
I funerali seguiranno domani, venerdì 7 febbraio, alle ore 11 nella chiesa parrocchiale.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Pieris, 6 febbraio 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Amelia Cernaz ved. Pocecco

Ne danno il triste annuncio la figlia GIORGINA, il genero BRUNO, i nipoti PAOLO, FRANCESCA, la sorella MARIA e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici e al personale tutto della III Medica di Cattinara.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 febbraio 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elvira Colomban ved. Zaro

Ne danno il triste annuncio i figli MARINO, GIUSEPPE, BRUNO e LIBERIO, le nuore, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 7 febbraio alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 6 febbraio 1992

Partecipano al cordoglio dei familiari per la scomparsa della signora

Ilda Giorgi in Pasini

i condomini di via dell'Istria 110/4 e 110/5.

Trieste, 6 febbraio 1992

Partecipano al lutto di MARIA LUISA e MARIO per la scomparsa della signora

Ilda Giorgi in Pasini

gli amici: IRMINA ed ENCO, CATERINA e CLAUDIO, ADA e LINA, SABRINA e CLAUDIO.

Trieste, 6 febbraio 1992

Ilda Giorgi in Pasini

Partecipano al dolore dell'amico MARIO: DILENA, CRIVICI, PEDRETTI, ANGELINI, PERUGGINI, ILLUMINATO, VOLPI, BEMBO, GHERSIN, D'ORAZIO, DEL VECCHIO, BARBO, RAVALICO, GIACONI, BUSSANI, GIGANTE, KOZINA, CARBONI, MAURI, PODREKA, GIORGI, DERIN, LEGHISSA, CRISMAN, BUBNICH, SORANZIO, DOGLIA.

Trieste, 6 febbraio 1992

1989 — 1992

GEOMETRA

Paolo Bassa

Nel cuore e nella mente per sempre.

Mamma e famiglia

Trieste, 6 febbraio 1992

III ANNIVERSARIO

GEOMETRA

Paolo Bassa

Sei sempre nel mio cuore.

Papà

Trieste, 6 febbraio 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Aurelio Rocchetti

ringraziano commossi per l'affetto dimostrato al loro caro e per la sentita partecipazione al gran dolore.

Trieste, 6 febbraio 1992

DELITTO DI LIGNANO: SI TEME CHE ANCHE L'AMANTE DELLA VITTIMA POSSA ESSERE STATA UCCISA

Il mistero dell'infermiera

Servizio di
Domenico Diaco

Centinaia di persone ieri ai funerali della vittima, l'imprenditore Adelmo Deotto, celebrati a Tolmezzo

UDINE — Che fine ha fatto Flora Zanin? Perchè non fa sapere nulla di sé. Dove è andata? E' ancora viva? Questi gli interrogativi che si ponevano ieri gli inquirenti che indagano sull'assassinio del suo ex amante, Adelmo Deotto, l'imprenditore tolmezzino di 51 anni ucciso domenica mattina e il cui cadavere è stato trovato con la testa fracassata in un campo a Lignano.

Dell'infermiera trentacinquenne di Abano Terme non si sa più nulla da domenica mattina quando con una breve telefonata al figlio Alessandro Di Chiazza, di 19 anni, lo rassicurava per la sua prolungata assenza. Mancava da casa da venerdì.

Ieri sera i familiari giunti ad Abano dalla Liguria hanno riferito che già domenica avevano affidato le ricerche di Flora a un investigatore privato, il quale lunedì sarebbe riuscito a trovare la donna. Sarebbe stata vista a Gela assieme a un giovane con barba e baffi, ma il detective non sarebbe riuscito a fotografare la coppia. La sorellastra si è detta convinta che prima o poi Flora tornerà e che è sarebbe scappata lontano da qualcuno. Perchè la parente non ha avvertito i carabinieri di aver assoldato un investigatore privato per cercare la donna e ha taciuto anche la circostanza del suo avvistamento in Sicilia non ha volute dire. E i misteri, così, si susseguono uno dopo l'altro.

E, inoltre, che fine ha fatto anche il nuovo amico dell'infermiera, Egon Ferlin, l'austriaco di 59 anni, che telefona ad Alessandro dicendo di trovarsi in Cecoslavacchia per lavoro e fa sapere che tornerà a Lignano domani. Un nuovo dubbio tormenta ora polizia e carabinieri. Che Flora Zanin sia rimasta anch'ella vittima della furia omicida scatenata dalla passione e dalla gelosia. L'unico movente possibile fino a questo momento per spiegare la morte di Adelmo Deotto. L'infermiera e l'imprenditore carnico, nonostante avessero troncato la loro relazione, continuavano a vedersi, seppure salturiamente, così come è avvenuto sabato sera, quando si recano alla discoteca «Tnt» di Lugugnana di Portogruaro prima di raggiungere a Lignano l'appartamento dell'austriaco, che da anni abita nella località balneare. Ieri i carabinieri hanno scandagliato il tratto di mare antistante la baia di Muggia, dove domenica mattina è stata trovata

I funerali di Adelmo Deotto si sono svolti ieri nel Duomo di Tolmezzo.

l'auto del Deotto, bruciata e semisommersa. Non si scarta infatti l'ipotesi che la donna possa essere stata uccisa e che il cadavere sia stato gettato in mare.

La figura chiave del giallo pare ora essere Egon Ferlin. Telefona ogni giorno. Martedì ha detto al giovane che la madre era viva e che se avesse chiamato avrebbe dovuto dirle che si sarebbero visti venerdì a Lignano. Perchè quella strana telefonata. Perchè sentiva il bisogno di tranquillizzarlo? E' lui l'assassino di Deotto e forse anche dell'infermiera? Cerca di costruirsi un alibi? Nei suoi confronti la magistratura udinese non ha preso alcun provvedimento. Gli stessi inquirenti, però, sottolineano alcuni aspetti della sua personalità. I precedenti penali sono significativi in un caso come questo: lesioni e maltrattamenti in famiglia. Separato, con due figli, Ferlin sarebbe dunque persona che se provocata può diventare violenta.

Sull'omicidio è possibile avanzare soltanto ipotesi. Questa la più accreditata. Venerdì Ferlin telefona alla donna. Risponde Alessandro che lo informa che la mamma è a Lignano. Flora si incontra con Deotto e dopo la discoteca vanno a Lignano. Ad attenderli sotto casa c'è l'austriaco, il nuovo amante tradito dalla donna. La gelosia scatena la vendetta. Uccide Deotto. Forse la donna assiste passiva, forse cerca di difendere il vecchio amico. Il cadavere di Deotto viene scaricato nel campo. Ferlin con la sua auto e la donna con quella della vittima raggiungono Muggia per spartirsi. Forse la donna non accetta il piano di fuga. Non c'entra, non ha nulla da temere, pensa. Si oppone e viene uccisa. Ma è solo una supposizione.

Ieri nel duomo di Tolmezzo si sono svolti i funerali di Deotto, la cui salma è stata tumulata nel cimitero di Verzegnis, suo paese d'origine. Attorno ai familiari si sono strette centinaia di persone. Nessun accenno del celebrante all'assassinio, ma soltanto un riferimento all'inviolabile diritto alla vita.

PARI OPPORTUNITA'

Un appello ai partiti per il voto più 'rosa'

TRIESTE — E' necessaria una più consis presenza delle donne nelle istituzioni e nei decisionali del Paese, in relazione alla lor sistenza quantitativa e qualitativa nella so E' questo uno dei punti più significativi del cumento finale della prima conferenza naz e sugli obiettivi e gli strumenti delle polit delle pari opportunità, cui ha partecipato la presidente della relativa commissione nale, Carla Mocavero.

Tre giorni di lavori, al termine dei quali le rappresentanti dei partiti politici present tavola rotonda conclusiva, hanno concorda come si legge nel documento — sull'impeg far emergere la «risorsa donna», in partico in un momento storico in cui si è interrog ruolo delle rappresentanze politiche tradizio nel Paese.

Le donne — questo uno dei filoni principali conferenza — che sono presenti in misura scente in ogni campo della produzione e vita culturale, continuano a essere sottorap sentate nei luoghi decisionali della politi dell'economia. Di qui la necessità, fin dalla tornata elettorale, che i partiti favoriscano l'elezione di donne, in modo tale da alle riforme che devono essere realizzate a con il loro contributo. Il documento ha riba infine l'opportunità di una rete di collegam tra le Commissioni parità presenti sul terri con quella nazionale e con tutte le istituzion un quadro europeo.

ALCOL E TOSSICODIPENDENZE AL CENTRO DEL DIBATTITO IN CONSIGLIO REGIONALE

Siringhe monouso: l'assessore frena

Secondo Brancati non garantiscono l'uso personale - Chiesta la divisione dei due settori di intervento

TRIESTE — Tre petizioni e una mozione sono state presentate ieri, in consiglio regionale, su alcolismo e tossicodipendenze. La petizione, sottoscritta da quasi 85 mila cittadini della regione, chiede il riconoscimento normativo dei servizi di alcologia esistenti, in collaborazione con i club degli alcolisti in trattamento e con gli altri gruppi analoghi, oltre a un adeguato sostegno finanziario e a una programmazione sanitaria e socio-assistenziale efficiente. Le altre due petizioni, che hanno raccolto 260 firmatari, riguardano la campagna di prevenzione e gli interventi a favore dei tossicodipendenti e il potenziamento del centro di cura e di assistenza. La mozione, presentata dai consiglieri Lusa (Pds), Cavallo (Va), Wehrenfennig (Lv), De Piero Barbina (Pds), Oscarre Lepre (Dc) e Tersar (Psi), riguarda invece l'uso delle siringhe monouso autobloccanti per i tossicodipendenti.

Ampio e articolato il dibattito tra i consiglieri: Cavallo ha chiesto all'assessore Brancati una rapida attivazione del progetto obiettivo su alcolismo e tossicodipendenze, mentre Gambassini (Lpt) ha affermato che i Sert, servizi regionali per i tossicodipendenti, dovranno lavorare con i club e le altre associazioni come Alcolisti Anonimi. Per De Piero Barbina è indispensabile un migliore rapporto negli interventi per alcolisti e tossicodipendenti, per i quali il capitolo finanziario è unico. E' necessario, infine, secondo l'esponente Pds, che la Giunta faccia i passi necessari per la diffusione delle siringhe monouso, nel quadro di una politica di prevenzione dell'Aids.

Diversa la posizione del consigliere Coiro (Msi-Dn). Tossicodipendenze e alcolismo — ha detto — sono problemi differenti, il primo va affrontato senza demagogia e con chiarezza di obiettivi, il secondo è un fenomeno molto più vasto di quanto non si creda e bisogna adottare provvedimenti per attenuarlo. Per Vattovani (Dc) l'alcolismo va affrontato anche sotto il profilo del 'marchio' sociale che comporta, mentre Tersar (Psi) ha puntato sul peso delle petizioni, soprattutto quella sottoscritta da 85 cittadini.

L'assessore Mario Brancati ha confermato la predisposizione del progetto obiettivo per le tossicodipendenze e l'alcolismo, che ha tenuto conto delle richieste delle petizioni. Con esso — ha detto — la Regione sarà in grado di garantire le migliori risposte sia da parte pubblica che dalle associazioni del volontariato. Sulle siringhe monouso, al contrario, Brancati è stato cauto, in quanto esse non garantiscono in assoluto la possibilità che non vengano usate da più persone e il prodotto, inoltre, deve essere ancora verificato». L'assessore si è impegnato a porre il problema alla commissione Aids per vedere quali saranno le iniziative da sostenere.

Il consiglio regionale ha quindi votato l'ordine del giorno proposto da Tersar, con l'unico dissenso da parte del Msi-Dn.

IL BILANCIO 1991 DEI «NAS»

Mezzo migliaio di multe nove aziende chiuse

UDINE — Nove aziende chiuse, quasi due quintali di mer ci sequestrate, mezzo migliaio di multe inflitte: questo il ponderoso bilancio dell'ampia attività svolta in regione dai Nuclei antisofisticazione e sanità dei carabinieri durante il 1991.

L'anno scorso i Nas di Udine, che hanno giurisdizione sull'intero Friuli Venezia Giulia, hanno compiuto ben 1.304 ispezioni, accertando oltre un migliaio di infrazioni. Sono state sequestrate merci, giudicate anomale o avariate, per 198 chilogrammi e mezzo, pari a un valore di due miliardi e mezzo di lire. Le 520 multe inflitte hanno consentito un introito di 106 miliardi.

Nel mirino dei carabinieri sono finiti tutti i generi merceologici: il pesce e le carni in genere, i mangimi e i prodotti destinati alla zootecnia, i prodotti sanitari e farmaceutici.

I Nas hanno segnalato alla magistratura 522 persone in qualche modo responsabili di adulterazione, sofisticazione o manomissione di prodotti destinati all'alimentazione, o di scarsa pulizia o di carenze sanitarie. Nove le aziende che sono state fatte chiudere d'autorità, mentre nessuna persona è stata arrestata.

I dati nazionali sono stati resi noti dal Ministero della sanità dal quale i Nas dipendono. In tutta Italia sono state fatte più di cinquantamila ispezioni con un incremento del 17 per cento rispetto all'anno precedente. Le uniche frodi con esiti anche mortali riguardano il vino al metanolo.

IN BREVE

Taglio del nastro per il Samumetal

PORDENONE — Si apre oggi, per chiudersi lunedì «Samumetal» il Salone delle macchine utensili per vorazine dei metalli, che vedrà la Fiera di Porde quale punto d'incontro per gli operatori e mome riflessione sul mercato del settore metalmeccanic Europa e nelle regioni di Alpe Adria in particola presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia lia, Vinicio Turelllo, dopo l'inaugurazione ufficiale compagnato dalle autorità visiterà le 180 aziende p nienti non solo dall'Italia, ma anche da Austria, Fra Giappone, Gran Bretagna, Germania, Spagna, Usa.

Vigili del fuoco e volontari contro gli incendi boschivi

UDINE — In un incontro a Udine l'assessore regi alle foreste e ai parchi Adino Cisilino, e il comand provinciale dei Vigili del fuoco, Amedeo Monaco, h avuto uno scambio di idee sull'attività di prevenzio spegnimento degli incendi boschivi. «Si è voluto — detto Cisilino — analizzare soprattutto la forma di c borazione prevista tra forestali e vigili del fuoco lotta contro gli incendi in zone boscate prossime a gate o a fabbricati rurali e si è sottolineata l'attività già da tempo svolgono, in comuni montani, le organi zioni di volontariato».

Barriere architettoniche: domande di contributo

TRIESTE — Scadono lunedì 2 marzo prossimo i term per la presentazione delle domande per ottenere i con nuti relativi alle opere o accorgimenti tecnici per il sup ramento e l'eliminazione delle barriere architettonich negli edifici privati.

Dei contributi, previsti dalla legge nazionale n. 13 d 1989, possono beneficiare i portatori di handicap fisic le relative domande, secondo lo schema e la documen zione previste dalla normativa, devono essere prese te al sindaco del comune dove è situato l'immobile getto dell'intervento.

Periti e laureati nella sperimentazione agraria

UDINE — Il Centro regionale per la sperimentaz agraria di Pozzuolo del Friuli ha assegnato 5 bors studio pe un valore complessivo di 100 milioni di lire borse di studio sono state assegnate a Paolo Cappel Gradisca d'Isonzo, Enrico Strazzolini di San Pietr Natisone, Maristella Rossino Minighetti di Moggio nese, tutti periti agrari, a Gianpaolo Pati, laureat Scienze agrarie, di Cavazzo Carnico e a Paolo Ca laureato in scienze forestali di Udine. Ogni borsist verà quest'anno 16 milioni di lire e un rimborso sp per collaborare per tutto l'anno con il Centro che li lizzerà nelle aziende agricole delle aree montane realizzeranno ricerche e sperimentazione applicata settori della frutticoltura, orticoltura e foraggicoltur

Operaio travolto nei lavori autostradali

PORDENONE — Un operaio di Cordenons, Otto Bianco, di 59 anni, è stato ricoverato in gravi condizi all'ospedale di Pordenone, dopo essere rimasto coinv in un incidente sul lavoro avvenuto a Porcia (Porde ne), lungo il raccordo autostradale che sta per es asfaltato dalla ditta Dall'Agnese di Roveredo in Pi L'uomo è finito sotto un rullo gommato condotto da collega, riportando una compressione toracica, una spetta contusione polmonare e fratture multiple. Le dagini per accertare le responsabilità dell'incidente s svolte dai carabinieri di Fontanafredda.

AGLI ALLIEVI PIU' BRAVI E CON REDDITO LIMITATO

Borse di studio in arrivo

Per l'anno in corso le domande vanno inoltrate in febbraio

TRIESTE — E' stato pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione del 24 gennaio scorso il regolamento per l'esecuzione della legge che stabilisce le norme integrative in materia di diritto allo studio. Dei benefici previsti dalla normativa potranno usufruire gli studenti residenti in Friuli Venezia Giulia, anche cittadini stranieri, iscritti a scuole dell'obbligo e secondarie non statali, autorizzate, parificate, legalmente riconosciute, anche situate in altre regioni, che siano autorizzate a rilasciare titoli di studio con valore legale. Non sono invece ammessi a godere dei benefici gli studenti bocciati al termine dell'anno scolastico precedente e coloro che si sono ritirati durante quello in corso. E' importante ricordare che le domande vanno presentate alle Province di residenza dell'allievo entro e non oltre il 30 novembre di ogni anno; limitatamente al 1991/1992, però, le domande dovranno essere inoltrate entro 30 giorni dalla pubblicazione del regolamento sul Bollettino della regione.

Ma vediamo in base a quali criteri verranno definite le graduatorie per i benefici: il reddito familiare viene valutato al massimo con 25 punti, mentre per ogni componente del nucleo che non produce alcun reddito ci sarà una riduzione del complessivo familiare pari a 2 milioni. Il merito scolastico verrà preso in considerazione solo per gli alunni delle scuole superiori e darà un punteggio massimo di 25 punti.

Al reddito familiare va attribuito un punteggio stabilito dalle tabelle A e B, la prima per le scuole elementari e secondarie inferiori, la seconda per le secondarie superiori. Vediamo nei dettagli la prima: reddito fino a 15 milioni punti 25; da 15 a 18, punti 21; da 21 a 24, punti 15; da 24 a 29, punti 10; da 29 a 34, punti 5; da 34 a 40, punti 2. Tabella B: da 40 a 43 milioni, punti 25; da 43 a 46, punti 21; da 46 a 49, punti 18; da 49 a 52, punti 15; da 52 a 57, punti 10; da 57 a 62, punti 5; oltre i 62, punti 2.

Al merito scolastico, naturalmente, viene riconosciuta una particolare rilevanza: la promozione con la media del 6-6,5 dà diritto a 4 punti; la promozione col 6 e tre quarti consente di guadagnare 6 punti; per chi supera la media del 7 ci sono dieci punti; per l'8, 16; sopra l'8 i punti salgono a 25. Chi supera l'anno solo nella sessione autunnale guadagnerà solo 2 punti. Per gli alunni del primo anno di superiori, verrà preso in considerazione il giudizio di licenza media, con un minimo di 6 punti per chi ha ottenuto 'sufficiente' e un massimo di 25 per 'ottimo'.

Nella determinazione del punteggio concorrono in maniera sensibile anche altri fattori, quali il fatto che il capofamiglia sia stato disoccupato nell'ultimo anno, che l'alunno sia orfano o convivente con un genitore, che si tratti di portatori di handicaps gravi o che sia orfano di entrambi i genitori.

STUDIO IN SLOVENIA

Rom: 5300 sopravvissuti ai confini della storia

CAPODISTRIA — Dal censimento della popolazione in Slovenia risulta che ci siano 5 mila 300 nomadi. Vivono in tre regioni specifiche, in maggioranza in quella più settentrionale, il Prekmurje, ai confini tra Austria e Ungheria, nella Dolenjska, a sud-est di Lubiana e in Gorenjska-Alta Carniola, nei dintorni di Bled. Sulla loro organizzazione in tribù e sulla comunità etnica dei Rom sono state fatte ricerche approfondite, pubblicate l'anno scorso dall'Istituto per le questioni delle nazionalità di Lubiana: 300 pagine riguardanti l'istruzione, la mancanza di una legge di tutela, l'esercizio della chiromanzia e cartomanzia, oltre che del ladronecchio. Dagli studi sulle possibilità di inserimento lavorativo nel comune di Novo Mesto sono emersi dati catastrofici: solo 50 persone sono impiegate, appena un quarto dei bambini frequenta la scuola e, negli ultimi anni, solo uno l'ha conclusa, l'indice di mortalità è di sette volte superiore a quello del resto della cittadinanza.

MISURE ANTICRISI VARATE DA BIASUTTI

Miliardi all'agricoltura a dispetto dei tagli Cee

UDINE — «Nonostante lo Stato abbia "tagliatö per oltre 400 miliardi il bilancio della Regione ed abbia tolto del tutto al Friuli Venezia Giulia i trasferimenti destinati all'agricoltura, i fondi che la Regione, con l'ultimo bilancio approvato sotto la presidenza Biasutti, ha destinato al settore primario sono aumentati di 12 miliardi rispetto all'anno scorso, ed hanno raggiunto quota 100 per arrivare a 125 se si considerano i fondi previsti dal fondo di rotazione».

E' quanto è emerso nel corso di un incontro organizzato dalla federazione provinciale di Udine della coltivatori diretti con l'ex presidente della Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia, Adriano Biasutti.

«Con questo incontro di riflessione — ha esordito il presidente della Coldiretti Paolo Micolini — consideriamo conclusa una prima fase della protesta e avviamo la fase della proposta perché se è vero che il mondo agricolo deve pretendere sostegno e aiuti concreti è anche vero che deve, in questa delicata fase di trasformazione, fare la sua parte in termini di investimento nell'innovazione e nel cambiamento».

Biasutti, intervenuto dopo una attenta e approfondita relazione del consigliere regionale Franco Trangoni, che ha fatto il punto sulla situazine dell' agricoltura e ha sostenuto la necessità che la Regione vari un piano per l'agricoltura come quello per l'industria regionale negli anni '70, ha così spiegato i motivi che hanno indotto la Giunta da lui diretta a sostenere l'agricoltura. «Se l' attuale crisi dell'industria ha motivazioni unicamente di carattere internazionale, quella dell'agricoltura, oltre a queste, ha problemi di carattere locale. Se per le prime — ha detto Biasutti — non possiamo fare nulla (non possiamo uscire noi, da soli, dalla Cee), per le seconde la Regione doveva e poteva intervenire. Nasce da questa motivazione la decisione di aumentare la quota a parte di risorse per il settore primario che deve in questa fase avviare un processo di ristrutturazione. Noi crediamo — ha concluso Biasutti — che l'agricoltura abbia la capacità di rinnovarsi e per questo abbiamo deciso di sostenerla».

IL FRIULI VENEZIA GIULIA ALL'ASSISE DI MANNHEIM

«Ruolo di punta verso l'Est»

MANNHEIM — Con una lunga dichiarazione finale, per la gran parte rivolta alla Comunità europea, ma tra le righe spesso indirizzata al centralismo dei governi nazionali, 179 regioni dell'Est e dell'Ovest hanno concluso ieri, a Mannheim, nel land tedesco del Baden-Wuerttemberg, la loro quarta assise generale, alla cui guida rimane sino al prossimo giugno il ministro Carlo Bernini.

Nei 18 punti del documento, le regioni europee invitano i governi e gli Stati membri a prevedere la partecipazione dei vertici amministrativi regionali alle sedute del Consiglio dei ministri dei Dodici «in tutti i casi in cui vengano trattate questioni che, secondo il diritto dello Stato membro rientrano nella competenza del livello regionale e che riguardano gli interessi essenziali di quest'ultimo».

Il Friuli Venezia Giulia, in particolare, al governo nazionale e agli organismi comunitari richiede un effettivo coordinamento della programmazione secondo tre livelli (Cee, Stato, Regioni), che si possa esprimere, ad esempio, con un'effettiva certezza dei finanziamenti nazionali ai programmi Cee che prevedono la presenza di risorse governative a fianco del contributo comunitario. Secondo il Friuli Venezia Giulia, inoltre, nel quadro delle nuove responsabilità delle cosiddette regioni di 'confine esterno', assumerebbe rilievo preminente il recente protocollo d'intesa nord-est Italia-Slovenia-Croazia, nel quale è riconosciuto il ruolo di stabilire un dialogo diretto con le realtà vicine, in prosecuzione di una lugna e fattiva collaborazione politica ed economica, che ora si vorrebbe ampliata a settori nuovi.

Ieri, intanto, il presidente del consiglio regionale, Nemo Gonano, ha ricevuto Ezio Mestrovich, direttore de 'La voce del popolo' di Fiume, con cui ha affrontato alcuni argomenti relativi all'informazione della minoranza italiana in Istria, a Fiume e in Dalmazia.

LA LETTERA

Prima la chiesa, poi il tesoro

Intervento della Curia nella disputa di Perteole

Leggo sul «Il Piccolo» del 2.2.1992 un articolo, tuttavia, quale legale della Curia arcivescovile e della parrocchia, e a nome delle stesse, mi corre l'obbligo di evidenziare quanto segue: 1) il contratto di compravendita di cui si parla non risale a «due anni fa» bensì al 30.12.1985; 2) la «benedizione della Curia di Gorizia» (intendendo con ciò — credo — il benestare) all'operazione non vi è mai stata, salvo un parere favorevole di massima all'alienazione del solo terreno cimiteriale; 3) la visita pastorale dell'arcivescovo alla parrocchia di Perteole nel corso della quale lo stesso prelato sollevò per la prima volta il problema dell'invalidità della vendita, risale al gennaio 1989, mentre il ritrovamento delle monete d'argento è del marzo successivo: per cui la rivendicazione del possesso della chiesetta di S. Andrea (la proprietà tavolare è già della parrocchia) non ha nulla a che vedere con il ritrovamento predetto; 4) non corrisponde al vero che il pretore abbia dato ragione al comune: innanzitutto la questione del possesso del bene è ancora «sub judice» non essendosi il pretore ancora pronunciato: in secondo luogo, ma non per ciò trascurabile, il comune si è visto respingere due volte la domanda di intavolazione del bene a proprio nome.

avv. Giovanni Vi

FACCIA A FACCIA BIASUTTI-CARBONE SULLA QUERELLE FRA TRIESTE E UDINE

«Uniti nella diversità»

Nessun duello all'arma bianca, sulla direttrice Trieste-Udine. E neanche cedimenti, intendiamoci. Gianfranco Carbone, assessore regionale socialista alla pianificazione e Adriano Biasutti, ex presidente della giunta regionale ora candidato dc alla Camera non hanno mollato terreno nell'annosa querelle che divide i due capoluoghi praticamente dai tempi della nascita del Friuli- Venezia Giulia. Sul tema della contrapposizione, economica, sociale, culturale, e soprattutto della differente distribuzione delle risorse finanziarie i «duellanti» non hanno segnato punti a loro favore o meno. Hanno semplicemente confermato le rispettive posizioni.

Certo non è scorso il sangue, per usare una metafora, ma, tra le righe di una contrapposizione dialettica fluente, spesso addirittura torrenziale, almeno il discorso di partenza non ha finito per essere ridimensionato. Sì, tra Trieste e il Friuli esiste un'obiettiva differenza. Lo ha detto Biasutti, lo ha rincarato Carbone. Tutto sta a vedere da quale prospettiva si affronti la questione. La diversità si gioca in cifre, secondo Carbone, ed è riscontrabile in prevalenza in certi voci d'uscita «squilibrate» all'interno del bilancio regionale. Si gioca invece su basi di differente peso politico e di personalità secondo Biasutti, per il quale, comunque, una formula che oltrepassi in validità il vecchio refrain dell'unità regionale non è ancora stata trovata. O, al massimo, marcando in questo una comunanza d'idee con Carbone, potrà svilupparsi se e quando Trieste diventerà area metropolitana. Nell'attesa, per dirla con Carbone, «divertiamoci fino al 5 aprile».

In merito alla polemica con Udine: c'è stato chi, anche recentemente, sollecitava una «rivolta» di Trieste contro l'attuale stato delle cose. Cosa ne pensate?

BIASUTTI: «Credo che si tratti di uno stato costruito artificialmente da chi non vuol riflettere sulle cose. Si tratta di una via di fuga dai problemi, un nodo strumentale su cui si basa la campagna elettorale. In realtà la Regione non si è mai disinteressata di Trieste, che però insiste spesso a guardare indietro e non avanti».

CARBONE: «Non sono d'accordo. Non accetto l'idea di una via di fuga dalla realtà, nè condivido quest'ultima accusa di 'passatismo'. Per quanto riguarda invece l'accusa di elettoralismo, al di là del clima esistente ci sono delle questioni serie sulle quali va fatta una riflessione approfondita e non vanno lanciate accuse generiche».

Carbone, ma i fondamenti veri allora quali sono?

CARBONE: «E' cambiato un intero mondo, vicino a noi, e dunque deve cambiare anche il rapporto tra questa città e il suo territorio, la città e la Regione, la città e il sistema istituzionale. E' in atto a livello nazionale un dibattito sulle riforme che ci riguarda da vicino. Riformare è nel nostro interesse. Del resto la situazione è quella che è, con la coperta è più corta per tutti...».

A cosa si riferisce in particolare?

CARBONE: «E' in atto una crisi fiscale pesante, ed esiste il rischio che a livello politico scatti una logica da 'il numero conta' che può solo far crescere il malcontento».

Del dualismo Trieste-Udine, però, non a caso si parla sempre alla vigilia di qualche consultazione elettorale. Biasutti, in fondo c'è un po' di incompatibilità tra queste due realtà?

BIASUTTI: «L'incompatibilità o l'incomunicabilità c'è sempre stata. Trieste e il Friuli sono due realtà molto diverse, tuttavia non sono presupposti sufficienti per non poter andare d'accordo. Gli obiettivi comuni ci sono».

Quali?

BIASUTTI: «Bisogna fare un passo indietro. Subito dopo la guerra Trieste doveva tirarsi fuori da una situazione difficile, mentre il Friuli doveva crescere, uscire dalla sua marginalità storica. In tal senso è stato rafforzato il suo tessuto industriale...».

E Trieste?

BIASUTTI: «Per Trieste si è sempre pensato a qualcosa di nuovo, a qualcosa di peculiare, che potesse esaltare il suo ruolo internazionale. Certo è un dato ben strano...».

Quale?

BIASUTTI: «Ogniqualvolta le due realtà unite possono diventare elementi di forza, a Trieste rinasce l'incompatibilità».

Mettiamola in questi termini, allora. Cos'è mancato nel rapporto tra le due realtà? Una certa apertura di Trieste verso i suoi vicini?

CARBONE: «Trieste non è mai stata chiusa nei confronti del Friuli, anzi è sempre stata ricettiva verso tutto quanto di nuovo e di diverso le è stato presentato. Biasutti dovrebbe ricordare, per esempio, che sono stati i commercianti triestini, premiandolo con la 'Rosa d'argento' a riconoscerne l'impegno profuso nella tutela della città. E anche Pittini, quand'è approdato alla Ferriera non ha certo trovato un ambiente ostile. Il discorso semmai va rovesciato...».

Ritorcendo le accuse verso il Friuli?

CARBONE: «Indubbiamente gli imprenditori triestini che hanno tentato qualche timida apertura hanno dovuto confrontarsi con la chiusura nei loro confronti del sistema sociale friulano. E questo psicologicamente pesa, per una città come la nostra, che vive certi accadimenti come discriminazioni nei suoi confronti, sentendosi ancora più spinta all'isolamento».

Allora ha ragione Primo Rovis?

CARBONE: «Certe cose andrebbero corrette senza dubbio. E qui lancio la mia prima provocazione a Biasutti: questa Regione, senza Trieste, conterebbe a Roma come il Molise. Le sue funzioni, infatti, sono importantissime. Se proprio vogliamo parlare di equilibrio, penso semmai alla Regione del 3 + 1, dove alle tre province esistenti verrebbe affiancata una Trieste area metropolitana».

BIASUTTI: «Non mi sembra che Carbone abbia dato un giudizio giusto. L'ipotesi Molise proprio non regge. Certo a Roma esiste ancora una concezione politica per cui conta chi porta deputati, ma vorrei ricordare che il Friuli, nel suo piccolo, ha prodotto ministri e personalità di peso. E contribuito a sviluppare concetti importanti quali l'autonomismo regionale. Non credo che Trieste sia mai stata discriminata. Personalmente ci sto benissimo e vi ho raccolto molti apprezzamenti personali».

Resta però il dubbio sulla distribuzione delle risorse...

BIASUTTI: «Quello è un tema che fa incattivire tutti. E qualcuno che non ha molto da fare rincorre questi problemi quando la battaglia politica si fa meno nobile...Il tema del 3 + 1 va approfondito, in una logica di non rottura della Regione che ribadisca certe diversità. Certo se poi si va a Roma a porre l'accento su altre diversità...».

Cosa intende dire?

BIASUTTI: «A Roma non si deve andare solo per chiedere il gasolio agevolato, ma anche a sostenere che le peculiarità e le diversità di Trieste poggino su elementi veri, diventino strumento di sviluppo, possano far effettuare alla città un vero salto di qualità».

Carbone, è convinto che Trieste senza il Friuli conterebbe di più a Roma?

Carbone (Psi): «Trieste non è chiusa nei riguardi del Friuli anzi, è il contrario»

Bisautti (DC): «L'incomunicabilità c'è sempre stata, le realtà sono diverse»

CARBONE: «Forse conterebbe uguale, certo non di meno. Il problema, però, va affrontato con una doppia osservazione. C'è una fascia effettiva di bisogno, in città, e non solo sterili lamentazioni. Trieste è una città anziana, con i problemi sociali conseguenti, e bisogna tenerne conto».

E il 3 + 1?

CARBONE: «Va detto che la politica vive anche di simboli, di immagini. Per questo ribadire l'unità regionale come valore assoluto, è il tentativo di negare all'origine un sistema istituzionale moderno, efficace e produttivo, che può esprimere non concetto vecchio com'era il Territorio libero, ma una realtà moderna, di qualità effettiva».

BIASUTTI: «Ma guarda Carbone che io non ho detto che il 3 + 1 sia in contrasto nè con la Regione nè con il Friuli. Io mi sono semplicemente espresso a favore di una certa logica anti assistenziale. Qui inoltre c'è anche un problema di rappresentanza politica triestina...».

E cioè?

BIASUTTI: «A questo punto la città rischia di essere rappresentata a Roma solo dalla Dc. L'alleanza tra Lista e Psi, lascia perplessi, sembra rivolta al passato più che al futuro, il Pci non esiste più, gli sloveni sembrano andare verso posizioni comuniste e oltranziste...E' da situazioni del genere che nascono i disagi della città. Ma poi si va a Roma a chiedere il gasolio e la lotteria, e non cose fondamentali e magari si tentenna sulla Polis...».

CARBONE: «Visto che a sgradevolezza si risponde con una sgradevolezza e mezza, ti propongo un gioco dell'oca. Un gioco vero e non truccato come accade spesso nel mondo politico triestino. Facciamo un itinerario che parta dal porto, dove troviamo un presidente Dc e poi passando per Fondo Trieste, Camera di Commercio, CrT, Itis, Frie, Apt, Fiera, Usl troviamo che ai vertici ci sono solo ed esclusivamente dei democristiani...».

BIASUTTI: «Che alla guida del Porto ci sia un Dc, per dire, non cambia la sua situazione, che è quella che è...L'equivoco vero è un altro: voi volete trascinarvi dietro quella parte della città che guarda al passato, per crescere percentualmente come partito, ma non è una scelta che possa portare al salto di qualità. E poi...»

E poi?

BIASUTTI: «La stessa indicazione espressa dal tuo partito per la guida della Crt dovrebbe far riflettere in tal senso. Si tratta di una persona rispettabilissima, intendiamoci, ma che con quel mondo non c'entra niente. Personalmente ho l'impressione che ci sia una mancanza di equilibrio tra il Psi nazionale e quello locale che impedisce di tirar Trieste fuori dalle secche».

CARBONE: «Non mi sono mai accorto di questa mancanza, ma forse Biasutti ama interpretare le cose. Non esiste neanche una città buona e una cattiva, una che guarda avanti e una che si volge indietro. Il Psi non è un Giano bifronte. cerca di esprimere, nonostante le difficoltà che incontra, una solidarietà locale, un'idea costruttiva. Se volete, divertiamoci pure fino al 5 aprile, ma dal 6 le nostre idee saranno le stesse. Inoltre...».

Inoltre?

CARBONE: «Non si può continuare con l'anomalia di mille rivoli in cui ci si perde, con tanti enti, dal Porto all'Eszit che vanno ognuno per conto proprio. Qua bisogna rendersi conto che se i tedeschi si comprano il porto di Capodistria andiamo tutti a casa».

BIASUTTI: «Non è un discorso che possa andar bene solo fino al 5 aprile, questo. Bisogna anche spiegare alla gente perchè il porto non va, e che ci vorrebbe una 'authority' a gestirlo...».

CARBONE: «Ti faccio uno sconto fino al 5 aprile, ma certe cose dopo continueremo a dirle...».

Carbone (Psi): «Il Friuli da solo conterebbe come il Molise»

Biasutti (Dc): «Credo che Trieste non sia mai stata discriminata»

BIASUTTI: «Guarda che per me, soprattutto in questo momento sarebbe più facile andare a Udine e dire: basta coi triestini. E invece vado in controtendenza, continuando coerentemente la battaglia. Se però a Udine trovo Saro che divulga idee autonomiste come le tue, è la fine, crolla il sistema».

CARBONE: «Guarda però che la Dc triestina non ripropone il tuo sistema, ma batte il ferro ancora sull'unità regionale, come se fino ad ora tutto fosse andato bene. E invece bisogna tener conto degli umori della città. La Dc triestina, però, insiste nel suo atteggiamento didattico».

BIASUTTI: «Non ritengo che la Dc triestina parli solo di unità regionale e basta. E non è che non abbia responsabilità. In passato, posso essere d'accordo, qualcuno ha fatto della pedagogia. E' vero che non si può prescindere dagli umori ma non ci si può nemmeno fermare agli umori».

Torniamo al discorso Rovis, allora? I politici triestini sono condizionati in qualche modo da lui?

CARBONE: «Non credo ci condizioni ma in ogni processo politico che trasformi qualcosa bisogna tener conto dell'emotività. In ogni caso il ruolo di stimolatore di emotività di Rovis è positivo. E non credo neanche che si possa mai candidare. E' uno che non fa politica, non si sa neanche per chi vota».

BIASUTTI: «Intendiamoci, Rovis è una persona encomiabilissima, un benefattore, ma mi rifiuto di considerarlo una controparte politica. Di assistenza parlo con il consiglio regionale, e non con Rovis. La sua è una piccola emotività. Mi preoccupano ben più, invece, le affermazioni del segretario provinciale del Psi, Perelli. Mi ha fatto un'impressione drammatica la sua uscita sulla crisi di Torviscosa e la Fiat, dove ha creato un parallelismo con Trieste che non aveva motivo di esistere. Nessuno ha mai parlato di bloccare i progetti triestini della Fiat...Di fronte a posizioni del genere si rischia l'incomunicabilità».

CARBONE: «Non enfatizzerei, il problema della solidarietà ai lavoratori è un problema vero, ed è difficile per un socialista non pensare a chi difende il posto di lavoro. Il campanello di allarme che ha sentito Perelli è legato al rischio che nell'occasione non si avvii un mecccanismo a catena che attenti alla modernizzazione di Trieste».

BIASUTTI: «Il punto non è questo. La Fiat ha trattato il Friuli come una colonia africana, è vero, ma non intravedo nelle sue mosse il tentativo di creare uno scontro sul porto».

Torniamo al tema di partenza. Com'è possibile che in oltre vent'anni di Regione non ci sia mai stato un presidente triestino?

BIASUTTI: «Non è un problema reale, nè ha a che fare con i rapporti tra Trieste e Udine. L'indicazione del vertice del Friuli-Venezia Giulia è sempre maturata da una rigorosa scelta di equilibrio. E' una questione di qualità. Non dico che a Trieste siano tutti fessi, ci mancherebbe, ma bisogna farsi sotto, e devono farlo soprattutto le persone di valore».

Ma a suo avviso la classe politica friulana è migliore di quella triestina?

BIASUTTI: «Non è un problema di essere migliori o peggiori. Devo dire, peraltro, che a Roma, dove non possiamo certo contare su legioni di deputati, abbiamo espresso personalità del calibro di Toros, Santuz...».

Però quando avete dovuto scegliere il sottosegretario, tra Coloni e Rebulla avete scelto quest'ultimo...

BIASUTTI: «Purtroppo questo rientra in una logica delle correnti che è un tipico problema della politica italiana...».

E cosa ne pensate, allora, dell'imprenditoria locale? E' meno vivace di quella friulana?

BIASUTTI: «Forse non fa molto sotto il profilo dell'immagine, non so..Devo dire che personalmente avrei delle difficoltà a citare 10 aziende triestine, mentre ne troverei subito 15 friulane. Questo però significa poco. Molta dell'imprenditoria triestina è eccellente».

CARBONE: «E' buona, si, ma talvolta sottostimata a torto. Ha il vizio, forse, di voler fare il grillo parlante, mentre dovrebbe apportare più idee».

BIASUTTI: «Ma questo è un po' un male della città. Io mi sono sempre chiesto: com'è possibile che in una Trieste che ha 25.000 abbonati a teatro, 1000 professori universitari, 400 ricercatori, queste voci non abbiano influenza sulla città?».

Siamo in chiusura. Diamo un voto alla classe politica triestina.

BIASUTTI: «E' una classe variopinta, ad alcuni dovrei dare un voto molto alto, ad altri sicuramente più basso...Certo non è molto diversa dalle altre. Forse è più interessata al particolare».

CARBONE: «Citerò Togliatti, anche se non è molto di moda. Lui diceva, comunque, che i politici non sono mai peggiori o migliori della società che li esprime».

Pagina a cura di
FURIO BALDASSI
PIERO SPIRITO

VIEZZI (PDS)
'Unità regionale, grande risorsa ma poco sfruttata'

Non si possono imputare alle istituzioni le colpe che derivano dai comportamenti dei politici

Con l'avvicinarsi della campagna elettorale, la discussione sugli assetti istituzionale della Regione, e segnatamente sui rapporti fra il Friuli e Trieste, ha assunto aspetti confusi e talvolta strumentali.

Ciò che personalmente mi preoccupa, in questa discussione, è il riaffacciarsi di ipotesi di divisione della Regione, ipotesi sulle cui conseguenze negative i proponenti non hanno sufficientemente meditato.

Si dice: l'unità regionale non è più un tabù, rispetto ai processi di smembramento e di affermazione delle particolarità che investono una vasta parte dell'Europa.

Ma il problema non può essere posto — a mio avviso — in questo modo semplicistico.

Indubbie diversità

Io ritengo che, nonostante le indubbie ed insopprimibili diversità non solo fra il Friuli e Trieste, ma anche all'interno di una realtà composita com'è il Friuli, l'unità regionale sia una grande risorsa.

Risorsa che non sempre è stata sfruttata, anzi che spesso è stata contraddetta del comportamento amministrativo della Giunta regionale, incapace di uscire dalla logica chiusa degli ambiti assessoriali, e di valorizzare la pratica del decentramento.

Non si possono — a mio avviso — imputare alle istituzioni colpe che derivano anzitutto da comportamenti politici e di gruppo. Nè improvvisare opinabili conteggi sull'attribuzione delle risorse, traendone affrettate affrettatae conseguenze (il che non toglie l'utilità di un'approfondita indagine sul modo in cui vengono ripartiti e spese le risorse della Regione).

Interessi generali

Quando le forze politiche hanno saputo unirsi su interessi generali che valorizzassero le complementarità fra Trieste e il Friuli — si prenda l'esempio della legge sulla cooperazione internazionale — si è dimostrato il grande valore ed i grandi effetti che l'unità regionale può avere.

Significa ciò che non sia necessaria alcuna riforma istituzionale nel Friuli-Venezia Giulia?

Penso assolutamente il contrario. E' necessaria una riforma istituzionale che effettui un vero decentramento verso i Comuni, e che valorizzi il ruolo di Trieste. Ma — rispetto ad altri — ritengo che questi obiettivi si possano raggiungere solo rafforzando — e non indebolendo o, peggio, rompendo — l'unità regionale.

E' giusto porre, a questo proposito, l'obiettivo di realizzare anche a Trieste un'Area metropolitana. Ma come ci si può arrivare?

Area metropolitana

Il passaggio ineludibile per realizzare un'«Area metropolitana» a Trieste, è quello di ottenere — mediante una revisione dello Statuto di autonomia — piena competenza alla Regione sull'ordinamento degli Enti locali. E' solo attraverso questa via — ritengo — e non con altre scorciatoie di dubbia applicabilità che si potrà creare quell'«Authority» capace di coordinare effettivamente le varie competenze istituzionali presenti a Trieste.

Ponendo invece l'obiettivo della rottura dell'unità regionale, anche se mascherato con la formula «Trentino-Alto Adige», si innescherebbero conflitti che non porterebbero a nessun risultato, se non quello di riportarci indietro di decenni.

Si creerebbero, inoltre, logiche che fanno il gioco di leghismi vecchi e nuovi, e che mirano a distruggere senza alcuna capacità di costruire.

Posizioni da contrastare

Per questo ritengo che tali posizioni siano da contrastare, anche se esse guadagnano — in tempi così incerti — consensi tra alcune forze politiche, ed anche nel partito a cui appartengo, il Pds: forse er la logica — che ritengo esiziale per ogni forza politica seria — che si debba cavalcare ogni spinta «movimentistica», non importa verso quale direzione vada il movimento. D'altra parte, le modifiche intervenute ed in corso all'Est, facendo venir meno la contrapposizione dei blocchi, richiedono che Trieste non guardi all'indietro verso vecchie tentazioni isolazionistiche, ma guardi avanti, all'affermazione della capacità di divenire a tutti gli effetti capoluogo di questa Regione: ed utilizzare, come tale, tutte le potenzialità che si aprono nel nuovo scenario europeo.

Roberto Viezzi
Segretario regionale del Pds

LA GERMANIA PREPARA LO SBARCO IN SLOVENIA

Trieste, il rischio dell'isolamento

Il porto di Capodistria avamposto di Bonn? - Lubiana minimizza: «Sono soltanto sciocchezze»

Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — Profitto: una parola sconosciuta a quasi tutto il continente ex comunista è invece di casa in Slovenia che di essa ne aveva fatto una regola già ai tempi dell'autogestione titina. Le piccole imprese private, che per legge non potevano avere più di sei dipendenti, hanno costituito per anni la spina dorsale dell'industria della neonata repubblica del Tricorno e hanno permesso la nascita di quella broghesia slovena che oltre a tessere la trama di una cripto economia di mercato ante litteram ha costituito la ricchezza dei commercianti triestini per anni.

E già ai tempi della cortina di ferro quest'instancabile esercito di formichine del capitalismo che sgomitavano nel soffocante sistema dell'autogestione socialista aveva capito che l'unica possibilità di sopravvivenza giungeva da nord, dall'Austria e dalla Germania. Cosicchè Vienna, ma soprattutto Monaco e Bonn sono diventate per Lubiana i modelli in base ai quali operare, tanto che il marco più del dollaro è stato la valuta guida del debolissimo dinaro prima e dell'asfittico tallero poi.

Dopo l'indipendenza l'attaccamento ha assunto aspetti che si potrebbero definire morbosi. La Germania, ovviamente, che ha da sempre le narici molto sensibili a questo tipo di profumi ha fiutato l'affare e con le tasche gonfie degli agognati marchi ha iniziato la «campagna di slovenia». Obiettivo: costruire la testa di ponte del «Quarto Reich economico» nei Balcani. Non è un caso che sia stata proprio Bonn la prima capitale europea a sancire il pieno riconoscimento della Slovenia. E mentre gli altri partner della corte dei dodici discutevano sul sesso degli angeli, o dei diavoli, balcanici, lucidissime Mercedes nere targate Monaco o Amburgo iniziavano il loro pelegrinaggio verso Lubiana in onore del «dio profitto».

Di fronte a questa guerra che vuole imporre al sistema sloveno una nuova religione economica c'è già chi grida all'eresia. E' il caso dell'Italia rimasta clamorosamente spiazzata dalla sterzata a nord di Lubiana e ora affannosamente alla ricerca di colmare un ritardo temporale di almeno sei mesi nei confronti dello schiacciasassi germanico. L'eresia che più fa paura, soprattutto per le conseguenze che potrebbe avere sull'economia triestina, è quella della nascita di nuove zone franche nella vicina Istria. Ma se la Croazia resta debole perché ancora alle prese con una guerra pur sempre alle porte di Zagabria, Capodistria e le formichine Slovene stanno diventando pericolose.

Una accesa competitività si gioca pure sull'off-shore

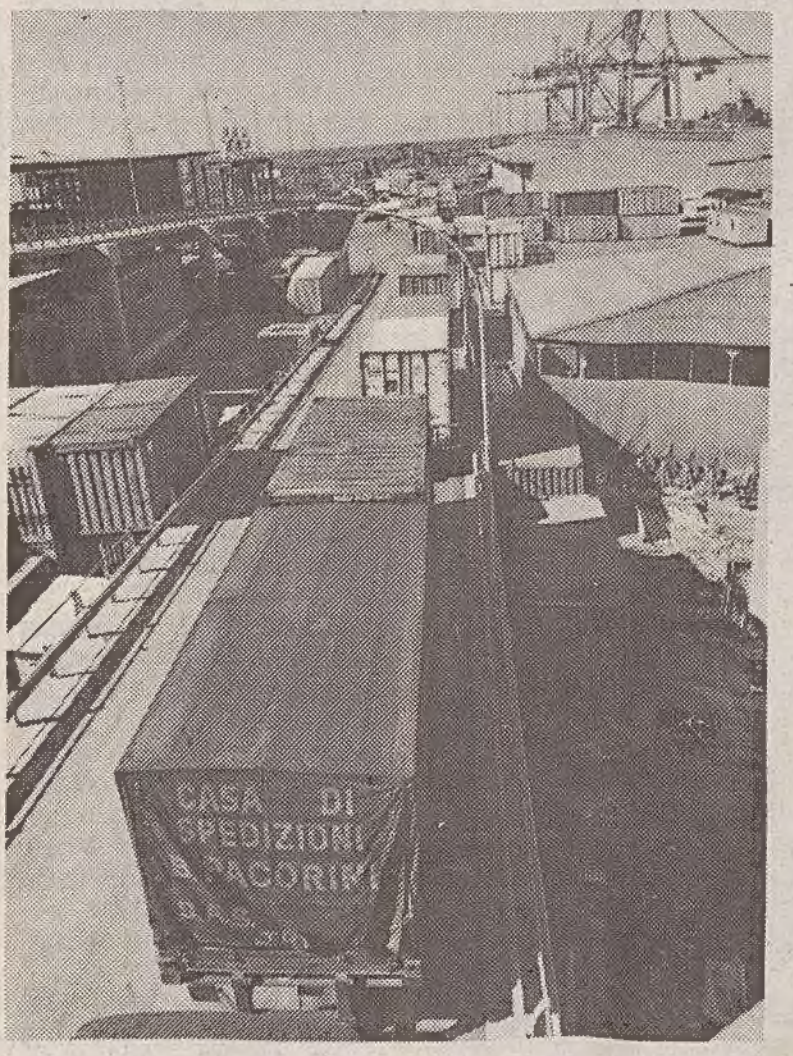
Cosicchè è bastata la voce di un possibile «acquisto» in leasing del porto di Capodistria per 99 anni, una sorta di Hong Kong istriana quindi, da parte della Germania che vi potrebbe operare in regime di zona franca per creare panico e scompiglio e far gridare allo scandalo sul versante italiano. La notizia, comunque, viene smentita seccamente dai portavoce del ministero degli Esteri di Lubiana. «E' assolutamente una sciocchezza che non ha alcun fondamento reale — spiegano — è altresì vero che con la Germania stiamo per iniziare un esame congiunto di tutti gli accordi economici che erano in atto tra la controparte tedesca e quella dell'ex Jugoslavia per vedere qual è la loro applicabilità alla nostra nuova relatà statuale e in funzione di questa apportare le eventuali modifiche che si renderebbero necessarie».

Sta di fatto che le «minacce» del presidente dell'Alleanza assicurazioni Alfonoso Desiata di «trasferire» proprio a Capodistria il centro off shore previsto dalla legge sulle aree di confine e nel mirino della Commissione Cee per la concorrenza sono state la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso. La realtà non è però molto più rosea. E' il leone di Baviera a scalpitare e a guardare con occhi sempre più languidi e accattivanti il porto di Capodistria. Se la legge per l'ampliamento delle zone franche in queste aree è all'esame del parlamento di Lubiana l'unico freno alla «colonizzazione» tedesca è costituito ancora dal sistema viario e ferroviario del tutto insufficiente a supportare il livello di traffici a standard europei che la Germania vorrebbe avviare. L'asse ideale è costituito dall'autostada che dal traforo delle Caravanche scende fino a Lubiana e, per ora, si ferma a Razdrto, poco dopo Postumia. Mancano quindi ancora una quarantina di chilometri a quattro corsie per debellare le residue perplessità bavaresi.

Il gioco del destino a questo punto si fa crudele, perché proprio la legge sulle aree di confine prevede grandi stanziamenti italiani a favore delle cosiddette bretelle autostradali che da Razdrto dovrebbero dirigersi verso Gorizia da un parte e verso Capodistria dall'altra. Come dire che con la traballante lira italiana gli sloveni potrebbero costruire la principale «superstrada del marco» che finirebbe con il confluire direttamente nelle tasche dei suoi imprenditori ovviamente a scapito di quelli giuliani.

E Trieste diventerebbe in questo modo ancora una volta periferia di un impero. Seppellito dalla storia quello austro-ungarico ecco apparire all'orizzonte il non meno temibile «Quarto Reich economico» della grande Germania. L'Italia si sta facendo sfuggire dalle mani anche il grimaldello delle banche che potrebbe fornire quei capitali che oltreconfine sono ancora un miraggio. Pure qui la Bundesbank è all'avanguardia ed è pronta a offrire a Lubiana l'apertura di un «fondo di stabilizzazione» per il rafforzamento del debolissimo tallero.

TRIESTE ISOLATA? LE REAZIONI

«Stiamo scontando le nostre debolezze»

TRIESTE — Capodistria raggiunge e supera Trieste? L'accavallarsi di notizie relative allo scalo sloveno nell'arco degli ultimi giorni, dalla possibilità di veder nascere il centro off-shore a Capodistria all'interessamento tedesco per l'area portuale capodistriana, hanno suscitato varie reazioni negli ambienti triestini. Il primo a esprimere il proprio parere è stato Paolo Fusaroli, presidente dell'Ente Porto: «Il tema che va sviluppato, nel futuro, è quello della collaborazione, non della concorrenzialità diretta fra porti. Le notizie relative alla possibile presenza di tecnologia economica tedesca di supporto allo sviluppo portuale di Capodistria non mutano i nostri programmi, che ci sono già a buon punto, come le banche delle coordinate ben precise. Trieste dovrà diventare centro della portualità dell'Alto Adriatico, assumendo il ruolo di guida in un complesso internazionale di aree portuali.

Possiamo affermare che proprio nei confronti della Baviera esiste un rapporto di collaborazione particolarmente vivace. Auspichiamo invece la rapida approvazione della legge di riforma portuale, nella quale dovrà essere sottolineato il ruolo internazionale dello scalo triestino». L'onorevole Giorgio Tombesi sposta il tiro sulla concretezza dell'immediato: «Più che essere ottimisti o pessimisti, è il caso di mettersi a lavorare per raggiungere rapidamente risultati. Io sono costantemente in contatto con Roma e posso garantire che esiste una strategia ben precisa, da parte del nostro governo centrale, relativamente allo sviluppo futuro del porto triestino. A Trieste, in riferimento all'off-shore, si sono fatti prevalentemente convegni e dibattiti inutili. Dalla capitale invece partiranno i segnali precisi di sviluppo per Trieste, per i quali ho lavorato in prima persona, predisponendo il necessario supporto tecnico. L'importante è che, su questa linea — ha concluso Tombesi — non ci siano ritardi, che potrebbero favorire gli interessi stranieri».

«Preoccupazione infine ha espresso Federico Pacorini, imprenditore portuale, la cui azienda ha una diramazione proprio a Capodistria: «Il fatto di essere presenti nel porto sloveno non fa diminuire la nostra preoccupazione per le sorti del porto triestino. Si pensava, fino a poco tempo fa, che la debolezza economica slovena potesse bloccare lo sviluppo del porto capodistriano. Le recenti notizie invece superano questa considerazione: evidentemente — ha aggiunto Pacorini — gli investimenti tedeschi possono far dimenticare quella debolezza. [...] passato eravamo il [...] occidentale pro[...] verso l'Est, oggi [...] uno dei tanti scali [...] Cee che presto si [...] chirà della presen[...] sce dal fatto che n[...] do una perfetta pe[...] ne, da parte del [...] mondo politico, de[...] coli, vere spade di D[...] cle, che si stanno a[...] sando all'orizzonte [...] porto di Trieste, c[...] tengo comunque c[...] da un grande svilup[...] sapientemente rist[...] rato».

Estremamente [...] infine il commento [...] l'onorevole Giulio [...] ber: «L'inerzia che c[...] nua a caratterizzar[...] gi come ieri, l'azion[...] governo italiano di [...] che coinvolgono no[...] la città di Trieste ma[...] tero paese, lascia a[...] e increduli».

Ugo S[...]

LE REAZIONI DEGLI OPERATORI DEL PORTO A CAPODISTRIA

'Benvenuto super-marco'

L'ipotesi di una colonizzazione del porto non viene neppure presa in considerazione: «Se ci fosse qualche progetto in fase avanzata saremmo i primi a saperlo» dice il sindaco Juri. Di fronte alla «crisi spaventosa» causata dalle ripercussioni del conflitto ci sono speranze e timori: «Non vogliamo metterci in concorrenza con Trieste e neppure consegnare il porto in mano a imprenditori di altre nazioni. Puntiamo all'integrazione»

Servizio di
Alberto Bollis

CAPODISTRIA — L'ipotesi di una colonizzazione del porto da parte dei tedeschi, per il momento a Capodistria non è nemmeno presa in considerazione. «Ma no — afferma il sindaco Aurelio Juri — se ci fosse qualche progetto già in fase avanzata io sarei uno dei primi a saperlo. Invece non ne ho neanche sentito parlare. Forse in futuro...».

Lo scalo istriano, duramente provato dalle ripercussioni del conflitto tra Serbi e Croati, sta vivendo una specie di periodo di convalescenza. «La verità — conferma Juri — è che veniamo da un'annata terribile, nel corso della quale i traffici portuali sono andati peggio di quanto si potesse pessimisticamente prevedere. Una crisi spaventosa che speriamo di superare quanto prima. Qualcosa è stato fatto, come l'avvio del collegamento marittimo con l'Albania che ci ha permesso di avviare alcuni scambi commerciali anche con la Macedonia, ma la fine del 'tunnel' è ancora lontana. In questo quadro non posso che accogliere con favore le voci di un interessamento tedesco alle potenzialità del nostro scalo, tuttavia ci tengo a dire che non esiste la volontà politica di privilegiare la Germania a discapito dell'Italia. Il capitale non ha bandiera e noi abbiamo assoluto bisogno di capitale. Accoglieremo a braccia aperte chiunque abbia intenzione di portare denaro fresco a Capodistria. Ma è chiaro, chi primo arriva meglio alloggia».

Anche i vertici dell'ente portuale capodistriano negano di aver avuto per ora contatti ufficiali con le autorità tedesche. «Nemmeno il governo può trattare concessioni in vece nostra — spiega il dirigente Lojze Peric —. Gli unici autorizzati a decidere sul futuro dello scalo siamo noi, in quanto la società portuale si autogestisce. Se la Germania avanzerà delle offerte per l'utilizzo del nostro porto al governo sloveno, quest'ultimo ce le girerà. Poi noi le valuteremo e prenderemo una decisione».

Victor Udovic, marketing manager dello scalo, ribadisce la completa apertura da parte capodistriana per l'afflusso di eventuali investimenti di provenienza straniera. «I tedeschi? Benvengano. Ma sono i benvenuti anche gli altri, per esempio gli italiani. Non abbiamo intenzione di consegnare il porto in mano a imprenditori di altre nazioni, però collaboreremo con coloro che volessero impegnarsi nella costruzione di nuovi terminal e nel programma di riammodernamento tecnologico. Dopo i brutti momenti passati nel '91, adesso puntiamo al rilancio. L'importante è vengano create nuove possibilità di occupazione e che l'economia portuale si risollevi in fretta».

Secondo il sindaco Juri, comunque, Capodistria non ha nessuna intenzione di mettersi in concorrenza con Trieste. «Ogni scalo dell'Alto Adriatico — sostiene — ha proprie peculiarità che dovrebbero essere sfruttare, senza per questo danneggiare i vicini. Sono un accanito sostenitore della specializzazione portuale. D'altra parte sarebbe un'assurdità che ci mettessimo in testa di voler scendere in guerra con Trieste: sarebbe un confronto impari, sia per le dotazioni sia per gli spazi a disposizione. Invece credo che i porti dell'Alto Adriatico, e oltre a Capodistria e Trieste ci metto anche Venezia e Fiume, potrebbero rivolgersi ognuno a un settore della movimentazione merci a seconda delle singole capacità. Insomma, credo all'integrazione e non alla concorrenza. Una proposta? Penso che i tempi siano maturi per un incontro di alto livello tra i responsabili di questi quattro scali: solo sedendosi attorno a un tavolo e discutendo i termini di una strategia comune, si eviteranno sovrapposizioni e interferenze».

A parole, dunque, niente concorrenza. Ma lo stesso Juri non fa mistero di un progetto di legge già presentato al Parlamento sloveno che prevede l'estensione della zona franca di Capodistria. Una bozza che dovrebbe trasformarsi tra breve in documento definitivo ed essere approvata entro la prima metà del '92. Il contrasto con Trieste potrebbe allora rivelarsi inevitabile.

I sintomi, quindi, ci sono tutti. Capodistria, anche se non lo vuole ammettere apertamente, si prepara a ricevere l'iniezione di capitale straniero in grado di proiettarla nelle alte sfere dell'interscambio marittimo. E, per voce del sindaco Juri, prenota già un settore mercantile privilegiato: «Il Comune è da tempo attento all'aspetto ecologico dei traffici portuali. Non ci opporremo, anzi favoriremo lo sviluppo dello scalo a patto che le merci scaricate in banchina siano 'pulite'. Ma se dovesse prefigurarsi una svolta per così dire inquinante siamo pronti a dire la nostra». Come dire: che il greggio, il carbone e le altre materie prime se le gestiscano pure gli altri porti, a Capodistria non interessano.

PORTO

I traffici in gennaio

CAPODISTRIA — Nonostante le forti difficoltà, il porto di Capodistria, dal 2 gennaio fino ad oggi, ha registrato un movimento di merci di oltre 483.800 tonnellate, con un aumento pari al 29 per cento rispetto allo stesso periodo del '91. Un traffico sostenuto. Secondo le stime attuali, quest'anno dovrebbe essere realizzato un volume complessivo di merci in transito di quattro milioni e mezzo di tonnellate. In questi giorni l'azienda slovena Metalna ha iniziato i lavori per il montaggio di quattro gru per il sollevamento di container, ordinate a Bangkok, per un valore di 12 milioni e 600 mila dollari. Le gru saranno ultimate nel mese di maggio, imbarcate su una nave e completate a Bangkok. In questi ultimi tempi lo scalo capodistriano ha dovuto far fronte a problemi connessi alla tutela ambientale, determinati in seguito alla progettata costruzione del Molo III che permetterebbe allo scalo capodistriano di disporre di nuovi 50 ettari di superfice.

ACCORDO A BARCELLONA

Fiume, miliardi da Hong Kong

Un centro off-shore nei piani di una multinazionale

FIUME — Se Capodistria si sta dando da fare, Fiume non rimane con le mani in mano. Da Barcellona arriva la notizia dell'incontro tra il rappresentante del governo croato in Spagna, Miroslav Asic, e il signor Kim Wayne Chinom, esponente della multinazionale di Hong Kong «Pacific Rim Asset Management», nel corso del quale i due hanno parlato della possibile creazione di una grande zona franca, con annesso centro finanziario off shore, in una località imprecisata dell'Adriatico settentrionale. Un progetto faraonico che prevede un investimento di oltre cinque miliardi di dollari.

A Fiume si stanno già leccando i baffi. Un voluminoso incartamento è da alcuni giorni oggetto di approfondite discussioni da parte dei vertici dell'ente camerale fiumano: la speranza è di cogliere al volo l'occasione del clamoroso rilancio economico del porto, della città e del vasto retroterra.

«Sì, sappiamo perfettamente di cosa si tratta — ammette il vicepresidente della Camera dell'economia, Andjelko Zimonic — tanto che abbiamo già costituito appositamente una commissione incaricata di seguire da vicino le fasi della vicenda. Non abbiamo intenzione di farci scappare questa irripetibile opportunità».

Il fatto che nel corso dell'incontro spagnolo non sia stato fatto riferimento esplicito a Fiume non preoccupa Zimonic: «Non vogliamo farci cogliere di sorpresa, perciò stiamo preparando il terreno per quando il governo croato ci comunicherà in maniera ufficiale le sue intenzioni. I segnali che giungono da Zagabria sono positivi e ci inducono a ben sperare. Il centro off shore è un grande affare non solo per Fiume, ma per l'intera Croazia. Dirò di più: credo che l'avvio della fase operativa possa essere fissato per la prossima primavera ed è per questo che stiamo studiando attentamente le esperienze altrui. Gli esempi cui ci rifacciamo? Trieste, Hong Kong, Singapore».

a.m.

UNA «CHANCE» PER TRIESTE

Ma quel Bic «congelato» può tornare in corsa

TRIESTE — Tra le vittime piccole e grandi del crollo improvviso e catastrofico dei regimi dell'Est c'è anche una iniziativa che si era presentata con notevoli ambizioni e speranze: la costituzione di un Bic (Business innovation centre) a Capodistria sul modello di quello triestino. Il progetto aveva, e forse ha ancora, un fascino particolare perché ipotizzava, con un preciso piano finanziario, un rapporto di collaborazione tra Italia e l'allora Jugoslavia, per la creazione di nuove imprese e di relative capacità imprenditoriali in un mercato potenzialmente ricco di opportunità, ma povero di specifica cultura economica.

La radice di questo progetto risale all'accordo Goria-Mikulic del genaio 1988 (Legge 47/87) che prevedeva un finanziamento di 9 miliardi (iniziali) per la realizzazione di un Bic a Capodistria, naturalmente sotto la «guida» del Bic Trieste. Il secondo atto della vicenda aveva avuto uno sviluppo abbastanza rapido, se si considerano i normali tempi diplomatici. Nel settembre del 1989, alla presenza delle massime autorità italiane, il presidente del Consiglio Andreotti e il ministro degli Esteri De Michelis, e di quelle jugoslave, il capo del governo federale Ante Markovic e il ministro degli Esteri Loncar, veniva firmato l'atto costitutivo (al palazzo Tartini di Pirano) del Bic Capodistria. Poi la storia ha incominciato a correre.

La Jugoslavia di allora si è dissolta nella guerra civile e il progetto, se non è rimasto bruciato, è stato almeno «congelato» in attesa di sapere la propria sorte. Un anno fa, quando ormai il nuovo orizzonte geopolitico era quasi delinato, il presidente del governo sloveno, Lozje Peterle, aveva riconfermato il suo interesse per il Bic Capodistria. «Stiamo valutando i dettagli — aveva detto in sostanza — affinché questo progetto possa avere le massime possibilità di successo». Dopo un anno di ulteriore pausa, e dopo il riconoscimento di Slovenia e di Croazia, gli elementi di incertezza politica sembrano relativamente ridotti e forse qualche spiraglio si sta aprendo.

«Le vicende interne alla Jugoslavia — ha dichiarato Francesco Zacchigna, amministratore del Bic Trieste — hanno creato un lungo momento di interruzione, ma proprio in questi giorni da più parti ci sono stati dei segnali di attenzione e di interesse per riprendere il discorso, in un quadro di collaborazione con la Slovenia e con la Croazia. Per certi aspetti il nostro progetto — continua Zacchigna — non si è mai interrotto perché continuiamo la formazione, nel Mib, di un paio di giovani della comunità italiana di Capodistria che si stanno preparando a lavorare in questa prospettiva».

Qualche cosa, quindi, si sta muovendo, anche se sarebbe ingenuo negare che la collaborazione offerta da parte italiana non può che essere legata alla firma del protocollo di intesa tra Italia e Slovenia (la Croazia ha già firmato) per la tutela delle minoranze. Comunque, dietro all'ipotesi di trasformare Capodistria in una sorta di Hong Kong targata Deutchland, che fa rabbrividire gli operatori economici triestini, si sono due strategie di sviluppo completamente diverse. Da una parte c'è il richiamo del marco, la tentazione di vendere tutti i gioielli di famiglia e sperare di vivere tranquillamente all'ombra della Grande Germania economica. Dall'altra c'è l'ipotesi italiana, che non può permettersi grandi investimenti, ma che può esportare un modello di collaborazione teso a creare impresa e far crescere in modo autonomo un mercato che potrà essere ricco di opportunità per tutti (e quindi anche per le aziende italiane). Sulla strada della Hong Kong dell'Adriatico, magari da comprare in leasing, c'è quindi ancora la possibilità di una cooperazione funzionale alle reciproche esigenze.

Franco Del Campo

UN TERMINAL A PORTOROSEGA

Auto gialle a Monfalcone

MONFALCONE — Segnali di crisi per lo scalo di Portorosega, negli ultimi anni in costante crescita. Se nel '91 si sono appena toccati i 2 milioni di tonnellate, il trend per il '92 non si presenta certo più roseo. I dati relativi a gennaio, diramati proprio ieri dall'Azienda speciale per il porto, evidenziano che lo scorso mese sono transitate per lo scalo monfalconese 122 mila tonnellate, contro le 202 mila del gennaio '91. Fatta eccezione per merci «tecniche» (ridotti sbarchi di carbone e olio combustibile per la centrale Enel), la diminuzione più consistente riguarda gli arrivi di legname e cellulosa. Un dato in netta relazione con le crisi che investono importanti aziende del settore — Chimica del Friuli, Compensati Friuli e Cartriera del Timavo — sulla cui durata non si possono fare previsioni. Considerato questo quadro, sin dagli ultimi mesi del '91 enti e operatori hanno iniziato un'azione per diversificare i settori merceologici inerenti l'attività portuale. Buoni risultati si stanno ottenendo con gli imbarchi del tondino di ferro prodotto dalle industrie del bresciano. La ricerca di nuovi settori di traffico risale comunque già a qualche anno fa ed è strettamente correlata con l'espansione delle aree portuali. Dopo numerosi contatti con importatori europei, nelle scorse settimane una delegazione del Consorzio industriale e dell'Azienda porto (emanazione della Camera di commercio di Gorizia) si è recata in Giappone per verificare con i massimi esponenti delle aziende automobilistiche le reali possibilità di far divenire Monfalcone punto di sbarco delle «auto gialle» destinate all'Europa danubiana. I giapponesi, pur interessati a questa possibilità, hanno chiesto però un anno di tempo per dare una risposta. Attualmente si è quindi alla ricerca di altri traffici. I nuovi piazzali ultimati di recente (superficie 85 mila metri quadri) sono così destinati ad essere lottizzati per favorire insediamenti di operatori privati.

Giuseppe Palladini

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO SENZA ESITAZIONI CONTRO L'INQUINAMENTO

Targhe alterne e altro ancora

Sergio Ravalli, appena insediato, pronto a «restrizioni» se la situazione peggiorasse

«Targhe alterne? Non lo so ancora, speriamo di no. Se saremo obbligati dagli eventi adotteremo anche provvedimenti restrittivi in base alle linee già predisposte a suo tempo della giunta comunale. Quali saranno questi provvedimenti è prematuro dirlo». Sergio Ravalli, il primo giorno da commissario prefettizio al Comune, affronta con decisione la questione dell'inquinamento ma preferisce conoscere meglio il problema prima di sbilanciarsi. E' chiaro però che se le soglie di allarme dovessero essere superate non sarà possibile rimandare le decisioni. «Possiamo sempre sperare nella bora» Ironizza chiudendo la discussione sull'argomento.

«Mi sono visto con il sindaco e alcuni assessori — spiega ancora Ravalli — solo per qualche minuto, il tempo per il tradizionale scambio di auguri e l'insediamento formale. Già domani (oggi, *n.d.r.*) inizierò ad approfondire le singole tematiche».

Ma per il primo atto ufficiale il nuovo inquilino di piazza Unità ha dribblato ordinanze e questioni seriose a favore della celebrazione di un matrimonio. Il commissario, infatti, ha presieduto una cerimonia di nozze vista l'impossibilità (perchè non più in carica) dell'assessore di turno Nemez. Un fuori programma, per il primo giorno di 'lavoro', tutt'altro che sgradito. «Speriamo sia un buon auspicio anche per il mio incarico» ha commentato formulando gli auguri di rito agli sposi.

Primo contatto con la Provincia anche per Domenico Mazzurco, commissario straordinario (non è la prima volta) nominato per la gestione provvisoria dell'ente. L'incontro formale con Crozzoli e la giunta è durato una manciata di minuti ed è servito per stendere una scaletta delle questioni da affrontare in seguito. Lo scambio della consegne, effettivo, avverrà nei prossimi giorni.

«Ho l'intenzione — ha detto Mazzurco nel salutare la giunta 'uscente' — di definire e portare a termine rapidamente quanto già avviato nei tempi della gestione ordinaria della Provincia. La nuova legge sulle autonomie locali impone una continuità nel lavoro dell'amministrazione, non solo per la gestione della parte burocratica, pertanto vediamo di non far passare questi mesi inutilmente. E' chiaro, per ragioni di opportunità e correttezza, che le scelte strategiche saranno rimandate alla nuova assemblea».

Resta ancora da definire la data delle elezioni amministrative. Sarà una domenica (e un lunedì) compresi tra il 15 maggio e il 30 giugno. Qualche giorno fa era circolata la voce di una 'preferenza' verso la seconda metà di giugno, ma tutto dipende ora dal governo, al quale spetta l'ultima parola.

COMMISSARIATI PROVINCIA E COMUNE

Somma di poteri senza limite

Il provvedimento di scioglimento del consiglio provinciale è stato firmato da Cossiga e attende (forse già oggi) la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Domenico Mazzurco, vice prefetto a riposo, è stato nominato commissario straordinario. Nel suo compito sarà coadiuvato dai vice prefetti ispettori Fernanda Buttolo e Giovanni Volpe.

In attesa dello scioglimento, il consiglio comunale è stato sospeso e il Prefetto ha nominato commissario Sergio Ravalli, già prefetto della città fino alla scorsa estate. Sarà affiancato dai vice prefetti Luigi Camerlengo e Pasquale Vergone.

Entrambi i commissari avranno pieni poteri nell'amministrazione, sommando le funzioni spettanti a consiglio, giunta e rispettivamente presidente e sindaco. Ieri mattina Mazzurco e Ravalli si sono insediati con una semplice cerimonia di scambio delle consegne (durata in tutto qualche minuti) e già stamane saranno dietro la scrivania a dirigere i due massimi organismi pubblici triestini. I poteri assegnati non hanno limiti, come previsto dalla nuova normativa sugli enti locali, e potrà di conseguenza essere adottato qualsiasi provvedimento che in tempi 'normali' sarebbe stato di competenza di consiglio, giunta e presidente o sindaco.

Una stretta di mano tra Richetti e Ravalli ha sancito lo scambio di consegne dal sindaco uscente al commissario prefettizio. (Italfoto)

A PIENO REGIME I LABORATORI DEL TRENO VERDE - OGGI TROFEO TARTARUGA

Smog minuto per minuto

Dei veri e propri cacciatori di inquinamento: a colpi di monitor, l'equipe del Treno Verde (l'iniziativa nazionale che, coordinata dall'Istituto sperimentale delle Ferrovie, ha messo insieme già alla sua quarta edizione la Lega per l'ambiente e le Ferrovie dello Stato) ha attivato le «antenne» dei due pullmini-laboratorio. Proveniente da Sondrio, dopo aver tartassato l'aria di Torino, Savona e Milano (entrato in funzione dal 15 gennaio) rimarrà a Trieste fino a sabato per poi far rotta a Rovigo. Nell'agenda verde sono fissate, nell'arco di tre mesi, diciotto città italiane. E' con questa tabella di marcia che vengono così messe a nudo le «cattive abitudini» delle automobili italiane: e in cinque giorni (3 di monitoraggio, uno di riposo e l'ultimo di divulgazione dei dati) la macchina macina-biossidi è in grado di presentare il conto. E se finora il verdetto ha arricciato il naso all'insegna del «pollice verso», ora tocca, per la seconda volta (la precedente visita è stata nell'88), al capoluogo giuliano. Nell'occhio del monitor sono messi a confronto (riferiti agli standard di qualità fissate dal decreto legge dell'83) inquinanti come il biossido d'azoto, l'anidride solforosa, il monossido di carbonio, gli idrocarburi e l'ozono. Non manca l'esame sulla diossina e le analisi sulla carica batterica che aggredisce le foglie.

Quanto al rilevamento acustico, vengono seguite le indicazioni del decreto '91, che stabiliscono le caratteristiche delle zone da monitorare. Il primo pullmino (quello per l'aria, costato due miliardi) rimarrà dislocato in Corso Italia per 72 ore. Il secondo, invece, giostra, di 24 ore in 24 ore, tra Corso Italia (ritenuta zona del centro storico), l'ospedale Maggiore (area protetta) e via Giulia (zona periferica).

«Abbiamo definito le aree - spiegano i tecnici dell'iniziativa - in base a quanto stabilito dal decreto legge che suddivide una città in sei zone standard. Solitamente, il tutto è preceduto da un questionario divulgato tra i cittadini che funge da test orientativo». C'è un altro particolare: è sempre il decreto a presupporre la disposizione, da parte dei Comuni, della cosiddetta zonizzazione.

L'elaborazione dei dati è un «frullato» di numerose campionature: i risultati, mediati ora per ora, vengono ulteriormente mediati in due fasce orarie (quella diurna, 6-22, e notturna, 22-6). Gli indici così forniti verranno confrontati con le soglie legittime.

Ciò significa, dunque, che solo sabato si potrà avere lo screenig definitivo dell'operazione verde: «Si tratta - precisano gli operatori - di dati indicativi che rientrano in questa campagna di sensibilizzazione». Ma che aria tira? I tecnici dell'Istituto sperimentale si limtano per ora a guardare indietro: «Quattro anni fa - concludono - i livelli registrati sia per l'inquinamento acustico che per quello atmosferico erano oltre le soglie limite. Ma allora, il decreto non esisteva».

Quanto alle iniziative collaterali del Treno Verde, oggi pomeriggio alle 17 si terrà il «Trofeo tartaruga», una gara tra una bicicletta, un motorino, un'auto e un autobus (partenza da San Giovanni e arrivo in stazione). Domani, invece, toccherà alla «Fuga dai gas», una grande biciclettata (ore 10) aperta a tutti (sono messe anche a disposizione le 30 biciclette immagazzinate in uno delle sette carrozze verdi) attraverso il centro storico. Inoltre, per visitare il Treno Verde (fermo al nono binario della Stazione), l'orario al pubblico è dalle 15 alle 19 (fino a domani).

La centralina mobile installata ieri in Corso Italia. (Italfoto)

ALLE 18.30

Incontro con Occhetto oggi alla Marittima

Oggi pomeriggio, alle 18.30, il segretario generale del Pds Achille Occhetto sarà a Trieste per intervenire alla manifestazione regionale indetta dal Pds a un anno dalla sua fondazione. Nel corso della manifestazione che si terrà alla Stazione Marittima al termine dell'intervento di Occhetto che trarrà il bilancio dell'impegno fino ad oggi profuso per la costruzione della nuova forza politica, verranno affrontati anche i principali temi della situazione politica nazionale, i problemi della regione e con particolare attenzione le conseguenze dei cambiamenti negli assetti internazionali per Trieste e la regione. Durante la giornata Occhetto incontrerà tra gli altri una delegazione del Consiglio di fabbrica della Chimica del Friuli, una delegazione unitaria della Comunità slovena residente nel Friuli-Venezia Giulia, con esponenti dell'Unione italiana e rappresentanti della Comunità italiana residente in Istria.

PER L'EX ZONA «B»

Esuli dal governo per la questione dei beni lasciati

Il problema del rientro in possesso dei beni che gli esuli istriani, fiumani e dalmati sono stati costretti ad abbandonare è stato esaminato in un incontro tra una delegazione di funzioanari del ministero degli esteri e da una rappresentanza della federazione delle associazioni degli esuli (il presidente Paolo Sardos Albertini, padre Flaminio Rocchi dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, Renzo de' Vidovich del Libero comune di Zara, Denis Zigante dell'Unione istriani).

I funzionari governativi hanno confermato, illustra una nota degli esuli, la volontà di inserire l'argomento nell'agenda delle trattative in corso con Lubiana e Zagabria. Per i beni dell'ex zona «B», inoltre, è stato rilevato che la Jugoslavia ha versato solo due delle 13 rate di indennizzo previste, sospendendo poi il provvedimento. Anche questa materia sarà oggetto del negoziato per definire i rapporti con le nuove repubbliche. Per quanto riguarda le «denazionalizzazioni» annunciate da Slovenia e Croazia, vi è la disponibilità del governo italiano a intervenire per evitare discriminazioni a danno degli esuli.

I rappresentanti del ministero hanno comunque sottolineato — prosegue ancora la nota — come negli interlocutori croati e sloveni possa sussistere un timore di trovarsi davanti a fenomeni di «israelizzazione» (acquisto dei terreni tramite acquisizioni immobiliari) e come tale problematica dei beni vada necessariamente inserita in quella più ampia di tutti i rapporti economici da rinegoziare con i due nuovi stati.

Secondo la Federazione delle associazioni degli esuli, la complessità della materia «non deve autorizzare in alcun modo il crearsi di illusioni e aspettative ingiustificate tra gli esuli istriani, fiumani e dalmati».

FOIBE

Interesse nazionale

Tutto è pronto per la visita di Cossiga in regione, e l'occasione dell'arrivo del Presidente viene utilizzata dal Comitato per le onoranze ai caduti delle foibe per sollecitare il riconoscimento delle stesse «tombe» di Basovizza e Monrupino quali «monumento di interesse nazionale». Sarebbe così conclusa l'equiparazione dell'importanza e della dignità «storica» delle foibe a quella della Risiera. I due sacrari sono oggi, invece, luoghi di «interesse storico particolarmente importante». La proposta, e la riflessione, è contenuta in una lettera indirizzata a Cossiga e firmata da Paolo Sardos Albertini nella veste di presidente del Comitato e della Lega nazionale, Marcello Lorenzini vicepresidente, Angelo Truzzi segretario, Renato Segatti presidente AMIG, Ermanno Sonzio della Federazione combattenti e reduci, Domenico Raguso presidente dell'Unuci.

Mettendo in rilievo l'omaggio rivolto alle Foibe dal Presidente lo scorso novembre, il Comitato lamenta la separazione in «vittime di serie A, quelle della Risiera, e di serie B quelle delle foibe» e chiede a Cossiga un atto «di giustizia» prima di abbandonare il Quirinale.

IL PARERE DELLA GENTE SULL'INTRODUZIONE DELLE TARGHE ALTERNE

«Qui forse basta la bora»

Sì, no, forse. E comunque non basterà. I triestini reagiscono alla possibile introduzione delle targhe alterne alla solita maniera: contro il traffico e il conseguente inquinamento qualcosa bisogna fare, ma meglio sarebbe non toccare le comodità di ognuno. Il tutto con una punta di scetticismo sulla reale utilità delle misure che potrebbero essere adottate quanto prima.

«In centro è una limitazione che andrebbe introdotta — dice Lara Visintini, vent'anni, studentessa — perchè il traffico e lo smog sono davvero insopportabili. Ma penso che in periferia non sarebbe necessario. Primo perchè la situazione non è ancora così drammatica, e secondo perchè ci sono zone della città difficili da raggiungere con i mezzi pubblici. Questi sì che sono carenti: certe linee hanno orari non adeguati alle esigenze della cittadinanza, passa un autobus ogni mezz'ora, se va bene... Comunque penso che anche da noi, in centro, la gente potrebbe cominciare ad andare in bicicletta, come avviene in ogni città del mondo».

Lara Visintini

Mario Pison

Ivo Ferri

Rosi Serli

Mario Pison, 84 anni, non ha mai guidato. Da pedone si dice favorevole a ogni iniziativa che possa limitare il traffico. Ben vengano anche le targhe alterne, dunque, anche se da noi «c'è la bora che pulisce tutto».

Sul ruolo della bora si sofferma anche Ivo Ferri, 56 anni: «Da noi basta il vento — dice — a pulire l'aria. Io comunque l'auto la uso solo per andare fuori città. Altrimenti vado in bus: ho la tessera per tutta la rete e mi trovo benissimo».

«Molti hanno due auto in famiglia — sottolinea Stelia Orlini, nata a Trieste ma residente a Gorizia — e quindi penso che l'iniziativa non servirà a molto. La verità è che nel centro bisognerebbe chiudere il traffico alle auto private, completamente. La gente che va in ufficio dovrebbe organizzarsi, e usare un'auto in tre o quattro persone». Fabiano Trevisan, 14 anni, è pessimista: «Lo smog ci sarà comunque — dice — anche con le targhe alterne. Ci vorrebbero molte meno automobili. Allora sì che la situazione migliorerebbe».

«Come tutte le soluzioni forzate — sostiene Rosi Serli, titolare di un negozio di abbigliamento in centro — scontenterà molte persone. Ma bisogna superare l'iniziale disagio e accettare qualsiasi iniziativa che viene presa per il bene della città, anche se a Trieste la situazione dell'inquinamento non sarà mai quella di Milano o di Torino. Per ottenere qualcosa sarebbero più importanti i parcheggi orari 'veri', nel senso di lasciar ferma l'auto un'ora, un'ora e mezzo, e non di più. Qui invece c'è chi lascia l'auto in un parcheggio tutto il giorno...».

«Non so se sarà efficace — conclude Claudio Baratti, tassista — ma qualcosa bisogna pur fare. Io sono per una soluzione drastica: chiudere tutto il centro. E voglio segnalare la situazione di piazza Goldoni: all'inizio della galleria Sandrinelli, un tempo il semaforo si accendeva per sconsigliare l'attraversamento ai pedoni. Ora è sempre spento, eppure lo smog è terribile».

PRESENTATO IL NUOVO «PARTITO TRASVERSALE»

Bordon vara la Lega

Il 5 aprile un nuovo simbolo elettorale potrebbe sostituire quelli di Pds, Rete, radicali e verdi - Via alla «Costituente»

L'appuntamento è per venerdì 14 febbraio. Quel giorno, all'Hotel Excelsior, alle 17.30, di terrà la prima assemblea pubblica indetta dalla neonata Lega democratica, «che non è — spiega uno dei suoi promotori, il deputato del Pds Willer Bordon — né vuole essere una nuova forza politica o un nuovo partito ma una costituente democratica di ricomposizione e di aggregazione delle forze democratiche e di sinistra della città, che consideri diversità e differenze al suo interno non come limite ma come ricchezza». Un partito dichiaratamente «trasversale» quindi, non un cartello elettorale, ma una Lega che sostituisca nella scheda elettorale il suo simbolo a quelli di verdi, Pds, radicali, Rete, e che annoveri nelle sue fila anche le forze cattoliche progressiste, con l'obiettivo di raggiungere almeno il 20 per cento dei voti e di mandare a Roma un deputato e un senatore il prossimo 5 aprile.

Dopo l'«appuntamento con la città» di venerdì 14, domenica 16 e lunedì 17 febbraio la Lega darà vita alle elezioni primarie per stilare la lista dei candidati alle prossime elezioni. Ogni cittadino potrà esprimere fino a tre nominativi, dopodiché, in base a un'ulteriore selezione, saranno scelti i nomitativi. Lungi dall'essere strutturata come un partito tradizionale, la Lega democratica eleggerà un comitato di garanti formato da personalità di spicco della cultura e delle forze sociali.

Dopo aver pubblicamente annunciato la «Lega democratica» un paio di mesi fa, ieri Willer Bordon l'ha presentata nel corso di una conferenza stampa cui hanno partecipato il consigliere comunale verde Paolo Ghersina, l'astronoma Margherita Hack, Giacomo Costa, già preside della facoltà di Scienze della nostra Università, Claudio Mitri della Rete, il presidente dell'Acli di Trieste Paolo Codega. Una rappresentanza composita, tale da incarnare quel «partito che non c'è» che è espressione del malcontento verso quel «circuito sempre più stretto e soffocante della partitocrazia, del clientelismo e dell'affarismo politico», come è stato definito. Ma la Lega democratica, ha puntualizzato Bordon, è ancora una «proposta», un «cantiere aperto» che si richiama al «patto referendario di Segni» e che si è dato un programma di massima in cinque punti, «unico vincolo di adesione a questo progetto». Si va dalla «riforma della politica come condizione necessaria per ogni rinnovamento sociale e civile» (puntando alle proposte di Massimo Severo Giannini, a una netta distinzione tra amministrazione pubblica e partiti, a un sistema di nomine nei consigli di amministrazione che impedisca la lottizzazione), fino alla «cultura delle convivenze, nel cui quadro «si pone ormai come improcastinabile l'approvazione di una giusta legge di tutela delle minoranze». Fitto il programma per Trieste della Lega democratica: dal «rilancio del ruolo della città come risorsa per l'intero Paese, come luogo privilegiato di intermediazione finanziaria, commerciale, culturale e scientifica, al parco internazionale del Carso, fino a una certezza di finanziamenti e di valorizzazione a favore delle strutture di ricerca scientifica e delle attività industriali indotte. In definitiva, «non chiedere cosa deve fare l'Italia per Trieste ma cosa può fare Trieste per l'Italia».

Pi. Spi.

«FRANCHI TIRATORI»

Attacco verde alla Lega «Aria di togliattismo»

Non comincia sotto i migliori auspici la vita della Lega democratica. Crepe e «scollamenti» appaiono già all'interno dello stesso «partito trasversale». E' Elia Mioni, consigliere federale della Federazione dei Verdi, a fare lo sgambetto a Ghersina e agli altri verdi che hanno aderito alla Lega. In un comunicato Mioni se la prende con quello «che appare, finora, l'unico vero elemnto programmatico certo: il sostegno e la piena adesione alla semplificazione della riforma elettorale maggioritaria: per quanto riguarda i verdi — dice Mioni — questo non è assolutamente un elemento acquisito né determinante per il movimento politico verde». Poi Mioni non solo contesta «l'assenza di chiare determinazioni ambientaliste» («la 'politica ambientalista di progresso' citata nella bozza di programma è un gioco semantico ben distante dallo sviluppo ecocompatibile che i verdi vogliono»), ma afferma che in tutt ala proposta della Lega «c'è qualcosa che ricorda antichi 'Fronti' e un leggero sentore di 'togliattismo'». Insomma, per Mioni «i verdi non possono farsi carico dei problemi attuali della sinistra (anche se sul piano personale ne sono stati coinvolti), non solo perché anche la destra o il centro ne hanno in abbondanza ma anche perché le priorità dell'ambiente e della convivenza non devono essere subordinate ad altro».

Il Pri a caccia di un leader, Tripani 'corre' per sindaco

Il segretario repubblicano Castigliego è volato ieri a Roma per incontrare La Malfa. Vuole un candidato di prestigio nazionale da candidare alla Camera e tutto fa supporre che l'avrà. Il nome indicato, Castigliego lo tiene gelosamente custodito in attesa della conferma, mentre per il senato appare scontata la presenza nei due collegi di Enzio Volli.

Giochi quasi definiti anche in casa Psi. Si attende solo la firma dell'intesa con la LpT per confermare sia Camber (camera) che Agnelli (senato). In discussione il terzo posto in lista per la camera, che potrebbe finire a un esponente del Melone. Ieri sera l'esecutivo del garofano si è limitato a un primo giro di orizzonte.

Alla Dc manca solo il terzo nome: Coloni sarà capolista con Sardos Albertini numero 2. A dare ufficilaità alla scelta sarà la commissione elettorale forse già la prossima settimana. Nessuna sorpresa al senato con la doppia candidatura del barone De Banfield. Le 'proposte' triestine saranno poi ratificate entro il 20 febbraio da quello regionale.

Primi passi anche in vista delle amministrative. I big saranno della partita e la Dc sta pensando a Sergio Tripani capolista e candidato alla poltrona di sindaco. Un chiaro segnale ai tentennamenti socialisti sulla «spartizione» delle cariche tra Comune e Provincia. Manovre anche a sinistra, tra il gruppo socialista e la federazione autonoma dei socialdemocratici del gruppo di Di Piazza e Bercè. Il sole nascente si troverebbe così a corto di nomi e con la possibilità di «far correre» Cisilino quale capolista.

Prematuro avanzare ipotesi di candidature eccellenti. Il termine per la presentazione delle liste scade due settimane dopo le elezioni amministrative e c'è quindi tutto il tempo per i partiti per correre ai ripari contro le perdite di voti o lusingare nuovi candidati con la possibilità di incrementare la presenza in piazza dell'Unità d'Italia. L'attenzione, in sostanza, è concentrata sull'appuntamento del 5 aprile (consultazioni nazionali), mentre appare come una prova d'appello l'elezione amministrativa.

La data del ricorso alle urne (si voterà sia per Comune che per Provincia) sarà stabilita dal governo in una domenica compresa tra il 15 maggio e il 30 giugno.

SANSOVINO

Reclamo dei passeggeri per lo scalo saltato a Bari

Un gruppo di passeggeri della motonave «Sansovino» della compagnia Adriatica di navigazione, in servizio tra Durazzo, Bari e Trieste, ha denunciato, in una lettera indirizzata al comandante, il mancato approdo della nave, partita dall'Albania il 2 febbraio scorso.

L'imbarcazione, secondo quanto affermato, avrebbe saltato lo scalo previsto nel capoluogo pugliese, costringendo i clienti imbarcati a scendere a Trieste e a fare ritorno con mezzi propri a Bari. I passeggeri lamentano inoltre di essere stati informati quando la nave era già salpata e di essere stati costretti a pagare la differenza sul biglietto Durazzo-Bari per il prolungamento fino a Trieste della navigazione.

In merito alla vicenda, l'Adriatica ha diffuso un comunicato nel quale si afferma che la modifica dell'itinerario si è resa necessaria per consentire «il rimpatrio diretto dei 26 clandestini albanesi scoperti all'interno della nave».

«Né l'agente dell'Adriatica di Trieste né la direzione della società hanno ricevuto il reclamo dei passeggeri all'atto dello sbarco a Trieste, perché, nel caso, la società avrebbe immediatamente provveduto al trasporto nel luogo di destinazione ufficiale».

IL SEGRETARIO DEL SINDACATO DIRSTAT/FINANZE

Nuovo rapporto col fisco

E' stato illustrato il regolamento di attuazione della riforma

Una promessa di trasparenza che verrà attuata istituendo fra l'altro una sezione adibita al rapporto coi contribuenti

Secondo le nuove norme in materia, il rapporto fsico-contribuente è destinato a cambiare radicalmente. E' quanto ha sottolineato ieri mattina nella sua relazione all'Intendenza di finanza Lucio Leboffe, segretario nazionale della Dirstat/finanze, il sindacato unitario dei quadri direttivi del ministero delle Finanze.

Il segretario generale, che con la riunione di ieri ha dato inizio a una serie di incontri che si terranno in tutta Italia, ha illustrato infatti il regolamento di attuazione della riforma dell'amministrazione finanziaria, già legge dello Stato. Un regolamento innovativo che rivoluzionerà la consueta logica di contrapposizione tra fisco e contribuente per dare spazio a una logica di collaborazione. Non più, quindi, un fisco vessatorio e inquisitore alla strenua ricerca di entrate per lo Stato, bensì una struttura al servizio del cittadino che paga le tasse e dell'intera collettività.

Una promessa di trasparenza, quindi, che verrà attuata con mezzi concreti, primo dei quali l'istituzione, in ogni ufficio, di una sezione adibita al rapporto con i contribuenti. L'utente avrà così a disposizione un interlocutore cui chiedere chiarimenti e informazioni, il quale indirizzerà a sua volta il pubblico su come instaurare un rapporto corretto con l'amministrazione finanziaria. Tutto questo per venire incontro a chi non ha i mezzi per circondarsi di consulenti e viene abbandonato a sé stesso, completamente allo sbaraglio in un settore complesso come quello delle finanze.

Con la nuova riforma, quindi, si è chiarito che il cittadino ha il diritto di essere indirizzato dalla stessa amministrazione finanziaria sul suo comportamento. Per attuare questi intenti, però, e per dare ai nostri partner europei, a partire dal 1993, l'immagine di un'amministrazione al passo con i tempi, è necessaria la riqualificazione degli addetti ai lavori, i quali vedranno aumentare le proprie responsabilità. E di questo si fa portavoce Dirstat/finanze, che, d'accordo con i nuovi compiti e le nuove responsabilità, chiede un riconoscimento in termini giuridici e conseguentemente economici. Come spiegano Raimondo Scauzillo e Giancarlo Barra, funzionari tributari nonché, rispettivamente, componente della segreteria generale e segretario organizzativo nazionale Dirstat/finanze, «contestiamo lo stereotipo dell'impiegato statale che non fa niente e riteniamo doveroso riconoscere la specificità della funzione dell'impiegato dell'amministrazione finanziaria, che verrà ad avere responsabilità in prima persona e che attualmente è una figura dequalificata».

Federica Clabot

RISSA TRA SCHIPETARI

Lieve la coltellata al torace dell'albanese

Una ferita poco profonda, al torace, distante dagli organi vitali. E'il risultato della perizia alla quale è stato sottoposto Duvim Hoxha, l'albanese accoltellato il 12 novembre dell'anno scorso da alcuni suoi connazionali in Largo Città di Santos.

Nei giorni successivi al fatto di sangue, erano stati arrestati due giovani (Renato Cufalari, 23 anni, e Leonard Xufhi, 19 anni) e un minorenne con l'accusa di tentato omicidio, rissa e detenzione di armi, mentre altri tre albanesi erano stati fermati per rissa.

L'esito della perizia medico-legale affidata al dottor Fulvio Costantinides potrebbe tuttavia indurre il magistrato titolare dell'inchiesta a formulare una diversa accusa (lesioni personali, non tentato omicidio) a carico dei due albanesi. L'accoltellato era stato dimesso dall'ospedale dopo pochi giorni, con sulle spalle una denuncia per rissa.

CORTE D'ASSISE D'APPELLO

Passaporto di Ventura, chiesta la restituzione

Saranno i magistrati triestini a restituire il passaporto a Giovanni Ventura, l'editore veneto che ha legato il suo nome all'inchiesta sulla strage di piazza Fontana? Una raccolta di documenti e sentenze è stata depositata alla Corte d'Assise d'Appello dall'avvocato Sergio Kostoris al quale Ventura si era rivolto tempo fa, per riottenere il documento che gli consentirebbe di lasciare il Brasile e tornare in Italia dopo 13 anni.

Nei mesi scorsi era già stata respinta una domanda presentata da Ventura tramite un legale di Brindisi. Si era trattato, tuttavia, di una semplice istanza. Il voluminoso «dossier» allegato in quest'occasione potrebbe convincere i giudici di secondo grado a revocare il disco rosso, anche se in ritardo rispetto ai desideri di Ventura che avrebbe voluto rientrare a Treviso in occasione delle scorse festività natalizie.

La competenza territoriale spetta ai magistrati in quanto è stato nel nostro palazzo di giustizia che Ventura ha subito l'ultimo processo, 10 anni fa, per aver stampato il cosiddetto libretto rosso, un fascicolo intitolato «La Giustizia è come il timone, va là dove la si gira». In precedenza, l'editore trevigiano era stato condannato complessivamente a 15 anni di carcere per associazione sovversiva. Ne ha scontati 11: 5 in Italia, sei in Argentina ma con i due condoni varati nell'86 e nel '90 e con precedenti indulti e amnistie il conto con la giustizia è da ritenersi saldato. Ventura è stato invece assolto dall'accusa di aver organizzato e eseguito la strage di Piazza Fontana.

DATI DI GENNAIO

Cala il transito alle frontiere italo-slovene

Oltre 600 mila persone in meno sono transitate [...] mese di gennaio attraverso i valichi di fronti[...] sloveni della provincia di Trieste rispetto allo st[...]se dello scorso anno. Il calo è stato del 27,25 p[...] Nei due sensi, infatti, hanno varcato il confine [...] milione e 700 mila persone rispetto alle oltre du[...] e 300 mila del gennaio 1991. Il regresso maggior[...]da il traffico internazionale con meno 48,48 p[...] (da quasi un milione e 400 mila a poco più di [...] transiti lo scorso mese). Il traffico locale delle [...] residenti lungo la fascia confinaria, invece, è au[...] dal 4,74 per cento. I passaggi sono saliti da 92[...] oltre 960 mila.

A Trieste il corpo di un marinaio ucraino morto in mar[e]

E' giunta ieri nel porto nuovo di Trieste la n[...]cantile «Professor Minyayev», battente bandie[...]tica, a bordo della quale l'altra notte era m[...] infarto, l'istruttore Leonid Sergienko, 58 anni, [...]son. Secondo quanto riferito dai responsabili d[...]zia Bucci Carsica, cui la nave si appoggia, il m[...] impiegato anche come nave scuola, era partito [...]nicco, in Grecia, con un carico di cotone che ie[...] sbarcato a Trieste. Martedì sera, all'altezza di [...] dalla nave era stato chiesto un soccorso medic[...] membro dell'equipaggio, colto da malore. L'int[...] è stato fatto, ma quando un medico della «Croce [...] di Ancona è salito a bordo Leonid Sergienko [...] morto.

Immigrazione: rimpatriati altri 29 albanesi

Altri 29 cittadini albanesi che con documenti [...]fatti o irregolari intendevano soggiornare in Ital[...] stati rimpatriati con il traghetto «Sansovino» [...] quale erano arrivati a Trieste, insieme con [...] connazionali i quali, in possesso del passaporto [...] di regolare visto rilasciato a fine di lavoro o di [...] sono potuti sbarcare. Anche l'altra settimana [...]nesi avevano tentato di raggiungere l'Italia a [...] traghetto nascosti in tre contenitori, ma durante la na[...]vigazione verso Trieste, per non morire [...] erano fatti scoprire mettendosi a gridare. Gli [...] hanno anche scovato sulla «Sansovino», ripart[...] Durazzo, un clandestino albanese: era la terza [...] che aveva tentato di raggiungere l'Italia.

Nelle maglie della Finanza pesce, carne e sigarette

Pesce, carne e sigarette ieri nella «rete» della Gua[rdia di] Finanza ai valichi di confine. Ventitrè chili di car[ne bo]vina e 19 chili e mezzo di pesce sono stati seques[trati]. Pese a un italiano e a uno jugoslavo residente a T[...] Al valico di Rabuiese invece i finanzieri hanno t[...] altri 19 chili di pesce e un chilo di sigarette di co[ntrab]bando che due croati avevano nascosto rispettiv[amen]te sotto il sedile posteriore e nel portabagagli del[le pro]prie auto. Tutti e quattro sono stati segnalati all'a[utori]tà giudiziaria.

Con la «Mercedes» rubata vuole salpare per il Medio Orien[te]

E' entrato in porto con la «Mercedes» per imbar[...] Osservava sempre più timoroso gli agenti della Fi[...] che controllavano scrupolosamente la macchina [...] certo punto ha rotto gli indugi e se l'è data a g[...] facendo perdere le sue tracce. Sul sedile ha las[ciato il] suo passaporto: si chiama Bedri Krasniqi, è nato [in Ju]goslavia nel '54. Come si poteva immaginare, la [Mer]cedes» era rubata e forse stava prendendo la v[ia del] Medio Oriente per alimentare l'imponente traf[fico di] auto di grossa cilindrata. Alle nove e mezzo di se[ra una] volante ha «pizzicato» lo straniero in via Galatti [...] Krasniki è stato arrestato.

Scuola: triestino responsabile della Gioventù liberale

Il triestino Michele Spinelli, consigliere d'istituto [...] «Dante Alighieri» è il nuovo responsabile nazionale [...] i problemi della scuola della Gioventù liberale. C[...] informa il Pli, la nomina di Spinelli è stata decisa, [...] conclusione dei lavori del 17.o congresso nazionale, c[he] si è svolto a Napoli e nel corso del quale ad altri giov[ani] liberali triestini sono stati affidati incarichi a liv[ello] nazionale: Stefano Rigotti entra a far parte dell'Ass[em]blea nazionale insieme con Paolo Chersi (compo[nente] di diritto in quanto segretario regionale), mentre [...] Paola Ruaro è stata eletta nel collegio nazionale d[ei re]visori dei conti. Ai lavori del congresso è interv[enuto] anche Alessandro Stricca, segretario della Gioven[tù li]berale triestina e vicepresidente dell'Internazi[onale] giovanile liberale.

L'accademia della cucina aprirà una sede in Istria

L'Accademia italiana della cucina ha in program[ma di] aprire una delegazione in Istria; non è ancora stat[o de]ciso se a Pirano o Capodistria. Di questo ha parla[to il] delegato regionale dell'Aic, Dario Samer il quale [...] l'altro, ricordato la figura del dinamico preside[nte] [...] delegazione di Trieste, Mario Moffa, in onore del q[uale] sarà bandita una borsa di studio di 4 milioni, dest[inata] a un giovane medico.

Trieste per Libero Grassi Iniziativa del Circolo Miani

«E' un invito importante — ha dichiarato Mauriz[io ...]gar, direttore del mensile "Nuova società" — [...] che rivolgiamo a tutta la nostra comunità nell'e[...] presente all'incontro promosso assieme al Circolo [Mia]ni venerdì, con inizio alle 18, al Savoia Excelsior [...] a Trieste in ria del Mandracchio 4. E' un'occasione [che] Trieste non deve perdere, quella di testimoniare [...] una vasta partecipazione di cittadini, la solidarietà [...]na e convinta a Davide Grassi, figlio dell'imprend[itore] palemitano assassinato dalla mafia il 29 agosto '91 [...] il suo coraggio civile nel denunciare alla magistra[tura i] tentivi estorsivi».

L'OPERATORE DELL'ASSISTENZA A FIANCO DEGLI INFERMIERI

Un nuovo tecnico al servizio del malato

No, non saranno più gli infermieri o gli ausiliari a rifare i letti dei malati, distribuire i pasti e occuparsi della pulizia dei comodini. Tutte queste mansioni fra qualche mese saranno svolte anche negli ospedali triestini dall'Ota, l'operatore tecnico dell'assistenza.

Da qualche giorno sono infatti partiti nella nostra città i primi corsi che formeranno questa nuova figura professionale. Nato con l'ultimo contratto della sanità, l'Ota svolgerà funzioni intermedie fra l'ausiliario socio-sanitario e l'infermiere facendosi carico dell'assistenza alberghiera del malato. L'infermiere potrà così concentrarsi nelle attività di supporto alla diagnosi e alla cura, mentre all'ausiliario rimarrà affidata esclusivamente l'igiene degli ambienti.

Con l'attuale carenza di paramedici, l'arrivo degli Ota negli ospedali potrebbe avere effetti sorprendenti. Basti pensare che una recente ricerca ha dimostrato che nell'arco di una giornata ogni infermiere dedica il 35 per cento del proprio lavoro a mansioni improprie, come preparare i carrelli degli strumenti od occuparsi dell'igiene di pazienti allettati. Il che significa che a Trieste, dove nei reparti di medicina generale ogni malato usufruisce giornalmente di 100 minuti di assistenza paramedica, l'infermiere spreca quotidianamente 35 minuti netti della propria professionalità.

Della formazione degli Ota e del loro utilizzo si è parlato ieri nel corso-convegno organizzato alla Stazione marittima dalla Fisos-Cisl, alla presenza di oltre 200 infermieri, caposala e dirigenti dell'Usl. All'incontro hanno preso parte fra gli altri Mario Brancati assessore regionale alla Sanità; Domenico Del Prete, amministratore straordinario dell'Usl triestina; il coordinatore amministrativo Franco Zigrino e i direttori sanitari del Maggiore, di Cattinara e del Burlo Garofolo.

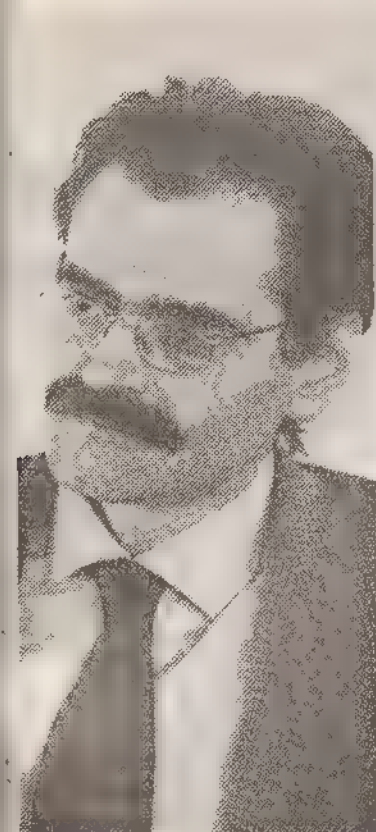
L'Ota, questo il leit-motiv del convegno, non deve essere un surrogato o un sostituto dell'infermiere, ma una figura con caratteristiche e attribuzioni ben precise. Da qui l'attenzione con cui la direzione sanitaria regionale e le organizzazioni sindacali seguono il nuovissimo corso professionale promosso a Trieste dall'Usl nella sede della Scuola per infermieri. La legge prevede di convertire in Ota il 35 per cento del personale ausiliario attualmente in servizio negli ospedali. La riqualificazione sarà chiaramente diluita nel tempo, ma intanto i paramedici nostrani non hanno mostrato grande entusiasmo per l'iniziativa.

In città le domande di ammissione al corso sono state in tutto 90, mentre gli ausiliari che potre[bbe]ro aspirare al titolo [...] sarebbero in teoria [...] Per di più il «tasso d[i ...] dgli studenti è, già a [...] giorni dall'inizio del [...] piuttosto elevato. Il [...] ammettono i respon[sabili] è piuttosto duro per [chi ha] smesso di studiare [...] da anni e alle lezioni [...] abbinare il servizio [...]sia. Inoltre l'inc[entivo] economico non è c[...]lettante (l'Ota guad[agne]rebbe all'incirca 10[0 mila] lire più dell'ausiliar[io) per] suscitare un'adesio[ne di] massa.

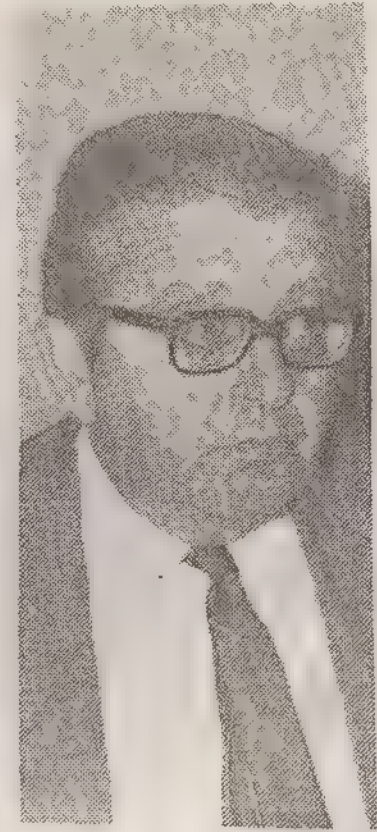
Daniela [...]

PARLAMENTARI / BILANCIO DI UN MANDATO

Cinque anni vissuti politicamente

Nelle cifre e nelle statistiche di Bordon, Camber, Coloni, Agnelli e Spetic la radiografia del lavoro svolto

Willer Bordon, deputato Pds
Ha concluso il suo primo mandato, iniziato nelle file del Pci e proseguito in quelle del Pds, dopo la scissione del partito. E' presidente della sottocommissione per le tribune elettorali, politiche e sindacali dal 6 ottobre 1987, con oltre 24 sedute. E' anche componente della commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, e membro dell'ufficio di presidenza della stessa, e della giunta delle elezioni. Commissioni permanenti: ha fatto parte di quella per gli affari costituzionali, per la presidenza del consiglio e interni, nonchè di quella per la cultura, scienza e istruzione. Ha l'incarico di partito per i problemi dello spettacolo e dell'associazionismo. E' stato tra i fondatori del Corel (comitato per i referendum elettorali), assieme a Mario Segni.
A suo nome risultano 6 proposte di legge e, come cofirmatario, altre 49. Le interrogazioni presentate sono state 38, 4 gli ordini del giorno, 45 gli interventi in assemblea plenaria e 138 quelli in commissione.
A Roma abita nei pressi di Campo dei Fiori, di fronte al senatore ex Pci Spetic. Ai due, Pertini, allora senatore a vita, propose, al ristorante del Senato uno scambio: «Mi date la vostra età cumulativa in cambio di un po' della mia popolarità». E l'ex presidente ci avrebbe ancora guadagnato!

Camber Giulio, deputato LpT
Alla sua prima legislatura, l'attuale segretario della Lista per Trieste ha focalizzato dichiaratamente i suoi interventi in maniera quasi esclusiva «verso tematiche che interessino la nostra città». In tale contesto ha presentato 18 proposte di legge, alle quali vanno aggiunte due proposte per l'istituzione di commissioni parlamentari d'inchiesta sulle foibe e il regime di assistenza ai malati psichici. Tra i temi trattati, oltre a quelli recenti di benzina e gasolio, anche l'eventuale apertura di una casa da gioco in regione e la concessione a Trieste di una lotteria nazionale. Ha presentato inoltre 137 interrogazioni e 7 ordini del giorno. E' componente della prima commissione, affari costituzionali.
L'approccio con la realtà romana non sembra averlo entusiasmato. «Mi sembra incredibile che in pieno pomeriggio, alla Camera, ci siano deputati che ciondolano sui divani piazzati lungo il periplo dei piani. E ancora più clamoroso che molti di questi deputati, approfittando dei divani letti dei loro uffici, li usino anche di notte sebbene sia proibito».
Camber, nella sua esperienza nell'Urbe, ha fatto dichiaratamente vita molto ritirata. Alloggia all'Hotel Isa, vicino alla Cassazione, e cena fuori molto saltuariamente. Al massimo una puntata all'«Angoletto» con Agnelli.

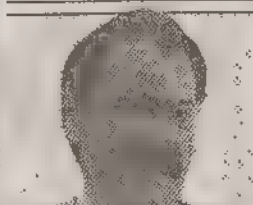
Sergio Coloni, deputato Dc
Alla Camera dall'83, ha appena concluso la sua seconda legislatura. Responsabile del suo gruppo nella Commissione bilancio della Camera dall'ottobre '89, è anche presidente della Commissione bicamerale di controllo sugli Enti di previdenza, che ha presentato nell'aprile scorso il primo documento in Italia che ha preso in esame tutta la situazione esistente. Nel gruppo camerale Dc è delegato a seguire i problemi degli anziani.
Durante il suo secondo mandato ha presentato in prima persona 13 proposte di legge e, come cofirmatario, ne ha siglate altre 99. A suo nome figurano anche 47 interrogazioni, 21 risoluzioni e 13 ordini del giorno. I suoi interventi nell'assemblea plenaria sono stati 42, quelli in commissione 528, dei quali 115 come relatore.
A Roma gira a piedi e abita nel convento degli Agostiniani scalzi, «luogo modesto, ma dove ho tutte le mie comodità. Mi ricorda i tempi della colonia». Cita, come momento toccante dell'attività camerale, gli auguri ai deputati dello scorso Natale «e il bellissimo discorso di Scalfaro». Da deputato ha sentito una particolare emozione «quando si è trattato di decidere la missione italiana nel Golfo». Durante questi anni ha apprezzato in particolar modo l'abilità dei funzionari della Camera, «pagatissimi ma altrettanto bravi».

Arduino Agnelli, senatore Psi
Senatore per la prima volta, ha maturato un intenso ruolino di marcia, quanto a cariche. E' infatti segretario della commissione permanente istruzione pubblica, beni culturali; vicepresidente della giunta affari comunità europee; membro della commissione parlamentare questioni regionali; della commissione consultiva regolamenti Cee; della commissione di vigilanza sulla biblioteca.
Come primo firmatario ha presentato quattro disegni di legge, mentre altri 61 lo hanno visto come cofirmatario. E' stato relatore di disegni di legge in 21 occasioni. Come nel caso di Spetic, anche la sua attività non legislativa è stata intensissima, con particolare riferimento al settore dell'istruzione pubblica.
Agnelli, nel suo quinquennio romano, non ha abbandonato apparentemente le abitudini di quand'era docente universitario. «Lo stesso albergo del quale mi servo abitualmente — racconta — e cioè il Touring, nelle vicinanze della Stazione Termini, mi era stato segnalato da alcuni colleghi in occasione di un concorso a cattedre del 1980». Contrariamente ad altri parlamentari, lo ha stupito in positivo l'efficienza degli impiegati del Senato, «soprattutto quelli dei 'cassettini', straordinari per bravura e gentilezza».

Stojan Spetic, senatore di Rifondazione comunista
Debuttante a palazzo Madama anche lui, ha seguito un'attività quasi parallela con il deputato Bordon fino a quando la scissione del Pci li ha fatti approdare a formazioni politiche diverse. Attualmente è vicepresidente del gruppo di Rifondazione al Senato. Dall'87 al '91 è stato segretario della commissione permanente affari esteri, curando in particolar modo i problemi degli emigrati italiani. Un compito che gli ha fatto girare «mezzo mondo». Attualmente è presente nella commissione permanente affari costituzionali e nella giunta affari delle comunità europee.
E' stato primo firmatario di 4 disegni di legge e cofirmatario di altri 19. In quattro casi è stato relatore dei «ddl». Notevolissimo il numero delle interrogazioni, anche se di difficile calcolabilità. Al Senato, infatti, il sistema che censisce l'attività legislativa non è stato ancora computerizzato e la gran parte dei verbali vengono stesi praticamente a mano. Per lo stesso motivo, e la virtuale impossibilità degli uffici di farvi fronte, non è possibile accedere ai dati delle presenze. Una constatazione che ha fatto parlare il senatore di «farraginosità» del sistema.
Stojan Spetic abita a Campo dei Fiori, di fronte a Bordon. Ama girare la città in bicicletta, noleggiandola ad hoc in piazza Navona.

Dall'inviato
Furio Baldassi

ROMA — Adesso stilano bilanci, tirano giù cifre, percentualizzano l'impegno. Vivono le prime giornate da ex deputati ed ex senatori. Il «tutti a casa», alla pattuglia triestina, lo ha fornito il presidente Cossiga in persona. L'eventuale biglietto di ritorno lo «comprerà» l'elettorato locale, chiamato ad aprile ad una tornata dagli sviluppi imprevedibili.

Da quel remoto giugno '87, Bordon, Camber, Coloni, Agnelli e Spetic hanno potuto toccare con mano e sottoporre a personale verifica il buono, il brutto e il cattivo della scena politica nazionale. Ai loro elettori, adesso, il compito di premiarli o punirli con un voto. La loro azione è stata abbastanza decisa, discretamente produttiva, sufficientemente coordinata? Non lo scoprirete probabilmente in questa pagina, non solo perlomeno, perchè un profilo generale non può fare affidamento esclusivamente sul numero di

interrogazioni presentate, sulle missioni compiute, sul dato numerico della presenza in aula. Deve, soprattutto, testimoniare di un mandato svolto secondo coscienza.

Di certo è stato un quinquennio importante per la città. Se ne parlerà, tra qualche anno, come del periodo della benzina e del gasolio agevolato, della crisi del commercio e addirittura della guerra alle porte di casa. Come l'hanno vissuto i nostri rappresentanti? Spesso in contrasto tra di loro, raramente in sintonia. Il diagramma della presenza triestina nella Capitale si gioca in fondo nell'antitesi tra un Camber che nei corridoi della Camera ha sempre sentito parlare «solo di business, raccomandazioni e formazioni di liste» e uno Spetic convinto che «se ci si appassiona si può partecipare alla produzione legislativa a prescindere dall'appartenenza politica». E ancora, tra un Agnelli che denuncia il rituale quasi patrizio delle firme in Senato, senza alcun controllo («Potrei firmare e andarmene») e il Coloni che lamenta lo scadimento del personale della Camera («Una volta era più rigoroso, ora vedo troppo lassismo»). Per non dire del Bordon che stigmatizza come per giungere a forme produttive di collaborazione tra i parlamentari triestini «si siano dovuti aspettare gli ultimi mesi».

Non sono state, insomma, «vacanze» romane, non foss'altro che per l'esperienza acquisita. Difficilmente, peraltro, la pattuglia alabardata ritornerà nella Capitale con l'attuale conformazione. Gli anni delle «agevolate» e delle crisi varie sono stati anche gli anni delle spaccature nel Pci e degli scricchiolii nel menage politico Psi-Lista per Trieste. La città, insomma, potrebbe anche riaffacciarsi alla ribalta parlamentare più che dimezzata nei rappresentanti. Ma gli «ex», da questo orecchio non ci sentono. Loro, comunque, riproveranno.

Le presenze dei parlamentari

	Gruppo parlamentare	Sedute con votazioni cui doveva partecipare	Sedute in cui è risultato: Presente		In missione		Assente	
			Numero	%	Numero	%	Numero	%
Camber Giulio	PSI	377	187	49,60	1	0,26	189	50,13
Bordon Willer	PCI	371	317	85,44	7	1,88	47	12,66
Coloni Sergio	DC	376	354	94,15	12	3,19	10	2,66

N.B.: le presenze dei senatori Agnelli e Spetic non sono quantificabili esattamente a causa del sistema in uso a Palazzo Madama, che non contempla il controllo computerizzato. Tutto, anzi, viene delegato a delle semplici firme che i senatori appongono su quattro registri. Ciononostante un calcolo approssimativo ma vicino al reale ha consentito di stimare oltre il 97 per cento le presenze del senatore Agnelli e abbondantemente oltre il 90 per cento quelle di Spetic.

PARLAMENTARI / LE ABITUDINI ROMANE

Se vizi e virtù sono comunque pubblici

LA «MICHELIN» DI DEPUTATI E SENATORI

E di sera tutti da 'Settimio'

Coloni «gourmet», con Agnelli e Spetic - Bordon e Camber, pranzi casuali

Nei ricordi dei politici triestini emergono alcuni degli episodi più significativi o divertenti della frequentazione romana, dai 'pianisti' ai libri rubati alla Camera

ROMA — Hanno battuto i vicoli più oscuri. Si sono infrattati nelle trattorie fuori porta e nelle pizzerie più remote. Hanno scoperto gli angoli mangerecci più impensabili, facendone spesso la fortuna. Per piacere o per lavoro i nostri parlamentari hanno dovuto, talvolta loro malgrado, diventare delle guide Michelin viventi. L'attività politica, all'ombra del Cupolone, non può infatti prescindere dalla frequentazione di qualche tavola ben imbandita. Una prassi, più che un peccato di gola. Peraltro non spiacevole.

«Sul piano gastronomico — racconta il dc Sergio Coloni, capofila indiscusso dei gourmet parlamentari e ottimo cuoco lui stesso — posso accettare delle sfide solo con Giorgio Rossetti (l'europarlamentare del Pds, ndr). In assoluto, comunque, prediligo un tipo di cucina leggera, casalinga. Per questo frequento abitualmente «Il cantinone sardo», nei pressi di via del Corso, o la «Piccola Roma», di fronte alla Camera. Ci sono inoltre alcuni locali storicamente affollati da certe forze politiche: è il caso di «Al Quirino», dietro Galleria Colonna, tappa d'obbligo per i Dc veneti e i socialdemocratici, Vizzini in testa, e soprattutto di «Settimio», vicinissimo al Pantheon. E' in questo locale, ad esempio, che era di casa la corrente Dc di Forze Nuove, guidata da Donat Cattin, e molti non hanno perso l'abitudine».

Da «Settimio» ha fatto tappa anche Willer Bordon del Pds, all'inizio dell'avventura romana. Il parlamentare ex comunista, peraltro, non fa mistero di essere alquanto parco nei consumi. «Pranzo raramente — racconta — al massimo un tramezzino. Di solito, ad ogni modo, non mi allontano molto da Montecitorio o da San Macuto, dove ha sede la commissione di vigilanza sulla Rai nella quale milito. Altri locali, vediamo...sì, c'è una trattoria siciliana vicino alla Camera che ricordo con simpatia. Fu in quel locale che siglai il mio accordo con Pannella, ma il nome mi sfugge proprio».

Fa nomi e...cognomi, invece, Giulio Camber, ma con l'avvertimento, molto triestino, di non pubblicizzarli «perchè sennò si rovina la piazza». Anche il parlamentare listaiol-socialista, comunque, preferisce di norma saltare il pranzo. Quando sceglie di desinare, lo fa in una trattoria molto suggestiva, tipicamente romana. «E' situata praticamente di fronte a Castel Sant'Angelo ed è un posto incredibile. Quattro-cinque tavolacci dell'800 con ripiano in marmo, tutti che mangiano assieme, serviti da due padroni molto anziani, lei un pò sorda, lui un po' orbo...- Però il cibo è ottimo, con un rapporto prezzo-qualità da non credersi: quando si esagera, non si superano le 15-16000 lire...».

Sembrano soffrire di minori tentazioni, invece, i due senatori. Ma il motivo è palese. «Onestamente — racconta il socialista Arduino Agnelli — al Senato si gode di un servizio ristorante di tutto rilievo. Con 10.000 lire di può ottenere un pranzo con i fiocchi e, visto anche l'andamento dei dibattiti in aula, lo abbiamo fatto molto spesso, sia io che Spetic». Quando gli obblighi di presenza glielo concedono, peraltro, Agnelli copre a piedi i 200 metri scarsi che separano Palazzo Madama da piazza Rondanini e, soprattutto, dall'«Angoletto». Un ristorante che richiama prepotentemente le radici, essendo specializzato in pesce. Il feeling tra il professore, Camber e la Lista, narra la leggenda, è maturato proprio in questo locale un po' defilato, tra un risotto al radicchio rosso e scampi e un «fragolino» (il nostro «ribon»). «All'inizio del mio mandato romano — aggiunge Agnelli — frequentavo anche la 'Maiella', non meno valido. E tuttora mi trovo benissimo anche da «Fortunato al Pantheon».

E Stojan Spetic? Nessun rimpianto per la cucina slovena, ma anzi una conoscenza dell'ambiente capitolino che per il senatore di Rifondazione comunista sfiora ormai quella dei nativi. «Prediligo la zona dell'ex ghetto ebraico e quella di Campo dei Fiori, nei pressi della mia abitazione. Soprattutto in quest'ultima area si possono trovare dei locali che non hanno paragoni. Poco più che baretti locali, con 7-8 coperti al massimo. I loro gestori servono solo pietanze che stanno in diretta corrispondenza con quanto offre quel giorno il mercatino adiacente. Se, per dire, c'è abbondanza di carciofi i piatti ne risentono in maniera determinante. Di norma evito i ristoranti, ad ogni modo. Preferisco le tipiche osterie romanesche, come per esempio «Alle grotte di Pompei». Posti accoglienti, dove parlare viene quasi istintivo, fraternizzare anche. E poi, sì, c'è anche l'«Armando». Ma, intendiamoci, Cossutta (leader di Rifondazione ndr) non c'entra niente».

f.b.

ROMA — L'aereo due o più volte la settimana. Che diventava vagone letto quando i controllori di volo decidevano di fare le bizze. Pranzi spesso frettolosi, sonni non meno agitati e talvolta casuali. La fila dei postulanti davanti all'ufficio, ogni tanto anche qualche bacchettata sulle dita dal rispettivo partito. Bella, la vita del parlamentare? Forse no. Di certo varia.

Nel flash-back di un quinquennio vissuto dietro i banchi delle due assemblee legislative nazionali, ricordi e anneddotti si intrecciano e confondono nella memoria dei Coloni e degli Agnelli, dei Bordon e dei Camber, di Spetic. Per dieci milioni lordi al mese, indennità funzionali escluse, si sono trasformati per cinque anni in pendolari della politica, commessi viaggiatori delle istituzioni.

Un mandato vissuto, per motivazioni non solo partitiche, in maniera spesso antitetica, sempre personale. «Non mi dimenticherò facilmente — racconta Giulio Camber — la mia presa di contatto con la Camera. Ero arrivato digiuno di tutto, lasciai il cappotto al guardaroba e volevo fare lo stesso con un paio di libri. Un commesso mi disse di lasciarli pure su di un divano, e così feci. Non li ho più rivisti, e mi è sempre rimasto il dubbio su chi potesse essere tanto interessato alla 'Storia del'Azione cattolica in Italia'...».

Arduino Agnelli, invece, è riuscito a ritagliarsi un angoletto sportivo, da tifosissimo della Triestina, in pieno Senato. Succede quando va a scambiare qualche opinione con Don Ciccio Salerno, un dc alla quinta legislatura. Il cognome, d'acchito, sembra dir poco, ma tutto diventa più chiaro quando si scopre trattarsi del padre di Nicola, già direttore sportivo e ora factotum dell'Unione. Nella decoratissima Sala Maccari, completamente ricoperta di affreschi di vita romana che fanno tanto Basso Impero, mentre qualche senatore più anziano ciondola sui divani, si parla così di Tangorra e Panero, di passati gloriosi e futuri incerti.

Willer Bordon, dal canto suo, tra i tanti «vizietti» della politica romana è rimasto affascinato, seppur in senso negativo, dai cosiddetti «pianisti». I parlamentari, cioè, che nel pur computerizzatissimo sistema di voto della Camera riescono, su delega, a infilare la scheda dei compagni di partito, votando in loro vece. «Sono abilissimi — annota Bordon — perchè quando viene disposto un controllo si volatilizzano in pcohi secondi. D'altro canto, anche se è triste dirlo, talvolta sono fondamentali per il buon esito di certe votazioni».

Agnelli Arduino	
Proposte di legge	4
Cofirmatario	61
Relatore di disegni di legge	21

Bordon Willer	
Proposte di legge	6
Cofirmatario	49
Interrogazioni	38
Ordini del giorno	4
Interventi in assemblea plenaria	46
Interventi in commiss. permanenti e speciali	138

Camber Giulio	
Proposte di legge	18
Cofirmatario	[illegible]
Interrogazioni	137
Ordini del giorno	7
Proposte istitutive di commissioni speciali	2

Coloni Sergio	
Proposte di legge	13
Cofirmatario	99
Interrogazioni	47
Risoluzioni	21
Ordini del giorno	13
Interventi in assemblea plenaria	42
Interventi in commissione	528
(di cui relatore)	115

Spetic Stojan	
Proposte di legge	4
Cofirmatario	19
Relatore di disegni di legge	[illegible]
Interventi in assemblea plenaria	46
Interventi in commiss. permanenti e speciali	138

Sergio Coloni, di episodi singolari non ne ha. In compenso svela altarini da «Nome della rosa» quando ammette di dormire abitualmente «nel convento degli Agostiniani scalzi, vicino a via del Corso». L'abitudine di vita spartana, semplice, maturata in questi anni, non gli ha comunque evitato lo stress in occasione del voto sulla legge Martelli. «Fu una non-stop di 36 ore, dalla quale uscimmo alle 10 del mattino completamente stravolti».

Stojan Spetic, vanta invece un'annedotica ricchissima, legata soprattutto alla sua origine etnica. «Per lunghi mesi dopo l'arrivo a Roma — ride — i funzionari mi chiamavano il senatore jugoslavo. E c'è voluta la precisazione di un commesso per far loro cambiare idea. Cos'ha detto? Una cosa ovvia, che se fosse stato vero avrei dovuto essere a Belgrado e non a Roma...Comunque hanno saputo riscattarsi: pensi che per mettere la 'pipa' al mio cognome negli atti ufficiali stampati al Senato sono andati a recuperare un pezzo di linotype addirittura nella stamperia del Vaticano...».

f.b.

I GIOVANI STRANIERI CHE STUDIANO A TRIESTE: I NUMERI E I PROBLEMI

Il «mondo» in una stanza

Sono 245 i ragazzi stranieri che frequentano le scuole di ogni ordine e grado — dalle materne alle superiori — nella provincia di Trieste. Lo rileva l'Ufficio studi e programmazione del Provveditorato al termine di un'indagine conoscitiva mirata non solo a quantificare, ma anche a qualificare un fenomeno che da qualche anno a questa parte va assumendo un'importanza sempre più rilevante, correlata dalla necessità di gestire con gli strumenti linguistici e didattici più opportuni una situazione che richiede non solo buona volontà e apertura mentale, ma specifiche competenze in materia di educazione interculturale.

Questi i dati forniti dall'indagine: 124 sono i bambini delle elementari, 45 quelli delle medie inferiori, 82 quelli delle superiori, dove la concentrazione è maggiore negli istituti professionali di Stato per l'industria e l'artigianato (31 studenti) seguiti dai 29 dei licei, dai 16 degli istituti tecnici e dai 6 dell'Istituto d'arte. La nazionalità dei ragazzi riflette naturalmente la posizione geografica alle porte dell'Est: su un totale di 245, 141 sono i ragazzi originari della ex Jugoslavia, dei quali 59 sloveni, quasi tutti dislocati nelle scuole che contemplano quella lingua d'insegnamento. I 124 alunni elementari (aumentati di qualche decina rispetto agli 89 registrati nel febbraio '91) si dividono in 52 croati, 20 albanesi, 11 sloveni, 9 spagnoli, 7 inglesi, 4 cinesi e altre unità per un totale rappresentativo di 17 nazionalità. Alle medie inferiori, dove il numero degli stranieri è considerevolmente aumentato rispetto ai 17 del '91, 16 sono i serbocroati, 8 gli albanesi, 21 i rappresentanti di 12 diverse nazionalità. Slovenia e Croazia sono i territori di più frequente provenienza anche fra i ragazzi delle superiori. Insomma, quella triestina è una situazione particolare rispetto a una realtà nazionale nella quale sono numerosi i figli di immigrati provenienti, ad

Ermir, albanese.

esempio, dall'Africa del Nord. A Trieste la maggioranza degli stranieri è formata da ragazzi dell'Est e da figli di ricercatori. I più — nota ancora l'indagine — sono «plurilingui», mentre piuttosto rilevante si presenta anche il problema dei figli di emigrati italiani che, tornati nella loro terra d'origine, si ritrovano a non conoscerne la lingua. Fin qui la statistica. Ma dietro i numeri c'è una realtà di situazioni complesse e variegate, nelle quali la necessità di un'integrazione rispettosa della cultura di provenienza si scontra con l'inadeguatezza dei mezzi a disposizione del sistema scolastico.

«A livello nazionale — dice il provveditore Vito Campo — un convegno tenuto a Punta Ala l'anno scorso è servito a fare il punto della situazione e a raffrontare le diverse esperienze compiute nelle singole regioni. Oggigiorno, dobbiamo riconoscere che la classe docente non è attrezzata ad affrontare un simile problema». Una soluzione sarebbe quella del «mediatore linguistico», una sorta di trait d'union fra studente e docente, che già è stata utilizzata in alcune regioni con l'intervento degli enti locali. Il punto è che la gestione del fenomeno è lasciata interamente all'iniziativa locale: da Roma non arrivano né soldi né docenti. L'unica indicazione data dal Ministero è quella di utilizzare a sostegno degli stranieri gli eventuali docenti in soprannumero, o quelli in dotazione organica aggiuntiva: una soluzione che noi non possiamo adottare, perché il soprannumero della nostra provincia è già stato interamente utilizzato nelle classi».

La gestione del problema è ora affidata al Comitato di educazione interculturale costituitosi due anni fa in base alla legge 416 del 30 dicembre 1989 e alla successiva circolare 205 del 26 luglio '90. Formato da docenti, direttori, presidi, psicopedagogisti e funzionari e presieduto dallo stesso provveditore, il Comitato ha stabilito le linee lungo le quali intende muoversi. Verranno organizzate riunioni fra docenti per confrontare situazioni e problematiche sorte nelle varie scuole cittadine. La Regione e la Provincia sono già state contattate affinché gli enti locali competenti si attivino: l'obiettivo è quello di un «seminario» in cui ai docenti vengano forniti i «codici culturali» necessari a capire la specificità dei singoli ragazzi. Infine, la Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori ha offerto la propria disponibilità per particolari esigenze di studenti e insegnanti. A questo punto, il problema è nei costi. L'appello lanciato dal provveditore è rivolto a tutti gli enti locali: «E' necessario e opportuno che Comune, Provincia e Regione intervengano per fornire i supporti tecnici e strumentali dei quali abbiamo bisogno: la buona volontà dei nostri insegnanti deve essere aiutata in modo concreto».

Paola Bolis

PREGIUDIZI DI GENITORI E TIMORI DEGLI ADDETTI AI LAVORI: «NON FATE NOMI»

'Educazione interculturale', ma nell'anonimato

Liubomir, bulgaro.

Denis, Daniela e Moira della scuola «Galvani».

Hongju, cinese.

Le foto dei ragazzi [...] scuola media inf[...] vengono pubbl[...] con i soli nomi [...] espresso desider[...] preside, che pref[...] anche non nomin[...] scuola stessa.

I pregiudizi dei [...]tori triestini, le d[...]te problematiche [...] stranieri inseriti [...] classi italiane, il [...]re di dare un'imm[...] negativa dell'ist[...] la prospettiva che [...]nitori — una volt[...]nuti a conoscen[...] una realtà «scon[...] — decidano di isc[...]re i propri figli altr[...]

Tutte considera[...] che evidenziand[...] difficoltà di acce[...] «altre» realtà, [...]strano come l'«e[...]zione intercultu[...] di cui si parla sia [...]spressione molto [...]stante dai fatti [...] vita quotidiana.

RAPPORTI SUPERFICIALI CON I GIOVANI TRIESTINI

'Parliamo, ma l'amicizia...'

Diego, argentino.

Ore dieci, ricreazione. Il campanello suona, i ragazzi escono a grupetti per mangiare il loro panino nel grande corridoio. Esce anche Ermir, zazzera bionda e carnagione bianchissima per dodici anni di impulsiva esuberanza. Ha lasciato l'Albania 15 mesi fa, non ha problemi con la matematica «che è sempre uguale dappertutto», lo impensierisce solo la difficoltà della grammatica italiana, perché «la lingua ormai la parlo abbastanza». A Trieste si trova bene, ma spera di tornare presto nel suo Paese. Con i compagni italiani parla, sì, ma quali sono i suoi amici? «Uno, due, tre». Le parole sono poche e sbrigative: eccoli, gli amici di Ermir. Si chiamano Liubomir e Diego: un bulgaro e un argentino che, entrambi quattordicenni, frequentano appena la prima classe di una scuola media cittadina. Anche a loro, inutile chiedere discorsi: poche sillabe, tanto per dire che sì, stanno bene, con gli altri parlano, «anche se proprio amicizia non facciamo».

Poco più in là, in terza, la più grande delle tre sorelle cinesi: Hongju ha diciott'anni, un look curato e un trucco vistoso. Dopo tre anni di permanenza ormai si esprime abbastanza bene in italiano, ma alla fine dell'anno il suo curriculum scolastico si concluderà: l'attende il lavoro nel ristorante dei suoi genitori. I compagni di classe? «Sì, sì, ci parlo». La risposta è sempre quella, i problemi sono chiusi in un universo nel

I docenti: «Senza mezzi comunicare è difficile»

quale l'«educazione interculturale» non è altro che una bella parola. «Qui si parla di alfabetizzazione italiana — precisa Giuliana Frandoli, operatore psicopedagogico che segue da vicino un gruppo di ragazzi stranieri —. Mancano le strutture adeguate per affrontare le necessità primarie di comunicazione, e l'azione degli insegnanti è basata sul volontariato di quanti si offrono di attuare delle lezioni di recupero. I problemi sono molti, di ogni genere. Innanzitutto, i ragazzi che arrivano qui, a causa delle difficoltà linguistiche, si ritrovano in classi inferiori, accanto quindi a compagni di età diversa. L'inserimento poi è reso difficile anche da uno spontaneo atteggiamento di difesa che nasconde problematiche e frustrazioni manifestate attraverso l'aggressività. Gli aspetti del fenomeno sono molteplici e complessi, non si possono certo schematizzare: le cinesi che abbiamo qui, ad esempio, si sono adattate abbastanza bene al nuovo ambiente. Ma fra gli stessi stranieri a volte c'è molta diffidenza». Da parte dei ragazzi italiani, gli umori che si colgono sono i più diversi: influ[...]zati, spesso, dal pens[...] degli adulti. «Ci sono [...]cora dei pregiudizi [...] parte dei genitori trie[...]ni», dice ancora Fran[...]li. Inevitabile esserne [...]fluenzati a 12 anni[...] speranza è che gli a[...] di domani possano [...]rarsene; in questo se[...] fra i ragazzi delle su[...]riori sembra di cog[...] una nuova consap[...]lezza. Denis, Daniel[...] Moira, tre ragazzi d[...] Croazia e della Voiv[...]na che frequentano [...] «Galvani», parlano [...] meno reticenza dei [...] rapporti coi compa[...] Anche se, alla fine, d[...]no significativame[...] «La scuola per noi è [...]prattutto un posto di [...]voro». E un passe-pa[...] tout per un futuro, m[...]gliore.

Paola Bo[...]

QUINDICI RAGAZZE CON LE RAMAZZE DEL COMUNE: «SIAMO PIU' FORTI DEGLI UOMINI E LAVORIAMO MEGLIO»

Vestono in rosa i netturbini più efficaci

Fino a poco tempo fa tenere pulita la città era considerato un mestiere da uomini e, come purtroppo accade ancor oggi per tantissime professioni, sembrava incredibile vedere una donna che a energici colpi di scopa ripuliva le strade. Non che manchino ancora sciocchi pregiudizi, ma almeno in questa, come in altre professioni, la donna è riuscita a entrare, ed è già una conquista.

Sono 15, attualmente, le donne che prestano servizio di netturbine per il Comune. «Il Piccolo» ha parlato con otto di loro (quelle che fanno capo alla sede di via Orsera), riscontrando in tutte un grande entusiasmo per questo lavoro. Otto giovani donne di età compresa fra i 22 e i 33 anni, quasi tutte diplomate in diversi settori, e quasi tutte sposate, alcune con bambini. Hanno scelto di fare le netturbine nonostante l'esempio di tanti uomini che, come testimoniano loro stesse, snobbano questo lavoro e si rifiutano di «abbassarse a far el scovazzin». Sono assunte con un contratto a termine della durata di un anno, e sperano tutte di non essere rispedite a casa alla sua scadenza. Perché, a loro, il lavoro di netturbine piace. Elisabetta Anglani, 28 anni, è a dir poco soddisfatta: «Mi sono diplomata alle magistrali e dopo ho avuto varie esperienze lavorative, ma devo dire che questa è senza dubbio la migliore. Qui ci troviamo benissimo, ci divertiamo, stiamo all'aria aperta e siamo a contatto con la gente. Se mi proponessero di andare in un ufficio non accetterei. Sto meglio così, e ho tempo, al pomeriggio, per dedicarmi alle cose che mi interessano». Erika Piacente, 30 anni, ha lavorato per sei anni come impiegata da un notaio, ma non vorrebbe tornare indietro: «Non avevo orari, non avevo tempo per fare niente, e guai a chiedere un permesso. Qui invece sono tutti comprensivi, e abbiamo un buon orario, che ci lascia mezza giornata a disposizione». L'orario di lavoro, infatti, è dalle 7 alle 13, ma chi ha bambini, come Erika ed Elisabetta, può iniziare alle 8 e finire alle 14, per poter portare a scuola i figli.

Il trattamento, da parte dei colleghi, è assolutamente alla pari. Hanno gli stessi compiti degli uomini, e li svolgono anche meglio. Certo, a volte bisogna faticare, «e ti fai anche i muscoli», interviene Lara Busato, 23 anni, ma alla lunga le donne sono più resistenti. Erika Piacente racconta che «se ci mettiamo a scopare per sei ore di fila, gli uomini cedono molto prima. E poi lavorano con meno cura, sono goffi, diciamo che buttano un po' su il lavoro. A volte, anzi, ci accusano di essere troppo pignole, di pulire troppo, ci dicono "ma non dovete mica metterci la cera...". Il fatto è che noi siamo abituate a casa a lavorare con cura, e allo stesso modo ci comportiamo in strada».

Contrariamente a quello che si può pensare, anche in questo lavoro si riesce a instaurare un buon rapporto con la gente che s'incontra per strada. «Per alcuni fa ancora colpo vedere una donna netturbina — dice la Anglani — ma in genere riceviamo complimenti: ci dicono che siamo più brave degli uomini». In alcune zone rionali, come ad esempio a Servola, interviene Lara Busato, «la gente si ferma a parlare e ci invita a casa per offrirci il caffè o i biscotti. C'è anche qualche vecchietta che, pur non essendo facoltosa, ci dà perfino diecimila lire di mancia». Malgrado ciò, però, la gente non ha ancora una radicata educazione alla pulizia, e continua a sporcare le strade. «Dopo mezz'ora che siamo passate — dice la Anglani — è tutto sporco come prima». Oltre al lavoro di spazzamento normale, c'è tutta una serie di servizi di cui si parla poco. Bisogna raccogliere le foglie autunnali, liberare i tombini, fare il diserbamento, pulire le spiagge, raccogliere le siringhe — se ne trovano tantissime anche a Trieste — con le pinze, cancellare le scritte sui muri, eseguire tutti i servizi in caso di neve, ghiaccio e allagamenti, ed essere pronti per qualsiasi emergenza. Tutti compiti che spettano a uomini e donne, indistintamente. Bisogna avere una certa forza fisica e resistenza, «ma ce la caviamo benissimo. Gli uomini, in genere, sono più imbranati: alla mia prova di ammissione — ricorda la Anglani — c'erano ragazzi che non sapevano neanche tenere la scopa in mano». Parità assoluta, quindi, anche se per strada c'è ancora qualche signore che chiede: «ma vi danno la stessa paga che danno agli uomini» oppure «ma siete proprio donne?».

Federica Clabot

Le otto netturbine che fanno capo alla sede di via Orsera.

Stazione centrale rimodernata e con nuovi servizi

Entro quest'anno l'interno della Stazione centrale cambierà volto. Verranno ultimati, infatti, i lavori di ristrutturazione in parte già in atto, in parte ancora da iniziare, per rendere più funzionale l'intera struttura. La vecchia stazione aveva bisogno di un maquillage, come spiega il direttore compartimentale della Fs di Trieste, Carmelo Lovecchio: «La stazione è un biglietto da visita per l'intera città, e anzi in questo senso ritengo che anche l'aiuola antistante, in piazza della Libertà, andrebbe rivalutata da parte dell'amministrazione comunale, magari spostando le baracche del mercato».

Proprio per restituire la stazione ai viaggiatori, o meglio a chi si serve del treno, Lovecchio spiega che «verranno potenziati i controlli per eliminare le soste di quanti non aspettano un treno ma usano la stazione come dormitorio». Entro l'anno entrerà in funzione un circuito interno televisivo che farà capo agli uffici della Polfer, la polizia ferroviaria, in modo da controllare ogni angolo della struttura, e verrà potenziata la sorveglianza. Fra un paio di mesi, poi, verranno attivate le macchine emettitrici di biglietti e le macchine obliteratrici per la convalida automatica, come già avviene nelle grandi stazioni. Sono invece già in funzione i nuovi cartelli indicatori dei binari, ed è iniziato il restauro dell'illuminazione, che attualmente è molto carente.

Tra breve verrà valorizzato dal punto di vista architettonico l'interno dell'ingresso principale, probabilmente spostando la collocazione dell'edicola, che attualmente sta sul lato destro. Una volta ristrutturato, l'ingresso potrebbe anche venire utilizzato per organizzare concerti e spettacoli di vario genere.

Verrà completamente trasformato anche il bar, che comprenderà una fornita e moderna paninoteca, mentre l'adiacente giardino interno, che comunque verrà restituito ai viaggiatori, servirà da prolungamento della paninoteca. La sala d'attesa verrà spostata sul lato di viale Miramare, e sarà fornita di un angolino «box nursery», per tenere in custodia i bambini, servizio questo già sperimentato nella stazione di Udine e in altre importanti stazioni italiane. La cappella rimane dov'è sempre stata, sul lato di viale Miramare, mentre sullo stesso lato verrà ristrutturata la cosiddetta sala Reale, di notevole pregio architettonico. A fianco della sala Reale verrà realizzata la sala Disco Verde, una specie di ufficio attrezzato con vari servizi, dal telefono al fax, al telefax, ideale per soste di affari, con la possibilità di prenotare un salottino per riunioni. Sul lato sinistro, invece, quello che dà sulla via Flavio Gioia, verrà realizzato un moderno ufficio informazioni con relativa hall di attesa. L'ufficio, punto di riferimento per qualsiasi tipo di informazione, sarà completato dall'ufficio adiacente riservato all'Azienda di promozione turistica.

Il «maquillage» esterno dell'edificio, trascurato da molti anni, avrà inizio nel '93 — i finanziamenti relativi non sono ancora stati approvati, spiega Lovecchio — e comprenderà la pulizia delle pietre e delle superfici murarie, mentre le coperture, realizzate appena tre anni fa, sono l'unica parte dell'esterno su cui non sarà necessario intervenire. «Com'è naturale, la ristrutturazione deve comunque garantire la continuità dei servizi, e quindi bisogna procedere per fasi, vincolando in parte l'andamento dei lavori», spiega l'architetto che si occupa della gestione del progetto, Roberto Manta. Verrà infine ampliato anche il numero dei binari, che dai se[...]te attuali passeranno a [...]ve, per potenziare la capa[...]tà dell'impianto. Oggi inf[...]ti la numerazione dei bi[...] inizia dal numero tre, m[...] ben presto verranno real[...]zati anche i numeri uno [...] due. Un ultimo accenno al[...] parte di Silos di propri[...] dell'ente Ferrovie dello St[...]to che attualmente appa[...] largamente sottoutilizzat[...] in forte degrado. A qua[...] pare, degli operatori com[...]merciali si sono interess[...] all'area con il progetto di u[...] grosso centro commercial[...] ma la concessione dell'ar[...] Silos dipenderà da Roma.

Fe. Cl.

APPROVATO IL BILANCIO DI PREVISIONE PER IL '92

Iacp, conti in pareggio

SPESE DI AMMINISTRAZIONE

Vertice sull'ex Opera profughi

Una riunione indetta dall'assessore Rinaldi

L'assessore regionale alle finanze, Rinaldi, ha compiuto nei giorni scorsi un passo nei riguardi dello Iacp di Trieste, richiamando l'attenzione sul problema del pagamento dei conguagli per spese di amministrazione e per servizi arretrati da parte degli assegnatari degli alloggi dell'ex Opera profughi, a suo tempo trasferiti dallo Stato alla Regione e da questa affidati in gestione separata all'Istituto.

Infatti, nelle ultime settimane, sono pervenuti all'assessorato alle finanze, a cui fanno capo anche le competenze relative ai complessi edilizi dell'ex Opera profughi, numerose lamentele e rilievi circa l'entità delle somme da pagare per i suddetti conguagli per periodi arretrati e che in taluni casi hanno creato situazioni di difficoltà e disagio per le famiglie interessate.

Da parte sua l'assessore Rinaldi ha richiamato allo Iacp l'opportunità di prevedere, come del resto già prospettato dall'Istituto, di disporre in tutti i casi ragionevolmente motivati, una congrua rateizzazione di quanto dovuto per la bollettazione arretrata.

Sempre per quanto riguarda i problemi della gestione dell'ex Opera profughi, l'assessore Rinaldi ha indetto per la prossima settimana una riunione fra i rappresentanti dell'amministrazione regionale, dello Iacp e i comitati rappresentativi degli assegnatari, per un esame dei vari problemi riguardanti la gestione dei complessi edilizi, le procedure in corso relative al riscatto degli alloggi, l'esecuzione dei programmi di manutenzione straordinaria, il trasferimento ai Comuni delle strade interne e in genere lo stato di attuazione della convenzione fra amministrazione regionale e lo Iacp, recentemente aggiornata.

Terpin: alla Regione verranno richieste maggiori assegnazioni finanziarie. Due miliardi in arrivo dalle cessioni

Con cinque voti favorevoli (quelli di Terpin, Zigrino, Macaluso, Lovero e Gobbo), due astenuti (Mauri e Veronese) e un contrario (la Stravisi), il consiglio d'amministrazione dell'Iacp triestino ha approvato, nel corso della sua ultima seduta, il proprio bilancio di previsione per il '92, che si chiude in pareggio su una cifra di oltre 82 miliardi.

«Non avendo ancora ottenuto la quota di riparto regionale, la cifra da noi destinata alla manutenzione corrente e straordinaria — ha riferito il presidente Emilio Terpin — è stata fissata in 5 miliardi, ma è inevitabilmente destinata a lievitare».

Nella relazione del presidente Terpin, in occasione della presentazione del documento finanziario, si riscontrano diversi punti importanti, quali l'impegno teso a ottenere dalla Regione maggiori assegnazioni finanziarie, sulla base dei bisogni effettivi già evidenziati, e soprattutto della vetustà del patrimonio immobiliare.

C'è poi una novità di interesse collettivo. «Realizzeremo in futuro — ha dichiarato Terpin — delle autorimesse nei cortili chiusi di vari nostri complessi, al fine di dare risposte a esigenze sempre più sentite e per diversificare attività e investimenti economici».

Analizzando più nel particolare i dati di bilancio, Terpin ha evidenziato che «le entrate per canoni di locazione non vedono aumenti considerevoli rispetto all'anno precedente, in considerazione della previsione di vendita di alloggi, ma anche della ancora mancata redazione dei relativi piani finanziari». Per la cessione degli alloggi si prevedono entrate stimate in due miliardi, mentre la bollettazione provvisoria dei canoni è stata valutata in quasi 17 miliardi.

Per quanto concerne le spese, la maggiore è costituita dalle 118 unità di personale, mentre resta da adeguare il dato delle manutenzioni. Notevolmente diminuita con la gestione Terpin-Zigrino l'uscita per interessi passivi su scoperture di tesoreria.

«Dall'ottobre '91 registriamo — ha annunciato Terpin — un costante saldo attivo presso la Banca d'Italia». Un prioritario obiettivo fissato dal consiglio d'amministrazione dell'Iacp giuliano, sul quale si sono già fortemente impegnati il presidente Terpin e il vice Zigrino, è, quindi, il recupero di 3.200 alloggi attraverso risorse dell'Istituto e contribuzione regionale. E proprio in questa ottica gli amministratori delle case popolari triestine si prefiggono di fornire una tangibile risposta a oltre 500 famiglie bisognose di disporre di alloggi dignitosi a basso canone.

Rilevanti anche la continuazione delle opere già iniziate nel '91 e quelle nuove previste in via Molino a Vento (84 alloggi), Ponzanino (41 alloggi), accanto al recupero di Androna Aldraga (19 alloggi) e via Settefontane.

Sempre nell'anno corrente, l'Iacp attende le nuove norme e la prevedibile trasformazione in ente economico. Il presidente Terpin ha rilevato pure il miglioramento dei rapporti con Regione, Comune di Trieste e organizzazioni sindacali, «anche se per quanto concerne i primi due si può ancora fare molto di più».

Nel dibattito sul bilancio '92 dell'Istituto, sono intervenuti il vicepresidente Franco Zigrino e i consiglieri Macaluso, Lovero, Gobbo, Mauri, Veronese e Laura Stravisi.

PRETURA

Brindisi violento

Per essersi sentito negare un bicchiere di vino, Romano Pippa, 34 anni, di Roma, montò su tutte le furie e finì con il trovarsi imputato di oltraggio e resistenza al capitano Maurizio Caboni e ad alcuni militari della Finanza e di ingiuria all'esercente Roberto Vatta. Assistito dall'avvocato Lucio Frezza, è stato condannato dal pretore Manila Salvà a sette mesi di reclusione e 300 mila lire di multa. L'episodio risale al mattino del 30 dicembre del 1990 quando entrò in un bar di Opicina e ordinò un bicchiere di vino, e poi ne volle un altro che Vatta non gli servì. Il rifiuto gli fece saltare la mosca al naso e, dopo averlo ingiuriato, fece l'atto di scavalcare il banco ma in quel momento entrarono nel locale Caboni e un maresciallo, i quali esortarono Pippa alla calma.

Fu peggio che parlare a un sordo: più irritato che mai, si lanciò contro l'ufficiale per afferrarlo al collo, venne fermato e portato in caserma dove continuò la sceneggiata. A un certo punto, Pippa annunciò che era stato operato a cuore aperto, e i finanzieri, temendo venisse colto da un malore, lo fecero trasportare all'ospedale.

Ha restituito il maltolto, patteggia una sanzione

Patteggiamento per Alexander Jovanov, 42 anni, viale XX Settembre 42, al quale per furto il pretore ha applicato la pena di venti giorni di reclusione sostituiti dalla sanzione di 500 mila lire e 200 mila di multa, pena concordata tra il p.m. Riccardo Seibold e il difensore, avvocato Cosimo D'Alessandro. Nell'aprile del 1990 lo straniero sottrasse dall'auto del coinquilino Guido Morelli alcuni preziosi, due apparecchi radio e alla padrona di casa Rita Udovich una radiosveglia, oggetti che poi restituì.

Querelato per ingiuria Assolto: fu provocato

Durante una discussione societaria nello studio dell'avvocato Gianfranco Graziano, il dottor Roberto Blancato, 51 anni, piazza Oberdan 4, avrebbe espresso, presenti quattro persone, apprezzamenti non proprio lusinghieri sulla madre di Giancarlo Alderighi di Firenze e fu querelato per ingiuria. Al processo era presente, quale parte civile, con l'avvocato Francesco De Benedettis di Monfalcone, mentre Blancato, che è andato assolto per l'applicazione dell'esimente della provocazione, era difeso dall'avvocato Cesare Pellegrini.

Aveva percosso la moglie, condannato a tre mesi

Per ingiurie e percosse a sua moglie, Franco Del Borello, 32 anni, via Natham 6, è stato condannato a tre mesi di reclusione e 150 mila lire di multa. La sera del 23 gennaio del 1991 affrontò la donna nella galleria che unisce via Carducci a via Gallina, l'offese e la prese a calci e infine furono divisi da una guardia giurata in gonnella, Cristina Sardo. L'uomo, che ha accusato la moglie di non badare ai figli, era difeso dall'avvocato Antonio Peinkhofer.

Miranda Rotteri

GLI SPELEOLOGI DEL CAI ALPINA DELLE GIULIE ESPLORANO IL «CEKI 2»

Nell'abisso più profondo

A quota meno 1020 metri, nelle viscere dell'altopiano sloveno del Monte Canin - Forse più sotto un altro pozzo

Potrebbe essere la grotta più profonda del mondo. Il «Ceki 2», l'abisso esplorato dagli speleologi della Commissione grotte «E. Boegan» del Cai Alpina delle Giulie, ha toccato domenica scorsa quota - 1020 metri nelle viscere dell'altopiano sloveno del Monte Canin. E promette di andare avanti: gli esploratori si sono fermati all'imboccatura di un nuovo pozzo di venti metri che, come si dice i gergo, «soffia bene». «Significa — spiega Roberto Antonini, uno dei giovani speleo della squadra di punta — che dopo quel pozzo potrebbe esserci un ulteriore sviluppo». Carte geologiche alla mano, gli esploratori dell'«Alpina» ipotizzano un potenziale sviluppo dell'abisso tra il -1700 e i -1800 metri. Se così fosse, il «Ceki 2» sfonderebbe il record assoluto di profondità per una cavità artificiale, ora detenuto da un abisso in Francia con -1600 metri.

Il «Ceki 2» si trova a poca distanza (circa un chilometro) dal più profondo abisso del Canin, il «Veliko Sbrego», che tocca quota - 1200 metri. «Ma a differenza del 'Veliko' — dice Antonini — il 'Ceki 2' ha una morfologia che promette ulteriori sviluppi, senza contare che l'attuale ingresso, che si apre a 2050 metri di quota, non dovrebbe essere il più alto: stando ai rilevamenti potremmo trovare prosecuzioni anche a quote superiori».

Sabato e domenica scorsi, con una massacrante «puntata» di 24 ore, 7 speleologi dell'«Alpina» sono riusciti a passare da quota - 850 a - 1020. A 900 metri hanno impiantato un campo base che servirà da punto di appoggio per le prossime spedizioni sottoterra. Tra due settimane, infatti, gli speleologi ritorneranno «in forze» per tentare l'ultimo «assalto» all'abisso. L'intenzione è di portare a termine l'esplorazione prima della primavera e del disgelo, quando l'interminabile sequenza di pozzi e gallerie della grotta in caso di maltempo rischierebbe di trasformarsi in una trappola. Il «Ceki 2» finora non ha presentato grosse difficoltà tecniche. A parte il tratto inziale ricco di strettoie e passaggi angusti, l'abisso si sviluppa con una serie di ampi pozzi (il più profondo è di 150 metri) intervallati da ampi saloni. L'esplorazione della nuova grotta avviene con la collaborazione dei club speleologici sloveni, che hanno dato «in usufrutto» ai triestini tutta la zona e Est di Sella Prevala.

Pi. Spi.

La squadra di punta dell'Alpina delle Giulie a quota meno 1020 metri nell'abisso «Ceki 2».

AUTOMOBILISTI INDISCIPLINATI

Tante patenti sospese

Patenti di guida sospese nelle maggiori province italiane in un quadriennio

Province	Patenti sospese per 10.000 patenti attive
Taranto	68
Trieste	53
Genova	51
Padova	47
Bari	35
Venezia	33
Media naz.	31
Verona	31
Catania	27
Messina	21
Bologna	20
Cagliari	20
Napoli	20
Roma	19
Firenze	18
Palermo	16
Milano	15
Torino	10

Nella graduatoria nazionale, la nostra provincia è seconda dietro a quella di Taranto: una sospensione ogni 2 giorni

In seguito a incidenti stradali, nell'ultimo quadriennio, nella provincia di Trieste — in ottemperanza al comma 5 dell'art. 91 del Codice della strada —, sono state sospese 244 patenti di guida di veicoli a motore.

Altre 217 patenti sono state invece sospese a causa della mancata presentazione alla visita di revisione della patente da parte dei titolari, secondo quanto previsto dal medesimo art. 91.

Infine, in 65 e in 10 casi la sospensione è stata determinata rispettivamente dalla «violazione alle norme di comportamento» (comma 3 dell'art. 91 citato) e a seguito della diffida del questore, ai sensi dell'art. 1 della legge 27 dicembre 1956 n. 1423.

Complessivamente, le patenti di guida sospese nel periodo considerato sono state 709, pari a una sospensione — in media — ogni due giorni.

Un valido indicatore, che consente di effettuare un confronto a livello territoriale, fra le situazioni esistenti in questo settore nelle diciassette maggiori province italiane, è costituito dal rapporto intercorrente fra il numero delle patenti sospese e il numero complessivo di titolari di patenti di guida di veicoli a motore residenti nelle singole province.

Da tale raffronto emerge che i provvedimenti di sospensione adottati nella provincia di Trieste negli ultimi quattro anni corrispondono a una media di 53 patenti sospese ogni diecimila patenti «attive»; una media, che — superiore del 69 per cento a quella nazionale, pari a 31 provvedimenti ogni diecimila patenti — colloca la provincia di Trieste quasi in testa (precisamente, al secondo posto) nella graduatoria decrescente delle province considerate.

Soltanto a Taranto, infatti, si registra — con 68 sospensioni, in media, ogni diecimila patenti «attive» — una frequenza superiore a quella di Trieste; dopo la quale vengono, nell'ordine, come evidenzia la tabella, rispettivamente le province di Genova (con 51 patenti sospese ogni diecimila «attive»), Padova (47), Bari (35), Venezia (33) e Verona (31).

Quanto alle motivazioni dei provvedimenti di sospensione adottati nella nostra provincia, la causa principale — esattamente in 244 casi, pari al 45,5 per cento del totale — sono stati gli incidenti stradali nei quali i titolari delle patenti sospese sono stati coinvolti e dei quali, almeno in parte, sono stati responsabili.

In proposito, va ricordato che un provvedimento di legge sulla sospensione delle patenti di guida, in caso di gravi incidenti stradali, venne predisposto anche dal ministro Ferri, nell'ottobre 1988.

Va altresì ricordato il sistema, adottato in vari Paesi, della cosiddetta «patente a punti», che prevede l'assegnazione, a ogni titolare di patente, di un determinato numero di punti (cioè di un «monte punti»), che vengono gradualmente ritirati, in relazione alle infrazioni commesse; per cui, il loro esaurimento comporta automaticamente l'invalidamento della patente stessa.

Alla base del problema, comunque, rimane il fatto che, oltre ai soliti incoscienti e «delinquenti della strada», molte persone di ambedue i sessi — che «non sono fatte per guidare» — sono titolari di patenti, concesse loro dopo un periodo d'istruzione teorica e di preparazione pratica inconsistente e inadeguato, per cui la loro conoscenza del Codice della strada e delle norme di comportamento, alla guida di un veicolo a motore, sono alquanto lacunose. E, conseguentemente, costituiscono un reale elemento di pericolo, oltre che per gli interessati, anche per gli altri utenti della strada.

Giovanni Palladini

GLI STUDENTI IN VISITA AL TRENO VERDE: 1500 RAGAZZI DALLE ELEMENTARI ALLE SUPERIORI

Ore 8.30, lezione di ecologia

Durante la mattina, il Treno Verde è praticamente «affittato» alle scolaresche: perchè accanto alla funzione scientifica (quella del monitoraggio dell'inquinamento acustico e dell'aria), c'è anche una funzione propedeutica. Dalle 8.30 fino alle 13.30 è un continuo via vai di alunni (dalle scuole elementari alle superiori). Per i 1500 ragazzi (70 classi in tutto), al binario numero nove della Stazione prende il via la lezione di ecologia: uno dei sette vagoni è riservato alla mostra sull'effetto serra e sul risparmio energetico; c'è poi la mostra realizzata dai fumettisti di Linus dedicata al traffico. In un terzo vagone vengono proiettati video, documentari e materiale didattico: qui, sono a disposizione i tecnici e i biologi della Lega per l'ambiente. Dulcis in fondo, un istruttivo plastico realizzato dall'Istituto sperimentale delle Ferrovie, ripercorre le tappe dello sviluppo sui binari.

Insomma, tastando il [illegible] per una carrozza su ogni linea ferroviaria.

Spazio ai giovani, dunque, che ben sanno coniugare al divertimento, la curiosità e la voglia di saperne di più. Ieri mattina non sono mancate le raffiche di domande da parte degli studenti agli operatori del servizio. In [illegible] cletta: «Questa città è scomoda: ci sono troppe salite per i miei gusti».

Le classi I A e I B della scuola «Tartini», assieme all'insegnante [illegible]. (Italfoto)

Le classi II e III B della scuola «Tartini», assieme agli insegnanti Adriana Fabris e Laura Vecchiet. (Italfoto)

La classe I A della scuola «Corsi», assieme agli insegnanti Ilaria Pasqua e Lionello Sforza. (Italfoto)

La classe III A della scuola «Ivan Cankar», assieme all'insegnante Nadia Doljak. (Italfoto)

La classe II E della scuola di Domio, assieme all'insegnante [illegible]. (Italfoto)

La classe I E della scuola di Domio, assieme all'insegnante Elisabetta Groppi. (Italfoto)

Le classi I, II e III della scuola «SS Cirillo e Metodio», sezione staccata di Cattinara, assieme agli insegnanti Giuliana Bezeljak e Jasna Merkù. (Italfoto)

Le classi II, III, IV e V della scuola «Silvestri Stossich», assieme agli insegnanti Cumin, Rabusin, Vermicolia. (Italfoto)

PERPLESSITA' NELL'AMBIENTE UNIVERSITARIO SUL DECRETO DEL MINISTRO RUPERTI

Laurea breve e senza soldi

Laurea breve, come, dove e quando? Il ministro dell'Università e della ricerca scientifica, Antonio Ruberti, ha firmato il 31 gennaio il decreto nel quale vengono previsti ben 436 corsi di diploma universitario. Per la legge quindi, già dal prossimo anno accademico, gli studenti dovrebbero avere la possibilità di scegliere il percorso breve. Le tipologie di diploma sono 80, attivate in più sedi universitarie e suddivise in dieci aree, che spaziano dall'Agraria a Giurisprudenza fino a Farmacia. Anche la nostra regione ha ricevuto il suo bel «pacchetto» di mini-lauree distribuito tra i due atenei di Trieste e Udine. La ripartizione ministeriale assegna nove corsi «ex novo» all'università udinese e nove a quella triestina, alcuni dei quali, almeno formalmente possono venir considerati vere e proprie duplicazioni. Il documento ufficiale non è ancora giunto sotto gli occhi dei diretti interessati, ma negli ambienti universitari esistono già forti perplessità sul varo di questa riforma e sulle sue concrete possibilità di realizzazione. Soprattutto perché in tema di laurea breve la nebbia è ancora molto fitta. «A parte il fatto — spiega Lucio Delcaro, preside della facoltà di Ingegneria di Trieste, nonché presidente del Collegio dei presidi di Ingegneria e membro di una commissione nazionale di Ingegneria — che ancora non conosco il testo definitivo del decreto, tutte le indicazioni sui vari corsi di diploma universitario fornite finora sono molto generiche. Prima di discutere, quindi, sui problemi che possono derivare dalla ripartizione dei corsi tra Udine e Trieste, sarà necessario verificare quali progetti saranno realizzabili. Non solo, bisognerà accertarsi quali siano le reali esigenze produttive e come il sistema di produzione accetterà i diplomi». Un problema che dovrà essere affrontato immediatamente è rappresentato anche dalla struttura che si desidera dare al corso di diploma. I punti di vista, infatti, variano a seconda delle facoltà. C'è ci interpreta la mini-laurea come «seriale», vale a dire con un piano di studi che dà poi la possibilità di conseguire la laurea vera e propria. C'è, al contrario, chi pensa che per poter incidere realmente sull'offerta del mercato, questo diploma debba essere studiato «in parallelo» alla laurea. E' chiaro che il piano di studi varia completamente nei due casi. Più generico nel primo, molto più specialistico nel secondo. Anche le risorse utilizzate sarebbero evidentemente ripartite in maniera differente. Il ministero stanzia un budget di 50 miliardi per l'istituzione dei corsi «ex novo» ed anche per i docenti non si dimostra certo molto generoso. Ne vengono previsti solo seicentocinquanta da suddividere tra tutti gli atenei della penisola. «E' chiaro — continua Delcaro — che disponibilità di questo genere permettono ben poca cosa. Personalmente, ritengo che, se le risorse rimarranno queste, il corso in ingegneria meccanica nella sede di Pordenone, previsto per l'Università di Udine, non possa partire». Anche la facoltà di Lettere e filosofia di Trieste, potrebbe trovarsi nella medesima situazione. I corsi da istituire dovrebbero essere due: «Operatori dei beni culturali» e «Tecniche artistiche e dello spettacolo». «Per quest'ultimo — spiega la preside, Silvana Monti — abbiamo inserito nel piano di studi alcuni insegnamenti che ora non sono presenti nella nostra facoltà. E' chiaro, quindi, che da parte nostra verrà compiuto ogni sforzo per attuarlo, ma se il ministero non ci garantirà dei fondi per l'assunzione di nuovi docenti, tutto rimarrà sulla carta».

Per Medicina il futuro sembra più roseo. Il corso da rendere operativo riguarda i «Tecnici della riabilitazione». «Da noi — spiega il preside Fulvio Bratina — il corso esiste già, ma non è l'università a gestirlo, bensì l'Unità sanitaria locale. Per evitare uno spreco di risorse sarà necessario trovare un accordo di collaborazione con l'Usl. Cosa — conclude Bratina — che riteniamo fattibile perché abbiamo già avviato dei contatti in questa direzione». Ognuno a quanto pare si arrangerà come può, utilizzando i fondi e il personale di cui dispone. Dare una valutazione serena anche sull'immediato futuro che attende l'università italiana, dopo la firma del decreto ministeriale, è, secondo il giudizio di tutti, impossibile. «Si era partiti, nella fase iniziale, da presupposti di un certo tipo — afferma il preside di Ingegneria Delcaro — e poi, come al solito, è stato fatto tutto e il contrario di tutto. Sono state fornite delle indicazioni, che sono state poi rielaborate dal ministero e che ci mettono di fronte a realtà diverse da quelle previste. Adesso — commenta — a mio parere, l'unica cosa da fare è riunire nuovamente il Comitato universitario di programmazione regionale per rivedere la situazione alla luce dell'approvazione del documento». Una laurea breve ancora tutta da impostare quindi e nessuna risposta a breve termine. «E' difficile formulare perfino un'ipotesi — conclude Delcaro — sul flusso di studenti che sceglieranno questa strada. Prima dovremo verificare le reali necessità del mondo produttivo. Ad ogni modo, nella prima fase, quando e se i corsi verranno attuati, non mi aspetto grandi cambiamenti».

Erica Orsini

LAUREA BREVE / REAZIONI A UDINE

Operativi soltanto sulla carta

Marzio Strassoldo scettico sull'avvio dei corsi

«Il ministero ha firmato un decreto, ma non è detto che tutti i corsi vengano attivati». Marzio Strassoldo, pro rettore dell'Università di Udine, nutre alcuni dubbi in proposito all'attuazione di tutti i corsi di diploma assegnati. «Gli stanziamenti sono ridotti e attualmente potremmo far partire solo la metà dei corsi previsti». Quattro, per la precisione, dovrebbero venir resi operativi in tempi moderatamente brevi. Si tratta del corso in «Tecnologie alimentari» della facoltà di Agraria, quello di Informatica in quella di Scienze e quelli previsti nella due sedi decentrate di Pordenone, il primo in Ingegneria dell'ambiente e delle risorse, il secondo in Ingegneria meccanica. Per quest'ultimo si può porre il problema di una sovrapposizione con Trieste che a Pordenone ha già una scuola diretta a fini speciali che verrà convertita, grazie al decreto, proprio in una laurea breve in Ingegneria meccanica. Due corsi identici nella stessa sede non sono forse uno spreco di risorse e un'inutile duplicazione? «Non metterei la questione in questi termini — commenta Strassoldo —, anche perché bisogna ricordare che sia nel caso di ingegneria, come in altri, le proposte elaborate dalle singole facoltà erano diverse. E tutte erano state presentate in accordo con l'ateneo triestino, in modo che non risultassero duplicazioni di sorta». Così «Ingegneria meccanica» era «Ingegneria elettrico-meccanica», Operatori di beni culturali era Assistenti di biblioteca, Traduttori e interpreti era stato proposto come Operatori in relazioni con l'estero. «Il ministero — spiega Strassoldo — quando ha dovuto definire le varie tipologie, ha ricondotto le proposte simili tra loro, sotto un unico denominatore». Ecco spiegato il mistero della sovrapposizione. «Ora però — sostiene il pro rettore — non potremo distanziarci più di tanto dalle indicazioni del decreto. Quindi, senz'altro sarà necessario concordare con Trieste una nuova linea, ma è nostro desiderio rendere operativi al più presto i corsi di Pordenone. Tanto più — conclude Strassoldo — che l'utenza produttiva potenziale esiste e quindi è giusto fornirgli una risposta rapida».

e. o.

LAUREA BREVE / REAZIONI A TRIESTE

Il 'doppione' di ingegneria

«Sono molto fiducioso nello spirito di collaborazione che l'ateneo udinese ci ha sempre dimostrato». Il rettore di Trieste Giacomo Borruso, conferma la possibilità che possa sorgere un problema di sovrapposizione nel caso della laurea breve in Ingegneria meccanica, ma non intende sollevare polemiche. «L'accorpamento "obbligatorio" — spiega infatti — che il Ministero ha dovuto effettuare in alcuni casi, potrebbe creare qualche difficoltà, ma io rimango ottimista». Secondo il rettore è troppo presto per lanciare grida d'allarme. «Tutto — conferma — resta ancora da definire. Per parte nostra ci atteniamo alla dichiarazione del rettore di Udine Fril... che si è sempre dimostrato disponibile a risolvere ogni eventuale problema di sovrapposizione». «E' naturale — continua Borruso — che la nostra Università, risorse permettendo, ha tutta l'intenzione di mettere il nuovo corso per il diploma in Ingegneria meccanica in grado di operare. Tanto più che a Pordenone siamo già presenti con due scuole dirette a fini speciali, una delle quali verrà convertita in diploma universitario proprio a questo fine». La richiesta di riconversione è già stata inoltrata e Trieste si sta già preparando. Sull'ipotesi di una concorrenza futura tra Udine e Trieste, Borruso si dichiara aperto ad un accordo che permetta di smussare ogni eventuale difficoltà». Sono sicuro — sostiene — che anche Udine agirà nella stessa maniera. Fin'ora abbiamo sempre operato congiuntamente, non vedo perché le cose dovrebbero cambiare adesso. Dopotutto, il problema di Ingegneria meccanica può venir risolto in mille modi, magari differenziando il piano di studi o l'indirizzo». «Se comunque così non fosse — conclude il rettore — prenderemo atto della nuova realtà e proseguiremo per strade diverse. Se proprio si dovesse giungere all'attuazione di due corsi identici, troveremo altre vie da percorrere in parallelo, ad esempio un numero chiuso per entrambi i corsi in modo da limitare l'accesso e consentire allo stesso tempo agli studenti un'alternativa. Per ora però, non mi sembra il caso di drammatizzare».

Laurea breve in regione

UDINE

FACOLTA'

INGEGNERIA
- = Ingegneria dell'ambiente e delle risorse
- = Ingegneria elettronica
- = Ingegneria meccanica (sede di PN)

LETTERE
- = Operatori beni culturali

LINGUE E LETTERATURE STRANIERE
- = Traduttori ed interpreti

MEDICINA
- = Tecnici della riabilitazione

SCIENZE ECONOMICHE E BANCARIE
- = Economia ed amministrazione aziendale

SCIENZE
- = Informatica

AGRARIA
- = Tecnologie alimentari

TRIESTE

FACOLTA'

INGEGNERIA
- = Ingegneria informatica ed automatica
- = Ingegneria meccanica (sede di PN)

LETTERE
- = Tecniche artistiche e dello spettacolo
- = Operatori beni culturali

MEDICINA
- = Tecnici della riabilitazione

ECONOMIA E COMMERCIO
- = Statistica

SCIENZE
- = Matematica
- = Biologia
- = Tecnologie farmaceutiche

COOPERATIVA STUDENTESCA A UDINE

Non solo studio

UDINE — Trasformare gli studenti da semplici fruitori delle strutture universitarie a soggetti attivi nella gestione di alcuni servizi essenziali per la vita degli atenei. E' questa una delle motivazioni che hanno portato nell'ottobre scorso alla nascita della Cooperativa Arl, la prima cooperativa di studenti sorta all'interno dell'Università di Udine. «L'esperienza cui vorremmo ispirarci — afferma Luca Patini, presidente della cooperativa — è quella dei Paesi anglosassoni dove c'è una tradizione consolidata di coinvolgimento degli studenti nella gestione di alcune strutture, senza però che questo vada a scapito della loro attività di studio. Niente lavoro a tempo pieno, dunque, e iscrizione aperta solo a chi è regolarmente iscritto all'università». Da gennaio la cooperativa ha avuto l'incarico di collaborare alla gestione di alcune biblioteche dell'ateneo friulano, tra cui quella centrale. Al momento i soci occupati attivamente sono una ventina, anche se le domande di lavoro sono state oltre centocinquanta. Ogni studente è impiegato per un massimo di dieci ore settimanali con una retribuzione netta di 8.000 lire. Il periodo medio di attività è fissato attorno ai due-tre mesi per permettere di lavorare al maggior numero possibile di studenti senza compromettere la continuità del servizio. «Fino a ora — commenta Patini — l'esperienza si è rivelata più che positiva. Sia per gli studenti, che molto spesso vivono la loro prima esperienza di lavoro, sia per i responsabili delle strutture, ai quali in questo modo si offre la possibilità di migliorare il servizio con personale che conosce bene le esigenze degli utenti». La convenzione con le cooperative, inoltre, consente all'amministrazione universitaria di superare almeno in parte i problemi creati dal blocco delle assunzioni nel settore pubblico. Inoltre, in alcuni servizi, per esempio quello bibliotecario, si registrano punte stagionali di lavoro cui sarebbe necessario rispondere con una certa flessibilità nella gestione del personale, flessibilità che l'utilizzo degli studenti pare garantire. Terminata questa prima fase di rodaggio, la cooperativa intende muoversi per allargare il raggio delle proprie attività restando però sempre nell'ambito di quelle previste dallo statuto dell'università. Entro questi limiti, tuttavia, non è esclusa la possibilità di collaborazioni anche con realtà esterne come biblioteche civiche, comuni e musei per gestione di servizi o catalogazione di beni culturali.

Luca Pantaleoni

LAUREATI NELLA SESSIONE INVERNALE

Arriva il dott.

Scuola sup. lingue moderne per interpr. e traduttori

Corso di inglese
Sara Esposito, Chieti, (106); Giovanni Giannini, Marina di Pietrasanta, (110); Vittoria Girardi, Trieste, (100); Angela Pavatti, Trieste, (99); Claudia Strani, Ravenna, (106).

Corso di francese
Emanuela Alverà, Cortina, (104); Angela Bruno, Trieste, (110); Caterina Falbo, Fidenza, (107); Giovanni Garofalo, Floridia, (110 e lode); Carla Savastano, Trieste, (102); Simona Simonelli, Pontedera, (107).

Corso di tedesco
Susanna Benvenuti, Padova, (105); Ruth Gamper, Tirolo di Merano, (104); Alessandra Luise, Venezia Lido, (101); Laura Stufferi, Zoppola, (97).

Facoltà di scienze politiche, laurea in scienze politiche
Maria Carl... Angeli Berni, Trieste, ...10); Giuseppe Bobbio ...dine, (110); Edi Bobiz ...orizia, (110 e lode); Ba...ara Campisi, Trieste, ...110); Cinzia Candott... S. Giorgio di Nogaro, (110 e lode); Alessan...a Carnesecchi, Triest... (105); Gianna Cera, ...adisca d'Isonzo, (105); ...usto Clocchiatti, Colug..., (103); Gianfran... De Angelini, Trieste, ...2); Fabia Dei Rossi, ...ieste, (103); Elisa Del...anco, Gorizia, (92); Sa...a Drandich, Muggi... (110); Mariafrancesc... Ferrigno, Trieste, (1...); Marialuisa Fiorot, ...e Umberto, (110 e lode); Roberta Galuppo, ...rizia, (106); Daniela ...anello, Duino-Aurisina, (106); Elena Goos, Trieste, (110 e lode); Andrea Lavignani, Trieste, (106); Emanuela Marin, Trieste, (100); Nicola Pavan, Fossalta di Portogruaro, (106); Michela Ronzon, Vigo di Cadore, (110 e lode); Alessandro Sardo, Trieste, (110 e lode); Tullio Serafin, Trieste, (110); Irene Sgagliardich, Trieste, (110 e lode); Raffaella Siracusa, Trieste, (101); Barbara Sorgo, Duino-Aurisina, (110 e lode); Cristina Spazzapan, Staranzano, (110 e lode); Roberta Tarlao, Trieste, (110 e lode); Giancarlo Todisco, Trieste, (100); Paola Viatori, Trieste, (110 e lode); Patrizia Vidoni, Trieste, (110 e lode); Valentina Villi, Trieste, (110); Sergio Zecchini, Trieste, (100); Daniel Zeggai, Trieste, (105).

APPUNTAMENTI

Automazione delle informazioni

● Si è iniziato nei giorni scorsi, nell'edificio «H» del Centro di calcolo di via Valerio, un corso sull'automazione in biblioteca. Il corso, che si articola in quattro lezioni di quattro ore ciascuna, fornisce una preparazione sulle tematiche della biblioteca come sistema informativo e sulla gestione automatizzata delle informazioni, dopo la recente adesione dell'Università di Trieste al Servizio bibliotecario nazionale. Per informazioni rivolgersi alla segreteria della direzione amministrativa, tel. 6763005/6.

● Venerdì 7 febbraio al Politeama Rossetti, per il ciclo «Il mestiere dell'attore» i protagonisti della commedia goldoniana «La moglie saggia», in scena fino a domenica 9 febbraio, incontreranno gli studenti. L'appuntamento è per le 18.

● Giovedì 6 febbraio alle ore 20.30, nell'ambito del ciclo «Videovagando», l'Associazione culturale della Casa dello studente presenta il film «Balla con i lupi». Gli inviti sono in numero limitato.

● Anche quest'anno il Ministero degli affari esteri giapponese ha bandito un concorso per un viaggio di studio in Giappone riservato ai giovani della Comunità europea. Per partecipare si dovrà presentare un saggio in triplice copia della lunghezza di 2000-3000 parole sul tema: The relationship between Japan and Europe in the international society. Il termine di presentazione della domanda è fissato entro il 20 aprile.

SCIENZE INTERNAZIONALI E DIPLOMATICHE DI GORIZIA

Un container di volumi regalo della Fao

Per la biblioteca del corso di laurea in Scienze internazionali e diplomatiche si fanno grandi progetti, ma al momento la situazione non è facile. A causa degli elevati costi sostenuti per l'avviamento del polo universitario goriziano, solo una piccola parte dei finanziamenti è stata impiegata per l'acquisto di libri. La precedenza è infatti spettata alle opere di prima necessità come l'impianto di riscaldamento, l'illuminazione, gli arredi, la mensa e così via. Attualmente la biblioteca consta di circa 300 volumi, in parte acquistati dal Consorzio per gli studi universitari di Gorizia, in parte donati da docenti. Il servizio di distribuzione non è stato ancora attivato in maniera ufficiale, visto lo scarso numero di libri disponibili. Gli studenti hanno comunque accesso al prestito e alla consultazione in maniera informale, prevalentemente tramite la segreteria.

Il progetto della professoressa Pagnini, responsabile del corso, è preciso. Innanzitutto si dovrà evitare di avere una biblioteca-doppione, con gli stessi volumi disponibili a Trieste. Verrà privilegiato quindi l'aspetto internazionalistico, che caratterizza lo stesso corso di laurea, nei campi del diritto, dell'economia, della politica, ecc. Per la praticità degli studenti sarà poi reso disponibile l'intero schedario della biblioteca generale di Trieste, al fine di evitare viaggi lunghi e alle volte inutili alla ricerca di un libro. Tutto ciò sarà reso possibile dal finanziamento di svariate centinaia di milioni, che dovrebbe arrivare nei primi mesi del 1993. Un cospicuo aiuto per la formazione di una biblioteca ben fornita è stato promesso dalla Fao di Roma, nella persona dell'ambasciatore Alessi: si tratta di un intero container di libri in dono. Anche altre istituzioni internazionali si stanno muovendo in tal senso. La gestione di tutto questo materiale non dovrebbe essere comunque un problema, visto che sono già stati assegnati, con posto di ruolo, i cinque bibliotecari. Altro motivo di soddisfazione per la professoressa Pagnini è la collaborazione con la biblioteca statale e civica di Gorizia, nonché con l'Isig (Istituto di sociologia internazionale di Gorizia). Per quanto riguarda la prima si tratta solo di un progetto che per il momento è in fase di stallo causa dei lavori di ristrutturazione dei locali della suddetta biblioteca. A pieno regime funziona invece la collaborazione con l'Isig, i cui 10.000 volumi sono a disposizione degli studenti che possono attingere vasta documentazione nei più svariati campi, dall'economia alla sociologia. La consultazione è resa più agile dall'informatizzazione dello schedario, che riesce a rendere in considerazione persino i contributi di diversi autori all'interno di uno stesso volume. Il rammarico, che scaturisce da quanto detto, è che gli studenti che per primi hanno iniziato questo corso concluderanno i loro quattro anni di frequenza obbligatoria senza aver potuto usufruire di una biblioteca universitaria in loco. L'augurio, secondo la Pagnini, può essere solamente uno: che tale biblioteca sia per loro il punto di partenza per una tesi di laurea di eccellente qualità, e che possa essere di aiuto per gli studenti che verranno e per chiunque voglia una esauriente documentazione sulle problematiche internazionali.

Massimo Vascotto

ANNUNCI

Riproponiamo qui a fianco la scheda per i piccoli annunci già pubblicata nelle pagine precedenti dedicate all'università. Chi fosse interessato a mettere un'inserzione nella prossima pagina deve ritagliare il tagliando e spedirlo o consegnarlo a mano direttamente nella sede del Piccolo, in via Guido Reni 1.

Vendesi 1 videoregistratore multifunzionale, 1 radioregistratore a doppia piastra e 1 balestra nuova. Prezzi trattabili. Per informazioni telefonare al 0481/412141 e chiedere di Federica Frezza.

IL PICCOLO

Speciale/università

Tagliando per inserzione gratuita di piccoli annunci

TESTO ....

Cognome .... Nome ....

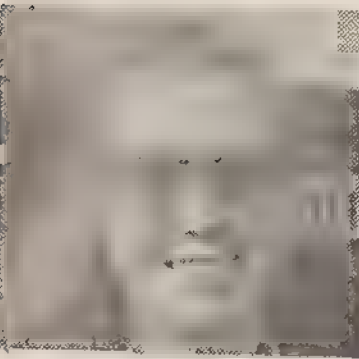
Indirizzo ....

Inviare o consegnare a:

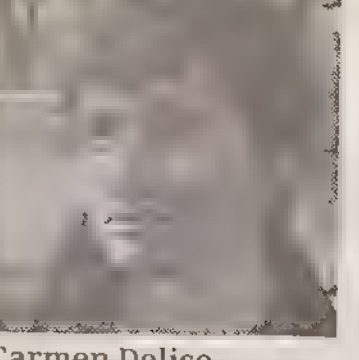
«IL PICCOLO» via Guido Reni 1 - TRIESTE

MUGGIA

Strade pulite, ma non troppo

Consensi e critiche dopo l'affidamento ai privati del servizio di Nettezza urbana

Alessandra Pippa

Pietro Lunghi

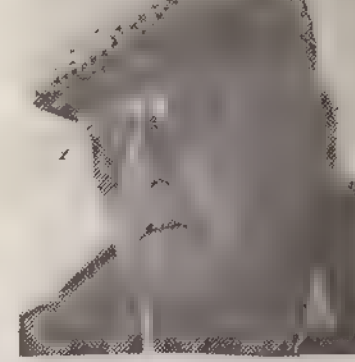
Sergio Verzier

Carmen Delise

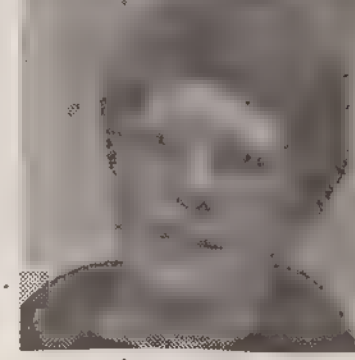
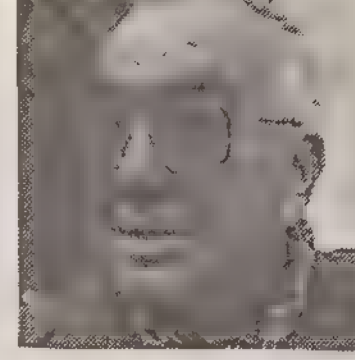
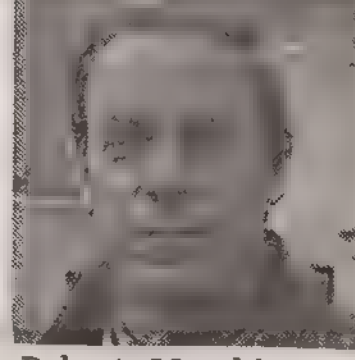
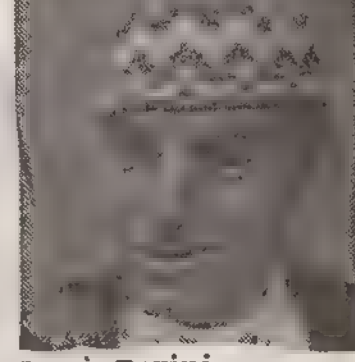
Fausto Perossa

Maurizio Coslovich

Una cittadina più pulita dopo la privatizzazione del servizio di Nettezza Urbana, partito all'inizio dell'anno I muggesani dicono di sì. Con riserbo, però: la speranza è che duri. «In effetti — rileva Alessandra Pippa, 26anni, commerciante — si constata l'impegno della nuova ditta nella pulizia di Muggia, che rispetto a prima è maggiore. Occorrerebbe però che anche la gente si preoccupasse di tenere pulite le strade, non lasciando, ad esempio, aperti i sacchi di immondizia, facile preda di gatti, e non gettando a terra i mozziconi di sigarette. Ora comunque va meglio; in precedenza si puliva la cittadina solo per le elezioni e l'inizio delle scuole». «Vedo una buona situazione — osserva Pietro Lunghi, 57 anni, pensionato —. Se durerà non lo so, però è importante avere una cittadina finalmente pulita. Così non lo era da tempo». Sergio Verzier, dipendente Sip, di 36 anni, non ha dubbi: «Certamente Muggia è più pulita adesso». Ma aggiunge: «Credo tuttavia che questa opera dovrebbe venire estesa fuori del centro storico, nelle zone limitrofe. Chi come me, ad esempio, abita nei pressi dello stadio, attende da parecchio tempo una seria pulizia delle strade».

«Frequento poco Muggia — afferma una giovane studentessa, Carmen Delise, 21 anni — quindi non posso esprimere un giudizio completo. Non noto, per la verità, grossissimi miglioramenti. A Zindis, poi, dove abito, non si è visto alcuno spazzino, sinora. Ritengo che prima di tutto dovrebbe essere la gente a pensare a tenere più pulito in giro, invece di gettare a volte i sacchetti dell'immondizia dalla finestra». Fausto Perossa, 40 anni, è uno dei sei dipendenti comunali ora addetti alla pulizia delle strade muggesane in seguito alla privatizzazione. «Siamo soddisfatti — dice —, nel vedere Muggia più pulita, e del fatto che la gente è contenta. E ce lo dice». «Sì — asserisce da parte sua Maurizio Coslovich, 31 anni, ristoratore — finalmente dove camminiamo si nota meno sporco di prima. Sarebbe però necessario un maggior numero di bottini lungo le vie: ce ne sono pochi». Antonio e Alfio Mauro, 67 anni il primo, uno di meno il secondo, entrambi pensionati («e parenti alla lontana», ci dicono), sono concordi nel rilevare il miglioramento del servizio. «Si vede la differenza rispetto al passato — dichiara il signor Antonio —, l'augurio è che si prosegua in questo modo». «Abito vicino al cimitero — prosegue il signor Alfio —; prima c'era una massa di "scovazze" da far paura. Ora c'è in effetti molta più pulizia, portano via tutto». «Si comincia a notare le strade in condizioni più decenti — afferma Antonia Predonzani, 49 anni, pensionata — però la gente deve contribuire a ciò. Speriamo che duri. Prima, comunque, mi vergognavo a portare i conoscenti in giro per Muggia». «C'è bisogno di altri bottini —, sostiene Sergio Frausin, 67 anni, anch'egli pensionato —. La cittadina è più pulita, è vero, vedo i dipendenti più attivi (una volta non se ne vedeva alcuno). L'importante è continuare così. Sporco in precedenza anche da parte della gente? Del resto sporco chiama sporco». «Ero andato anche a protestare in Comune, tuttavia adesso ho iniziato a vedere qualcosa di nuovo». Chi parla è Roberto Marchio, 44enne violinista muggesano a Milano da anni. «Resto dell'idea — afferma Mario Perini 62 primavere, pensionato — che in confronto a tanti altri posti Muggia è un gioiellino, è bella. Più pulita? Sì, ma non dimentichiamoci che l'anno scorso avevamo una bravissima signorina che da sola teneva la cittadina perfettamente a lustro. Noi volevamo che restasse, poi però è dovuta andar via. Vorrei aggiungere che in alcuni rioni, tipo Lazzaretto e Rio Storto, per tagliare i cespugli troppo sporgenti si dovrebbe usare di più la falce. No, il martello non serve».

Luca Loredan

Antonio Mauro

Alfio Mauro

Antonia Predonzani

Sergio Frausin

Roberto Marchio

Mario Perini

MUGGIA

Dai Sioux l'invito a riflettere sui «rischi» della civiltà

E' in corso a Muggia, presso le sale espositive del Centro culturale comunale di piazza della Repubblica 4, la mostra «I Sioux, cent'anni dopo Wounded Knee». La rassegna, organizzata dalla Fameia Muiesana con il patrocinio del Comune di Muggia, è curata dal fotografo triestino Giorgio Stern. I tre settori distinti, in cui si articola la mostra, sono complementari gli uni agli altri e offrono al visitatore chiavi di lettura diverse, attraverso le quali accostarsi a una civiltà, di cui ci si accorge di possedere una conoscenza artefatta e comunque superficiale. Rimane alla fine della visita il desiderio di approfondire questa conoscenza per capirne di più, soprattutto laddove se ne parla esaltando le gesta degli uomini «bianchi». La storia degli indiani d'America infatti, desta oggi un nuovo interesse o, forse, solamente diverso, nel senso che c'è una necessità di oggettivare la storiografia ufficiale per rendere giustizia a un popolo che i luoghi comuni ci hanno insegnato a collocare nella sfera dei «selvaggi» o peggio ancora dei «cattivi». Soprattutto oggi che l'uomo moderno sente come proprio il bisogno fisiologico di una riconciliazione con l'ambiente nel quale vive e che alla sua mente si stanno affacciando taluni valori naturali, riscopre le regole fondamentali su cui i pellerossa hanno costituito la loro civiltà. Civiltà che ruota attorno al costante ed equilibrato rapporto con la natura che fa degli indiani gli antesignani dei «verdi» e degli «ecologisti» dei tempi attuali. Questo diverso approccio che noi cerchiamo con l'ambiente ci viene imposto, oggi come oggi, da una mutata coscienza che abbiamo assunto per garantire a noi e a chi verrà dopo di noi, la sopravvivenza; per gli indiani era un atteggiamento naturale e istintivo in quanto loro stessi erano tutt'uno con l'ambiente che li circondava.

I manifesti esposti nel primo settore della mostra lo confermano: recano infatti messaggi inequivocabili dettati dalla saggezza di chi è in armonia con se stesso e con quanto lo circonda. Si parla di rispetto e gratitudine verso tutto ciò che attorno a noi permette la nostra esistenza, ovvero il desiderio di instaurare un rapporto di riconoscenza con le risorse naturali della terra elevate a figure umane, quando non spirituali, alle quali vengono attribuite facoltà attraverso le quali intrattenere uno scambio continuo di dare-avere. Qui percepiamo il tragico equivoco di cui, nella nostra presunzione, restiamo vittima: noi non siamo usi a ringraziare; tutto ci appartiene, lo prendiamo e basta. Un altro manifesto dice: «Noi dobbiamo tutti considerarci come / parte di questa terra, / non come un nemico che dall'esterno / tenta di imporle la sua volontà. / Noi che conosciamo il significato della Pipa / sappiamo anche che, essendo parte vivente / della terra, non possiamo recar danno ad / alcune delle sue parti / senza nuocere a noi stessi». E ancora: «Il peggio è che soltanto quando / avrete inquinato l'ultimo fiume, / quando avrete pescato / l'ultimo pesce, quando avrete / tagliato l'ultimo albero, / soltanto allora vi renderete / conto che non potrete mangiare / i soldi che avete in banca». Una filosofia molto semplice, naturale, istintiva che implica però un grande rispetto e tanta umiltà. Una filosofia che non ammette protagonismi e che richiede unità intesa come armonia, ovvero consapevolezza di vivere in quanto partecipi della Vita, di tutto ciò che è movimento, dinamismo nella serenità delle immutabili scansioni che da sempre regolano l'ordine delle cose. Anche lo scandire ritmato dei tamburi e dei canti, ripetitivo e spesso ossessionante, non è casuale, come non è casuale la misura e l'intensità di ogni gesto. L'equilibrio si manifesta ancora negli eventi naturali legati al corso di ogni esistenza: la nascita e la morte, il ciclo delle stagioni, i numeri, il movimento immutabile e sicuro del sole. Tutto alla fine è riconducibile a un cerchio, la figura geometrica più naturale, sacro simbolo che denota perfezione, unità, ma anche ciclicità e movimento senza fine.

Nel secondo settore ci sono i ritratti che Frank Bennett Fiske realizzò agli inizi del secolo. Ce ne sono trenta, selezionati tra 6560 negativi che costituiscono il suo archivio, ora di proprietà della State Historical Society of North Dakota. Questo settore offre al visitatore una panoramica della popolazione Sioux che, a cavallo del secolo, viveva nei territori del North Dakota: attraverso queste immagini ne conosciamo la fierezza, la grande dignità del loro portamento; scopriamo le caratteristiche dei loro abiti, degli ornamenti, talvolta delle armi.

Nel terzo settore, infine, viene riproposta, attraverso sessanta immagini a colori realizzate nel dicembre 1990 dal triestino Giorgio Stern, curatore della mostra, la cavalcata che i Lakota-Sioux, a distanza di cent'anni, hanno ripercorso sulle tracce dei loro padri per i 430 chilometri lungo le fredde piste del Dakota sino a Wounded Knee dove, nel dicembre 1890, un villaggio indiano venne raso al suolo: la storia attribuisce a quell'evento la fine delle cosiddette «guerre indiane» e, nella presunzione dei governanti dell'epoca, la fine della civiltà indiana. La rassegna muggesana rimarrà aperta sino al 9 febbraio.

Sergio Norbedo

INTERVENTO

Ennesimo rinvio per la Comunità della discordia

Sirca (foto): Siamo vittime di nazionalisti e 'anti-sloveni'

Il consiglio direttivo della Comunità Montana del Carso intende esprimere il suo più vivo disappunto per l'ulteriore battuta d'arresto nell'esame del provvedimento in oggetto da parte della competente Commissione consigliare regionale. La notizia dell'ennesimo rinvio è stata inoltre accompagnata, a distanza di alcuni giorni, da alcune dichiarazioni degli assessori Carbone e Barnaba, che stravolgono in maniera sostanziale gli impegni assunti, con un preciso documento sottoscritto anche dall'assessore Carbone, oltre che dall'assessore Rinaldi e dal sindaco Richetti. Tale documento e gli impegni presi recano l'ormai lontana data del 13 aprile 1990. L'allora presidente Biasutti si è inoltre fatto garante per gli accordi sottoscritti, ribadendo più volte in maniera ufficiale la volontà di rispettare quanto concordato per la sostanza e la forma degli interventi sul Carso.

Ci troviamo quindi, a distanza di quasi due anni, nella completa inadempienza di quanto ufficialmente sottoscritto. Assistiamo a reali stravolgimenti di quei contenuti, anche da parte degli stessi firmatari per la Regione ed il Comune di Trieste. Notiamo che si stanno introducendo nuovi elementi nella discussione del provvedimento, tendenti ad escludere sostanzialmente il ruolo della Comunità Montana del Carso. Ribadiamo che tale ruolo è non solo formalmente riconosciuto nel documento sottoscritto, ma è anche sostanzialmente dalle popolazioni [...]ressate, che hanno [...]viduato proprio [...] Comunità Montan[...] te che ne rappr[...] meglio gli interes[...] cui tali popolazion[...] conoscono e verso [...] le nutrono fiducia[...] sto non si può cert[...] te affermare per il [...] ne di Trieste, ne[...] sul territorio di [...] tenza che ricade [...] carsica.

Relativamente [...] altro problema, del riordino delle [...]nità Montane sec[...] dettami della legg[...] si fa presente che [...] vedimento relativo [...] ancora all'ordin[...] giorno, che sulla [...] torietà dei prov[...] ti restrittivi vi sono i[...] pretazioni discor[...] che la delegazione [...] nale dell'U.n.c.[...] (Unione nazionale [...]munità montane) ha [...] borato una sua prop[...] di riordino, dalla q[...] riteniamo nessune [...] verno regionale p[...] prescindere, nella q[...] è espressamente c[...] la situazione della [...] munità Montana [...] Carso e la necessità [...] venga mantenuta [...] dimensioni attuali, [...] motivi geomorfol[...] economici, pratici e[...] altre ragioni speci[...] come quella etnica [...] miamo che il tentativ[...] eliminare il ruolo d[...] CMC sia dettato pr[...] da quest'ultima sp[...] cità, cavalcando [...] sempre maggiore in[...] antisloveno, in [...] elettorale, le parole [...] dine di un nazional[...] triestino, antisl[...] inattuale e retrogra[...]

Il Presid[...]
Ivan Si[...]

CENTRI CIVICI

Rilascio certificati: ecco i nuovi orari

Nuovi orari per i centri civici di città e della nostra provincia. Il Comune di Trieste informa che da lunedì i centri civici osservano un nuovo orario per le pratiche di rilascio dei certificati anagrafici e di stato civile, delle carte d'identità, dei libretti di lavoro, delle esenzioni dal ticket, dell'autenticazione di firme e copie conformi e delle dichiarazioni sostitutive.

Questo l'orario previsto secondo le ultime disposizioni comunali, al mattino, da lunedì a venerdì, resteranno aperti dalle 8.15 alle 12.30 i centri civici di Altipiano Ovest Prosecco 220, Altipiano Est via di Prosecco 28, Roiano-Gretta-Barcola largo Roiano 3/3, Cologna-Scorcola via Cologna 30, San Vito-Città Vecchia, via Locchi 23/a, Barriera Vecchia via Foscolo 7, San Giovanni via Bonomo 2/4, San Giacomo via Caprin 18/1, Valmaura-Borgo San Sergio via Paisiello 5/4a.

Nella giornata di sabato osserveranno il medesimo orario i centri civici di Altipiano Est, Roiano-Gretta-Barcola, Barriera Vecchia e Valmaura-Borgo San Sergio.

Al pomeriggio, lunedì, martedì, mercoledì e giovedì, dalle 14.15 alle 17.30 resteranno aperti i centri di Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14; martedì e giovedì, dalle 14.15 alle 17.30, Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16; lunedì e mercoledì sempre dalle 14.15 alle 17.30, Servola-Chiarbola, via Roncheto 77.

AL PREGIATO OLIO TRIESTINO IL PRIMATO DELLA QUALITA'

Coltivatori d'olivo alla riscossa

L'agricoltura praticata a Trieste viene a torto considerata da molti un'attività di poca importanza, lontana per contenuti e dimensioni produttive da quella praticata in maniera estensiva nella classiche regioni padane. Eppure nella piccola provincia triestina è in atto una sorta di recupero di tradizioni che, innestandosi sugli antichi passi, stanno riuscendo ad emergere rapidamente in alcuni settori puntando sulla «scommessa» della qualità. «Sgomberiamo il campo dagli equivoci — attacca Boris Mihalic, presidente del Comitato delle giornate dell'agricoltura e responsabile della Cooperativa agricola di Trieste — nella nostra provincia non è possibile ragionare in termini di elevata produttività. Tuttavia esistono delle colture pregiate come l'olivo, la vite e la ortocoltura sulle quali è possibile puntare curando la qualità del prodotto. Venendo a trattare della coltura dell'olivo nella nostra provincia, è lecito parlare di sicura qualità del nostro prodotto. L'obiettivo è di produrre dell'olio doc — afferma Mihalic — ed abbiamo tutte le possibilità per farlo, a patto di migliorare ulteriormente le modalità di produzione. Questo l'obiettivo che interessa alla cooperativa (l'unico frantoio della regione è di proprietà della stessa) e che è stato recepito compiutamente sia dalla Camera di commercio di Trieste che dalla Provincia e dalla Regione che, tramite l'Ersa, sta sviluppando un progetto decennale in tutto il Friuli-Venezia Giulia». «Esiste un particolare discorso inerente alla valorizzazione ambientale — afferma il dottor Paolo Parmegiani, tecnico agronomo della Cooperativa agricola —. Alcune persone si trovano ad ereditare dei terreni, logico il desiderio di metterli a frutto con delle colture che necessitano di un apporto limitato di manodopera e di tempo per curarle, ma che forniscano comunque un prodotto di valore. Piantare degli olivi attualmente rappresenta un investimento interessante: le piante entrano in produzione entro il quarto o il quinto anno dalla messa a dimora, stabilizzando la produzione intorno al quindicesimo anno. Le varietà che noi consigliamo e che vengono sostanzialmente usate sono la "Bianchera", una pianta locale a frutto grosso, resistente al freddo e al vento. Il frutto rimane verde a maturazione completa, con un'ottima resa che si aggira intorno al 24/25%. Altre varietà usate le "Toscane" (originarie dell'interno di quella regione, quindi soggette spesso ad inverni rigidi) di cui ricordo il "Leccino", "Frantoio", "Moraiolo", "Pendolino", "Maurino". Nella provincia si producono pure alcune olive da tavola, le varietà più usate sono la stessa "Bianchera", la "Ascolana tenera" e la "Picholine". La qualità dell'olio? «Buona — afferma Parmegiani —, acidità bassa con percentuali che vanno dallo 0,25 allo 0,35 per cento (la normativa italiana parla di olio extravergine di oliva solo se non viene superata la soglia dell'1 per cento di acidità totale) colore giallo paglierino, gusto particolare (con punte dolciastre), molto ricercato e quindi facilissimo da piazzare sul mercato. L'olio di Trieste è giunto pure sulla piazza di Milano nella famose «boutiques» alimentari di via Montenapoleone. La campagna di produzione del '91 è stata decisamente buona rispetto alla precedente dove la «mosca dell'olivo» aveva intaccato brutalmente le colture provinciali. Le cifre parlano di 1006 quintali di olive con una produzione di 220 q di olio, per una resa del 21,8 per cento. Al frantoio si sono presentati quasi 500 produttori rispetto i 150 del '90. Sin dall'antichità l'olivo veniva coltivato a Muggia, così pure oggi unitamente agli impianti siti nella parte bassa di S. Dorligo, di Bagnoli, di Moccò, del Monte Uccello (12 ettari di colture a un tiro di schioppo dalla Grandi Motori). L'olivocoltura pare rinascere pure nei dintorni di S. Croce e a S. Pelagio.

Maurizio Lozei

San Dorligo: un momento della raccolta delle olive.

Una foto di gruppo datata «Carnevale 1918».

BREVE ITINERARIO IN «RITUALI» D'ALTRI TEMPI

Carnevale ovvero il mondo alla rovescia

Quelli sì che erano Carnevali! Parliamo dei nostri nonni e bisonni che, nell'ultimo scorcio dell'altro secolo e nei primi anni di questo, sapevano realmente divertirsi con festeggiamenti «popolari», in cui ogni ceto sociale aveva modo di partecipare ed esprimersi da protagonista e (semel in anno) di scatenarsi allegramente, almeno per alcuni giorni. Era uso, infatti, che anche i più poveri ricorressero massicciamente in quei giorni al Monte di Pietà, impegnando «tabari e cotole», pur di procurarsi i mezzi per andare ai veglioni mascherati e, in particolare, agli ambiti balli «Casson» che si organizzavano al politeama; godere freneticamente senza pensare al domani sembrava essere l'unico motto dei triestini, come ricordano anche i versi di molte canzonette d'epoca («De soto de la flaida/le braghe i ga strapontè,/i ga 'l capoto al Monte/ma i vol far Carneval»).

La grande «fraia de Carneval» durava sei giorni, a cominciare da Giovedì Grasso con le prime schermaglie stradaiole che convergevano nel famoso «Corso delle Serve» in cui erano protagoniste le bambinaie delle famiglie signorili che accompagnavano i rampolli sfarzosamente vestiti in maschera. I festeggiamenti seguivano un crescendo progressivo fino a culminare con il «Corso delle carrozze» e il passaggio dei carri allegorici la domenica e il martedì grasso in un tripudio cittadino di cortei e di maschere, ricche e modeste, tradizionali e bizzarre, in un'atmosfera sempre più fantasmagorica e trasgressiva, in cui si susseguivano gli spettacoli più imprevedibili, gli scherzi più pazzi, in cui i protagonisti veri erano la gente semplice (manovali, portuali, sessolote, venderigole) e, in primo luogo, i monelli della strada impegnati in epici combattimenti a base di coriandoli, confetti, canditi, in bolge indescrivibili. Un'usanza assai popolare era anche quella di erigere al Teatro Fenice un «albero della cuccagna», cosparso abbondantemente di «sevo» su cui era appeso ogni ben di dio (dall'alto occhieggiavano prosciutti, salami, formaggi, fiaschi di vino generoso) e squadre di baldi giovanotti si destreggiavano nella conquista, elaborando una tecnica speciale che consisteva nel «grattare» progressivamente con le mani il grasso per raggiungere finalmente la meta con un abile lavoro di squadra. Ma la cerimonia più divertente di tutte era riservata al mercoledì delle Ceneri in cui si svolgeva il famoso funerale del Carnevale (a Servola o a San Giovanni), con un imponente corteo di uomini con addosso le giacche rivoltate e di donne in pianto, con gli alti lamenti della vedova, che scherzi e lazzi e le esilaranti giaculatorie in latino maccheronico («Crepatus Carnevales, debitis, creditis sepelimus cum dopio vinazzas. Amen»...) Il tutto si concludeva con la cremazione del pupazzo e un'ennesima pantagruelica mangiata e bevuta.

Questi sono i numerosi spunti che animeranno la divertente rievocazione (recitata e cantata) che l'Associazione «Amici del dialetto triestino» ha organizzato per martedì 11 febbraio alle 18 al Circolo del Commercio (via S. Nicolò 7), dal titolo «El Carneval de mia nona» su testi di Claudio Noliani e Ugo Amedeo, con l'interpretazione della compagnia dialettale I Commedianti.

Liliana Bambosc[...]

LA 'GRANA'

Spesa superflua l'idea di un albero per ogni nato

Care Segnalazioni,
un albero per ogni nuovo nato è un'idea in sé bellissima, ma il Senato non aveva proprio null'altro da fare? Sarei curioso di sapere quanto tempo è stato perso per questa delibera, e se sia stata votata all'unanimità oppure no.

La spesa è stata preventivata in 5 miliardi annui. Ma non s'era detto che dovevamo risparmiare eliminando almeno le spese superflue? E' vero che 5 miliardi rispetto a migliaia sono un nonnulla, ma bisognerebbe almeno incominciare. Vorrei conoscere in proposito il parere del pubblico. Vi propongo un'inchiesta.

Antonio Solaro

FERROVIE / DOPO IL DISASTRO DI CIAMPINO

«Anche nella nostra regione ci sono treni a rischio»

Come rappresentante compartimentale e nazionale del «Coordinamento macchinisti uniti» (Comu) del Compartimento Fs di Trieste, mi vedo costretto a rubare uno spazio al giornale per quello che io considero non uno sfogo personale, né tantomeno della categoria dei macchinisti Fs che qui rappresento. Lo faccio con l'esigenza di chiarezza nei confronti dei cittadini che usano il servizio ferroviario e di quelli più in generale, all'indomani della tragedia provocata dal disastro ferroviario avvenuto il 27 gennaio a Ciampino (Roma), che ha visto ancora una volta la nostra categoria del personale di macchina Fs coinvolta nella disgrazia assieme ai cittadini che utilizzano il mezzo ferroviario pagare un pesante tributo di sangue e con la vita per errori e mancanze non certamente voluti da noi, in quanto fin dalla nostra nascita abbiamo lottato per la sicurezza dell'esercizio ferroviario e per l'incolumità di ferrovieri e viaggiatori. Il problema del calo della sicurezza non si risolve certamente ricercando il capro espiatorio nel personale dell'esercizio, compresso da carichi di lavoro insopportabili imposti dalla ristrutturazione in atto in questo ente, che ha visto tagli occupazionali di 50 mila ferrovieri.

Ricordo solo che dal 19 luglio scorso a oggi almeno una decina di incidenti gravi con morti e feriti sono avvenuti, e a questi si aggiungono gli incidenti minori, quelli che ben difficilmente si vengono a sapere. Ed è in quest'ottica che il «Coordinamento dei macchinisti uniti» ha sempre anteposto a qualsiasi rivendicazione salariale il problema della sicurezza lottando per il mantenimento di due macchinisti alla guida dei treni. Ma questa posizione di resistenza di tutto il PdM è sempre stata vista dalle organizzazioni sindacali tradizionali, dall'ente Fs, dagli organi di informazione e di conseguenza dalla pubblica opinione come una difesa del privilegio «corporativo», teso a ottenere maggiori vantaggi economici e normativi, etichettandoci come irresponsabili, selvaggi, «Cobas».

Le condizioni che hanno maturato la tragedia di Ciampino si possono verificare, tanto per fare un esempio, anche sulle nostre linee principali, dotate di doppio binario, come la Trieste-Venezia, la Trieste-Udine-Venezia, la Trieste-Udine o la Udine-Tarvisio (Pontebbana) servita a tratti a semplice binario; sulle quali per guasti (segnali, interruzioni, passaggi a livello) viene istituito il «blocco telefonico» o la «marcia a vista». Solo per restare in regione si ricorda che sulla Udine-Tarvisio, in particolare, si sono registrati parecchi inconvenienti di esercizio.

Ricordo che nessuna delle linee sopracitate, a esclusione della Mestre-Venezia, è dotata della possibilità di comunicare via telefono con chicchessia. Eppure basterebbe dotare il macchinista dell'ormai famosissimo telefonino cellulare per evitare così tragedie sempre in agguato nel sistema della circolazione dei treni, specialmente sulla linea Udine-Tarvisio, dove la circolazione treni, per intasamento, binario unico, lavori, interruzioni, rallentamenti ecc. si svolge con estrema difficoltà e pericolo per tutti, specialmente per i macchinisti, i quali una volta partiti dalla stazione che concede la via libera, si trovano a operare soli con se stessi, o meglio in compagnia delle proprie responsabilità, chiusi nell'angusta cabina di guida, sporca, obsoleta, per di più coimbentata con l'amianto, senza un minimo di comfort, calda d'estate, gelida d'inverno, invasa da fumi, vibrazioni, rumori assordanti che la rendono invivibile, facente corpo unico con mezzi di trazione obsoleti e vetusti, datati anche anno 1935.

La diagnosi, come si vede, è pessima, ma la sensibilizzazione verso questi problemi che angustiano le nostre ferrovie, deve essere di tutti, di chi lavora nelle Ferrovie e di chi si serve del vettore di trasporto collettivo offerto dalla Fs, in modo da costringere l'ente, la sua dirigenza a imprimere a questo ente pubblico una svolta tangibile verso la sicurezza del trasporto ferroviario, affinché tali tragedie non debbano mai più ripetersi.

Carlo Alberto Pizzi
rappresentante compartimentale di Trieste del Coordinamento macchinisti uniti

BUS / NUOVE LINEE

Prima le ragioni del servizo, poi quelle del traffico

Abito sul percorso comune delle linee 15 e 16, uso spesso le linee 5, 1… 11/ e 19, acquistando mensilmente l'abbonamento «rete».

Mi sembra fuor di luogo il non far passare la 22 (già 11/) per piazza Goldoni. Per certi cambiamenti sembra prevalgano le ragioni del traffico e non quelle del servizio, specie per le moltissime persone che dai rioni alti scendono al centro a fare la spesa.

Molto meglio sarebbe conservare i percorsi di via Foscolo e via Stuparich, e da via Tarabocchia verso la stazione seguire l'attuale 19. E una linea San Sabba-San Giovanni? Percorrendo la galleria di piazza Foraggi, via Vergerio, via Piccardi, via Gatteri, via Giulia? Viceversa via Giulia, via Rossetti, piazzale De Gasperi, viale Ippodromo, galleria).

e. r.

Risponde l'Act

In relazione alle osservazioni svolte dal segnalante, si ribadisce quanto più volte già detto, e cioè che tutte le modifiche ai percorsi che vengono effettuate saranno oggetto di attente verifiche da parte degli uffici aziendali preposti e nell'eventualità risultassero opportuni alcuni interventi migliorativi, l'Act sarà pronta a studiare e mettere in atto quanto necessario.

In merito, invece, al suggerimento relativo a una linea che colleghi la zona di S. Sabba a quella di S. Giovanni, si assicura che tale ipotesi verrà trattata nelle sedi opportune non appena si avranno i risultati degli studi, avviati dalla Provincia e dal Comune di Trieste, che sono in fase ormai avanzata.

Azienda consorziale trasporti

La vertenza mensa

I sottoscritti lavoratori dell'Acega, in relazione all'articolo apparso in cronaca il 24 gennaio, vorrebbero precisare che non corrisponde al vero che la vicenda è riemersa in tribunale dopo anni ed anni di silenzio, in quanto le udienze si ripropongono periodicamente ed i continui rinvii a scadenza, perlomeno semestralmente, dipendono da come «funziona» la magistratura. Non corrisponde al vero che il servizio veniva fornito a lavoratori che cessavano il loro turno prima delle 14, in quanto l'orario di lavoro durava dalle 7.20 alle 14, tra l'altro da almeno ventidue anni, e l'accesso alla mensa era consentito solo dopo il completamento di tale orario.

E' naturale che le tensioni non siano più quelle di sette anni fa: anche i grandi amori riescono difficilmente a mantenersi per tanto tempo al calor bianco. Questo non significa che il problema non è più sentito, anche perché si ripropone, inevitabilmente, ogni giorno alle 14.

Il corridoio del tribunale questa volta era deserto perché i lavoratori, siano essi tute blu o colletti bianchi, erano stati informati che l'udienza sarebbe stata ulteriormente rinviata.

Seguono 62 firme

Autovie Venete

In merito all'articolo apparso nella pagina di Economia regione, sabato 1.o febbraio, con il titolo «Appalti trasparenti», si precisa che il protocollo d'intesa è stato siglato fra la «Spa Autovie Venete», e non «Autovie Servizi», e le organizzazioni sindacali; e che Giuseppe Romano Specogna è il presidente e amministratore delegato delle «Autovie Venete» e non «Autovie Servizi».

Claudio Bran
vicedirettore generale della Spa Autovie Venete

NAVI / UNA STORIA «TUTTA ITALIANA»

Alla richiesta di aiuto nessuno ha risposto

La vicenda dell'imbarcazione 'Gina Iuliano' ferma in un porto di Taiwan e rimasta senza alcune provviste

Voglio raccontare una storiella tutta italiana, capitata non nella nostra Italia, ma tra italiani all'estero. Mi trovo a Keelung (Taiwan) con la nave Gina Iuliano per grandi lavori. Allungandosi la sosta in tale porto (non prevista), le provviste di bordo sono venute a mancare quasi del tutto (parlo ovviamente di prodotti prettamente italiani come pasta, burro, tonno ecc. che sul posto non esistono).

Il giorno 26 gennaio arriva nello stesso porto la nave Trieste del Lloyd Triestino, a cui ci siamo rivolti tramite agenzia per avere, pagandolo in contanti, quello di cui avevamo bisogno. Sempre attraverso l'agenzia la roba sarebbe giunta alla nostra nave.

Dopo un giorno e mezzo la nave Trieste è ripartita per l'Italia senza essersi degnata di una risposta. Sarebbe bello sapere se tra le circolari esistenti a bordo delle navi Pin, ve ne sia qualcuna in cui si dice di fregarsene altamente di portare assistenza ad altre navi in bisogno, non solo italiane, oppure se è stata un'azione concepita e portata a termine dal comandante.

Un'ultima cosa, il tutto è stato risolto facendo la stessa richiesta a una nave battente bandiera liberiana con equipaggio spagnolo.

Giulio Morelli
nave Gina Iuliano

Il signor Dressi, segretario federale del Msi-Dn di Trieste, mi assegna uno zero in educazione civica per il solo fatto di aver esposto il sistema matematico per l'attribuzione dei seggi con o senza i resti, sulla base dei precedenti responsi elettorali e prevede, invece, di riuscire a Trieste ad eleggere un deputato raggiungendo addirittura un quoziente elettorale pieno. Dressi contraddice le fin troppo rosee previsioni della dirigenza nazionale del suo partito che sperava di rifare il quoziente come ai tempi dell'on. de' Vidovich.

L'argomentazione del signor Dressi, per chi ignora la statistica, sembra convincente perché si basa sulla considerazione che nella vita tutto è possibile e che ogni elezione può dare risultati totalmente diversi dalla precedente. Con questo criterio non capisco perché il signor Dressi non sostenga che il Msi conquisterà tutti i tre seggi di Trieste. Cosa questa tecnicamente possibile, anche se i lettori de «Il Piccolo» comprenderanno al volo che si tratta di un'ipotesi altamente improbabile come del resto lo è quella che attribuirebbe al Msi di Trieste un seggio sia con quoziente pieno che con i resti. Infatti, la statistica, che è una disciplina figlia legittima della matematica, consente delle previsioni altamente probabili.

Nelle ultime consultazioni elettorali, quelle effettuate a mezza legislatura, il Msi in tutta Italia ha ottenuto solo il 3,2 per cento dei voti, quasi dimezzando i consensi che aveva avuto nelle ultime elezioni politiche di cinque anni fa. Poiché questo risultato negativo riguarda un numero molto elevato di consultazioni elettorali, si può prevedere che in queste elezioni il Msi avrà meno voti rispetto alle ultime elezioni e non sicuramente di più. Se poi il signor Dressi è così temerario da prevedere che quest'anno a Trieste il Msi supererà il quoziente circoscrizionale che nel 1989 era di 40.580 voti, e cioè raddoppierà i voti rispetto alle precedenti elezioni, non c'è che da attendere il risultato. Mi riprometto di tornare sull'argomento a risultati ottenuti per vedere chi merita lo zero...

Alessandro Giorgini

Alessia e non Alessio

Nell'edizione di martedì 4 febbraio, nell'elenco dei nuovi nati, è stata annunciata la nascita di Alessio Lorgio. In realtà in casa Lorgio è arrivata Alessia. Ce ne scusiamo con la famiglia alla quale vanno anche i nostri auguri.

Infermiere Stipendi

In seguito all'articolo apparso il 27 gennaio «Quattordicesime per tutti. Stipendio a sorpresa agli infermieri dell'Usl», vorremmo far osservare che si tratta di un titolo a sensazione e tendenzioso. Nessuna infermiera (e non sono poche) che presta servizio sul territorio ha infatti ricevuto tal compenso. E, soprattto, le infermiere che fanno parte della «squdra volante» sono in numero assai esiguo.

Seguono 8 firme

SPORT / BASKET FEMMINILE

La 'Ginnastica' guarda avanti

In relazione all'articolo a firma Carolina Meucci, sul presente e futuro del basket femminile a Trieste, e più specificatamente alla Ginnastica Triestina, vorrei, prima di addentrarmi nello specifico sgomberare il campo da un equivoco in cui cadono, gli opinionisti di basket.

La Società ginnastica triestina non è solo la sua sezione di basket, e la sezione di basket non è tutta la Società ginnastica triestina. E pertanto quando leggo «è restata legata ad un passato molto lontano» o «per paura di un futuro incerto preferisce aggrapparsi al passato e alla nostalgia», riferito alla società, non posso che dissentire da questo giudizio, e mi viene da pensare che chi scrive non sa o non vuole sapere qual è l'impegno della società nel presente, e la sua programmazione per un futuro ormai prossimo. Il passato e le tradizioni sono solo preziosa traccia per proseguire sulla strada del progresso: un costante aumento del numero dei soci, nuove sezioni nate negli ultimi anni ed altre che stanno creandosi, oltre 2 mila soci in età variabile dai 3 agli... anta anni, che svolgono attività sportiva, tantissimi agonisti che si cimentano ad alto livello, campionesse d'Italia e maglie azzurre in jugo e ginnastica, tutte le squadre di basket femminile ammesse alle finali nazionali, vittorie e piazzamenti sui campi di gara di tutta l'Europa.

Nel settore specifico della sezione basket femminile, mi sembra possa essere necessario svolgere un approfondimento, che vada ben oltre «l'epoca d'oro» di pochi anni fa, ma trarre spunto da epoche più lontane e possa coinvolgere il carattere stesso della nostra bella ma scontrosa città, ma lascio ad altri, se vorranno, questi riscontri storici per addentrarmi sulla cronaca di quest'ultimo periodo di tempo. Dopo la sfortunata retrocessione in A 2, la Società si è trovata a dover prendere importanti decisioni. Di fronte ad una sempre più diffusa difficoltà a reperire sponsor o benefattori (vedi pallamano e calcio) ed alla impossibilità di poter affrontare con le sole proprie forze le ingentissime spese per un campionato di vertice, si è imboccata la strada del rinnovamento e del dilettantismo (pur con un investimento di oltre 100 milioni) in attesa di uno «Stefanel» al femminile. Basandosi sul nucleo giovanile che aveva ben figurato nei campionati nazionali di categoria, di cui facevano parte alcune giocatrici con qualche esperienza in serie A, visto il rifiuto delle giocatrici più esperte di offrire dilettantisticamente la loro collaborazione, si è allestita una squadra che reputavamo potesse raggiungere onorevolmente la permanenza in A 2. Come allenatore venne scelto il tecnico che aveva conquistato con le nostre squadre due promozioni dalla serie B alla A 1, e con una buona parte delle attuali giocatrici il titolo nazionale allieve, nel quale avevamo e continuiamo ad avere la massima stima e fiducia.

I risultati non sono andati come era nelle nostre previsioni e speranze, e ce ne dispiace anche per le giocatrici che stanno dimostrando una costante crescita, ma non penso che le colpe possano essere addossate tutte e solo alla Ginnastica triestina, e che questa non possa godere almeno della fiducia e della considerazione della città, così come altri ne hanno avuta, compresa la Stefanel dopo due retrocessioni.

Questa situazione contingente è un prezzo che stiamo pagando per un rinnovamento che nelle intenzioni della Ginnastica triestina potrà portare nuovamente il basket triestino ai livelli più elevati. Ma per il raggiungimento di questi risultati c'è la necessità che tutti «remino» nella stessa direzione. La città stessa spesso pigra a tutti i richiami. Le Società consorelle, perché solo assieme possiamo crescere tutti.

Roberto Tandoi
direttore tecnico della Società ginnastica triestina

Eravamo fra i primi

Il basket femminile è, probabilmente, il più «triestino» fra gli sport di squadra e, per questo, costituisce un importante patrimonio della nostra città. Nove scudetti nei primi trenta campionati (forse non tutti ricordano che, oltre ai cinque titoli della Ginnastica Triestina ci sono state la vittoria dell'Ilva e quelle dell'Udinese rafforzata, in maniera determinante, da atlete triestine), una decina di vittorie nei campionati di seconda serie, altrettanti titoli giovanili ma, soprattutto, la partecipazione di una dozzina di società ai campionati di serie A, con molti onorevoli piazzamenti, portano il basket femminile a essere lo sport che ha coinvolto il maggior numero di triestini, quali protagonisti ai massimi livelli, in un'attività agonistica d'importanza nazionale. Basti pensare che sono più di quattrocento le cestiste triestine che hanno giocato in serie A, un primato di partecipazioni che non trova paragone nemmeno nel calcio, nel basket maschile o nell'hockey a rotelle che pur vantano una grandissima tradizione nella nostra città.

Per questo la crisi attuale è un fatto che rammarica tante persone che hanno vissuto le vicende gratificanti di un passato non molto lontano. Ma a Trieste c'è quasi un senso di rassegnazione di fronte al declino, più o meno rapido, di attività sportive che ci videro protagonisti di primo piano. C'è chi ci definisce la città campione di seconda categoria, dato che riusciamo molto spesso ad eccellere negli sport nuovi, emergenti, ma quando questi riescono a diventare attività di prima categoria non siamo più in grado di competere ai livelli più alti e, inevitabilmente, veniamo declassati al rango spettante a una città in declino economico. E' un fatto che si è verificato più volte, in tante occasioni, ma è ancora più doloroso quando accade in un'attività come il basket femminile, che non è riuscita a restare sui primi gradini in scala nazionale e ora è tenuta in scarsa considerazione in tutta Italia.

Negli anni Cinquanta la Ginnastica Triestina, dopo aver sperimentato, forse per prima in Italia, una sponsorizzazione per la propria squadra di basket femminile (nel 1952 le cestiste giocarono con le maglie gialle del Cus Trieste, che contribuì con trecentomila lire alle spese del campionato), aveva concluso un abbinamento per tutta la sezione basket (maschile e femminile) prima con l'Arrigoni, poi con la Stock ed infine con la Philco. Successivamente, sul finire degli anni Sessanta, riuscì a trovare un abbinamento con la Bloch che consentiva alla sezione basket femminile di svolgere dignitosamente la propria attività devolvendo addirittura una congrua somma alla società madre, quale compenso per l'utilizzo della palestra sociale. Evidentemente oggi le cose sono cambiate radicalmente e tutto è divenuto molto più problematico.

Dunque eravamo fra i primi in uno sport che aveva un'ottima risonanza in campo nazionale, mentre ora ci troviamo ad arrancare nelle posizioni di retroguardia di uno sport che gode di pochissimo seguito. Oggi, in tutta la serie A femminile, c'è solamente una squadra metropolitana che sta abbandonando mestamente quel campiono.

Ci sono, invece, nelle prime posizioni, squadre di località che non qualificano positivamente il livello di partecipazione al basket femminile (Cesena, Priolo, Faenza, Lissone, Montecchio...) mentre per trovare la squadra di una grande città si deve scendere oltre decimo posto nella classifica.

Ferruccio Chietti

Un esame di umiltà

Anch'io ero presente domenica 26 gennaio sulle gradinate del palazzetto dello sport di Chiarbola per assistere all'incontro di pallacanestro di B 2 femminile. Certamente, non è stata una bella partita, specialmente confrontandola alle partite di precampionato giocate dalle stesse ragazze, con una compagine turca. Certo erano partite di preparazione al campionato, senza i due punti in palio, giocate in scioltezza, tanto da pensare se avessero avuto un tecnico con un poco di esperienza avrebbero avuto la possibilità di fare un campionato di maturazione.

Assistendo alla partita con il Rho, ho vista la Sgt, iniziare la gara con un pressing a tutto campo, con un allenatore che ai bordi del campo gridava come un ossesso, cercando forse in buona fede di consigliare le ragazze in campo su come trovare il modo migliore per bloccare le avversarie. Ma metteva le sue atlete in maggiore agitazione.

Mi sono ancora di più meravigliato, quando mi sono accorto che con sole sette giocatrici a disposizione dell'allenatore, con un sistema di gioco molto dispendioso le ragazze hanno fatto tutta la gara. Le giocatrici, in finale dello scontro, erano in uno stato fisico e mentale confusionale, tanto da sbagliare le più facili occasioni e un gran numero di personali a favore. Mi sono domandato come è stato possibile spremere quelle ragazze in quel modo.

In conclusione, lo staff tecnico, se esiste, deve fare un esame di coscienza in umiltà.

Arnaldo Maculus

Trieste
com'Era
(Parte II)

IL PICCOLO

ORE DELLA CITTA'

Comunità istriane

Oggi alle 18, nella sede dell'Associazione delle Comunità istriane, in via Mazzini 21, il prof. Gianni Martinolli presenterà il volume «Calliope cara», una raccolta di poesie a più voci in dialetto triestino, isolano, piranese ed in lingua italiana. Le composizioni poetiche saranno lette e brevemente illustrate dalle stesse autrici: Laura Borghi Mestroni, Editta Depase Garau, Carla Guidoni Benedetto, Annamaria Muiesan, Graziella Semacchi Gliubich, Edda Vidiz.

Amici dei musei

Oggi, alle 18, nella sala dell'Unione commercianti, in via San Nicolò 7, continuando il ciclo sui principali movimenti artistici fra la fine dell'800 ed i primi decenni del '900, il prof. Paolo Pesante parlerà su «Inizi dell'astrattismo».

Società dei francesisti

La sezione di Trieste della Società italiana dei francesisti organizza domani, alle 18, nella sala Baroncini di via Trento 8 (terzo piano) una conferenza, illustrata da diapositive, di Christian Levasseur sul tema «Paris sur Paris: évolution de l'architecture urbaine».

Alcolisti anonimi

Se vuoi bere è affar tuo, se vuoi smettere e da solo non ci riesci, Alcolisti Anonimi ti può aiutare. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6 (telefono 577388), martedì alle 19.30 e giovedì alle 17.30.

Corso rapido al Goethe-Institut

Il giorno 11.02.'92 avrà inizio un corso rapido di 8 ore di lezione settimanali, livello elementare II (Grundstufe II). Per informazioni telefonare al 635763.

Al Deutsch Institut

Un metodo efficace per apprendere velocemente la lingua tedesca. Corsi intensivi da febbraio a maggio a sole L. 490.000, via Donizetti 1, tel. 370472.

I costumi di Carnevale

per adulti e bambini sono scontati fino al 50% alla CARTOLERIA ABC in viale XX Settembre 23.

La Mela via del Ponte, 4

Continuano i saldi con prezzi interessantissimi. Tel. 638300. (Com.eff.).

STATO CIVILE

NATI: Lapel Giulia, Michele Prodan, Bologna Laura, Strani Federico, Kostoris Lorenzo, Visintin Anna.
MORTI: Cernaz Amalia, di anni 66; Mangone Giovanni, 61; Alfieri Adamo, 68; Severo Genoveffa, 77; Werthol Marcella, 46; Modugno Glauco, 77; Steffè Fulvia, 45; Caliandro Maria Caterina, 80; Blagonja Mario, 87; Marussi Carolina, 78; Linardon Mario, 87; Mattiassi Fortunato, 77; Oblak Sabina, 86; Daveglia Gastone, 96.

Lions club Trieste Host

Oggi, alle 20.15 al Jolly Hotel, riunione conviviale per soli soci. Il prof. Mario Pines, dell'Università di Trieste, parlerà sul tema «Prospetive e retrospettive della zona franca off-shore di Trieste».

Cattelan alla Juliet

S'inaugura oggi, alle 18, nello spazio promozionale della rivista d'arte Juliet (via Madonna del Mare 6, Trieste), una mostra di Maurizio Cattelan, un giovane artista di origine padovana ma attivo tra Forlì e Milano. La mostra, curata da Roberto Vidali, chiuderà il 3 marzo, orario di visita: martedì dalle 18 alle 21, oppure su appuntamento.

Centro Meru

Il Centro Meru informa che nella propria sede di via Mazzini 13, alle 17, si terrà una conferenza introduttiva libera sul tema «Meditazione trascendentale: vivere senza stress».

A sciare con le Acli

Il Cia-Acli organizza per quattro domeniche consecutive (a partire dal 16/2) delle gite sulla neve a Sappada. Sono previsti inoltre, per chi lo desidera, dei corsi di sci per principianti. Viaggio in pullman. E' prevista anche per il 23 febbraio una gita sulla neve a Badkleinkircheim, in Austria.

Lungodegenti Assemblea

Dopo l'incontro del 3 febbraio scorso con i dirigenti dell'Usl Triestina, le organizzazioni sindacali confederali e i pensionati, è stata convocata l'assemblea dei familiari dei lungodegenti del «Gregoretti». L'assemblea si svolgerà alle 17.30 nella sala del primo piano della Cisl, via S. Spiridione 7.

Università Terza Età

Oggi, 10-11 sig.ra A. Flamigni, lingua inglese III corso (aula B); 11.15-12 prof. A. Steindler, Invito alla matematica (aula B); 16-17 dott. A. Ancona, Dall'omnibus al tram elettrico (rimandata al 13 febbraio); 17.30-18.30 dott.ssa C. Gomezel, Commerci di Roma antica con le Province (aula B); 16-17 arch. S. Del Ponte, Arte greca: proiezione video cassette (aula magna); 17.30-18.30 prof.ssa S. Monti Orel, Letteratura italiana: Il teatro di Pirandello (aula magna); 16-17 prof. P. Stenner, Atmosfera (Istituto Nautico).

Rena Cittavecchia

Oggi, alle 18, nella sede di via Crocefisso 3, riprenderanno gli incontri tra ex allievi della banda Tatulli, che sono gentilmente invitati.

Rifondazione comunista

Oggi alle 20, al circolo di cultura «Ivan Grbec», via di Servola 124, il circolo di Servola del Partito della Rifondazione comunista indice una pubblica assemblea sul tema «Bilancio dell'amministrazione del Consiglio rionale» con i consiglieri circoscrizionali del gruppo comunista Furio Pitacco e Igor Pauletic. Partecipa Fausto Monfalcon della direzione provinciale.

Club cinematografico

Il nuovo consiglio direttivo del Club cinematografico per il biennio 1992/1993 risulta così composto: Alfredo Righini, presidente; Enzo Laurenti, vicepresidente; Fulvio Sgorbissa, tesoriere; Fulvio Bacicchi, Francesco Baiamonti, Sergio Marsi e Lodovico Zabotto, consiglieri. Revisori dei conti: Lionello Ferluga, Serafino Marchiò Lunet e Alessio Zerial. L'attività sociale riprenderà il 14 febbraio, alle 20.30, in via Mazzini 32, con una serata dedicata al socio fondatore Oscar Haligonia che proietterà «Alle origini del Club» (gli anni Cinquanta). Ingresso libero.

Viaggi Farit

La Farit organizza un viaggio nelle più belle località della Svizzera (Lucerna, Berna, Zurigo, cascate del Reno a Sciaffusa) e nel Liechtenstein (Vaduz) dal 30 aprile al 4 maggio 1992. Per informazioni Farit via Paduina 9 (tel. 370667) giovedì 19-20, sabato 17.30-18.30.

Convegno su Valussi

Si svolge oggi e domani, nella sala conferenze della facoltà di Economia e Commercio, piazzale Europa 1, un convegno di studi in onore di Giorgio Valussi, studioso di fama internazionale scomparso il 24 dicembre del 1990. Il convegno si aprirà oggi alle 10.30.

Festa Cgil

La Nccdl-Cgil organizza una festa domani, alle 21 al Dancing Paradiso.

Corsi al Cemp

Oggi, alle 18, il Cemp organizza nella sede di piazza Benco 4 (tel. 365151), una lezione sul tema: «Autoesame del seno: quando e come è meglio eseguirlo», illustrato da diapositive.

Circolo Cossetto

A cura del Circolo culturale «Norma Cossetto», il dott. Vittorio Zamborlini presenterà, oggi alle 17.30, nella sala maggiore dell'Unione degli Istriani di via Silvio Pellico 2, una serie di diapositive in dissolvenza incrociata, con adeguato commento, su «Ragusa libera repubblica dalmata di insopprimibile carattere veneto-italico».

Gruppo arte contemporanea

Il gruppo arte contemporanea Dante-Testa di Ponte ha iniziato il suo secondo anno di attività di promozione dell'arte contemporanea. Questo anno verrà tenuta una serie di conversazioni sulla grande mostra «Il mito sottile», aperta al museo Revoltella. La prima conversazione si svolgerà oggi, alle 18.30 nell'aula magna del liceo classico «Dante Alighieri», in via Giustiniano 3. Il critico d'arte Sergio Molesi parlerà su: «Dal Neoclassico, all'Ottocento Ritrovato, al Mito Sottile». Saranno proiettate diapositive.

Psacaropulo alla Cartesius

Domani alle 18, alla galleria Cartesius sarà inaugurata una rassegna personale di Alice Psacaropulo. La mostra rimarrà aperta sino al 20 febbraio con il seguente orario: feriali 11-12.30 e 16.30-19.30, festivi 11-13 (lunedì chiuso).

Ecologia al Rotary

«Tutela dell'ambiente marino» s'intitola la conversazione che l'ing. Saverio Di Macco terrà oggi al Rotary Club Trieste. L'appuntamento è per le 13 all'albergo Savoia Excelsior.

Convegni Maria Cristina

La riunione mensile delle aderenti ai «Convegni Maria Cristina» avrà luogo domani alle 15.45, nella consueta sede.

RISTORANTI E RITROVI

Il radicchio trevisano

Tradizionale appuntamento alla «Galleria Fabris» (piazza Dalmazia) fino all'8 febbraio. Prenotazioni 364564.

La Grilla

Carmelitani 20. 411185. Stasera paella valenciana.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Non tutti i matti stanno all'ospedale.

Dati meteo

Temperatura minima: 5 gradi; temperatura massima: 9,1 gradi; umidità 74%; pressione millibar 1014,6 in diminuzione; cielo poco nuvoloso; vento da E kmh 6; mare quasi calmo con temperatura di 7,5 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 10.21 con cm 35 e alle 23.12 con cm 46 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.43 con cm 27 e alle 16.39 con cm 51 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 10.53 con cm 29 e prima bassa alle 5.16 con cm 28.

Un caffè e via...

Nell'attesa di conoscere il risultato della prova sui gemelli, morirono sia il re che il medico. Degustiamo l'espresso all'Hosteria Bellavista via Bonomea 52.

BURLO
Il progetto a Maputo

Domani, alle 14.30, nell'aula magna dell'Istituto per l'Infanzia «Burlo Garofolo» (via dell'Istria 65/1) si terrà un incontro sul tema: «Sei anni di cooperazione internazionale: bilancio e prospettive». Verranno presentati gli aspetti scientifici ed organizzativi e i risultati ottenuti dal progetto di assistenza materno infantile a Maputo, Mozambico, avviato nel 1985 per conto del ministero degli Affari esteri.

Verranno inoltre illustrate le prospettive di sviluppo dell'istituto e dell'ufficio cooperazione, quale futuro centro collaboratore dell'Organizzazione mondiale della sanità, nel campo della salute materno infantile.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 3 febbraio al 9 febbraio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 9.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica, 6, tel. 772148; via Fabio Severo, 112, tel. 571088; Basovizza , tel. 226210 (solo per chiamata telefonia con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica, 6; via Fabio Severo 112; piazza Venezia, 2; Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Venezia, 2, tel. 308248.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

MOSTRE

Galleria Tommaso Marcato
via del Teatro 2, 3.o p.
La mostra di Arturo Rietti si è conclusa sabato 1 febbraio. La galleria rimane aperta solo su appuntamento chiamando il numero 368285.

LOTTERIA PRO RICERCA SUL CANCRO

Ritorna la «Cavalchina» Gran ballo mascherato

Torna, dopo anni di assenza, il gran ballo mascherato «La Cavalchina». L'appuntamento, una vecchia tradizione del «Carnevale triestino» sarà riproposto il 22 febbraio dal «Consorzio Trieste Centro» nei saloni del Savoia Excelsior. L'intento è quello di far rivivere lo spirito delle feste di Carnevale più amate dai triestini. Ma nell'edizione '92 maschere, balli e cotillon si leveranno per la prima volta nella storia della «Cavalchina» ad un'iniziativa benefica. Nel corso della serata si svolgerà infatti una lotteria, il cui ricavato sarà interamente devoluto al Comitato regionale dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro. Il ballo, si è detto, si svolgerà al Savoia Excelsior, dove, a seconda dell'afflusso del pubblico, potrebbero venir attivati entrambi i saloni del pianterreno. In realtà gli organizzatori avrebbero preferito ricreare l'atmosfera della Cavalchina in quella che fu sempre la sua sede, e cioè il Teatro Verdi. Qui, come ricordano ancora con un pizzico di nostalgia molti concittadini, centinaia di maschere passarono la notte di Carnevale fra languidi walzer e scatenati ritmi latini. L'orchestra prendeva posto sul palco, e si ballava nella platea sgomberata dalle sedie. Il Comune ha però bocciato l'idea del Consorzio Trieste Centro di rispolverare la Cavalchina nel tempo nostrano della lirica. «Ma in fondo è meglio così — si consola il presidente Nereo Svara —, ormai in platea il pavimento è stato ricoperto da moquette, e quindi non si potrebbe più ballare. Anche senza sfondi storici, la Cavalchina '92 ha comunque riscosso già numerose adesioni. A neanche una settimana dall'apertura delle prenotazioni, i partecipanti hanno già superato il centinaio. Chi volesse prendere parte alla festa può prenotare all'Utat entro il giorno 15. Il costo del biglietto, comprensivo di cena e ballo, è di 110 mila lire. Al gran ballo si può entrare sia in maschera che in abito da sera.

Daniela Gross

LA PICCOLA

RE CARNEVALE RITROVA I SUOI ANNI VENTI NELLA BRILLANTE CROCIERA DEL TERGESTEO

Quattro «ciacole» nella lunga notte

LUTTAZZI PER LA SUA TRIESTE FINISCE PER FARE SEMPRE UN'ECCEZIONE

La prima sbronza

Col cuo del Tergesteo

Nell'immagine una finta prima pagina del giornale, stampata in occasione del veglione del 1970.

PRIMA CONVIVIALE JUNIOR CHAMBER DEL '92

Un treno per il futuro

Ospiti del dibattito Etta Carignani e Sergio Trauner

Etta Carignani e Sergio Trauner saranno gli ospiti della prima conviviale '92 della Junior Chamber Italiana, Chapter di Trieste. L'incontro, in programma venerdì, alle 20, all'Harry's grill dell'Hôtel Duchi d'Aosta, apre le attività pubbliche per il '92 dell'Associazione, che da gennaio è passata sotto la guida del primo presidente donna della sua storia ormai venticinquennale, Ondina Barduzzi. E non è quindi un caso che tra gli ospiti cui è stato affidato il compito d'inaugurare gli incontri ci sia proprio una delle donne imprenditrici più rappresentative delle realtà triestina e regionale.

A Etta Carignani sarà affidato il compito di parlare di Trieste e dei suoi problemi. Assieme all'avvocato Trauner si cercherà poi di approfondire i motivi del mancato decollo di alcuni importanti progetti cittadini e delle principali tappe da raggiungere nel corso di quest'anno.

Va ricordato, infine, che gli argomenti delle conviviali '92 saranno tutti di stretta attualità e collegati alla realtà locale, e verranno analizzati alla luce del tema che farà da filo conduttore alle attività e ai programmi della Junior triestina per l'anno in corso, e cioè: «Trieste città del XXI secolo o Trieste negazione del concreto? La valutazione del mutamento: idee e proposte per salire sul treno del futuro».

CONCERTO

Festeggiati i vent'anni degli Amici della lirica

Il ventennio della fondazione dell'Associazione triestina Amici della lirica «Giulio Viozzi» è stato celebrato al «Circolo ufficiali» con un riuscito concerto dell'orchestra dell'Opera giocosa, diretta dal maestro Severino Zannerini, e l'esibizione dei due giovani cantanti vincitori del referendum indetto dall'associazione: il mezzo-soprano Cinzia De Mola e il basso Ildebrando D'Arcangelo, e del flautista Stefano Casaccia. Il presidente, avv. Gualtiero Viozzi, ha ricordato che il sodalizio è sorto nel 1971 per opera di un gruppo di musicisti triestini affiancati da alcuni appassionati. Il concerto comprendeva brani e arie di Haendel, Mozart, interpretati magistralmente dei cantanti e dall'orchestra. In prima esecuzione assoluta è stato eseguito il concerto per flauto diritto e archi, del maestro Giulio Viozzi. Apprezzato solista Stefano Casaccia. Applausi calorosi a tutti.

In ricordo di Aldo Brandolin

Il sacrificio del capitano triestino Aldo Brandolin, medaglia d'oro, caduto in Jugoslavia cinquant'anni fa è stato ricordato e onorato nella caserma di Terzo di Aquileia a lui intestata, sede di una batteria missili contraerei. Alla semplice cerimonia erano presenti la signora Italia Gioppo vedova Brandolin con la figlia Giuliana, il comandante del Gruppo ten. col. Lorenzo Giannetta e della batteria cap. Casale, i rappresentanti della sezione degli artiglieri in congedo di Trieste, ten. col. Magliaretta, presidente, il segretario Godini e l'alfiere Co[illegible]a.

ASSEMBLEA

Amici del bunker

Si è svolta l'assemblea generale, comprendente anche le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo e del collegio dei sindaci e probiviri, della società di pesca sportiva «Amici del bunker». Il nuovo consiglio direttivo, in carica per il biennio 1992-1993, è costituito da Livio Conte, presidente; Alfonso Lattanzio, vicepresidente; Claudio Polli, tesoriere; Livio Miraz, segretario; Bruno Crea, direttore sportivo; Guido Scaccia, direttore Cas; Sergio Frausin, direttore sede; Diego Albertella, responsabile porto; Aureliano Carletti, responsabile manutenzione. Il collegio dei sindaci e probiviri e formato da Angelo Gennari, Marcello Ladavaz, Giovanni Delmonaco.

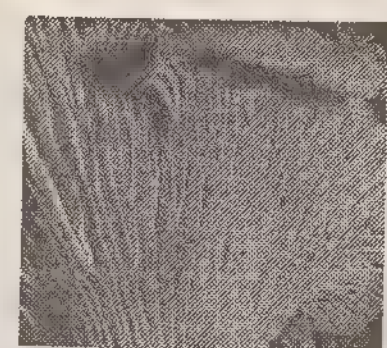
ELARGIZIONI

— In memoria di Giorgina Scabini Ghira (1/2/1971) dalla figlia 30.000 Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Renato Bisiani nel XVI anniv. (5/2) da Franca 50.000 pro Comunità Famiglia Opicina.
— In memoria di Fulvio Amodeo per il 32.o compleanno (6/2) da mamma e papà 200.000, da nonna Mila 50.000, da zia Erminia 20.000, da Vida 30.000 pro Liceo ginnasio F. Petrarca (borsa di studio Fulvio Amodeo); da nonna Carla 200.000 pro Società alpina delle Giulie (borsa di studio Fulvio Amodeo); da Livia e Monica 150.000 pro Astad.
— In memoria del rag. Raoul Girotto nel XXVII anniv. (6/2) da Tina Mersi 100.000 pro Domus Lucis - Sanguinetti, 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Liana Barbini Weis nel II anniv. (6/2) da Sergio, Flavio e Diana 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria del dott. Sirio De Stradi dalla moglie 100.000 pro Uildm.
— In memoria di Giulio Fabris nel XXII anniv. da Anna 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Tommaso Ferrante nel XXVII anniv. (6/2) dalla figlia Lina 30.000 pro Centro di aiuto alla vita.
— In memoria di Pino Gherlani dalla famiglia 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del dott. Felice Jerbulla nel I anniv. dalla moglie Bianca e dal figlio Giampiero 200.000 pro Airc.
— In memoria di Paolina Olivo per il compleanno dalla figlia Franca e dal genero Renato Fusco 50.000 pro Centro aiuto alla vita.
— In memoria di Libera Gottardis n.Saitz nel III anniv. (6/2) dal marito Bruno 50.000 pro Casa di redenzione sociale Milano-Niguarda, 50.000 pro Opera della provvidenza S.Antonio Sarmeola di Rubano, 50.000 pro La Voce di S.Giorgio, 50.000 pro Chiesa S.Maria del Carmelo.
— In memoria di Luciano e Giordano Gratton nell'anniv. (6/2) dai nipoti 50.000 pro Anffass.
— In memoria di Virgilio Pietron nel XVII anniv. dalla moglie Rita 15.000 pro Chiesa Don Bosco, 15.000 pro Cappuccini di Montuzza.
— In memoria di Gina Pontini nel II anniv. (6/2) dai familiari 30.000 pro Astad.
— In memoria di Oreste Pregarz per il compleanno (6/2) dalla moglie Carla e familiari 50.000 pro Centro cardiovascolare.
— In memoria di Giuseppe Salamon (6/2) dalla moglie Emilia Salamon 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sergio Savi nel I anniv. (6/2) da Marisa e figli, mamma e papà 50.000 pro Astad, 50.000 pro Divisione cardiochirurgica (ambulanza attrezzata per infarti).
— In memoria del dott. Aldo Valles nel IX anniv. (6/2) dalla moglie Novella 50.000 pro Banca del sangue, 50.000 pro Astad, 25.000 pro Enpa.
— In memoria di Carlo Cairoli dal Servizio automazione agenzie Lloyd Adriatico 225.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lea Cioli ved. Gardi da Ugo e Gilda Cioli 100.000, dalla fam. D'Este, Zago 50.000 pro Aism; da Marina e Armando Rinaldi 100.000 pro Fondazione bibioteca Loser.
— In memoria di Pia Biondani dai nipoti Edi, Fulvio ed Eliana 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittoria Coslovich ved. Colombo dalla scuola media «Stuparich» 133.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria del dott. Carmelo D'Arrigo dai cugini Silvana e Omero Escher 50.000 pro Unicef.
— In memoria di Antonio Debernardi da Iole e Mario 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Erminia Del Ben ved. Muscovi dalle fam. Zacchigna Lorenzetto 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Laura Del Ben dalle fam. Lionello Feletti, Giorgio Feletti, Alcide Feletti, Amilcare Feletti 80.000 pro Caritas.
— In memoria di Mery Dan Blasco dal cognato dott. Francesco Calligaris 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Romana Boccasini da Piero e Thea Fogazzaro 100.000 pro Lega Nazionale; da Giovanni e Lea Tomasi 50.000 pro Ana Sez. Guido Corsi-Trieste, 50.000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati-Trieste; da Anna Illy 100.000, da Gabrio e Licia Szombathely 50.000, da Titi Scarpa 50.000, da Guido e Oda Musitelli 100.000, da Dino Pappo 50.000, da Romanella Zutta e famiglia 50.000, da Giorgio e Marcellina Salvador 50.000, da Tullio Zanetti 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Sergio Fiandra da Rossella, Claudia, Manuela, Sabrina e Ursula 110.000; da Nives e Stelio Spangaro 50.000 pro Pia Casa Gentilomo.
— In memoria di mons. Attilio Delise da Bianca e Marcello Lorenzini 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Gea Defraia dalle fam. Lombardo, Sors, Turco 150.000 pro Airc.
— In memoria di Pietro Di Liberto dal personale della scuola materna di Gretta 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Emilio Dreossi dalle famiglie Dreossi 200.000 pro Ass. de Banfield; dalle fam. Marino Benussi, Aldo Crevatin, Myriam Polizio 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Luigi Drioli da Anita Degrassi 30.000 pro Società Nautica Pullino.
— In memoria di Nilla Bossi da Licia, Lilia, Mariuccia, Nivea e Raffaella 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Mila Feriani da Norina 50.000 pro Astad.
— In memoria di Mario Feriani da Norina 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Giovanni Forni e Angelo Carmol dagli amici del Padovan 150.000 pro Comitato ex allievi Ricreatorio «G.Padovan».
— In memoria di Vittorio Gombani da Zaira, Nerina, Liliana e famiglie 75.000 pro Amici del cuore, 75.000 pro Pro Senectute; da Ada Malabotta Bucher 50.000 pro Chiesa Madonna del mare; dalla fam. Kraus Geniram 50.000 pro Lega tumori Manni, da Livia Pieri 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Elvino Marion da Evelina, Luigi, Rinaldo Terzon 60.000 pro Ass. Amici del cuore, 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Guido Gervasi dalla moglie 500.000 pro Clinica di chirurgia toracica (prof. Liguori).
— In memoria di Maria Giacalone in Del Ben da Chichi e Giorgio Benzan 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria della N.D. Arianna Papadopulo ved. de Galatti e figlia Etta dalla nipote Alice De Pasquale 500.000 pro Comunità greco orientale.
— In memoria di Elida Pitacco da Nives Antonini 50.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.
— In memoria del prof. Nicolino Rado da Enrico Strazzolini 50.000 pro Ist. Nautico (borsa di studio N. Rado).
— In memoria di Gabriella Ravalico ved. Prodan dalle fam. Bilardello, Pobega 50.000 pro Biblioteca Luca Toffolet.

MICOLOGIA

Tutti alla ricerca dei famosi galletti

Ricordando il Cantharellus cibarius, in italiano Cantarello, più conosciuto, forse, come galletto o finferlo, siamo certi di fare cosa gradita, poiché si tratta di uno dei funghi più interessanti per il micologo amatore. Assieme ai Porcini, forma il binomio che la grandissima maggioranza dei cercatori italiani, specialmente se occasionali, fanno oggetto della loro attenzione ovunque essi crescano. Lo rendono così gradito il colore, per cui è facile la sua individuazione, sia la comparsa a colonie, per cui se ne possono fare raccolte considerevoli, sia la sua costituzione per cui giunge alle soglie della cucinatura in buone condizioni anche se maltrattato; e sia, specialmente, il sicuro riconoscimento anche da parte del profano.

Una volta individuato qualche esemplare è bene cercare sopra e sotto il punto di ritrovamento: è un fungo che facilmente cresce a «strisciate». In certe forme si possono riscontrare colori differenti, ad esempio sull'arancio-violetto senza che la specie presenti modificazioni sostanziali.

Nelle foto il Cantharellus cibarius, più noto come galletto o finferlo.

Diverse sono le specie di Cantharellus che si possono trovare nei nostri ambienti, e val la pena di conoscerle perché tutte eduli. Sono funghi terricoli di colore vivace, fra questi è da privilegiare il «Cantharellus friesii», per la sua consistenza che eguaglia quasi quella del cibarius. Viene facilmente scambiato con il comune Cantarello, anche se di un colore decisamente più acceso (toni cromatici sul roseo o roseo-aranciato) oltre ad essere di dimensioni più piccole e di carne meno abbondante e meno sostenuta. Non è una specie di comparsa frequente, ma dove si trova se ne possono fare buone raccolte; cresce con facilità lungo i sentieri delle zone boscate. Lo troviamo in estate-autunno, nei boschi di latifoglie (specialmente faggio) e conifere, particolarmente in terreni sabbiosi anche a gruppi di parecchi esemplari. E' un buon commestibile paragonabile al C. Cibarius e consumabile nella stessa maniera.

I caratteri morfologici del «Cantharellus cibarius», sono: Cappello, ampio 2-10 cm, convesso poi imbutiforme (a forma di imbuto) di colore giallo vivo aranciato, irregolarmente rotondeggiante, carnoso, inferiormente percorso da pliche (costolature, rugosità) decorrenti sul gambo, ramificate ed anastomosate. Il gambo è carnoso, cilindrico ed attenuato alla base, corto, pieno, e dello stesso colore del cappello. La carne è bianca-giallastra, soda, fibrosa, di odore fruttato (di prugna) molto gradevole. E' un fungo ubiquitario, si trova dappertutto come il Porcino. E' rinvenibile dalla primavera all'autunno inoltrato nei boschi e in zone aperte.

Da tenere presente qui è anche la Clitocybe (Hygrophoropsis) aurantiaca, il «Falso gallinaccio», che pur avendo forti somiglianze con i Cantarelli è una tipica Agaricacea provvista cioè di lamelle e non di pliche. Cresce in autunno sotto i pini o abeti rossi in gruppi, ed è di mediocre commestibilità, anche se è considerato da qualcuno abbastanza gustoso. E' un fungo confondibile con la Clitocybe olearia o Pleurotus olearius, detto il fungo dell'ulivo, per il fatto che cresce di preferenza sulle radici degli ulivi, od anche su ceppi di latifoglie in autunno, specie tossica, che causa violenti disturbi intestinali. I carpofori sono fosforescenti nell'età matura e ciò permette di riconoscerne la presenza anche nell'oscurità.

Anna Dolzani
circolo micologico naturalistico triestino

IL TEMPO

GIOVEDI' 6 FEB. 1992 — S. PAOLO MIKI

Il sole sorge alle	7.21	La luna sorge alle	8.05
e tramonta alle	17.17	e cala alle	20.19

Temperature minime e massime in Italia

	min	max		min	max
TRIESTE	5	9.1	MONFALCONE	-2.8	10.5
GORIZIA	2	8.5	UDINE	-1.6	10.3
Bolzano	2	16	Venezia	-1	8
Milano	-1	6	Torino	0	15
Cuneo	2	13	Genova	6	14
Bologna	-2	2	Firenze	4	14
Perugia	4	13	Pescara	0	12
L'Aquila	-2	11	Roma	1	15
Campobasso	3	7	Bari	3	10
Napoli	4	15	Potenza	2	6
Reggio C.	11	15	Palermo	9	15
Catania	4	17	Cagliari	10	16

Veloci impulsi frontali, in seno alle forti correnti da Nord-Ovest provenienti dall'Atlantico settentrionale, attraverso le nostre regioni.

Temperatura: in lieve aumento sulle regioni tirreniche; senza notevoli variazioni sulle altre zone.

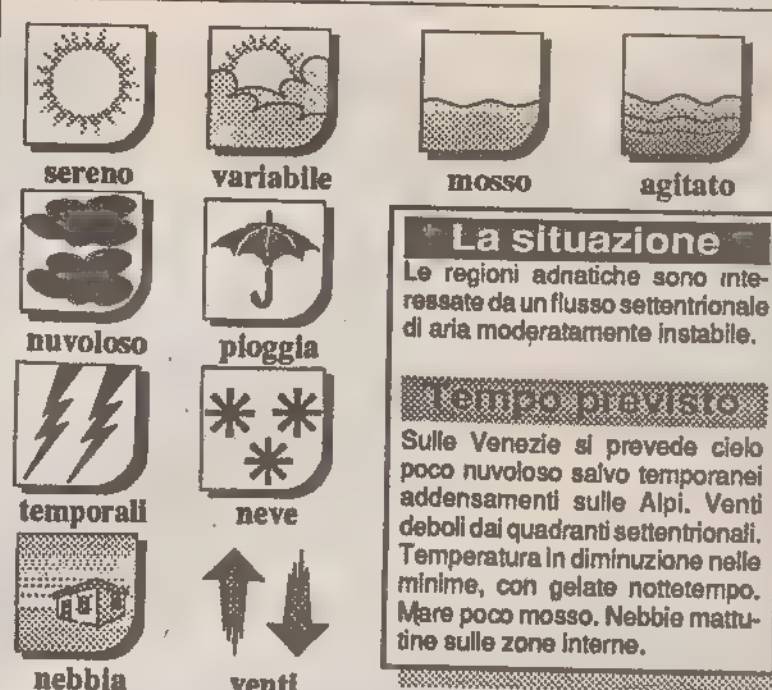
Venti: da Nord-Ovest su tutte le regioni tirreniche; senza notevoli variazioni sulle altre zone.

Mari: molto mossi o localmente mossi, con mareggiate lungo le coste sopravvento delle isole maggiori e del basso versante tirrenico.

Previsioni: a media scadenza.

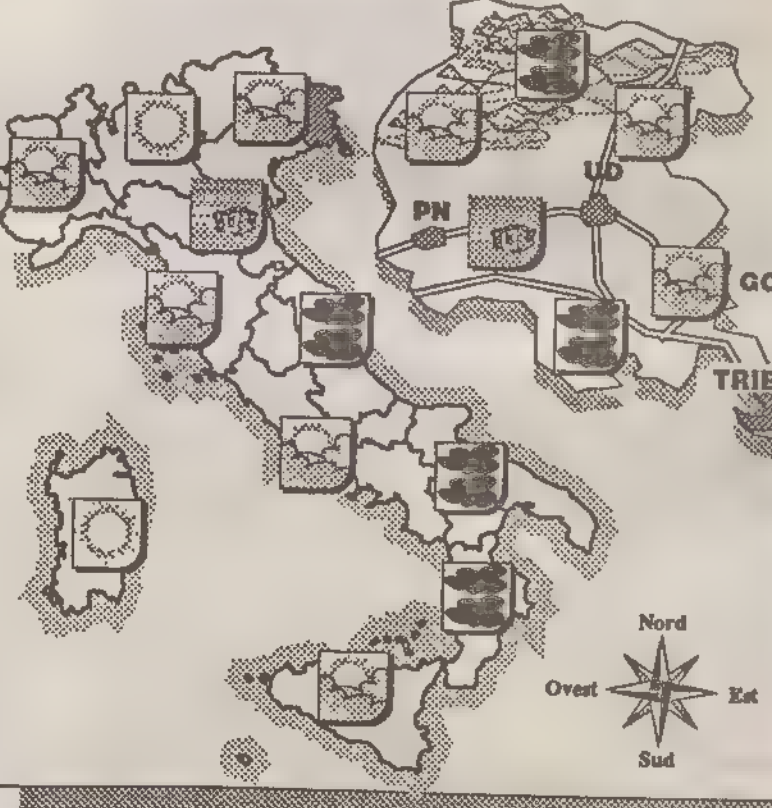
VENERDI' 7 : su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso con foschie dense e nebbie estese in attenuazione durante il giorno sulle regioni centro-meridionali.

Temperatura : in leggera diminuzione.

SABATO 9 : su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso con foschie dense e nebbie estese in attenuazione durante il giorno sulle regioni centro-meridionale.

La situazione

Le regioni adriatiche sono interessate da un flusso settentrionale di aria moderatamente instabile.

Tempo previsto

Sulle Venezie si prevede cielo poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti sulle Alpi. Venti deboli dai quadranti settentrionali. Temperatura in diminuzione nelle minime, con gelate nottetempo. Mare poco mosso. Nebbie mattutine sulle zone interne.

Temperature minime e massime nel mondo

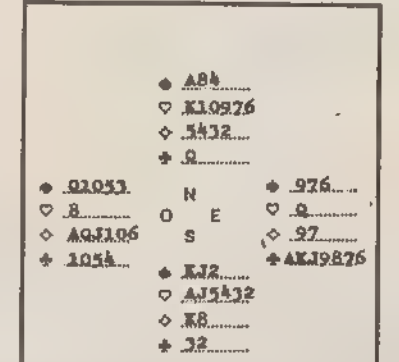
Amsterdam	nuvoloso	2
Atene	nuvoloso	3
Bangkok	sereno	23
Barbados	variabile	23
Barcellona	sereno	3
Berlino	nuvoloso	-2
Bermuda	nuvoloso	16
Bogotà	nuvoloso	4
Buenos Aires	sereno	21
Il Cairo	sereno	6
Caracas	sereno	15
Chicago	nuvoloso	2
Copenaghen	nuvoloso	2
Francoforte	nuvoloso	2
Hong Kong	nuvoloso	16
Honolulu	sereno	17
Islamabad	variabile	4
Istanbul	nuvoloso	3
Giakarta	pioggia	23
Gerusalemme	nuvoloso	0
Johannesburg	sereno	17
Kiev	nuvoloso	-1
Kuala Lumpur	pioggia	23
Lima	nuvoloso	21
Madrid	sereno	0
La Mecca	nuvoloso	13
C. del Messico	sereno	1
Miami	nuvoloso	19
Montevideo	nuvoloso	22
Mosca	nuvoloso	-6
New York	nuvoloso	-2
Oslo	sereno	-20
Parigi	nuvoloso	9
Perth	variabile	19
Rio de Janeiro	variabile	20
San Francisco	nuvoloso	9
San Juan	nuvoloso	22
Santiago	sereno	12
San Paolo	nuvoloso	24
Seul	sereno	-7
Singapore	nuvoloso	24
Stoccolma	sereno	-4
Sydney	pioggia	20
Tel Aviv	nuvoloso	6
Tokyo	nuvoloso	4
Toronto	neve	-3
Vienna	nuvoloso	-2
Varsavia	nuvoloso	0

BRIDGE

Il piccolo 'grande' onore

Una mano imbattibile tratta dall'interprovinciale a squadre

In una manifestaziome come l'interprovinciale a squadre conclusasi di recente vengono giocate complessivamente la bellezza di 2200 smazzate che, ad una media di 9 minuti l'una, comportano 330 ore di gioco effettivo. Di queste smazzate, poche mi vengono segnalate, ma quella che vi propongo nel disegno mi sembra particolarmente interessante ed istruttiva.

	Nord	
	♠ A84 ♥ K10976 ♦ 5432 ♣ Q	
Ovest ♠ Q1053 ♥ 8 ♦ AQJ106 ♣ 1054	N O E S	**Est** ♠ 976 ♥ Q ♦ 97 ♣ AKJ9876
	♠ KJ2 ♥ AJ5432 ♦ K8 ♣ 32	

Valutando le informazioni si fa vincente anche un fante

In entrambe le sale, dopo l'apertura di Est in barrage a tre fiori, la linea Nord-Sud approda al contratto di 4 cuori. In sala aperta Est vinto l'attacco con il K di fiori decide di rinviare con il 7 di picche. Sud passa automaticamente il J, Ovest copre con la Q per l'A del morto. Il dichiarante batte un giro di atout, taglia la sua seconda fiori e gioca K di picche e picche con l'intento di incastrare Ovest in mano per obbligarlo a ritornare dalla sua forchetta a quadri o in taglio e scarto.

Ma il piano di Sud è fin troppo evidente ed Ovest non ci casca guardandosi bene dal passre il 10 di picche. La presa finisce così ad Est che rinviando a quadri batte il contratto. Sud si è fatto il harakiri passando il J di picche al secondo giro. Era infatti molto probabile che la Q fosse in Ovest per cui se inendeva perseguire il suo piano di eliminazione e messa in mano doveva conservare gelosamente questa carta.

Come sempre occorre ragionare e valutare le informazioni ricevute al tavolo sin dalle prime mosse. Nell'altra sala, Est vinto l'attacco con il K di fiori rinviò più correttamente a quadri ed Ovest potè così incamerare la seconda e terza presa. Che furono però anche lo ultime. Il dichiarante, tagliato in mano il ritorno a quadri, batté due giri di atout e si fermò a riflettere. Est aveva mostrato una carta a cuori, due carte a quadri, almeno 7 fiori per l'apertura in barrage, restavano due o tre carte a picche. Se in questo non c'era, come del resto probabile la Q, Ovest rimaneva senza difesa. Visto come? Facile vero, basta battere tutte le atout, finendo in mano con K, J, 2 di picche ed al morto con A, 8 di picche e piccola quadri. Ovest deve conservare un controllo a quadri e non può di conseguenza mantenere la Q terza di picche.

Come si vede il contratto è imbattibile, comunque muova la difesa. Occorre però che colui che imposta il gioco non sprechi intuilmente anche i piccoli onori particolarmente quando, come in questo caso la mano è poco fornita di questi.

Risultati Tornei: Circolo Marina Mercantile torneo del 28/1/92 I Urbani-Stagni, II Brusini-Velari; Circolo del Bridge: torneo zonale del 31/1/92 I Fernetti-Tringale II Salvagno-Freddi.

Silvio Colonna

L'OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Le stelle sono propizie al fatto che spendiate molte delle vostre energie per operare scelte e cambiamenti nel settore professionale ma propongono anche una vita privata piena di spunti positivi e di dialogo con i vostri cari.

Toro 21/4 – 20/5
Dal segno del Capricorno gli stimoli positivi sono numerosi ma Sole, Saturno e adesso anche Mercurio vi sconsigliano di usare il vostro talento in campi che ancora non conoscete. E' molto bello che vi muoviate in settori che non abbiano segreti.

Gemelli 21/5 – 20/6
Sfumature di antipatia e di risentimento minano i rapporti con un superiore che non è poi così malvagio come le voci di corridoio lo dipingono. Ma vi unisce uno spiritello polemico comune che ora potrà incrementare la comunicazione e il dialogo.

Cancro 21/6 – 21/7
Ottima la vita erotica, sotto la protezione del malizioso Plutone, vivace il rapporto a due che Urano, Nettuno, Marte e Venere si incaricano di tener desto e trainante. Ma le identità di vedute paiono terminare qui...

Leone 22/7 – 23/8
E' chiaro che nella coppia occupate una posizione di leader indiscusso. E' chiaro che fra i due siete voi quello che tiene il bastone del comando. E' chiaro che chi vi ama debba ubbidirvi in tutto e per tutto al minimo schioccar di dita. e... ora siete singles!!!

Vergine 24/8 – 22/9
La politica dei piccoli passi è sempre stata la vostra preferita ed è per questo che adesso i vostri potenziali avversari restano sbalorditi e spiazzati dai progetti faraonici e mega galattici che la vostra fertile mente riesce a creare.

Bilancia 23/9 – 22/10
Con amici di vecchia data il feeling non è più come una volta perché voi siete maturati e la vostra personalità è più completa, interessante, sfaccettata e quella di queste persone è rimasta pressoché quella di allora.

Scorpione 23/10 – 22/11
Permane grazie alle stelle che intensificano la vostra capacità di comunicazione non verbale la possibilità di stabilire ponti di intesa con la persona del cuore, anche dopo periodi burrascosi e di acutissima tensione. Il sereno all'orizzonte è già una realtà.

Sagittario 23/11 – 21/12
Le indicazioni astrali che parlano nel vostro caso del successo della vostra immagine e della vostra capacità di tramutare in oro tutto ciò che toccate sono concrete e realissime, dato che vi fanno agire al meglio per queste specifiche finalità.

Capricorno 22/12 – 20/1
Marte vi fà un tantinello aggressivi e intransigenti mentre Venere rende facile e possibile trasformare tutto in uno scherzo e butta acqua sul fuoco della vostra capacità polemica. Nella vita a due però gli incendi della passione non accennano a spegnersi...

Acquario 21/1 – ...
Sono eccellenti le ... cazioni celesti per ... lo che riguarda l'affia... mento con i giovani ... mi di casa e la vostra ... pacità di capirli. ... l'accordo fra i vari ... bri del clan di età ... se adesso, grazie ... turno e a Mercurio ... venta moneta corr...

Pesci 20/2
Tenete a portata di ... no carta e penna ... andrete a nanna ... il periodo è ricco di ... premonitori e di ... interesse, che po... sere utile e piacevo... puntarsi appena ... Favorito per tutti ... poso rigeneratore.

L'ANGOLO FIORITO

Le piante dal dottore

Sempre in agguato funghi e parassiti: come combatterli

Se vogliamo bene alle piante che teniamo in casa o nel giardino allora è opportuno vigilare sempre perché l'insidia di un attacco fungino o di un'infestazione di parassiti è molto facile. Ed ecco che entra in campo il fitoiatra cioè il medico delle piante che suggerisce secondo i casi le «medicine» necessarie. Le piante ornamentali e da fiore richiedono inoltre una difesa assidua e costante sia dalle cause nemiche più gravi e diffuse, sia da quelle meno comuni o che pregiudicano il soggetto solo esteticamente: dalla lucentezza del fogliame, alla delicata sfumatura dei colori; all'armonioso sviluppo di un soggetto è infatti affidato il valore di una pianta ornamentale e da fiore. La difesa antiparassitaria è esattamente impostata quando l'operatore considera l'intervento chimico parte integrante di una serie di pratiche di carattere agronomico, meccanico: la lotta chimica o diretta, non è che un aspetto, anche se importante, della lotta antiparassita e, come tale, deve essere preceduta e affiancata dalla lotta indiretta, consistente nelle suddette pratiche. Insomma anche in questi casi si tratta prevalentemente di buon senso. Certo, anche il fitoiatra è indispensabile, ma al momento opportuno e in casi sospetti e non decifrabili dal giardiniere dilettante. Già il vivaista in seconda istanza può essere di valido aiuto. In ogni caso dobbiamo essere noi i primi a notare che qualcosa non va per poter intervenire adeguatamente. Poi per una gran parte del risultato positivo il... merito sarà della resistenza della pianta, e dalla nostra «sensibilità vegetale».

Bruno Natti

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Un comune uccelletto - 11 I destinatari dei comizi - 12 Non ne ebbe Adamo - 14 Per niente larghi - 16 Ente Nazionale - 17 Vaste distese geografiche - 19 Consonanti in gioco - 20 Stanno in centro - 21 Non sanno parlare, ma sanno fare versi - 23 Il suo contrario è qua - 25 La bocca di Cicerone - 27 Lo stato di chi è stato espulso dal suo Stato - 28 Periodi storici - 30 Le pari in fondo - 32 Offesa infamante - 33 Lo esercita l'artigiano - 35 Tagliare il grano - 36 Molto con un sinonimo - 39 Baltea e Riparia tra i fiumi - 41 Sfilano lentamente - 43 Lo redige il notaio - 45 Circondare con una staccionata - 46 Quelle straordinarie incidono sulla paga.

VERTICALI: 1 Grave epidemia - 2 Lunghe... in verticale - 3 Giardino con vetrate - 4 Osso piatto del torace - 5 Parti del chilo - 6 La via dei navigatori - 7 Il cacciatore amato da Eos - 8 A te - 9 Opere Assistenziali - 10 Affluente di sinistra del Po - 13 Passare la notte in bianco - 15 Fuma in fabbrica - 18 Un piatto milanese - 22 Cambiato in peggio - 24 Arrivare in testa - 26 Vertice, cima - 29 Inventò il fonografo - 31 Si cibavano d'ambrosia - 34 Si dispongono attorno al tavolo - 37 Sport praticato sulla neve e in acqua - 38 Il Tatum tra i maggiori pianisti di jazz - 40 Il patriarca che salvò l'intera fauna - 42 Il... per il poeta Belli - 44 Un po' troppo.

SCAMBIO D'INIZIALI (5,5 = 1,4,5)
L'ONOREVOLE TROMBATO
Portato dal Partito come era,
davvero ha fatto rapida carriera,
ma dopo avere alquanto primeggiato
battuto senza scampo adesso è ...to.
Alad...

DOPPIO SCARTO CENTRALE (4/4 = 2,4)
LE RONDINI NELLA SERA
Con la flessuosa gioia del cigno
e la battuta esistenzialistica
dattilografavano il risveglio
della luna. Scorrevano sul piano...
Re Salomone

SOLUZIONI DI IERI:

Incastro: alloro verde, aver dell'oro.

Sciarada: arma, dio = armadio.

Cruciverba

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / SINGAPORE, MALACCA, KUALA LUMPUR, CAMERON HIGHLANDS, PENANG LE TAPPE:

Malesia, una terra di leggenda e di antichi tesori

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

■ **13 MARZO**
Trieste-Singapore. In serata partenza con volo di linea Singapore Airlines verso Singapore. Pasti e pernottamento a bordo.

■ **14 MARZO**
Singapore. In serata arrivo a Singapore, la «città del leone». Il visitatore rimarrà subito affascinato dalla sua baia, dai suoi parchi e dalle sue strade così pulite che le hanno valso l'appellativo di «Svizzera d'Oriente».

■ **15 MARZO**
Singapore-Malacca. Prima colazione americana in albergo. Quindi partenza in autopullman per la città di Malacca, in malese Melaka, attraverso piantagioni di palme e ananas. Sosta per la visita di una fabbrica di porcellane cinesi. Seconda colazione lungo il percorso. Arrivo a Malacca. La graziosa città costiera, separata da uno stretto canale dell'isola di Sumatra, costituisce la capitale del primo nucleo statale a cui risalgono le origini della Malesia contemporanea.

■ **16 MARZO**
Malacca-Kuala Lumpur. Prima colazione americana in albergo. Partenza in autopullman per Kuala Lumpur, l'affascinante capitale della Malesia. Il tragitto di circa tre ore permette di scoprire i colori della natura malesiana.

■ **17 MARZO**
Kuala Lumpur-Cameron Highlands. Prima colazione americana in albergo. Proseguimento per Cameron Highlands.

■ **18 MARZO**
Cameron Highlands. Trattamento di pensione completa. Escursione dell'intera giornata al Parco Nazionale di Cameron Highlands.

■ **19 MARZO**
Cameron Highlands-Penang. Prima colazione americana in albergo. Partenza per la città di Kuala Kangsar, famosa per la sua spettacolare moschea dalla grande cupola dorata. Seconda colazione lungo il percorso. Quindi proseguimento per la città di Ipoh, la piccola ma graziosa capitale del Parak. In serata arrivo a Penang.

■ **20 MARZO**
Penang. Trattamento di pensione completa in albergo. Nella mattinata giro dell'isola con vista a Georgetown.

■ **21 MARZO**
Penang-Singapore. Prima colazione americana in albergo. Quindi trasferimento all'aeroporto di Penang e imbarco sul volo di linea per Singapore.

■ **22 MARZO**
Singapore-Roma. Prima colazione americana in albergo. Intera giornata a disposizione per lo «shopping». Seconda colazione libera. In serata trasferimento all'aeroporto di Singapore e imbarco sul volo Singapore Airlines per l'Italia.

■ **23 MARZO**
Roma-Trieste. In mattinata arrivo all'aeroporto di Roma Fiumicino e proseguimento Trieste.

I VIAGGI de «IL PICCOLO»

Malesia e Singapore	dal 13 al 23 marzo
Marrakech	dal 9 al 16 marzo
Toujour Paris	dal 19 al 22 marzo
Primavera Boema	dal 29 marzo al 5 aprile

L'organizzazione tecnica de «I viaggi de 'Il Piccolo'» è del Tour Operator «Viaggi Utat» e le prenotazioni si possono fare presso tutte le Agenzie di viaggi associate alla Fiavet.

SERIE C / DICIASSETTESIMA GIORNATA

Rotto il digiuno del Latte Carso

Dopo tre settimane da dimenticare la squadra di Brumen si riscatta con il Roncade

Per lo Jadran la sconfitta ad opera della Mestrina può essere fatale nel cammino verso una possibile promozione

La 17.a giornata risulta fatale allo Jadran che fallisce contro la Mestrina una tappa fondamentale nel cammino verso la promozione; insensibile a ogni forma di scaramanzia è invece il Latte Carso che rompe un digiuno durato tre settimane superando il Roncade.

Una battuta d'arresto, quella di Ciuch e soci, che proprio non ci voleva, in quanto rimescola le carte in un campionato che non vive più del duello tra Pierobon Padova e Jadran, ma che invece vede proporsi prepotentemente la squadra di Mestre come terza forza in pieno recupero. La formazione di Drvaric si trova infatti ora a quattro lunghezze dai patavini, che pur senza strafare riescono a mantenere un invidiabile ruolino di marcia, ma soprattutto con soli due punti di vantaggio sulla Mestrina; sabato scorso si è dunque sprecata una ghiotta occasione per estromettere dalla lotta al vertice un diretto antagonista in maniera pressoché definitiva.

E' un Drvaric sconsolato quello sentito nel dopopartita. Non riesce proprio a nascondere la delusione per l'opaca prova dei suoi nella seconda frazione, imputabile, a suo dire, a un'insufficiente convinzione e determinaizone, soprattutto se rapportata al crescendo degli avversari. Non poteva mancare poi un riferimento a Starc (il suo era stato un apporto decisivo nella gara d'andata), fuori gioco da più di un mese, la cui assenza ha certo influito sulle ultime prestazioni dello Jadran; per fortuna però potrebbe essere in campo già in questo fine settimana.

Può giustamente festeggiare invece il Latte Carso, a cui è riuscito lo sgambetto a spese del Roncade, allontanando così lo spettro della zona retrocessione.

Al termine della gara lo stato d'animo dell'allenatore Brumen era diviso tra soddisfazione e rassegnazione. Soddisfazione certo per trenta minuti gestiti nel modo migliore, anche nel reparto difensivo, quanto mai attento e grintoso; rassegnazione, al contempo, per quello che è ormai un dato di fatto e cioè l'assoluta incapacità della sua squadra di tenere mentalmente per l'intero arco della gara. Questo limite psicologico emerge di solito al primo accenno di rimonta degli avversari ed è capace di creare nei giocatori uno stato di vero e proprio panico. Nella circostanza questa debolezza è stata ancor più evidenziata dall'uscita per falli in avvio di ripresa di Cerne, situazione che ha messo alle corde i portatori di palla d'emergenza, Blasina e Tommasini. A proposito di giovani il tecnico ha avuto però parole di elogio per Monticolo, molto presente e concreto, che ha dato una grossa mano sotto canestro a Guiducci e Trampus.

Massimiliano Gostoli

Prossimo turno: Mogliano Veneto-Itala S. Marco, Gabri Elle-Bassano, Virtus Friuli-Sacile Birex, Mestrina-Montebelluna, Longobardi-Jadran Bctkb, L. Pierobon-Metalplasma, Cristallerie V.-Italmonfalcone, Ser. Latte Carso-Jesolo.

Classifica: L. Pierobon 30; Jadran Bctkb 26; Mestrina 24; Bassano, Longobardi 22; Gabri Elle, Sacile Birex 20; Italmonfalcone 18; Mogliano Veneto 16; Ser. Latte Carso 14; Itala S. Marco, Jesolo 12; Montebelluna, Metalplasma, Cristallerie V. 10; Virtus Friuli 6.

PROMOZIONE / BOR SEMPRE CAPOLISTA

E la Stella ritorna a brillare

Il nome della Barcolana riacquista buon credito

La Stella Azzurra alla presentazione delle nuove maglie con il marchio Sinesis.

Questo turno di campionato relativo alla categoria Promozione ha dato ragione a chi sostiene che il livello del suddetto campionato è estremamente livellato. L'incontro di cartello ha infatti evidenziato come la Lega Nazionale, compagine tutt'altro che disprezzabile abbia messo in difficoltà uno squadrone come il Bor Radenska: a prescindere dal margine finale, a dir poco contenuto, tutto lo svolgimento del confronto ha visto le due compagini affrontarsi a viso aperto senza che nessuna delle due prenda un deciso sopravvento sull'altra.

Prima la Lega, poi il Bor, ambedue le contendenti si sono alternate al comando e anche a pochi minuti dalla fine i blu hanno mancato di poco il canestro dei supplementari, dopo che Baici aveva sorpreso tutti infilando un tiro da «3» che è eufemistico definire forzato. A detta di Mocenigo, coach della Lega Nazionale, è stata la loro miglior prestazione fino ad oggi e il campo ha indubbiamente confermato questa tesi, confermando altresì il grande valore tecnico-agonistico del Bor Radenska. Le quattro lunghezze di margine sul Sinesis possono conferire una certa tranquillità al team di Sancin, anche se la Stella Azzurra sembra aver ripreso un discreto ritmo vincendo con il Breg presentatosi in campo decimato per le assenze di Korosec e Corbatti.

Venuti a mancare gli abituali protagonisti i plavi hanno applaudito Zerjal, Salvi e Kneipp che non sono bastati a contenere uno scatenato duo Masala-Agostini. La tana del Sokol è rimasta inviolata dopo che il Cus aveva costretto i locali al supplementare. Non è stata una partita molto frizzante per gli universitari apparsi piuttosto appannati sia in fase offensiva sia in difesa. Il nome della Barcolana sta godendo di un buon credito visto il netto miglioramento che ha portato la compagine di Bevitori a veleggiare nelle alte sfere della classifica grazie anche al successo sul Clp. Ampia vittoria del Fincantieri su un evanescente Scoglietto, incapace di trovare adeguate risposte all'irrefrenabile vena cestistica di Deste, a referto con 38 punti. Acuto infine del Plasteredilizia su un Dlf in formazione di fortuna, con un massimo vantaggio di 19 punti e l'ottima partita di Covacic.

E' stato eletto il nuovo consiglio direttivo dell'As Santos basket-Autosandra Trieste: presidente onorario Antonio Bellini, presidente Luigi Farci, vicepresidente Angelo Sussi, tesoriere Dari Cossutta, segretaria Marisa Tranquillini, consigliere Claudio Tombacco. Staff tecnico: Nicola Porcelli (promozione maschile), Walter Nano (promozione femminile), Gino Meneghel (junior nazionali «B»), Romano De Polo (cadetti regionali), Sergio Battini (Allievi), Ennio Pandolfini (Ragazzi), Stefano Farci (Ragazzi), Adriano Miloch (preparatore atletico), Stefano Farci (mini-basket), Ennio Pandolfini (mini-basket), Romana Ravalico (mini-basket). Dirigenti accompagnatori: Ermanno Flora (Promozione maschile), Claudio Spanghero (Promozione femminile), Adriano Miloch (Junior nazionali «B»), Lucio Vercelli (Cadetti regionali), Claudio Tombacco (Cadetti regionali), Angelo Sussi (Allievi).

Roberto Lisjak

SERIE D / SE IL KONTOVEL SI TRASFORMA IN CAINO

Don Bosco novello «Abele»

TRIESTE — Doveva essere una pura formalità e invece questo secòndo turno di ritorno si è rivelato fatale al Don Bosco. La grande sorpresa è dovuta al fatto che è stato il Kontovel, novello Caino, a «uccidere» nello scontro fratricida i salesiani nelle vesti di Abele; la squadra di Ban stava sì attraversando un periodo di crescita ma nei pronostici della vigilia non sembrava minimamente in grado di opporsi allo strapotere biancoverde che in questo frangente non si è rivelato nella sua interezza, prestando il fianco alla spavalda tracotanza plava. Promozione compromessa? Tutti sperano di no, ma obiettivamente quattro punti da recuperare su un Expomar che non perde un colpo appaiono come un fardello troppo pesante per un tentennante Usdb, considerando anche il fatto che la concorrenza è ora agguerritissima, benché per il salto di categoria basti la piazza d'onore.

La compagine salesiana si trova infatti in coabitazione con il Bravimarket Gemona e con il Beretich Portogruaro, due antagoniste a dir poco insidiose, vista la loro caratura tecnica di tutto rispetto. Già il prossimo turno vivrà uno scontro verità tra Usdb e Beretich, partita che potrà fornire ulteriori elementi di valutazione per diradare la nebbia che avvolge questa questione. Diamo ora uno sguardo all'operato delle altre triestine: l'unica che può sorridere è il Dino Conti vincitore nel derby sull'Inter 1904, che a dispetto del risultato ha dato segni di miglioramento, anche se per sperare nella salvezza è un po' troppo tardi.

Battuta a vuoto anche per l'Inter Muggia, anche se i biancorossi si meritano una nota di merito per aver degnamente retto il confronto con la «corazzata» Expomar. Il Cgs Bull ha dovuto sempre rincorrere il Red System rientrando a meno quattro nel finale ma mancando il guizzo decisivo che avrebbe permesso ai blu di rientrare in partita. Una costante delle ultime uscite degli uomini di Cavazzon questa di risvegliarsi dalla «siesta» solo negli ultimi minuti di gara: oltretutto è da rimarcare uno spiccato nervosismo che ha penalizzato i «nostri» con due tecnici e un'espulsione.

Roberto Lisjak

JUNIORES / «PRIMO GRUPPO»: COSI' LA SECONDA FASE

La Stefanel è tra le «big»

E' stato reso noto, a Mestre, il programma della seconda fase del campionato juniores «primo gruppo». L'unica formazione triestina ad accedere nel girone delle «big» è stata la Stefanel. La compagine biancorossa, visto che le squadre conservano i punti conquistati con le formazioni promosse, è già dall'inizio solitaria in vetta alla classifica con due punti di margine su Benetton Treviso (con la quale i triestini godono anche di una migliore differenza canestri) e Scaini Venezia.

Nella prima giornata, in programma lunedì prossimo, la Stefanel affronterà, in trasferta, la Virtus Fracasso Padova. La squadra patavina, nelle cui file milita il triestino Giampaolo Drocker autore di una serie di ottime prestazioni nel campionato juniores pur essendo ancora cadetto, dopo aver perso i due incontri con la Scaini e quello casalingo con la Glaxo è riuscita a espugnare il parquet veronese al termine di una gara maiuscola. La compagine allenata da Matteo Boniciolli parte con i favori del pronostico soprattutto alla luce dell'ottima prestazione fornita a Treviso che ha permesso ai triestini di espugnare il parquet della Benetton.

A Padova i biancorossi, probabilmente ancora privi di Federico Zini alle prese con un noiosissimo mal di schiena, oltre che da Drocker dovranno guardarsi da Busca. Nel prosieguo del torneo la Stefanel sembra comunque la formazione più accreditata al successo finale visto e considerato che il sodalizio biancorosso già negli ultimi due anni è approdato dalla finalssima nazionale per l'assegnazione del titolo juniores (nel '90 cucendosi il tricolore sulle maglie e nel '91 arrivando secondi alle spalle della Marr di Myers e del triestino Azman).

I ragazzi guidati da Matteo Boniciolli dovranno guardarsi, oltre che dalla Benetton Treviso (anche se i due punti di vantaggio e il quoziente canestri favorevole sono un buon vantaggio), dalla Scaini Venezia e dalla Glaxo Verona che può contare su un paio di giovani che fanno regolarmente parte della prima squadra.

Ecco nel dettaglio, il calendario della Stefanel.

Girone d'andata: 10/2 Virtus Fracasso Pd-Stefanel; 17/2 Stefanel-Reyer Scaini Ve; 24/2 Scaligera Glaxo Vr-Stefanel; 2/3 Stefanel-Pall. Vicenza Mecc. Alte; 9/3 Du. Ca Basket Trivellato Vi-Stefanel. Girone di ritorno: 16/3 Stefanel-Virtus Fracasso Pd; 23/3 Reyer Scaini Ve-Stefanel; 30/3 Stefanel-Scaligera Glaxo Vr; 7/4 Pall. Vicenza Mecc. Alte-Stefanel; 13/4 Stefanel-Du. Ca Basket Trivellato Vi.

Classifica: Stefanel Trieste 12; Benetton Treviso e Reyer Scaini Ve 10; Pall. Pordenone, Rex Ud, Scaligera Glaxo Vr, Pall. Vicenza Mecc. Alte, Du. Ca Basket Trivellato Vi e Virtus Fracasso Pd 8; Bernardi Go 2.

Prossimo turno: (10/2) Virtus Fracasso Pd-Stefanel; Reyer Scaini Ve-Bernardi Go; Du. Ca Basket Trivellato Vi-Benetton Tv; (11/2) Pall. Vicenza Mecc. Alte-Pall. Pordenone; (12/2) Scaligera Glaxo Vr-Rex Ud.

Piero Tononi

JUNIORES / REGIONALI

Don Bosco, turno ipotecato

I salesiani portano a otto le lunghezze di vantaggio sulle inseguitrici

Battendo anche la Libertas Spitfire, il Don Bosco ha portato a otto le lunghezze di vantaggio sulle dirette inseguitrici; un margine che, a scanso di improbabili rovesciamenti, dovrebbe aver già sortito la virtuale ipoteca sul passaggio di turno. Anche nell'ultima sfida i salesiani hanno sempre tranquillamente condotto le redini del gioco, controllando agevolmente le trame della Libertas, nelle cui file si è distinto un efficace Coppola autore di 31 punti. Nel Don Bosco invece buone le prove di Giovannelli e Ragaglia. Non ha faticato nemmeno il Radenska B per aver ragione dell'Inter 1904. I ragazzi di Martini si sono resi protagonisti di un'egregia prova corale al cospetto di un quintetto in cui ha brillato il giovane Orlando, autore di 24 punti. Bull e Kontovel hanno dato vita a un match intenso ed equilibrato e risolto a favore dei padroni di casa solo nelle ultimissime battute di gioco. L'ultimo minuto di gara infatti si è rivelato un condensato di colpi di scena dove tra rovesciamenti di fronte, falli e discutibili interpretazioni arbitrali, il Bull riusciva a prevalere a una manciata di secondi dal termine, grazie a Nobile che freddamente dalla lunetta non sbagliava i tiri liberi decisivi. Borean e Milli e lo stesso Nobile gli atleti messisi in luce. Superando la Stefanel il Santos ribadisce i validi progressi tecnici del collettivo e si mantiene in lizza per l'approdo alla seconda piazza. Stravince anche il Cgi Dino Conti, surclassando nettamente l'Assicurazione Luna Nova in virtù di un assoluto predominio sia tecnico che tattico. Il Radenska A infine sfiora soltanto l'avvento alla prima vittoria stagionale, e dopo aver condotto per buona parte del match con i Ricreatori, subisce l'orgogliosa rimonta dei comunali riusciti ad aggiudicarsi l'incontro dopo il decisivo break di più 9 piazzato dopo la metà della ripresa.

Francesco Cardella

DON BOSCO 104
LIBERTAS 95

Don Bosco: Olivo 21, Gaio 8, Covacic 19, Gionecchetti 1, Vlacci 4, Bacar 2, Ragaglia 32, Giovannelli 15, Pizzamei 1, Macnic 10.

Libertas Spitfire: Coppola 31, Pituzzi 4, Franceschini, Volpe 2, Masci, Deguarini 24, Maiola 14, D'Orlando 4, Persoglia 16.

RADENSKA B 91
Inter 1904 70

Radenska B: Galloppin 15, Filipicic 9, Possega 7, Grbec 12, Bajc 15, Tomsic 16, Ursic 5, Baitz 2, Samec 6, Krismancic 5.

Inter 1904: Martucci 11, Parladori 4, Jurkic 3, Orlando 24, Baici 9, Cesaratto 3, Krocos 14.

BULL 67
KONTOVEL 65

Bull: Nobile 14, Baldini, Srebenic 2, Borean 20, Slavic, Cattunar 8, Momi, Tiziani 14, Hruby 9.

Kontovel: Ban, Rebula 10, Gulic 7, Pavlica 9, Emili 22, Gruden 2, Cerne, Turk 13, Kralj 2.

STEFANEL 57
SANTOS 69

Stefanel: Balbo 10, Medeot, Balbi 13, Grio 3, Korb 6, Drioli, Tamburini 6, Zoboli 15, Brugnera 4. Tiri liberi 18 su 28.

Santos: Miloc 5, Russi 10, Clautani 9, Bembic 15, Flora 26, Cernetic 1, Ugrin 2, Rampini 1, Tombacco, Bassi, Fait. Tiri liberi 22 su 39.

RICREATORI 79
RADENSKA A 73

Ricreatori: Bevitori 11, Visotto 6, Colocci 8, Tommasini 22, Ellero 24, Menis 4, Burolo 4. Tiri liberi 5 su 9.

Radenska A: Simonic 22, Presl 3, Debeljuk, Bajc 5, Barini 21, Dolec 14, Rudez 1, Starec 3, Umer, Schiulanz 4. Tiri liberi 15 su 19.

LUNA NOVA 76
CGI 112

Assicurazioni Luna Nova: Di Candia, Tedesco 19, Di Candia N. 2, Muner 7, Bianchi 15, Lisjak, Tenani 3, Cortivo 13, Preda 8, Gleria 9, Boucher. Tiri liberi 12 su 26.

Cgi Dino Conti: Ruffini 24, Bertoli, Bergamin 14, Borghesi 20, Novel, Zangrando 6, Glavina 22, Sodaro 26, Colusso. Tiri liberi 17 su 28.

Classifica: Don Bosco 28, Libertas, Santos e Cgi 20, Kontovel e Ricreatori 16, Stefanel e Bull 14, Radenska B 10, Assicurazioni Luna Nova e Inter 1904 4, Radenska 0.

JUNIORES/ FEMMINILE

La Seleco in tilt show della Ginnastica

Il campionato juniores femminile, con la disputa della quattordicesima giornata, ha terminato la prima fase. La Ginnastica Triestina conquista contro la Seleco Casarsa il 28.o punto di questo campionato. Tutte le atlete biancocelesti a disposizione dell'allenatore Mario Goina sono andate a referto. Facile affermazione anche per la MonteShell a spese della Libertas Udine.

ITALMONFALCONE-OMA 55-65 **Italmonfalcone:** Boscarol, Visintin 19, Bortolami 2, Sterle 2, Moimas 1, Bellino 1, Cascio 3, Menegatti 15, Gallo 2, Munar. All. Ferligoi. T.l. 7/13.

Oma: Milanese 18, Dovgan 2, Dramon 2, Grison A. 16, Piazza 15, Grison C., Verderber 6, Pangher 2, Del Bello 4, Favento. All. Zuliani. T.l. 6/16.

SGT-SELECO 105-38

Sgt: Zubin 2, Dagostini 17, Suppancig 14, Almerigotti 6, Mohovic 14, Giuricich 13, Rotta 3, Stalio 19 (1 da 3), Brezigar 6, Sciucca. All. Goina. T.l. 15/31.

Seleco: Francescutti 16, Blasizza 4, Castellaro 2, Colussi D. 8, Colussi F., Zandro 2, Repetto, D'Andrea, Chesini 6. T.l. 2/12.

MONTESHELL-LIBERTAS UD 71-42

MonteShell: Tenace 2, Ragaù 3, Bernardi 8, Pecchiari 4, Martiradonna 7, Calcina 2, Richter 10, Menegazzi 4, Taddeo 2, Borroni 13, Bertotti 2, Grison 14. All. Tarchino. T.l. 10/22.

LIBERTAS TS-BASILIANO 44-85

Libertas: Pulcini 5, Maiola 5, Russo, Bressa 2, Martelanc 3, Iacoppe 3, Cesca 13 (1 da 3), Toncic, Derman 10. Launoj 2, Visentin 3, Coreni. All. Sanzin. T.l. 19/34.

CLASSIFICA: Sgt 28; MonteShell 22; Basiliano 18, Italmonfalcone 12; Seleco Casarsa e Oma; Libertas Ts 6; Libertas Ud 4.

p.t.

RAGAZZI / VITTORIA DI 90 PUNTI PER LA STEFANEL

La Lega annega

Tralasciando il preventivabile successo con il quale la Stefanel «A» di Marini ha liquidato una Lega Nazionale per altro combattiva, la penultima giornata ha evidenziato il buon risultato del Poggi Basket che, superando il Don Bosco «A» per 79 a 57, ha conquistato solitario il secondo posto in classifica, approfittando anche del rinvio dell'incontro tra Stefanel «B» e Latte Carso. La partita, abbastanza equilibrata, è stata risolta dai ragazzi di Bocchini grazie a due break di dieci punti. Nette le affermazioni dei Ricreatori che hanno sconfitto la Libertas per 84 a 62 grazie a una strepitosa prestazione di Lokatos autore di ben 44 punti, e del Cicibona che ha regolato il Santos Autosandra per 85 a 51 grazie a un'attenta difesa e alla buona prova offerta da Jagodic in fase offensiva.

LEGA NAZIONALE 14
STEFANEL «A» 104

Lega Nazionale: Cecconi 2, Favento, Osvaldini, Valli, Pasino, Fornasaro 8, Rascioni, Bovenzi 4, Fabro, Magro. T.l. 2/12. All. D'Angeri.

Stefanel «A»: Giorgi 11, Spadaro 14, Zollia 5, Perini 14, Brazzani 16, Spigaglia 6, Opara 21, Del Vecchio, Benedetti 8, Marchesich 9, Metz. T.l. 8/16. All. Marini.

RICREATORI 84
LIBERTAS 62

Ricreatori: Lokatos 44, Rocco, Perl, Coslovich 6, Turchetti 16, Coen 4, Severi, De Perini 14, Vever. T.l. 5/12. All. Bevitori.

Libertas: Spangaro 15, Favretto 4, Cingerla 2, Capus, Greco 8, Monaci 4, Giorgini 2, Pernice 2, Di Giacco 5, Monte 20. T.l. 3/9. All. Perna.

CICIBONA 85
LIBERTAS 51

Cicibona: Jagodic 24, Caser 4, Kosuta, Stokelj 17, Omari 10, Velinskj 4, Umek 18, Skerl, Cova, Bertocchi 2, Starc 6. T.l. 6/12. All. Corbatti.

Libertas: Busletta 10, Piazza 3, Colombo 8, Rosso 7, Scherian, Magrini, Vesnaver, Di Biase; Scrigner 19, Sciarrone 4. T.l. 13/34. All. Pandolfini.

DON BOSCO «A» 57
POGGI BASKET 79

Don Bosco «A»: Suffi, Bonin 20, Macovez 2, Carboni, Pilastro 8, Fifaco 5, Zacchigna, Piccolo 13, Verzegnassi 9. T.l. 6/27. All. Caponetti.

Poggi: Jurincich, Palombita 8, Brezigar, Matcovich 5, Babic 12, Bani 4, Filippi 4, Volpi 9, Lista 9, Lista 6, Giacomi 15, Piazza 2, Bosich 14. T.l. 21/39. All. Bocchini.

Classifica: Stefanel «A» 18; Poggi Basket 14, Stefanel «B», Don Bosco «B» 12, Latte Carso, Ricreatori 10, Cicibona 6, Libertas, Don Bosco «A», Autosandra 4, Lega Nazionale 0.

Lorenzo Gatto

MINIBASKET

Il Foschiatti s'aggiudica il primo posto in finale

Il torneo «Ewiva il minibasket», organizzato dal centro Minibasket Foschiatti con la collaborazione di numerosi sponsor fra cui anche «Il Piccolo», è entrato nella fase decisiva con la disputa della prima semifinale e della finale per il 7.o e 8.o posto. Nella semifinale il Foschiatti Modiano «A» guidato da Franco Cumbat ha superato agevolmente i Ricreatori con in evidenza, su tutti, Stefano Babich autore di 17 punti ben spalleggiato comunque da Luca Moratto e Gianluca Miccoli. Per i «Ricre» il top-scorer è stato Giuliano Stibiel. Nella finale 7.o - 8.o posto l'Inter Muggia ha superato di misura il Poggi Stefanel con Matteo Radesich miglior marcatore della gara.

FOSCHIATTI 80
RICREATORI 32

Foschiatti: Bacci 2, Cozzolino 2, Bianchi 12, Feruglio 7, Moratto 10, Babich 17, Deschman 2, Suerzi 6, Pistan, Liuba 4, Ciacchi 4, Puddu, Miccoli 12, Pangos 2. Istr. Cumbat.

Ricreatori: Stibiel 7, Buffa 6, Duiz 2, Sirk 1, Camerini 6, Tanievich 4, Fiano, Cohen, Zimolo, Meola 6, Marano D'Incecco, Fuiac. Istr. Clemente-Fragiacomo.

Arbitri: Bassi e Semiz.

POGGI STEFANEL 51
INTER MUGGIA 53

Poggi: Bernabei 12, Radin 1, Bruscaini 5, Ferluga 4, Perossa, Viola, Sidari 9, Brescelli 4, Mazzucchi, Stabile 8, Gon, Brach, Framarin, Ferrara 7, Termini. Istr. Deste.

Inter Muggia: Trento 6, Radesich 15, Millo M. 11, Rezzano 2, Scaramelli 3, Fadini, Filippi, Santoro 1, Cambruzzi, Millo D. 1, Manzin, Riaviz 6, De Bernardi M. 8. Istr. Scaramelli.

Programma: (finale 5.o-6.o posto). Univ. Popolare-Libertas, oggi palestra via Praga ore 16.30; (finale 9.o-10.o posto) Bor-Foschiatti Modiano «B», venerdì palestra Bor ore 15; (finale 11.o-12.o posto) Santos-Dardi, venerdì palestra s. elem. Giotto ore 15.

Semifinale: Don Bosco-Sgt, 12/2 palestra Altura ore 16.45.

Finali: 14/2 pal. Altura: ore 16.30 finale femminile (Monteshell-Ricreatori); ore 17.30 finale maschile (Foschiatti Modiano «A» vinc. Don Bosco-Sgt); ore 18.30 premiazioni.

p.t.

CALCIO

SERIE A / SPASMODICA ATTESA PER MILAN-JUVENTUS

Trapattoni come l'anti-Golia

«Determinante la nostra tranquillità» - Matarrese scende in campo contro la violenza

TORINO — Davide contro Golia, Juventus contro Milan: Giovanni Trapattoni ha ieri usato similitudini antiche per inquadrare la partitissima di domenica prossima a Milano.

«E' con lo spirito di Davide che ci stiamo preparando — ha spiegato l'allenatore al termine dell' allenamento svolto a Orbassano —. Lui ha poi vinto, noi proveremo a imitarlo anche se non sarà molto facile».

Per Trapattoni l'elemento più importante di questa settimana di passione è la tranquillità. «E' in questa ottica che sto svolgendo la preparazione — ha detto il tecnico — e la squadra sta rispondendo benissimo. Tutti dicono che il Milan ha già vinto, ma noi scenderemo in campo tranquilli e in passato così facendo ho avuto molte soddisfazioni. In questo incontro noi abbiamo tutto da guadagnare e poco da perdere».

La sfida Milan-Juventus è anche un tuffo nel passato per l' allenatore che ha giocato per dodici anni (dal '59'60 al '70'71) nella squadra rossonera, vincendo anche due scudetti e numerose Coppe (tre dei Campioni e una intercontinentale, delle Coppe e Italia). «I ricordi sono bellissimi e ho ancora tanti amici di allora nella società di oggi — ha commentato Giovanni Trapattoni — ma sul campo per me saranno soltanto degli avversari. E' un po' come quando giochi a carte con persone che conosci da tanto tempo: l'obiettivo è sempre quello di vincere».

Alle numerose sollecitazioni dei giornalisti sulle sfide Milan-Juventus degli Anni '60 e '70, Giovanni Trapattoni ha poi sottolineato che «non ci sono ricorsi che possano somigliare al passato. Le condizioni sono oggi diverse — ha aggiunto il tecnico bianconero — non è possibile fare dei paragoni validi».

Trapattoni ostenta tranquillità e i giocatori lo seguono a ruota. In particolare il tedesco Jurgen Koehler, considerato da molti uno dei migliori giocatori del campionato, aspetta con molta serenità il duello con Marco Van Basten, il capocannoniere del campionato.

«La partita è Milan-Juve e non Van Basten-Koehler — ha commentato il tedesco — il mio avversario è un giocatore fortissimo, ma per me sarà un incontro come gli altri. L'unica volta che Van Basten ha realizzato un gol contro di me è stato quattro anni fa agli Europei, con la sua nazionale. Ma da allora tutte le volte che ci siamo incontrati non è mai riuscito ad andare in rete. Spero di fermarlo anche domenica prossima».

Trapattoni

La tensione di Milan-Juventus sembra lontana mille miglia da Milanello. L'atmosfera nel ritiro della squadra rossonera, è quella dell'ordinaria amministrazione: allenamento al mattino, con riscaldamento e partitella, poi tutti a casa. La Juve c'è, ma è lontana fino a domenica: perché agitarsi? Per Capello quello delle tattiche è un falso problema: «Milan e Juventus giocano ormai un calcio simile. Sbaglia chi parla di confronto fra scuole diverse. La Juve gioca un calcio misto, e non si può certo parlare di confronto tra calcio a zona o a uomo».

La tensione sembra lontana mille miglia anche da Marco Van Basten, atteso per domenica a rinnovare un duello europeo con Jurgen Koehler: «E' uno dei difensori più forti che conosca, uno dei più corretti. Proprio per questo mi piace l'idea di affrontarlo, è stimolante».

Amara frattanto la sortita dell' Inter all'estero. Alle delusioni del campionato, ha aggiunto anche una sconfitta in Francia, con il Marsiglia più vivo, più veloce e più motivato. Una partita dura, poco amichevole quella giocata a Le Pontet, nel Sud della Francia.

I marsigliesi sono andati in vantaggio al 10' del primo tempo con Boli che raccoglieva un cross di Waddle e di testa metteva in rete. L'Inter pareggiava al 18' del primo tempo con Klinsmann che, in un rapido capovolgimento di fronte, bruciava in velocità Mozer e batteva Olmeta.

Veemente la reazione dell' Olympique che più volte insidiava con Waddle, Papin e l' incontenibile Boli, la porta dell'Inter. Nella ripresa l'Inter partiva deciso all'attacco ma era il Marsiglia a creare occasioni da rete, con Pelè, Waddle e Papin che mancavano di poco il raddoppio.

La rete della vittoria al 27': Papin lanciato da Waddle insaccava di forza.

Le intemperanze nei confronti dei giornalisti sportivi finiscono sul tavolo dell'ufficio indagini della Federcalcio. Le aggressioni fisiche, come nel caso di Genova (dove peraltro è stata concordata una pace tra giornalisti e tifosi) e Cagliari, o solo verbali, come in quello di Ascoli, preoccupano il presidente federale Antonio Matarrese, con il quale si è incontrato per discutere dell'argomento il presidente dell'Unione stampa sportiva italiana, Giorgio Tosatti.

Matarrese ha anche annunciato che potrebbe chiedere al consiglio federale un mandato straordinario per legiferare su eventuali casi non previsti dalle attuali normative.

GLI ARBITRI

C'è Baldas a San Siro (si inizia alle 15)

Serie «A»
Ascoli-Genoa Mughetti di Cesena.
Atalanta-Lazio Pezzella di Frattamaggiore.
Foggia-Fiorentina Bazzoli di Merano.
Milan-Juventus Baldas di Trieste.
Parma-Napoli Beschin di Legnago.
Roma-Cagliari Cinciripini di Ascoli Piceno.
Sampdoria-Bari Quartuccio di Torre, Annunziata.
Torino-Cremonese Fucci di Salerno.
Verona-Inter Luci di Firenze.

Serie «B»
Avellino-Piacenza Bettin di Padova.
Brescia-Padova Conocchiari di Macerata.
Casertana-Ancona Lanese di Messina.
Cesena-Pescara Arena di Ercolano.
Lucchese-Reggiana Merlino di Torre del Greco.
Messina-Bologna De Angelis di Civitavecchia.
Modena-Lecce Cardona di Milano.
Pisa-Cosenza Cesari di Genova.
Taranto-Udinese Boggi di Salerno.
Venezia-Palermo Stafoggia di Pesaro.

Serie C1 gir. A
Alessandria-Empoli Pola di Rovereto, Arezzo-Triestina Saraz di Roma, Baracca Lugo-Casale Marchese di Napoli, Carpi-Palazzolo Calabrese di Avezzano, Chievo-Spal Santoruvo di Bari, Como-Pro Sesto Branzoni M. di Pavia, Massese-Monza Ercolino di Cassino, Siena-Vicenza Russo di Pescara, Spezia-Pavia Contente di Salerno.

Serie C1 gir. B.
Acireale-Ternana Lana di Torino, Barletta-Nola Ambrosio di Como, Giarre-Salernitana Rocchi di Roma, Ischia-Chieti Daneluzzi di Latisana, Licata-Casarano Scotton di Bassano del Grappa, Perugia-Monopoli Borriello di Mantova, Reggina-F.Andria Bizzotto G. Di Castelfranco Veneto, Sambenedettese-Catania Gregori di Piacenza, Siracusa-Fano Bolognino di Milano.

Serie C2 gir. A
Centese-Trento Griffo di Palermo, Cuneo-Legnano Costa di Treviso, Lecco-Ospitaletto Scarfò di Reggio Calabria, Mantova-Solbiatese Bortoli di Schio, Novara-Leffe Rossi F. di Rovigo, Olbia-Fiorenzuola Genovese di Avellino, Pergocrema-Suzzara Coppola di Firenze, Valdagno-Aosta Bonfrisco di Monza, Varese-Ravenna Ciambotti di Empoli, Virescit-Tempio Farina di Novi Ligure.

Serie C2 gir. B
Avezzano-Francavilla Bertocci di Genova, Cecina-Carrarese Franceschini di Bari, Civitanovese-Gubbio Gambino di Barletta, Giulianova-Poggibonsi Patessio di Pordenone, Pistoiese-Teramo Moretti di Cosenza, Pontedera-Viareggio Cavan di Roma, Prato-Lanciano Messina M. di Monza, Rimini-Castel di Sangro Tombolini di Ancona, Vastese-Montevarchi Bancale di Latina, Vis Pesaro-M. Ponsacco Vasquez-Giulian di Lecce.

Serie C2 gir. C
Atletico Leonzio-Trani Fiori di Ravenna, Battipagliese-Astrea Pellegatta di Collegno, Campania-Vigor Lamezia Ferro di Veona, Catanzaro-Molfetta Bizzotto F. di Castelfranco Veneto, Cerveteri-Juve Stabia Calvi di Milano, Formia-Turris Lelli di Grosseto, Lodigiani-Altamura Paterna di Teramo, Potenza-Bisceglie Treossi di Forlì, Sangiuseppese-Matera Freddi di Sassari, Savoia-Latina Nucini di Bergamo.

SISTIANA

Olimpia Lubiana

TRIESTE — Il San Marco Sistiana ospiterà questa sera alle 19.15 sul campo di Visogliano in un'amichevole internazionale di particolare significato l'Olimpia Lubiana, militante nella Lega Slovena.

LA GIUNTA ESECUTIVA DEL CONI

Preoccupa il calo del Toto

ROMA — Il «calo» delle giocate al Totocalcio dopo il recente aumento della schedina, un piano operativo per incentivare la realizzazione di impianti sportivi nel 1992 con un finanziamento di 400 miliardi; un «messaggio» augurale agli azzurri che saranno impegnati ad Albertville e la soddisfazione che è stato chiarito l'equivoco tra il ministro Tognoli e Matarrese sulla normativa Cee-Uefa sono stati i principali argomenti discussi dal presidente del Coni Arrigo Gattai al termine della giunta esecutiva.

Il presidente del Coni ha illustrato con preoccupazione i dati sui proventi del Totocalcio che, dopo l'avvenuto aumento del costo della schedina, presentano una contrazione pari al 2,50 per cento in meno rispetto alla quota preventivata. «L'ultimo concorso — ha detto Gatti — ha avuto un esito abbastanza preoccupante. Abbiamo avuto un calo del 2,50 per cento, speriamo di recuperare. Se il nostro servizio Totocalcio dovesse chiederci una campagna pubblicitaria cercheremo di attuarla. Naturalmente questo calo è da verificare in quanto potrebbe anche trattarsi di un calo dovuto ai risultati, alcuni già scontati, del campionato di calcio».

Per quanto riguarda l'impiatistica sportiva, il presidente del Coni ha informato la giunta che l'Istituto per il credito sportivo di intesa con il Coni, si accinge a rendere esecutivo il piano operativo finalizzato per l'esercizio 1992. Il piano, che prevede un impegno di 400 miliardi, si propone di incentivare la realizzazione di impianti che rispondano a una programmazione territoriale e di federazione attraverso particolari agevolazioni contributive per l'adeguamento delle strutture per un migliore utilizzo da parte degli handicappati, per l'adeguamento alle nuove norme di sicurezza, per le periferie delle grandi aree urbane, per i progetti predisposti di comune accordo con la regione e le federazioni sportive nazionali.

Gattai ha anche il[...] strato il parere del p[...] Guido Rossi sulla p[...] zione del Coni risp[...] alla disciplina della [...] in materia di giochi [...] concorsi connessi [...] manifestazioni spo[...] ve. Il prof. Rossi rit[...] legittimo il monop[...] del Coni sulla gesti[...] del Totocalcio ed es[...] de, in base all'att[...] normativa, che gli o[...] ni della Cee possano [...] chiedere allo Stato [...] liano l'abrogazion[...] comunque una mo[...] ca della legge in m[...] da permettere l'ing[...] so di operatori stra[...] per l'esercizio dell'a[...] vità di gioco oggi ri[...] vata al Coni. In pra[...] la schedina del Toto[...] cio e gli altri giochi [...] nostici di pertinen[...] del Coni non si tocca[...]

POLONIA

Il migliore è Boniek

VARSAVIA — L'ex calciatore polacco ed attuale allenatore del Bari, Zbigniew Boniek, è stato scelto dal settimanale sportivo di Cracovia «Gol» quale «migliore calciatore polacco di tutti i tempi».

La scelta è avvenuta sulla base di sei criteri, ognuno con un punteggio da 1 a 10. Questi i criteri: risultati nella nazionale e nei club stranieri, talento obiettivo e sua utilizzazione, risultati a livello di club e personalità del calciatore.

Boniek ha ricevuto 49 punti, seguito da Wlodzmierz Lubanski (40), Kazimierrz Deyna, Grzegorz Lato e Jozef Mlynarczyk.

VERTICE LEGA-AIC-FEDERAZIONE

Diatribe sul quarto straniero

Matarrese non rinnegherà le decisioni dell'Uefa

ROMA — E' convocato per domani il vertice coi rappresentanti della Federcalcio, del sindacato calciatori e della Lega nazionale professionisti. Presenti per la Federalcio il presidente Antonio Matarrese, il giurista Andrea Manzella, esperto in problemi comunitari, per la Lega nazionale calcio l'avv. Luciano Nizzola, per il sindacato calciatori l'avv. Sergio Campana.

Dal vertice odierno dovrà uscire una soluzione sulla normativa Cee-Uefa che stabilisce l'impiego dei calciatori stranieri nell'ambito comunitario anche nei campionati di calcio italiani. Nell'incontro le parti interessate dovranno trovare una soluzione in vista dell'apertura del mercato europeo del gennaio 1993. La Lega calcio vorrebbe dalla prossima stagione poter tesserare uno straniero in più e, quindi, dagli attuali tre poter aver a disposizione quattro stranieri. L'Associazione italiana calciatori, invece, a difesa del posto di lavoro degli stessi calciatori e dei vivai calcistici nazionali, non intende assolutamente far tesserare un quarto straniero.

Spetterà quindi al presidente della Federcalcio e al giurista Andrea Manzella cercare di trovare una soluzione al problema. La linea comunque dovrebbe essere quella attuale, e cioè tre stranieri, da utilizzare durante il campionato, e forse un quarto straniero che dovrà andare per[?]ò in tribuna; oltre naturalmente ai cosiddetti giocatori oriundi giovani che potrebbero essere inseriti nei vivai nazionali.

Quella odierna sarà una riunione interlocutoria: se non si dovesse trovare un accordo tra la Lega calcio e l'Associazione italiana calciatori sarà il consiglio federale a prendere una decisione. E' chiaro che la normativa Cee-Uefa è stata accettata dalla Unione europea calcistica, e quindi la Federazione non intende andare controcorrente.

IL GIUDICE SPORTIVO

Squalificato Matthaeus

Cremonese falcidiata - In serie B un turno per Dell'Anno

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio in serie A ha squalificato per una giornata 15 giocatori: Matthaeus (Inter), Calcaterra (Bari), Iachini e Dunga (Fiorentina), Bisoli (Cagliari), Bonomi, Gualco e Favalli (Cremonese), Buso (Sampdoria), Crippa (Napoli), De Marchi (Roma), Fusi (Torino), Porrini (Atalanta), Renica (Verona) e Branco (Genoa).

In serie B, squalifica per una giornata, ammonizione e ammenda di 750 mila lire a Protti (Messina); squalifica per una giornata e ammonizione con diffida a Filippi (Venezia); squalifica per una giornata e ammenda di 500 mila lire a Brunetti (Taranto). Una giornata di squalifica anche a: De Rosa (Cosenza), Bortoluzzi (Venezia), Carra (Messina), Coppola (Cosenza), Dell'Anno (Udinese), Di Bin (Piacenza), Evangelisti (Bologna), Franceschetti (Padova), Levanto (Avellino), Mazzaferro (Taranto).

In riferimento alla partita di recupero Cremonese-Inter del 29 gennaio, il giudice sportivo ha inflitto un'ammonizione con diffida a Battistini e Berti (Inter) e un'ammonizione a Berti. In riferimento alle gare di domenica scorsa, ammonizioni con diffida a Piscedda (Ascoli), Bergodi (Lazio), Mannini (Sampdoria), Piacentini e Giannini (Roma), Julio Cesar (Juventus), Petrescu e Rambaudi (Foggia); ammonizione e ammenda di un milione e mezzo a Fontolan (Inter); ammonizione e ammenda di 500 mila lire a Lorieri (Ascoli).

Questi gli altri ammoniti: Albertini (Milan), Brambati (Bari), Stromberg (Atalanta), Zoratto (Parma), Aldair (Roma), Barone (Foggia), M. Serena (Verona), Kohler (Juventus), Pergolizzi (Ascoli), Osio (Parma). Ammonito anche l'allenatore del Foggia, Zeman, perché, nonostante fosse stato ripetutamente richiamato, si alzava dalla panchina allontanandosi dallo spazio riservato.

Tra le società ammenda di quattro milioni al Napoli, di tre milioni all'Inter e di due milioni e mezzo alla Roma.

In serie B il giudice sportivo ha inflitto un'ammonizione con diffida a 750 mila lire di ammenda all'allenatore del Cesena Perotti; ammonizione con diffida a Ferazzoli (Taranto), Camplone (Pescara), List (Bologna), Sgarbossa (Reggiana), Statuto (Casertana), Giusti (Lucchese), Rotella (Pisa), Provitali (Modena), Catena (Cosenza); ammonizione a Fragliasso (Palermo), Nappi (Udinese), Costi e Poggi (Venezia), Fiorentini (Pisa), Lorenzini (Ancona), Piovani (Piacenza), Stringara, Amato, Bonaldi e Gentilini (Avellino), Moriero (Lecce), Vanoli (Udinese), Petruzzi, Grudina e Suppa (Casertana), Bosi (Modena) e Leoni (Cesena).

Per quanto riguarda le società ammenda di sette milioni al Padova, di cinque milioni all'Udinese, di due milioni al Messina, di un milione e 200 mila alla Casertana e di 500 mila al Modena.

GIUDICE DILETTANTI

Giornata tranquilla pochi i condannati

E' stata una settimana piuttosto tranquilla per i dilettanti triestini, che hanno fatto registrare globalmente a loro carico un numero complessivo di giornate di qualifica sotto la media; in Eccellenza c'è una sola squalifica, per una giornata dopo quattro ammonizioni, di Paolo Stigliani, mentre in Promozione sono stati espulsi Bibalo e Maranzina.

Campionato di Eccellenza: squalifica per una giornata di gara a seguito di espulsione: Pizzo (Serenissima), a seguito di quarta ammonizione Stigliani (San Giovanni), Covazzi (Manzanese), Polesello (Lucinico), Mattiussi (Fontanafredda), Ferrari (Tamai), Sclausero (Cussignacco), Veneziano (Manzanese), Miclausig (Lucinico), Brugnolo (Maniago), con prima recidiva Moreale (Cussignacco), squalifica per due giornate a seguito di espulsione Minin (Serenissima), Kapidizic (Fontanafredda), Finco (Manzanese), Porandini (Serenissima).

Campionato di Promozione: squalifica per una giornata di gara a seguito di espulsione Bibalo (Portuale), De Luca (Pro Aviano), Giacuzzo (Pro Fiumicello), Crivellini (Valnatisone), Maranzina (Costalunga), Sgubin (Pro Fiumicello), a seguito di quarta ammonizione Garofoli (Tavagnacco), Mussoletto (Pro Aviano), Bertoli (Ponziana), Moro (Sangiorgina), Bellomo (Vivai R.), Della Negra (Pro Aviano), Frontali (Ponziana), con prima recidiva Roveredo e Vatta (Pro Aviano).

Campionato di prima categoria: squalifica per una giornata di gara a seguito di espulsione Scandolo (Tagliamento), Del Medico (Riviera), Furlan (Isonzo T.), Rosset (Azzanese), Turchi (Edile Adriatica), a seguito di quarta ammonizione Ceolin (Fiume Veneto), Sabolotto (Pordenone), Castellani (Flaibano), Radigna (Mossa), Sedmak (Vesna), Nodale (Tolmezzo), Faggiani (Rivignano), Gosparini (Tagliamento), Canton (Azzanese), Giabbai (Villanova), Sambaldi (Vesna), Candotti (Vesna), Piani (Reanese), prima recidiva Vendruscolo (Fiume Veneto), squalifica per due giornate di gara a seguito di espulsione Mainardis (Villanova).

I triestini squalificati in seconda categoria: De Ros (San Nazario), Suffi (Domio), Punis (Campanelle), Amoroso (Breg), Pertan (Primorec), Contri (Domio), tutti per una giornata, Damiani (Chiarbola) e Drassich (Kras) per due giornate.

SERIE C / DOPO LA COPPA ITALIA C'E' IL CAMPIONATO

Triestina: insolito impegno

Mogi per la brutta figura di Ferrara, gli alabardati cercano riscatti

TRIESTE — Nessun sermone irri pomeriggio alla ripresa degli allenamenti: Zoratti, deluso più che arrabbiato per l'incolore prestazione di Ferrara, ha lasciato cadère un rituale che poteva risultare pleonastico. Comunque i giocatori, quali ragazini che debbano farsi perdonare la marachella, si sono allenati con impegno maggiore dell'usuale, lasciando trasparire propositi bellicosi per il prosieguo del campionato. Beh, finchè non si vedono fatti, meglio non correr dietro alle parole.

Ersilio Cerone è in permesso, deve star vicino per alcune ore con la figliola che ha avuto un infortunio. Per oggi pomeriggio, alle 14 allo stadio Grezar, dovrebbe ripresentarsi per l'allenamento. Non è prevista partita a tutto campo, ma un lavoro tecnico, con cross e tiri in porta in vista della trasferta di Arezzo.

Il programma di lavoro per i prossimi giorni prevede la rifinitura già domani a Turriaco, ore 14, e poi sabato dedicato al trasferimento verso Montevarchi, sede del ritiro, dove — se il viaggio sarà stato regolare — si potrà fare anche una sgambatura leggera.

L'eliminazione in Coppa Italia, in sè, non è cosa poi tanto negativa. Ma è il modo in cui è arrivata che lascia perplessi: la squadra non ha avuto lucidità, carattere, spirito di rivalsa. Fattori negativi che puntualmente tornano a far capolino da parecchio tempo. Una svolta di mentalità è quel che ancora si aspetta dal gruppo di giocatori che, ricordiamolo, hanno assaggiato categorie superiori per la più parte.

Sono prossimi a rientrare nel gruppo anche Marino e Casonato. I due sono stati esaminati da un esperto di Rimini e c'è stato l'Ok per la ripresa del lavoro. Marino accusava male a un muscolo colpito in occasione di Triestina-Spal di Coppa Italia; Casonato ha avuto due mesi abbondanti di calvario per uno stiramento. La prossima settimana Zoratti li farà allenare con gli altri; forse tra quindici giorni si potrebbe rivederli in campo.

In attesa di tempi più brillanti, pensiamo alla trasferta di Arezzo e ai pericoli connessi. Una Triestina concentrata passarebbe indenne in Toscana.

Marino

Casonato

TROFEO BARASSI PER RAPPRESENTATIVE DILETTANTI

I solidi regionali frenano i liguri

0-0

LIGURIA: Smeraldo, Conti, Pastor (10' s.t. Germelli), Bevilacqua, Lazzini, Alessio, Erbini (38' s.t. Conrieri), Meazzi, Spatari, Luci (25' s.t. Mantero), Paganini.

FRIULI-VENEZIA GIULIA: Contin, Ceolin, Chivilò (16' Bruschina), Ferrari, Giordano, Menegon, Scodellaro (18' s.t. Romeo), Cucchiaro, D'Antoni, Boscato, Faè (29' s.t. D'Orlando).

ARBITRO: Dondarini di Finale Emilia.

NOTE: ammoniti D'Antoni, Lazzini; espulsi Favara al 42' p.t. per proteste e Ferrari al 41' s.t. per doppia ammonizione; spettatori 80 circa, terreno in buone condizioni.

CAMPOROSSO (Imperia) — Secondo pareggio consecutivo del Friuli-Venezia Giulia nel Barassi, un risultato che tiene i ragazzi di Bassi in piena corsa per il passaggio del turno. Ancora una buona prestazione dei biancoblù, soprattutto nel secondo tempo. La gara si apre con il Friuli-Venezia Giulia in avanti, ma la prima vera occasione è al 5' per il ligure Luci che spreca sul fondo. Ribatte prontamente la selezione del Friuli-Venezia Giulia, che al 14' e al 19' si rende pericolosacon Chivilò e Cucchiaro.

A questo punto la Liguria esce fuori dalla propria metà campo e prende decisamente l'iniziativa. Le palle gol più evidenti sono per il temuto bomber Spatari che per due volte si fa trovare libero davanti a Contin. Prima l'estremo difensore intuisce con bravura, poi la punta colpisce il palo con un secco rasoterra dagli undici metri. Prima della fine del tempo si registrano ancora una bella triangolazione Luci-Erbini-Pastor, risolta con facilità da Contin, e un insidioso colpo di testa di Faè. Nella ripresa i liguri denunciano un lieve cedimento e il Friuli-Venezia Giulia, meglio attrezzato fisicamente, si fa vivo più volte dalle parti di Smeraldo. I rossoazzurri di casa agiscono di rimessa, c[...] cross dalle fasce, ma [...] spioventi sono tutti p[...] da dei possenti Ferr[...] Chivilò e Ceolin.

Allo scadere Giord[...] e compagni vanno vi[...] al colpaccio: un tra[...] sone dalla sinistra at[...] versa tutto lo specc[...] della porta di Smeral[...] ma nessuno ne appro[...] ta. Negli spogliatoi tu[...] soddisfatti per un p[...] che tiene le due compa[...] ni ancora in corsa pe[...] posto che vale la quali[...] cazione.

BASKET

CAMPIONATO EUROPEO / QUARTA GIORNATA DEL GIRONE DI RITORNO

Bayer, l'aspirina per D'Antoni

La Philips sbarca a Leverkusen - Nell'altro girone derby italiano tra Knorr e Phonola

BASKET

Il turno odierno

Programma di oggi, quarta giornata di ritorno del campionato europeo di club di basket:

Girone A: Kalev Tallinn-Maccabi Tel Aviv; Cibona Zagabria-Olympique Antibes (a Puerto Real); Barcellona-Slobodna Dalmacija; Knorr Bologna-Phonola Caserta.

Classifica: Barcellona punti 16; Knorr, Maccabi e Cibona 14; Slobodna Dalmacija 10; Antibes 8; Kalev e Phonola 2.

Girone B: Partizan Belgrado-Joventut Badalona (A Fuenlabrada); Commodore den Helder-Aris Salonicco; Bayer Leverkusen-Philips Milano; Maes Pils Malines-Estudiantes Madrid.

Classifica: Badalona punti 18; Estudiantes 14; Partizan, Philips e Bayer 12; Maes Pils 6; Aris 4; Commodore 2.

LEVERKUSEN — La copertina della rivista di bordo del volo che ha portato la Philips da Milano a Duesseldorf era dedicata a Istanbul. Quasi un segno del destino. Istanbul è la sede delle final four del campionato europeo di club ma per continuare a sperare di poter essere presente a quell'appuntamento, i milanesi devono vincere oggi sul campo di Leverkusen, la città «costruita» sull'... Aspirina, sede della Bayer che dà il nome a tutto, da queste parti, e dunque anche alla squadra di basket campione di Germania.

«Se vinciamo possiamo ancora puntare al secondo posto, dietro al Badalona. Se perdiamo dovremo rassegnarci a lottare per il terzo o il quarto posto. Che non è la fine del mondo perché è importante poter giocare lo spareggio dei quarti di finale in casa ma più importante di tutti è poter comunque andare avanti».

Questa è la filosofia spicciola di Mike D'Antoni alla vigilia dell'appuntamento tedesco, divenuto più importante del previsto dopo il tonfo interno della Philips contro il Partizan. Quei due punti lasciati per strada hanno rilanciato i serbi ma anche la squadra tedesca: ora Philips, Partizan e Bayer sono a pari punti, con lo stesso Partizan avvantaggiato dal 2-0 rifilato a Milano. Il rimpianto di D'Antoni si riassume così: «Ci manca ancora quel qualcosa che ti fa vincere anche quando giochi un po' meno bene degli avversari».

Il coach della Philips è convinto che la sua squadra abbia trovato una precisa identità «però — ammette — adesso dobbiamo trovare la saggezza per i momenti difficili, quella che ti consente di limitare i danni». Quella saggezza che dava in campo proprio il D'Antoni playmaker, il ruolo più «scoperto» di questa Philips dove ci sono un Blasi che è uomo d'ordine ma paga un pedaggio pesante agli avversari sotto il profilo fisico e un Montecchi che è il simbolo del genio e della sregolatezza. Oggi nel quintetto d'inizio ci sarà ancora l'«ordinato» Blasi ma Montecchi avrà una spazio sempre più ampio, quello che si è riconquistato negli ultimi giorni, in particolare con la bella partita di Trapani. Dall'uno e dall'altro, D'Antoni si attende una partita «accorta, perchè il Bayer è una squadra molto americana, abituata a giocare in velocità nonostante sia di grossa stazza. E noi dovremo invece costringerla ad adattarsi ai nostri ritmi. Un po' come abbiamo fatto in campionato con Cantù». Niente conclusioni affrettate e una buona presenza sotto i tabelloni sono i punti sui quali D'Antoni insiste per questa partita «perché i rimbalzi d'attacco possono fare la differenza». E qui Dawkins ha l'obbligo di far dimenticare lo «zero» ai rimbalzi, sia offensivi che difensivi, che ha contraddistinto la sua partita con il Partizan.

La Knorr Bologna per mantenere l'imbattibilità interna e tenere il passo nella volata finale per il secondo posto; la Phonola Caserta per onorare l'impegno. La quinta giornata di ritorno del girone «A» del campionato europeo per club offrirà questa sera a Bologna (ore 20.30) il derby italiano. Visti i diversi obiettivi e la situazione di classifica (la Knorr seconda a quota 14 con Tel Aviv e Cibona, la Phonola ultima con un solo successo) sembrerebbe scontata una vittoria dei bolognesi, ma la Knorr è sempre più «acciaccata».

Fuorigioco Morandotti per lo stop impostogli dal cardiologo, Lauro Bon, l'uomo che lo sostituisce nel quintetto iniziale, ha un'infiammazione meniscale. Domani sera sarà in campo lo stesso, anche se menomato. Senza contare che Binelli gioca già da tempo con una caviglia malandata, e che Wennington sembra sempre più demotivato visto il suo prossimo probabile taglio. La Knorr, però, nei momenti critici ha sempre saputo tirare fuori il meglio di se stessa, come ha dimostrato domenica scorsa, in pieno «Caso Morandotti», travolgendo la Robe di Kappa. La Phonola dalla sua avrà la possibilità di giocare in scioltezza senza assilli. I casertani nell'Euroclub schierano Avent, l'americano tagliato in campionato e sostituito da Frank. Domenica scorsa la Phonola, nella quale per oggi è ancora incerto l'utilizzo di Dell'Agnello, ha battuto di un punto la Ticino a Siena.

BASKET / LA STEFANEL CON LA SCAINI

Una proficua sgambatura

Proficua sgambatura infrasettimanale per la Stefanel che, nella palestra di via Locchi, ha superato agevolmente la Scaini Venezia, formazione di serie A2. I biancorossi hanno sostenuto questo test a ranghi largamente rimaneggiati viste le assenze di Dino Meneghin, Davide Cantarello (entrambi per i noti problemi che li affliggono), Gregor Fucka (a Roma per delle visite mediche in vista di una possibile convocazione olimpica) e Gianluca La Torre (che non può allenarsi regolarmente vista la facilità d'infiammazione del menisco). Gli unici «lunghi» triestini erano, così, Silvester Gray e Mauro Sartori, ma nonostante la «leggerezza» sotto i tabelloni, la Stefanel non ha avuto grossi problemi per avere ragione della formazione veneta al gran completo. Nei primi due tempi sono stati alternati sul parquet prevalentemente Pilutti, Middleton, Gray, De Pol, Sartori e Bianchi; soprattutto questi ultimi sono apparsi molto in palla e, assai determinati. E' stata sicuramente positiva anche la prestazione di «Sly» Gray che, opposto all'americano Blanton, ha fatto vedere delle ottime cose sia in fase offensiva che in quella difensiva. Dopo i primi 40', terminati con la Stefanel in vantaggio per 90-75, Tanjevic ha dato via libera a numerosi juniores; Pasquato, Guarneri, Pernich e Stefani oltre al serbo Bodiroga che ha fatto vedere delle cose davvero buone. Nei primissimi minuti questo giovane ha messo a segno un tiro da tre, ha conquistato rimbalzi sia in difesa sia in attacco e ha realizzato alcuni contropiedi, conducendo anche l'azione. Dall'incontro con la Scaini giungono quindi buone notizie per la trasferta con la Benetton anche se la cosa più importante in vista del derby di domenica è di recuperare Dino Meneghin, visto che la lotta sotto i tabelloni contro Rusconi e compagni sarà molto dura.

Questi gli arbitri designati per le partite in programma domenica prossima per la sesta giornata di ritorno del campionato di serie A di basket: Knorr Bo-Philips Milano, Maggiore-Teofili; Robedikappa To-Il Messaggero Roma, Baldini-Duranti; Glaxo Verona-Clear Cantù, Pallonetto-Giordano; Fernet Branca Pv-Scavolini Ps, Grossi-Colucci; Benetton Tv-Stefanel Ts, Zucchelli-Rudellat; Ranger Va-Ticino Siena, Zanon-Pascotto; Libertas Li-Pall. Trapani, Reatto-Zancarella; Phonola Ce-Filanto Fo, Tallone-Cicoria.

Piero Tononi

TENNIS / IL TORNEO DI MILANO

Ivan Lendl buttato subito fuori Camporese salvo d'un pelo

MILANO — Clamorosa eliminazione di Ivan Lendl dal torneo di Milano. Il cecoslovacco, sesto giocatore al mondo e prima testa di serie del torneo di Milano, è stato eliminato al primo turno in tre set dal ventunenne tedesco Arne Thoms, n. 152 in classifica mondiale. Omar Camporese, reduce dal trionfo di Bolzano in Coppa Davis, è riuscito a battere alla fine l'olandese Nyssen 5-7, 7-5, 7-5.

La «wild card» Ferreira (n. 27), semifinalista agli internazionali d'Australia, è stato eliminato a sua volta al primo turno dalla testa di serie n. 4 Petr Korda (n. 9 in classifica). Il ventenne sudafricano ha giocato in condizioni precarie per un'infezione riportata giorni fa dopo un taglio alla coscia destra: qualcuno si è chiesto se valesse la pena di negare a Paolo Canè una delle tre «wild cards» per darla a un giocatore di alta classifica ma di fatto infortunato.

Nessuna sorpresa, frattanto, dai primi tre incontri della giornata. Sono passati Haarhuis, Patrick McEnroe (vittorioso sul tedesco di Davis Markus Zoecke) ed Emilio Sanchez: nel secondo turno incontreranno rispettivamente Ivanisevic, Forget e Pescosolido.

Addio, Ivan. Un semisconosciuto giovanotto dell'ex Germania orientale, mai andato oltre la posizione n. 166 in classifica ed ammesso al torneo dalle qualificazioni, ha messo fuori dal «Muratti time» una delle più grandi racchette del mondo. Ivan Lendl se ne va sconfitto al primo turno: se ne va umiliato e con la rabbia in corpo, a conclusione di un match in cui ha sbagliato tattica e colpi contro un giocatore che ha invece brillato per coraggio e tenuta psicologica. Il pubblico di ragazzini indisciplinati ha innervosito più che mai Ivan, con l'effetto opposto di galvanizzare l'avversario. Arne Thoms ha condotto le 2 ore e 22' di gioco senza mai mostrare un briciolo di soggezione nei confronti dell'asso cecoslovacco. E quando per ingenuità o emozione ha sbagliato qualche colpo facile, si è subito rimesso in marcia attaccando Lendl e costringendolo all'errore. Thoms si è portato subito in testa con un break nel quarto gioco del primo set; ha ceduto nel secondo set ma ha tenuto testa al più quotato avversario per tutta la terza partita, equilibratissima fino al tie-break. Nel colpo su colpo finale il tedesco è andato in vantaggio per 4-1: Lendl è riuscito a rimontarlo ma non a evitare tre errori consecutivi che hanno dato la vittoria a Thoms al secondo match point.

Risultati della terza giornata del torneo «Muratti time indoor» in corso al forum di Assago. Singolare, primo turno: Paul Haarhuis (Ola) b. Andrei Olhovskiy (Csi) 4-6 7-5 6-4. Patrick McEnroe (Usa) b. Markus Zoecke (Ger) 6-4 6-7 (7/5) 6-2. Emilio Sanchez (Spa) b. Jonas Svensson (Sve) 6-4 6-1. Peter Korda (Cec) b. Wayne Ferreira (Saf) 7-5 6-3. Arne Thoms (Ger) b. Ivan Lendl (Cec) 6-4 3-6 7-6 (9/7).

AUTO / TORNA UNA DONNA IN FORMULA UNO

Giovanna sposa la Brabham

La ventinovenne romana Amati ha coronato il suo sogno di pilota

Giovanna Amati, romana, 29 anni.

LONDRA — Torna una donna in formula uno: Giovanna Amati ha firmato il contratto per disputare il mondiale 1992 con la Brabham. La 29.enne italiana, che nelle ultime tre stagioni ha corso con la F.3000, affiancherà il belga Eric Van De Poele. «Penso che sarò all'altezza della situazione — ha detto la Amati — sin da bambina il mio sogno era quello di correre in F.1». Il contratto le è stato proposto dopo che la Fisa ha rifiutato la superlicenza al giapponese Akihiko Nakaya.

L'ultima donna nel circus della F.1 è stata un'altra italiana: Lella Lombardi.

Giovanna Amati sarà la terza donna nella storia dell'automobilismo a guidare una vettura di formula uno nel campionato mondiale. La ventinovenne romana, infatti, è stata preceduta in passato da altre due donne, entrambe italiane. La prima era stata Maria Teresa De Filippis che gareggiò nel 1958 in tre gran premi con la Maserati con un decimo posto in Belgio e due ritiri. La seconda, Lella Lombardi, aveva partecipato a dieci gare nel 1975 con la March e a due nel 1976, una sempre con la March e l'altra con la Brabham.

L'attività agonistica di Giovanna Amati è cominciata nel 1980, quando si iscrisse ad una scuola di pilotaggio. Nel 1981 e nel 1982 ha sostenuto competizioni nella formula Abarth per poi passare in formula 3 dove ha gareggiato per tre anni. Quindi il passaggio in formula 3000, categoria nella quale ha gareggiato per tre anni e che l'ha portata alle soglie della formula 1.

Di Giovanna Amati si è occupata anche la cronaca italiana quando, appena sedicenne, il 12 febbraio 1978 venne rapita a Roma da tre uomini armati di pistola. Scattò subito una colossale operazione di polizia ma le ricerche della giovane, figlia di un noto proprietario di sale cinematografiche, non dettero esito. La giovane venne liberata dai rapitori, dietro pagamento di un riscatto, all'alba del 27 aprile dello stesso anno, nelle vicinanze della stazione Termini. Più tardi i carabinieri arrestarono il capo della banda che l'aveva sequestrata, Daniel Neto, di cui la giovane ammise allora di essersi innamorata. Dopo complicate vicende giudiziarie e clamorose interviste della ragazza sui suoi rapporti col rapitore, la vicenda si concluse con la condanna del bandito e un difficile periodo per la giovane. Più tardi venne affascinata dallo sport automobilistico dedicandosi alla passione del volante. Quindi i primi risultati e oggi il grande balzo nel circo della formula uno.

NUOTO / VERSO BARCELLONA

Braida ha già incominciato la marcia d'avvicinamento

TRIESTE — «Ormai posso nuotare in qualsiasi ora del giorno o della notte, e a qualsiasi latitudine, e riesco a fare i 200 delfino in due minuti e un secondo, decimo più, decimo meno». Parola di Marco Braida, l'atleta rossoalabardato tra i più credibili candidati a un posto nella nazionale italiana che parteciperà alle Olimpiadi di Barcellona.

Da quando ha saputo il tempo limite imposto dalla Federazione italiana nuoto per i 200 delfino, 2'01"49, per Braida è cominciata la marcia di avvicinamento a Barcellona, ma con la ferma intenzione di farla diventare una marcia estremamente breve. «Devo riuscire a fare il tempo alla prima occasione utile — ha detto più volte — per potermi poi allenare in modo adeguato per le Olimpiadi».

Le prime prove generali hanno dato dei risultati abbastanza confortanti. Braida ha partecipato a due fasi della World Cup, la prima in Svezia a Malmoe, la seconda a Milano, e in tutte e due ha nuotato i suoi

Prossimo appuntamento i campionati di Firenze

200 delfino su tempi promettenti: 2'01"56 a Malmoe (classificandosi quinto, unico degli italiani a entrare in finale), e quasi lo stesso tempo, 2'01"6, a Milano.

A Malmoe Braida si è tolto anche la soddisfazione di battere Michelotti, compagno di squadra di Lamberti e Gleria, specialista dei 100 delfino. «I tempi che ho ottenuto in queste settimane — conferma Braida — sono importanti perché sono stati realizzati senza calare minimamente la preparazione, sia in acqua sia in palestra. E poi — aggiunge — per le mie caratteristiche la vasca piccola (25 m) non mi favorisce particolarmente rispetto alla vasca lunga (50 m), in cui bisogna realizzare i tempi limiti per Barcellona».

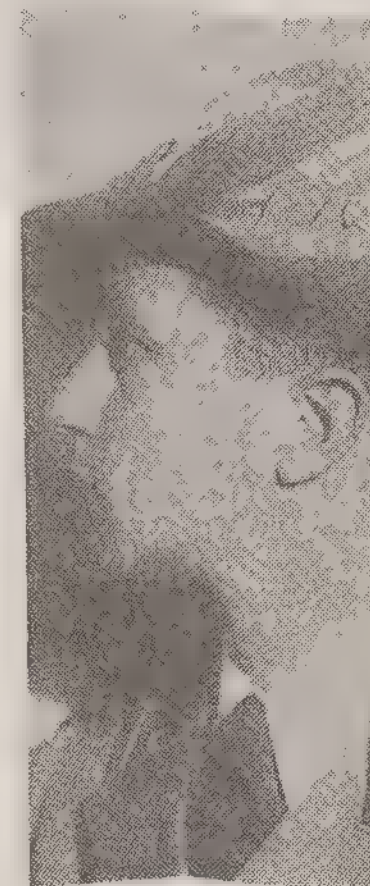
Il primo appuntamento utile per conquistarsi il passaporto olimpico sono i Campionati italiani assoluti previsti a Firenze tra il 19 e il 22 marzo. Adesso il problema di Braida è quello di trovare delle vasche da 50 in cui allenarsi — visto che Trieste continua a esserne «orfana» — e limare la propria preparazione. «Abbiamo all'orizzonte — spiega Fulvio Zetto, tecnico della Triestina — un allenamento collegiale organizzato dalla Fin in Florida subito dopo i Campionati italiani, ma noi dobbiamo prepararci già in anticipo in vasca lunga per ottenere il tempo limite. Ci auguriamo che Braida riesca a partecipare a un allenamento alle Canarie previsto per la fine di febbraio, se riusciremo a trovare i soldi per pagare questa trasferta». L'alternativa sarebbe quella di accodarsi a qualche squadra italiana che si allena nella nebbiosa pianura lombarda, pur sempre con i programmi preparati dal proprio tecnico.

Franco Del Campo

SCI / CA.STA.'92 A VIPITENO

Gli alpini si contendono il Trofeo Silvano Buffa

VIPITENO — Dopo la pausa dell'anno scorso, quando vennero annullate a causa dei servizi di vigilanza connessi alla guerra del Golfo, sono iniziate a Vipiteno le Olimpiadi invernali grigio-verdi. Ovvero i Campionati sciistici delle truppe alpine '92 (Ca.Sta. '92). Gare individuali di fondo e tiro, di slalom gigante, staffetta e il leggendario Trofeo Silvano Buffa, prova tecnico-pratica per plotoni impegnano in questi giorni in Val Ridanna e sul Monte Cavallo centinaia di alpini e numerose rappresentative nazionali militari di altri Paesi.

Giunto alla sua quarantunesima edizione il Trofeo Silvano Buffa, intitolato alla medaglia d'oro al valor militare triestina, è stato ideato nel lontano '49 dall'Associazione nazionale alpini di Trieste con lo scopo di far rimanere per sempre il capoluogo giuliano e il suo Eroe nel cuore degli alpini d'Italia. «Con il passare degli anni — ricorda Mario Buffa, fratello della M.O. Silvano — la competizione ha subito dei cambiamenti seguendo di pari passo l'evoluzione delle truppe alpine della Penisola. All'inizio le gare si facevano d'estate e i militari erano attrezzati di fortuna, mentre adesso i plotoni in gara si disputano il trofeo in bronzo dello scultore Marcello Mascherini tra le nevi, affrontando una 'due giorni' faticosissima costellata da ore e ore di marcia, prove di sminamento, tiro al bersaglio e lancio di bombe a mano. La competizione, che prevede un pernottamento in montagna, funge da autentica prova d'addestramento per le truppe alpine».

Silvano Buffa

Vipiteno in questi giorni brulica di penne bianche e nere animate dal fortissimo spirito di corpo che le contraddistingue dalle altre specialità della fanteria, e pronte a manifestare la loro superiorità individuale. Soldati scelti, che si preparano da mesi con prove tecniche e fisiche massacranti che ne temprano il morale. «Quella di quest'anno — continua Mario Buffa — è un'edizione speciale: il 10 marzo, infatti, ricorrerà il cinquantunesimo anniversario dalla morte di mio fratello Silvano. Cinquantun anni, infatti, sono ormai trascorsi dal giorno in cui alla testa dei suoi alpini della 64.a compagnia del Battaglione Feltre, Silvano cadeva sulla vetta del Mali Spadarit, dopo averla appena conquistata, al grido di 'Viva l'Italia'. Io e l'altro fratello Armando seguiremo tutte le fasi del Trofeo, con lo spirito patriotico che da sempre anima la nostra famiglia e nel ricordo di 'papà Buffa', nostro padre».

an.bul.

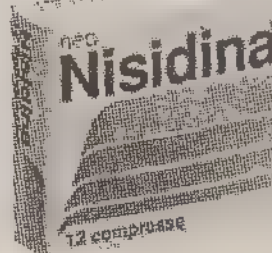
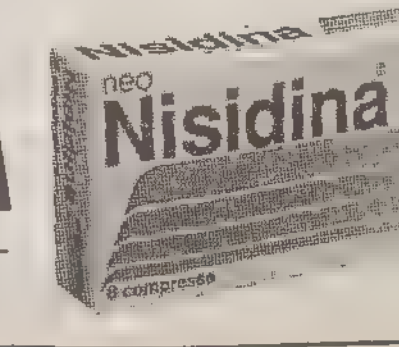
AUTO / TROFEO PRISMA

Titolo regionale a Crosilla A Susans la premiazione

TRIESTE — E' Luigi Crosilla il campione assoluto del Friuli-Venezia Giulia per l'automobilismo, cui andrà il trofeo messo in palio dalla concessionaria Lancia «Prisma» di Trieste, da oltre un lustro mecenate della manifestazione. Il co-pilota della Scuderia Friuli si è aggiudicato il titolo per il 1991 battendo di soli tre punti e mezzo (147 contro 143,5) l'alfiere della Red-While di Cividale Luca Cappellari. Al terzo posto si è classificato Nicola Vanino, pure lui del team cividalese, con punti 138. E così, per il secondo anno consecutivo, ad aggiudicarsi il titolo di campione regionale è stato un «navigatore», dopo l'exploit di Roberto Conz del 1990, a testimonianza della validità della formula del campionato che premia soprattutto chi corre con costanza e qualità di prestazioni. Ma vediamo innanzitutto come sono andate le cose nelle diverse specialità. Nel settore velocità ha vinto Luca Cappellari, con una Sierra Cosworth, molto assiduo nelle diverse gare in salita, organizzate sia in regione che fuori. Ha conquistato 119,5 punti distanziano di parecchio (60) il triestino Lucio Stolli, vincitore del

Al vertice il co-pilota della Scuderia Friuli

Trofeo Tandoy, e il friulano Vincenzo Barbuscia (54). Quarti a pari merito tre piloti: il goriziano «Bambi» Aguzzoni, il triestino Giulio Santi, campione assoluto della Squadra Corse Trieste, e Roberto Ceccotti della Scuderia Friuli. Nei Rally un'altra vittoria friulana con Alberto Cimenti sul primo gradino del podio che dopo una strenua lotta ha battuto sul filo di lana nelle ultime gare il portacolori della Red While Silvio Mayer. Terzo posto per Piero Corredig, vincitore negli anni precedenti di un titolo assoluto, ma amareggiato per non essere ancora riuscito a conquistare il piatto d'argento che spetta ai primi di ogni categoria. Come si sa per la classifica assoluta vengono sommati tutti i punti conquistati, anche in più discipline. Alle spalle del valente pilota di San Pietro al Natisone si è classificato Intilia, mentre il campione triestino Livio Lupidi, che ha disputato pochissime gare, si è piazzato verso il decimo posto. Tra i navigatori la classifica vede nell'ordine Crosilla, Vanino, Conz e Candoni, mentre nella categoria femminile a essere premiata sarà la neo dottoressa Sonia Borghese che ha raggiunto la vetta con 58,5 punti, contro i 41 della seconda Laura Monai. Al terzo posto la triestina Annalisa Tarantino che ha battuto di due soli punti la monfalconese Michela Graziato. Nel settore fuoristrada infine primo posto per Massimo Infantozzi del Pordenone Stile Motori. Le premiazioni verranno effettuate nel castello di Susans domenica 9 febbraio alle 17.30 alla presenza del presidente della Csai, la commissione sportiva automobilistica italiana, Fabrizio Serena, e dei quattro delegati provinciali. Dovrebbero pure intervenire Edi Orioli, «Lucky» Battistolli e Alessandra Merluzzi con il bassista dei Pooh, Dody Battaglia, pilota nel campionato italiano velocità turismo.

Claudio Soranzo

GIOCHI INVERNALI / SABATO LA CERIMONIA INAUGURALE

La scommessa di Killy

Negli annali dello sport è ricordato come uno dei più grandi sciatori di tutti i tempi: l'unico (oltre all'austriaco Toni Sailer) durante i Giochi olimpici di Grenoble del 1968 a vincere tutte e tre le specialità: la discesa libera, il gigante e lo slalom. La stagione precedente si era aggiudicato la Coppa del mondo imponendosi in 23 delle trenta gare in programma. E' il francese Jean Claude Killy, ritiratosi dalle gare a 24 anni quando era al culmine della sua carriera. A 24 anni di distanza, oggi ha aggiunto un'altra vittoria al suo medagliere: è riuscito a organizzare nella sua Savoia i XVI Giochi olimpici invernali nei quali speriamo di veder trionfare il nostro Alberto Tomba.

Per l'oroscopo tradizionale è del segno della Vergine (30 agosto) e quest'anno gli permetterà di raccogliere quanto ha seminato grazie alla determinazione. Per quello cinese è una Capra (dal 6 febbraio 1943 al 24 gennaio 1944) che, per ottenere il successo che è pronto dietro l'angolo, dovrebbe superare insicurezza e pessimismo, realizzare le idee positive e perseguire le proprie ambizioni. Chissà in quale di queste immagini astrologiche si riconosce Killy. Parigino di nascita ma vissuto in Val d'Isère dall'età di tre anni, quando i suoi genitori vi si trasferirono per gestire un piccolo albergo, Killy è l'incarnazione vivente del nuovo spirito olimpico, quello che cerca di coniugare con il massimo dei risultati il romanticismo delle idee propugnate da Pierre de Coubertin con la vocazione commerciale di cui gli americani di Los Angeles sono stati ascoltati profeti e da cui non può prescindere chiunque oggi pensi di organizzare una manifestazione sportiva di queste proporzioni. Con l'aggiunta, che non guasta visto che si tratta di Giochi invernali, di un pizzico di testardaggine montanara. Essere stato per anni l'eroe dello sci francese evidentemente non gli è bastato e si è voluto costruire direttamente un'Olimpiade per cui i suoi connazionali saranno costretti ancora a ricordarlo.

Ventiquattro anni fa le vittorie olimpiche aprirono a Killy le porte del «business» americano per una carriera di uomo immagine che l'ha fatalmente poi riportato allo sport. A battersi, dal 1981 (quando dal suo incontro con il politico Michel Barnier nacque il primo germe dei Giochi di Savoia) al 1986 (quando il Cio accettò di affidare per la terza volta i Giochi d'inverno alla Francia), per una idea di Olimpiade a suo modo rivoluzionaria, forse non in linea con la «unità di luogo» predicata ancora dalla «Bibbia» del Cio ma sicuramente rispondente alle motivazioni «promozionali» che hanno convinto prima i dirigenti regionali e poi tutti i francesi a farsi coinvolgere nell'avventura.

Un'idea per la quale ha lottato per cinque anni, rischiando anche di vederla ralizzare senza la sua collaborazione: due settimane dopo essere stato nominato presidente del comitato organizzatore si dimise travolto dalle proteste degli abitanti di Les Menuires cui aveva «scippato» le prove dello sci alpino femminile trasferendole a Meribel (dove in effetti si svolgeranno) nel tentativo di limitare i costi. Fu sostituito da Barnier che se la cavò con il compromesso di assegnare a Les Menuires lo speciale uomini. Soltanto dal 1988, durante le Olimpiadi di Calgary, il presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch, lo convinse a rientrare nell'organizzazione e a dividerne la responsabilità con Barnier.

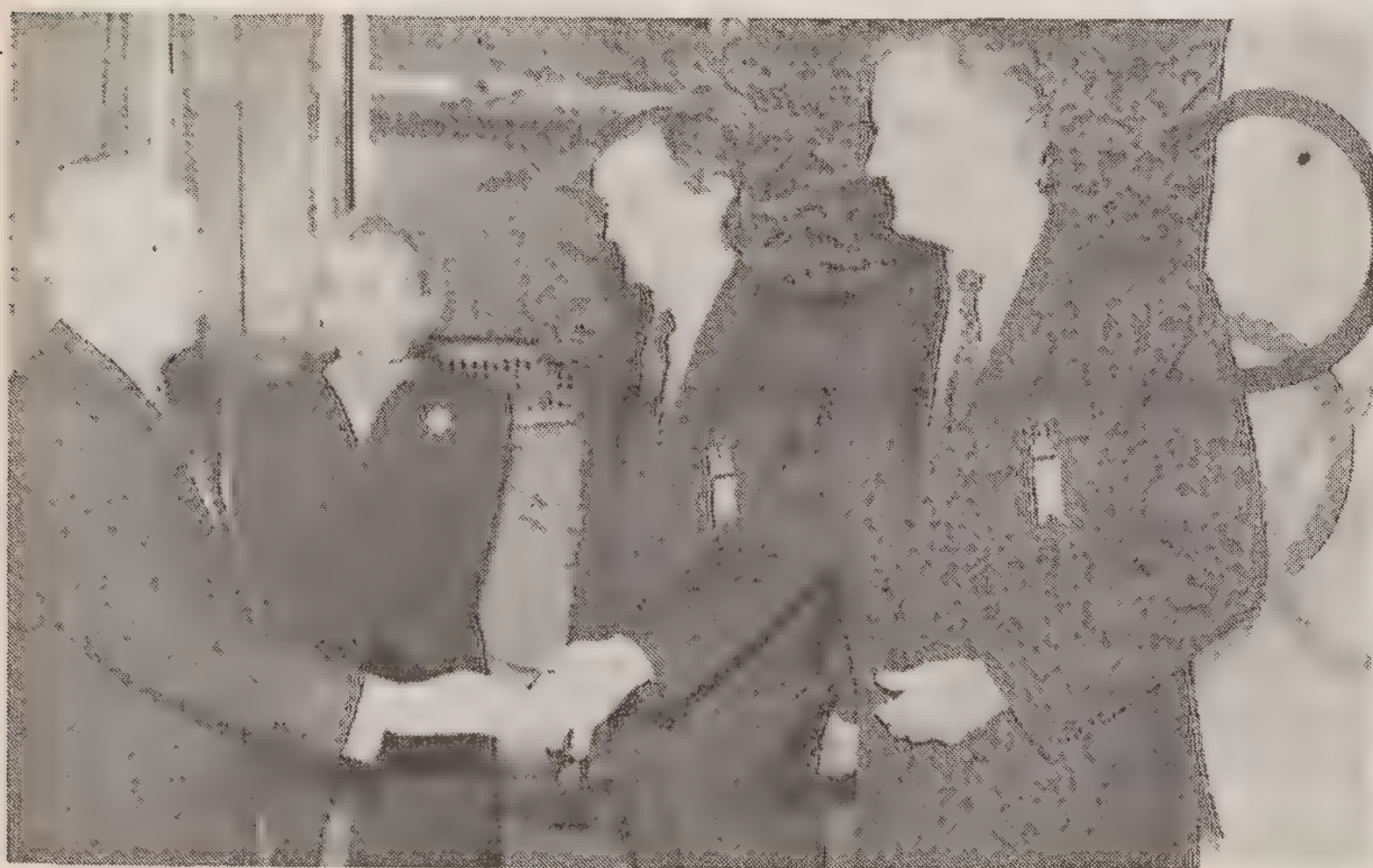
«Toutoune», come era soprannominato dai compagni quando trionfava sulle piste, ora dice che organizzare i Giochi è stata una tremenda esperienza: «Ho vissuto nel mondo degli affari per 25 anni, ma la collaborazione che ho avuto con i nostri vari partners, le trattative con le diverse località, i negoziati con 15 ministri... Non ero abituato a questo genere di cose». Ma chi lo conosce bene sostiene che ha realizzato il sogno della sua vita: di nuovo un traguardo prestigioso nello sport. Come nella libera dei mondiali di Portillo (Cile) nel 1966, la vittoria nella prima edizione della Coppa del mondo nel 1967 trionfando in tutte le specialità (allora erano tre) e con il massimo punteggio consentito dal regolamento; come le tre medaglie di Grenoble che costituirono il suo «passo d'addio» per tenere fede alla promessa di «smettere sulla cresta dell'onda».

Allo sci Killy era tornato da professionista nel 1972, dopo quattro anni trascorsi negli Stati Uniti per lanciare macchine, cosmetici, scarpe, magliette, occhiali, perfino linee aeree. Una stagione conclusa con un titolo mondiale che ne rilanciò l'immagine in America e in Europa e gli permise di mettere su un'industria di abbigliamento sportivo di successo. Di stringere altre relazioni per giocare una scommessa di cui raccoglierà comunque la posta l'8 febbraio quando i sedicesimi Giochi invernali prenderanno il via ad Albertville, Savoia.

Il programma dall'8 al 23 febbraio

Giorno	Cer. apertura	Fondo uomini	Fondo donne	Biathlon uom.	Biathlon don.	Salto	Comb. nordica	Sci Alp. uom.	Sci Alp. don.	Freestyle gob.	Freestyle bal.	Freestyle sal.	Sci velocità	Bob	Slittino uom.	Slittino don.	Patt. Art. uom.	Patt. Art. don.	Patt. Art. cop.	Danza ghiaccio	Patt. Vel. uom.	Patt. Vel. don.	Vel. pista corta	Hockey	Curling	Cer. chiusura
8/2	●																							●		
9/2			●			●		●			●				●				●			●		●		
10/2		●						●			●				●							●		●		
11/2					●		●	●								●			●					●		
12/2				●			●		●	●						●						●		●		
13/2		●	●						●	●							●				●			●		
14/2					●	●									●					●		●		●		
15/2		●	●						●			●		●			●				●			●		
16/2				●				●				●		●						●	●			●		
17/2			●				●		●											●		●		●	●	
18/2		●					●	●					●								●		●	●	●	
19/2					●				●				●					●					●	●	●	
20/2				●					●												●			●	●	
21/2			●										●	●				●					●	●	●	
22/2		●						●					●	●			●	●	●	●				●	●	
23/2																								●		●

GIOCHI INVERNALI / CINQUECENTO CHILOMETRI DI PISTE NELLE TRE VALLATE DELL'«ESPACE KILLY»

Ecco tutta la «grandeur» di Albertville

Michel Barnier (a destra) e Jean-Claude Killy (al centro), copresidenti del Cojo (Comitato organizzatore dei XXVI Giochi olimpici invernali), porgono il benvenuto a Juan-Antonio Samaranch, presidente del Comitato olimpico internazionale, e alla sua signora che prenderanno parte alla cerimonia d'apertura dell'Olimpiadi. (Telefoto Epa)

ALBERTVILLE — Si chiama Albertville, si pronuncia Savoia: 160.000 km quadrati del dipartimento Rhone-Alpes, che più di ogni località al mondo sembra avere vocazione per gli sport della neve e del ghiaccio (per la terza volta, dopo Chamonix 1924 e Grenoble 1968, il Cio ne premia l'iniziativa), costituiranno il teatro dell'edizione dei giochi invernali 1992. Una zona che comprende località di rinomanza internazionale, le tre vallate, l'«Espace Killy», con 500 km di piste equipaggiate con 200 impianti di risalita e 600 cannoni per l'innevamento artificiale.

Ma per chi aveva sollevato dubbi all'epoca dell'assegnazione dei Giochi numero XV ai canadesi di Calgary e li aveva poi visti confermati dai disagi provocati dalla frammentazione dei luoghi di gara e dalle grandi distanze, questa di Albertville sembra una scommessa difficile da vincere. Basta aprire una cartina panoramica con i simboli dei vari sport, dei villaggi e dei centri stampa sparsi in un mare di vette bianche, per rendersi conto di quale impegno si siano presi Jean Claude Killy e Michel Barnier, i due copresidenti del Cojo (Comitato organizzatore dei Giochi), amministratori regionali e statali, con l'appoggio del Cio (Comitato olimpico internazionale), per garantire il regolare svolgimento delle prove ma soprattutto gli spostamenti delle migliaia di addetti ai lavori su un territorio di montagna che sarà (almeno queste sono le ovvie speranze per il bene della manifestazione sportiva) coperto dalla neve.

Senza contare l'assalto dei turisti attirati dall'Olimpiade o di quelli che comunque sfrutteranno il periodo delle vacanze invernali (in Francia coincidono più o meno con le date olimpiche) per una salutare settimana bianca. Sono 13, comprese quelle che ospiteranno i centri stampa e televisivo e uno dei villaggi per gli atleti, le località su cui è stata articolata la zona olimpica. Con una distanza massima tra loro di 118 km che separano Val d'Isère, sede dello sci alpino maschile, da Les Saisies dove si svolgeranno tutte le gare di fondo. Se 118 km sono il massimo, dai 30 in su è la normalità.

L'ancora di salvezza cui si aggrappano gli organizzatori (a parte gli inviti, soltanto inviti, a non recarsi in Savoia con la propria auto) è rappresentata dalle navette: dovrebbero funzionare 24 ore su 24, collegare tutte le località, rappresentare il mezzo di trasporto ideale per il turista munito di biglietto per una gara (che gli darà diritto di prenotare gratuitamente il passaggio verso la località dove si svolge) come per il giornalista che vorrà raggiungere il centro stampa dopo una competizione senza incappare negli ingorghi.

Funzionerà? Gli esperti assicurano di sì, ma la verifica arriverà forse sabato prossimo con la cerimonia d'apertura ad Albertville. Sicuramente domenica con la libera maschile in Val d'Isère e le prime gare di fondo a Les Saisies.

GIOCHI INVERNALI / LE LOCALITA' CHE OSPITERANNO LE VARIE DISCIPLINE

Una fantastica stella a dieci punte

ALBERTVILLE — Ecco alcune caratteristiche delle 10 località che accoglieranno gli eventi sportivi della XVI Olimpiade invernale.

ALBERTVILLE. Il nome non è una anticipata celebrazione di Alberto Tomba che, comunque, qui è già l'attesissimo superman dei Giochi (scontato il gioco di parole che il bolognese si sarà sentito ripetere mille volte), ma ricorda un legame strettissimo con la storia d'Italia: a darglielo, riunendo l'arroccato borgo medievale di Conflans e il villaggio di pianura che allora si chiamava L'Hospital e fondando di fatto la città, è stato nel 1856 l'allora re di Sardegna Carlo Alberto, uno dei padri del Risorgimento italiano. Per quattro anni in bilico, dunque, Albertville, prima che l'unità d'Italia e i patteggiamenti con Napoleone III facessero della Savoia l'ultima provincia francese. Ora è una città di 20.000 abitanti che si dedicano preferibilmente ad attività commerciali e amministrative.

Ospiterà le cerimonie di apertura e chiusura e tutte le prove di pattinaggio, sia artistico sia di velocità. Per i Giochi si è dotata di un palaghiaccio (costato circa 22 miliardi di lire), di un anello di velocità di 400 metri (oltre nove miliardi) e di uno stadio provvisorio per le cerimonie (circa sei miliardi) che sarà poi smontato.

LES ARCS. Stazione turistica dell'Alta Tarentaise, nel comune di Bourg St. Maurice. Vi si svolgeranno le gare del chilometro lanciato, uno dei dimostrativi. Sono stati spesi 12 milioni di franchi (circa due miliardi e mezzo di lire) per l'allestimento delle piste destinate dopo i Giochi ad allenamenti e gare.

COURCHEVEL. Situata nelle «Tre Vallate», è probabilmente una delle stazioni sciistiche più prestigiose della Savoia. Non per niente è stata scelta per accogliere i membri del Cio che vi svolgeranno anche i lavori della 98.a sessione. Salto e combinata nordica gli sport del suo programma. Per i due trampolini, 90 e 120 metri, lo stadio del fondo e la pista di pattinaggio dove saranno possibili gli allenamenti degli hockeisti, sono stati spesi 155 milioni di franchi (circa 34 miliardi di lire).

LES MENUIRES-S/VAL THORENS. Ospiterà soltanto l'ultima prova dello sci alpino, lo slalom speciale uomini, ma è anche la località preferita per gli allenamenti dalla squadra francese. Lo stadio di gara, inaugurato nel 1988, ha a disposizione 28 cannoni per innevamento artificiale, una torre di cronometraggio e un impianto di risalita proprio. Otto milioni di franchi (oltre un miliardo e 700 milioni di lire) il suo bilancio olimpico.

MERIBEL. 1450 metri d'altitudine, collegata al villaggio olimpico di Brides Les Bains da un impianto di telecabine, accoglierà tutte le prove dello sci alpino donne e il torneo di hockey. Per la ristrutturazione delle piste e per il palaghiaccio sono stati complessivamente spesi 95 milioni di franchi (oltre 20 miliardi di lire).

LA PLAGNE. Sarà il regno del bob e dello slittino la cui pista è stata costruita (inizio lavori settembre 1988, completamento nell'estate scorsa) su un pendio completamente esposto a Nord. Una pista unica in Francia, lunga 1800 metri, molto sinuosa e tecnica (19 curve). Il suo costo è stato di 213 milioni di franchi (quasi 47 miliardi di lire).

PRALOGNAN. Un villaggio nel cuore della Vanoise, a 1400 metri d'altezza. Gli è toccato il curling, un dimostrativo che ha richiesto la spesa di 31 milioni di franchi (quasi 7 miliardi di lire) per la costruzione di uno stadio del ghiaccio.

LES SAISIES. Sci di fondo e biathlon per questa stazione sciistica sugli alpeggi del Beaufortain, a 1600 metri. Una altezza che, forse, non tutti gli specialisti hanno gradito se è vero che il «cigno» Gunde Swan ha preferito disertare le Olimpiadi. 23 milioni di franchi (poco più di cinque miliardi) il suo bilancio olimpico (ospiterà anche uno dei villaggi, con una capacità di 670 posti letto).

TIGNES. Uno stadio capace di contenere 15.000 spettatori, tra i 2100 e i 2200 metri, per le tre gare dell'acrobatico. Quella olimpica di «gobbe» e le due dimostrative di salto e balletto. Sei milioni di franchi (circa un miliardo e trecento milioni di lire) la spesa affrontata per la preparazione.

VAL D'ISERE. patria di Jean Cla Killy (anche se è na Parigi i suoi vi si trasferiti quando va tre anni) sarà il gno dello sci alp maschile. Discesa, perG, gigante, com nata: tutto tranne speciale assegnato Les Menuires. S stati spesi 25 milio di franchi (cinque liardi e mezzo di li per ammodernare piste. Soprattutto quella di discesa libe ra che il nove febbraio inaugurerà il calenda rio dello sci alpino che finora non ha ospitato gare. Dall rea d'arrivo, a 1 metri, comune per te le gare, sarà visib oltre l'80 per cento tracciati.

La maggior pa degli atleti e degli compagnatori (1 persone) sarà allog ta a Brides Les una stazione terma dove è stato allestito principale villag olimpico utilizzan tre grandi alberghi due residence. I gi nalisti si divideran tra le varie località gara e La Lechere Moutiers dove so stati realizzati il ce tro stampa princip e il centro internazi nale radiotelevisivo.

Cio: i «distinguo» di Franco Carraro sull'ecologia

COURCHEVEL — Ha presieduto, in rapida successione, Lega calcio, Figc, Coni, il Comitato organizzatore di Italia '90. E' stato ministro del Turismo e spettacolo. E' uno dei due membri italiani del Cio. E' sindaco di Roma. Queste ultime due facce di Franco Carraro probabilmente ieri a Courchevel, dove è arrivato per partecipare ai lavori della 98.a sessione del Comitato olimpico internazionale, hanno avuto qualche problema di convivenza. Può il sindaco di Roma, obbligato a valutare il complesso delle problematiche di una grande città, concordare senza remore con la «sfida ambiente» lanciata martedì dal Cio attraverso il discorso del suo presidente? Evidentemente non senza fare almeno alcuni distinguo. «Samaranch ha posto un problema delicato — sostiene Carraro — e in teoria ha ragione. Il rispetto dell'impatto ambientale è sacrosanto. Ma non c'è dubbio che esistono due tipi di ambientalismo. Uno realista, che capisce che il mondo va verso uno sviluppo e che desidera che questo sviluppo salvaguardi al massimo possibile l'ambiente, e un ambientalismo radical-nichilista, cioè che vuole in sostanza che non si faccia nulla, che le lancette dell'orologio si fermino o, anzi, che vadano indietro».

«Sono certo che Samaranch pensava alla prima ipotesi — prosegue Carraro — e sono altrettanto sicuro che in Italia e nel mondo il discorso del presidente del Cio sarà strumentalizzato da parte di coloro che appartengono alla seconda categoria per rinfocolare polemiche mai sopite».

Ma non è soltanto sulla sfida ambientale che il pensiero di Franco Carraro membro Cio non coincide con quello del suo presidente. Martedì Samaranch ha parlato dello sport legato, ma anche origine di cambiamenti politici, un concetto che il sindaco di Roma non si sente di condividere. «E' lo sport a essere condizionato dalla politica, non il contrario — assicura Carraro —, pensare diversamente mi sembra irrealistico e utopistico. La Germania si è unita, Urss e Jugoslavia si sono smembrate. Come si fa a non prenderne atto? Quando c'erano problemi in Africa c'è stato il boicottaggio di Montreal. Gli ultimi fuochi della guerra fredda si sono ripercossi su Mosca e Los Angeles. E in quei casi le Olimpiadi sono state tra le poche cose toccate mentre gli americani intrattenevano regolari relazioni commerciali con i russi. Perché il boicottaggio sportivo è uno degli atti che costa meno. La realtà è che se gli Usa, ad esempio, decidono di cambiare politica verso la Cina, tra le altre cose, nasce la 'politica del ping pong'».

«Lo sport è sicuramente un fatto importante — insiste Carraro — ed è per questo che viene utilizzato per lanciare dei segnali. Ma soltanto dei messaggi. All'epoca di Mosca, se il governo italiano avesse veramente voluto impedire la partecipazione italiana avrebbe potuto togliere il passaporto agli atleti. Non lo ha fatto perché lo scopo di sfruttare la cassa di risonanza rappresentata da una grande manifestazione sportiva era comunque raggiunto. Ma sono problemi che mi hanno sempre interessato poco, gli assenti purtroppo hanno torto e del boicottaggio, alla fine, non parla più nessuno, negli albi d'oro non esiste. Se ne ricordano soltanto gli atleti che volevano partecipare e non hanno potuto».

In un caso Carraro riconosce che lo sport «è stato più veloce di altri organismi»: «Quando le organizzazioni sportive sono state tra le prime a sottolineare l'isolamento del Sud Africa e ora nel capire che le cose stavano cambiando. Ma qu sto è merito dell'esp rienza in diplomazia un presidente come maranch».

Su Albertville e l'affermazione di Sam ranch che la Savoia bia aperto la via a un do diverso di organizz un'Olimpiade (alme quella invernale), Car ro non si sbilanci «Aspettiamo che que Giochi che comincia sabato arrivino chiusura, poi ci pronu ceremo».

Borse

BORSA

1085 (+1,02) Spinto dal nuovo record di Wall Street, il mercato è tornato effervescente. I titoli guida hanno messo a segno rialzi consistenti.

DOLLARO

1193,72 (-0,66%) Le sfavorevoli condizioni esterne e il peggioramento di umore del mercato hanno consigliato al dollaro un ulteriore arretramento difensivo, che ha consentito nel finale una risalita.

MARCO

752,49 (+0,11%) Le pressioni inflazionistiche in Germania sono troppo alte (4,1% in gennaio più le spinte dall'accordo dei siderurgici) per consentire una riduzione dei tassi d'interesse.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	33500	-0.30
Eridania	6935	-0.64
Eridania r nc	5105	-0.97
Zignago	6300	0.00
ASSICURATIVE		
Abeille	108700	1.21
Alleanza	12650	2.85
Alleanza r nc	12020	1.01
Assitalia	9100	1.79
Ausonia	834	-0.60
Fondiaria	40680	1.37
Generali As	30900	1.15
La Fond Ass	15030	0.03
Previdente	17880	-0.11
Latina Or	7550	0.65
Latina r nc	4115	1.73
Lloyd Adria	14710	1.45
Lloyd r nc	11060	-0.63
Milano O	14575	2.64
Milano r nc	9180	3.38
Ras r nc	13850	0.95
Sai	16100	0.75
Sai r nc	9230	0.38
Subalp Ass	11750	0.43
Toro Ass Or	23450	0.13
Toro Ass priv.	12430	2.05
Toro r nc	12001	0.05
Unipol	18280	0.99
Unipol priv.	9490	-1.25
Vittoria As	7929	0.11
War La Fond	2585	-0.15
W Fondiaria	17515	2.43
W Gener 91	24450	0.78
BANCARIE		
Bca Agr Mi	11290	0.36
Comit r nc	3460	0.44
Bca Legnano	6830	0.59
B. Fideuram	1102	-1.61
Bca Mercant	6500	0.00
Bna priv.	2365	2.38
Bna r nc	1505	1.35
Bna	5850	1.74
Bnl Qte r nc	13100	-0.23
Bca Toscana	3710	0.41
Bco Ambr Ve	4385	4.08
B Ambr Ve r nc	2728	1.79
B. Chiavari	3740	-0.27
Bco Di Roma	2460	1.19
Lariano	5350	0.85
Bco Napoli	3400	-1.45
B Nap r nc N	1795	1.70
B S Spirito	2605	-0.61
B Sardegna	22500	1.35
Cr Varesino	5459	0.91
Cr Var r nc	3275	0.31
Cred It	2311	0.78
Cred It r nc	1859	0.49
Credit Comm	3900	-0.26
Credito Fon	5640	1.62
Cr Lombardo	2850	5.95
Interban priv.	30900	-0.32
Mediobanca	15700	2.08
W B Roma 7%	550	-3.85
W Spirito A	568	-0.35
W Spirito B	221	-3.49
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	9640	2.55
Burgo priv.	9910	0.00
Burgo r nc	10100	0.00
Sottr-binda	755	-2.08
Fabbri priv.	5230	0.38
Ed La Repub	3529	1.26
L'espresso	6400	4.75
Mondadori E	7360	0.82
Mond Ed Rnc	3600	2.71
Poligrafici	5479	-0.18
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3479	-0.03
Cem Bar Rnc	6850	-1.42
Ce Barletta	9099	0.54
Merone r nc	2382	2.23
Cem. Merone	5500	-4.35
Ce Sardegna	10200	0.69
Cem Sicilia	10540	0.38
Cementir	2836	2.38
Italcemen r nc	11660	0.95
Unicem	10170	0.00
Unicem r nc	7020	-1.47
W Cem Mer	2580	-3.37
W Cem Mer r nc	1320	2.33
W Unicem r nc	2400	-4.00
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4640	1.53
Alcate r nc	3230	0.62
Auschem	1860	0.54
Auschem r nc	1570	2.95
Boero	6155	0.16
Caffaro	726	-0.55
Caffaro r nc	735	-0.68
Calp	4095	-0.12
Enichem	1280	0.00
Enichem Aug	1518	1.00
Fab Mi Cond	2550	2.41
Fidenza Vet	2220	0.91
Marangoni	2490	3.36
Montefibre	798	0.00
Montefib r nc	712	0.99
Perlier	935	1.08
Pierrel	1850	2.72
Pierrel r nc	820	3.93
Pirelli Spa	1210	-0.82
Pirel r nc	838	0.00
Recordati	9225	1.65
Record r nc	5350	2.79
Saffa	7370	2.22
Saffa r nc	5820	0.09
Saffa r nc	7400	-3.14
Saiag	2265	2.49
Saiag r nc	1520	-1.49
Snia Bpd	1238	2.31
Snia r nc	935	0.54
Snia r nc	1255	0.00
Snia Fibre	890	4.71
Snia Tecnop	4050	2.79
Sorin Bio	6428	-0.08
Tel Cavi Rn	8590	1.06
Teleco Cavi	12800	0.00
Vetreria It	5400	0.00
War Italgas	990	2.06
War Pirelli	25	8.70
W Saffa Rnc	879	-2.33
COMMERCIO		
Rinascente	6465	1.57
Rinascen priv.	3750	-0.92
Rinasc r nc	4140	0.00
Standa	30950	-0.16
Standa r nc P	6280	0.96
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	734	0.55
Alitalia priv.	630	1.61
Alital r nc	689	0.58
Ausiliare	9920	0.00
Autostr Pri	1145	-1.38
Auto To Mi	10710	-0.37
Costa Croc.	2343	-1.14
Costa r nc	1700	0.00
Italcable	5920	0.68
Italcab r nc	4695	0.00
Nai Nav Ita	939	-1.05
Nai-na Lg91	880	0.00
Sip r nc	1385	2.52
Sirti	11390	-0.44
W Sip 9194	102	1.49
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	2951	0.00
Ansaldo	3840	0.00
Edison	3890	1.14
Edison r nc P	3420	0.59
Elsag Ord	4640	0.22
Gewiss	9520	-0.69
Saes Getter	5690	-0.70
Sondel Spa	1311	0.54
War Elsag	114,5	0.44
FINANZIARIE		
Acq Marcia	211	3.94
Acq Marc r nc	213,75	0.47
Avir Finanz	7690	1.18
Bastogi Spa	156	-2.80
Bon Si Rpcv	12015	-3.49
Bon Siele	35700	1.71
Bon Siele r nc	5920	0.00
Breda Fin	377,5	0.13
Brioschi	679	1.49
Buton	3025	0.00
C M I Spa	4760	0.42
Camfin	3320	0.91
Cir r nc	1020	2.00
Cir r nc	1935	2.38
Cofide r nc	942	0.96
Cofide Spa	2100	3.04
Comau Finan	1689	2.36
Editoriale	3205	0.16
Ericsson	44600	1.13
Euromobilia	4650	-0.43
Euromob r nc	2010	0.65
Ferr To-nor	1270	0.87
Fer Fi r nc	1300	-1.14

Titoli	Chius.	Var. %
Fidis	5020	0.60
Fimpar r nc	560	0.18
Fimpar Spa	880	2.44
Fin Pozzi	305	2.35
Fin Pozzi r nc	419	4.49
Finart Aste	3855	-0.77
Finarte priv.	1080	-0.46
Finarte Spa	3039	0.30
Finarte r nc	980	0.10
Finrex	1400	1.45
Finrex r nc	1335	1.21
Fiscamb H r nc	2010	3.08
Fiscamb Hol	2860	2.14
Fornara	859	0.47
Fornara Pri	706	0.57
Gaic	1700	7.26
Gaic r nc Cv	1585	4.55
Gemina	1405	1.01
Gemina r nc	1206	0.00
Gerolimich	103	-0.72
Gerolim r nc	90	0.00
Gim	4640	0.43
Gim r nc	2075	0.10
Ifi priv.	13600	0.74
Ifil Fraz	5105	-0.29
Ifil r nc Fraz	2941	0.72
Intermobil	2200	0.92
Isefi Spa	1265	-1.09
Isvim	13000	0.00
Italmobilia	70900	2.16
Italm r nc	45600	1.33
Kernel r nc	699	0.00
Kernel Ital	368	0.00
Mittel	1871	0.32
Mitt 1ott91	1676	1.21
Montedison	1369	1.11
Monted r nc	1022	-0.20
Monted r nc Cv	1530	0.53
Parmalat Fi	9920	1.54
Part r nc	1091	2.92
Partec Spa	2105	0.00
Pirelli E C	4530	2.95
Pirel E C r nc	1660	0.73
Premafin	12720	-1.01
Raggio Sole	2460	0.37
Rag Sole r nc	1710	0.18
Riva Fin	6650	0.00
Santavaler	1500	-0.07
Schiapparel	583	1.04
Serfi	5900	0.00
Sifa	1179	-0.08
Sifa Risp P	1049	0.67
Sisa	1350	-0.74
Sme	3690	0.54
Smi Metalli	883	2.67
Smi r nc	810	1.89
So Pa F	2775	1.54
So Pa F r nc	1860	0.00
Sogefi	2365	-0.25
Stet	2384	1.49
Stet r nc	2106	0.53
Terme Acqui	2095	-0.21
Acqui r nc	750	0.00
Trenno	3725	0.59
Tripcovich	7100	-4.04
Tripcov r nc	3291	0.95
Unipar	598	0.17
Unipar r nc	926	0.76
War Mittel	620	0.98
W Italmo Rn	54900	-0.18
War Breda	153	0.00
War Cir A	84	1.20
War Cir B	100,6	-0.40
War Cofide	170	6.25
W Cofide r nc	96	-2.04
War Ifil	950	0.64
War Ifil r nc	603	-6.07
W Premafin	1200	0.00
War Smi Met	160	3.23
War Sogefi	155	0.00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	16510	0.92
Aedes r nc	7449	0.00
Attiv Immob	3700	0.05
Calcestruz	17800	1.48
Caltagirone	4660	-0.43
Caltag r nc	3520	0.00
Cogefar-Imp	3621	1.97
Cogef-imp r nc	2620	0.38
Del Favero	2849	1.39
Gabetti Hol	2186	0.32
Gifim Spa	2985	-0.50
Gifim r nc	2310	0.43
Grassetto	12110	1.09
Imm Metanop	2030	0.00
Risanam r nc	29200	0.00
Risanamento	58200	0.52
Sci	2553	0.39
Vianini Ind	1427	0.49
Vianini Lav	5425	-0.09
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	2468	-0.88
Danieli E C	7260	0.48
Danieli r nc	4750	-1.86
Data Consys	2599	3.96
Faema Spa	3980	0.00
Fiar Spa	9320	-0.64
Fiat	5133	1.91
Fiat r nc	3999	-0.03
Fisia	2280	1.24
Fochi Spa	11090	0.54
Franco Tosi	28000	0.00
Gilardini	2961	-2.18
Gilard r nc	2738	-1.16
Ind. Secco	1310	3.15
I Secco r nc	1360	1.57
Magneti r nc	803	0.00
Magneti Mar	794	4.06
Mandelli	7939	0.37
Merloni	2450	1.24
Merloni r nc	1070	-2.28
Necchi	1200	-0.41
Necchi r nc	1480	-0.20
N. Pignone	4500	0.00
Olivetti Or	2847	1.21
Olivetti priv.	2224	3.44
Olivet r nc	1975	0.51
Pininf r nc	11850	0.42
Pininfarina	12070	0.50
Rejna	9200	-7.91
Rejna r nc	31700	0.00
Rodriquez	6300	-1.56
Safilo Risp	10400	0.00
Safilo Spa	7500	1.76
Saipem	1700	0.00
Saipem r nc	1395	1.82
Sasib	7245	1.33
Sasib priv.	6950	0.00
Sasib r nc	5227	-0.06
Tecnost Spa	2030	-2.87
Teknecomp	481	-0.41
Teknecom r nc	460	-0.22
Valeo Spa	3630	1.26
W Magneti r nc	25	-16.67
W Magneti	33	-2.94
W N Pign93	204	-0.49
W Olivet 8%	101	-0.88
Westinghous	31500	0.32
Worthington	1970	0.25
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	413,5	-0.12
Eur Metalli	850	1.31
Falck	6125	0.41
Falck r nc	6400	0.00
Maffei Spa	3000	1.01
Magona	6030	0.00
W Eur M-lmi	27,5	-1.79
TESSILI		
Bassetti	12800	0.16
Cantoni Itc	4050	0.00
Cantoni Nc	3595	0.14
Centenari	259	0.39
Cucirini	1463	-2.47
Eliolona	2400	0.00
Linif 500	690	0.00
Linif r nc	620	2.48
Rotondi	865	1.17
Marzotto	6745	1.73
Marzotto Nc	5060	0.20
Marzotto r nc	7180	0.00
Olcese	1716	-1.38
Ratti Spa	3830	2.68
Simint	4400	2.30
Simint priv.	2669	-0.15
Stefanel	4640	1.09
Zucchi	13450	-1.10
Zucchi r nc	8850	0.00
DIVERSE		
De Ferrari	7450	0.88
De Ferr r nc	2345	0.43
Bayer	221800	0.23
Ciga	2049	-0.77
Ciga r nc	1384	-0.07
Con acq tor	15540	0.00
Jolly hotel	10740	0.00
Jolly h-r p	21150	0.00
Pacchetti	541	0.56
Unione man	2540	0.40
Volkswagen	248900	0.16

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	96300	96200	0.10
Briantea	12800	12730	0.55
Siracusa	17490	17490	0.00
Bca Friuli	12430	12390	0.32
Gallaratese	11690	11700	-0.09
Pop Bergamo	17850	17850	0.00
Pop Com Ind	16600	16600	0.00
Pop Crema	41990	41850	0.33
Pop Brescia	7700	7650	0.65
Pop Emilia	98500	98500	0.00
Pop Intra	11000	11269	-2.39
Lecco Raggr	8100	8031	0.86
Pop Lodi	14600	14600	0.00
Luino Vares	15725	15715	0.06
Pop Milano	6400	6470	-1.08
Pop Novara	14850	14750	0.68
Pop Sondrio	60400	60550	-0.25
Pop Cremona	7825	7845	-0.25
Pr Lombarda	3195	3200	-0.16
Prov Napoli	5310	5250	1.14
B Ambr Sud	5850	5850	0.00
Broggi Izar	1680	1680	0.00
Calz Varese	390	370	5.41
Cibiemme Pl	731	720	1.53
Con Acq Rom	122	120,5	1.24
Cr Agrar Bs	6530	6501	0.45
Cr Bergamas	16345	16300	0.28
Valtellin.	13640	13650	-0.07
Creditwest	7800	7700	1.30
Ferrovie No	8950	8950	0.00
Finance	53800	54000	-0.37
Finance Pr	53800	58490	-8.02
Frette	10190	10190	0.00
Ifis Priv	1155	1150	0.43
Inveurop	1915	1890	1.32
Ital Incend	154500	154500	0.00
Napoletana	6500	6530	-0.46
Ned Ed 1849	1345	1335	0.75
Ned Edif Ri	1670	1675	-0.30
Sifir Priv	2085	2085	0.00
Bognanco	440	426	3.29
W B Mi Fb92	30	42	-28,57
W B Mi Fb93	670	699	-4.15
War Pop Bs	475	480	-1.04
Zerowatt	6102	6102	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	12121	12088
Adriatic Europe Fund	11180	11178
Adriatic Far East Fund	9179	9206
Adriatic Global Fund	12132	12138
Ariete	9992	10020
Atlante	10542	10554
Eptainternational	10887	10860
Europa 2000	11615	11652
Fideuram Azione	10643	10665
Fondicri Internaz.	12605	12053
Genercomit Europa	11100	11100
Genercomit Internaz.	12067	12053
Genercomit Nordam.	13223	13141
Gesticredit Az	11849	11871
Gesticredit Euroazioni	10333	10348
Gestielle I	9729	9714
Gestielle Serv. E Fin.	10818	10819
Imieast	9234	N.P.
Imieurope	10161	N.P.
Imiwest	10419	N.P.
Inv. America	11429	11414
Inv. Europa	10411	10422
Inv. Pacifico	10194	10207
Investimese	10216	10227
Investire Internaz.	10410	10401
Lagest Az. Inter.	10154	10171
Personalfondo Az.	11646	11619
Primeglobal	10782	10772
Prime Merrill America	11649	11637
Prime Merrill Europa	12263	12274
Prime Merrill Pacifico	11944	11973
Prime Mediterraneo	10429	10448
S.Paolo H Ambiente	12593	12574
S.Paolo H Finance	12843	12809
S.Paolo H Industrial	10932	10928
S Paolo H Internat.	10867	10847
Sogesfit Blue Chips	11153	11172
Sviluppo Equity	11949	11981
Sviluppo Indice Globale	9386	9393
Triangolo A	N.P.	11816
Triangolo C	N.P.	11429
Triangolo S	N.P.	11827
Zetastock	10665	10647
Zetaswiss	9821	9845
AZIONARI ITALIANI		
Arca 27	11476	11488
Aureo Previdenza	12730	12755
Azimut Globale Crescita	10225	10222
Capitalges Azione	12568	12572
Centrale Capital	12673	12681
Cisalpino Azionario	10000	10000
Euro-Aldebaran	11424	11421
Euro-Junior	11666	11642
Euromob. Risk F.	13978	13985
Fondo Lombardo	12131	12122
Fondo Trading	9094	9068
Finanza Romagest	9870	9858
Fiorino	27635	27631
Fondersel Industria	8147	8151
Fondersel Servizi	9672	9660
Fondicri Sel. It.	10724	10744
Fondinvest 3	N.P.	11474
Genercomit Capital	9945	9940
Gepocapital	12018	12030
Gestielle A	8932	8934
Imi-Italy	11497	N.P.
Imicapital	25664	N.P.
Imindustria	9814	N.P.
Industria Romagest	9769	9778
Interb. Azionario	18041	18031
Investire Azionario	11430	11413
Lagest Azionario	14741	14752
Phenixfund Top	10226	10235
Prime Italy	10482	10489
Primecapital	29521	29491
Primeclub azionario	10377	10371
Professionale	40078	40107
Quadrifoglio Azionario	10953	10951
Risparmio Italia Az.	11317	11332
Salvadanaio Az.	9477	9465
Sviluppo Azionario	10618	10621
Sviluppo Ind. Italia	9734	9719
Sviluppo Iniziativa	10512	10516
Venture Time	11132	11126
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca TE	12326	12349
Centrale Global	12400	12408
Chase M. America	12152	12121
Coopinvest	10424	10420
Epta 92	10423	10425
Fondersel Internaz.	10370	10369
Gesfimi Internazionale	10636	10630
Gesticredit Finanza	11904	11916
Investire Globale	10412	10412
Nordmix	11524	11563
Professionale Intern.	12298	12311
Rolointernational	10974	10965
Sviluppo Europa	10858	10877
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	23203	23231
Aureo	18999	19002
Azimut Bilanciato	12599	12592
Azzurro	20396	20397
BN Multifondo	10670	10672
BN Sicurvita	13571	13563
Capitalcredit	12762	12783
Capitalfit	15273	15287
Capitalgest	18116	18117
Cisalpino Bilanciato	13829	13831
Cooprisparmio	10988	10973
Corona Ferrea	11841	11841
C.T.Bilanciato	12054	12051
Eptacapital	11654	11661
Euro-Andromeda	19741	19743
Euromob. Capital F.	14055	14050
Euromob. Strategic	13097	13094
Fondattivo	12096	12070
Fondersel	31841	31846
Fondicri 2	11431	11431
Fondinvest 2	N.P.	17835
Fondo America	15173	15181
Fondo Centrale	16612	16624
Genercomit	21034	21039
Geporeinvest	12193	12200
Gestielle B	10424	10415
Giallo	11156	11163
Grifocapital	13171	13176
Intermobiliare Fondo	13905	13910
Investire Bilanciato	11185	11169
Libra	21545	21549
Mida Bilanciato	10812	10804
Multiras	19842	19842
Nagracapital	16658	16653
Nordcapital	11883	11885
Phenixfund	12657	12668
Primerend	20034	20050
Professionale Risp.	10610	10596
Quadrifoglio Bilan.	12252	12256
Redditosette	20628	20621
Risparmio Italia Bil.	17769	17788
Rolomix	11304	11302
Salvadanaio Bil.	12248	12240
Spiga D'oro	13148	13162
Sviluppo Portfolio	14978	14994
Venetocapital	10646	10654
Visconteo	19916	19902
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	13198	13225
Arcobaleno	12525	12544
Chase M. Intercont.	12071	12086
Euromoney	10705	10713
Imibond	11911	N.P.
Intermoney	10794	10810
Primebond	13083	13092
Sviluppo Bond	14067	14104
Zetabond	11587	11591
Arca Bond	10037	10032
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10525	10523
Ala	12742	12743
Arca RR	12322	12324
Aureo Rendita	15523	15517
Azimut Globale Reddito	12050	12050
Bn Rendifondo	11958	11959
Capitalgest Rendita	12836	12835
Centrale Reddito	15615	15617
Cisalpino Reddito	12187	12189
Cooprend	11547	11546
C.T. Rendita	11288	11290
Eptabond	15732	15753
Euro-antares	13088	13090
Euromobiliare Reddito	13044	13052
Fondersel Reddito	10708	10710
Fondicri I	10674	10674
Fondimpiego	16331	16309
Fondinvest 1	N.P.	11841
Genercomit Rendita	10867	10887
Geporend	10334	10336
Gestielle M	10619	10626
Gestiras	24540	24543
Griforend	13061	13066
Imirend	15337	N.P.
Investire obbligaz.	18376	18375
Lagest Obbligaz.	15351	15372
Mida Obbligaz.	13933	13933
Money-time	11271	11276
Nagrarend	13429	13430
Nordfondo	13821	13822
Phenixfund 2	13432	13435
Primecash	12999	13000
Primeclub Obbligaz.	15114	15117
Prof. Reddito	11994	12005
Quadrifoglio Obbligaz.	12742	12747
Rendicredit	11985	11930
Rendifit	12028	12031
Risparmio Italia Red.	18664	18672
Rologest	14713	14717
Salvadanaio Obbligaz.	12914	12921
Sforzesco	11489	11493
Sogesfit Domani	14132	14132
Sviluppo Reddito	15200	15205
Venetorend	13341	13349
Verde	11934	11941
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14320	14324
Arca MM	11908	11905
Azimut Garanzia	12065	12062
BN Cashfondo	11252	11252
Centrale Money	11568	11589
Eptamoney	12856	12856
Euro-vega	10996	10997
Fideuram Moneta	13825	13824
Fondicri Monetario	12931	12929
Genercomit Monetario	11393	11392
Gesfimi Previdenziale	10634	10633
Gesticredit Monete	12149	12151
Gestielle Liquidità	11215	11215
Imi 2000	16473	N.P.
Interb. Rendita	20192	20197
Italmoney	10961	10966
Lire Più	12532	12529
Monetario Romagest	11426	11426
Personalfondo Monet.	13358	13338
Primemonetario	14594	14594
Rendiras	14202	N.P.
Risparmio Italia Corr.	12251	12253
Sogefist Contovivo	11112	11114
Venetocash	11088	11088

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	102.625	85,40
Interfund	56.396	46,93
Intern. Sec. Fund	42.408	27,63
Capitalitalia	46.732	38,59
Mediolanum	46.449	38,71
Rominvest-universal	42.683	27,81
Rominvest-ecu short	236.022	153,78
Rominest-italian	159.097	103,66
Italfortune	57.527	48,14
Italunion	30.018	24,98
Fondo TRE R	46.379	—
Rasfund	38.633	—

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Breda Fin 87/92 W 7%	113,1	113,3
Ciga-88/95 Cv 9%	98,1	97,5
Cir-85/92 Cv 10%	99,2	99
Cir-86/92 Cv 9%	98,45	98,1
Edison-86/93 Cv 7%	104	103,9
Eur Met-lmi94 Cv 10%	104,2	104
Euromobil-86 Cv 10%	97,2	97
Ferfin-86/93 Cv 7%	96	96
Imi-86/93 28	Ind	99,4
Imi-86/93 30 Pcv	Ind	99,75
Imi-n Pign 93 W Ind	113,1	113,5
Iri-ans Tras 95 Cv8%	95,8	96,2
Italgas-90/96 Cv 10%	113,85	114,65
Magn Mar-95 Cv 6%	87,3	87,4
Medio B Roma-94exw7%	223,5	249,8
Mediob-bari 94 Cv 6%	94,9	94,4
Mediob-cir Ris Nc 7%	94,55	94,2
Mediob-cir Risp 7%	89,55	89,4
Mediob-ftosi 97 Cv7%	104,3	104
Mediob-italcem Cv 7%	235,5	234,5
Mediob-italcem Exw2%	98,5	100
Mediob-italg 95 Cv6%	114,9	114,8
Mediob-italmob Cv 7%	264	267
Mediob-metan 93 Cv7%	124,4	123
Mediob-pir 96 Cv6,5%	94	93,95
Mediob-saipem Cv 5%	97,7	97,4
Mediob-sicil 95cv 5%	93,5	93,7
Mediob-snia Fibre 6%	94,5	94,5
Mediob-snia Tec Cv7%	97,15	96,6
Mediob-unicem Cv 7%	114,1	115,2
Mediob-vetr95 Cv8,5%	95,7	95
Monted Selm-ff 10%	99,15	99,2
Monted-87/92 Aff 7%	96	96,1
Olivetti-94 W 6,375%	89,2	88,5
Opere Bav-87/93 Cv6%	121	123,75
Pirelli Spa-cv 9,75%	99,3	99,25
Rinascente-86 Cv8,5%	127,9	128,8
Saffa 87/97 Cv 6,5%	117,4	118
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	123	123
Sifa-88/93 Cv 9%	101,2	101,25
Sip 86/93 Cv 7%	97,95	97,75
Zucchi-86/93 Cv 9%	198,1	200

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1205,00	1193,450	1193,7250
Ecu	—	1535,700	1535,8050
Marco Ted.	750,00	752,480	752,4900
Franco fr.	222,20	220,770	220,7700
Sterlina	2165,00	2157,550	2157,8250
Fiorino ol.	667,50	668,420	668,4250
Franco belga	36,30	36,530	36,5335
Peseta spag.	11,80	11,932	11,9315
Corona dan.	195,50	194,040	194,0450
Lira irlandese	2007,00	2007,600	2007,5750
Dracma	6,50	6,509	6,5100
Escudo port.	8,50	8,735	8,7325
Dollaro can.	1022,00	1012,400	1012,4500
Yen giapp.	9,45	9,473	9,4765
Franco sviz.	840,00	844,450	844,4250
Scellino aust.	107,00	106,946	106,9465
Corona norv.	189,00	191,690	191,6950
Corona sved.	204,00	206,930	206,9350
Marco finl.	273,00	276,050	276,0750
Dinaro(Mi) tg	20,00	—	—
Dollaro aust.	910,00	888,150	888,0100

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100,4	0.00
Cct Ecu 8492 10,5%	100,9	0.50
Cct Ecu 8593 9%	98,5	0.00
Cct Ecu 8593 9,6%	99,6	0.15
Cct Ecu 8593 8,75%	98,8	0.10
Cct Ecu 8593 9,75%	99,8	0.00
Cct Ecu 8694 6,9%	94,65	0.69
Cct Ecu 8694 8,75%	97,8	-0.31
Cct Ecu 8794 7,75%	95	0.11
Cct Ecu 8892 8,5%	99,45	0.15
Cct Ecu 8892 ap8,5%	99,15	0.15
Cct Ecu 8892 mg8,5%	99	0.00
Cct Ecu 8893 8,5%	97,45	0.00
Cct Ecu 8893 8,65%	97,2	0.00
Cct Ecu 8893 8,75%	96,7	0.00
Cct Ecu 8994 9,9%	99,55	-0.55
Cct Ecu 8994 9,65%	99,6	-0.20
Cct Ecu 8994 10,15%	100,35	0.60
Cct Ecu 8995 9,9%	100,25	0.20
Cct Ecu 9095 12%	108,5	-3.56
Cct Ecu 9095 11,15%	105	0.57
Cct Ecu 9095 11,55%	105,3	-0.47
Cct Ecu 93 dc 8,75%	97,9	-0.10
Cct Ecu 93 st 8,75%	96,6	-0.05
Cct Ecu nv94 10,7%	104,4	-0.29
Cct Ecu-9095 11,9%	105,25	0.14
Cct-15mz94 ind	100,25	-0.10
Cct-17lg93 cv ind	100	0.05
Cct-18ap92 cv ind	100,15	0.00
Cct-18fb97 ind	99,65	-0.05
Cct-18gn93 cv ind	100	-0.05
Cct-18nv93 cv ind	100,35	-0.05
Cct-18st93 cv ind	99,95	0.00
Cct-19ag92 ind	100,5	0.00
Cct-19ag93 cv ind	99,65	-0.05
Cct-19dc93 cv ind	100,35	-0.89
Cct-19mg92 cv ind	100,15	0.00
Cct-20lg92 ind	100,3	0.00
Cct-20ot93 cv ind	99,95	0.00
Cct-ag93 ind	100,6	0.00
Cct-ag95 ind	99,3	0.00
Cct-ag96 ind	99,05	0.05
Cct-ag97 ind	98,95	0.10
Cct-ag98 ind	98,85	0.00
Cct-ap93 ind	100,1	-0.05
Cct-ap94 ind	100,2	-0.05
Cct-ap95 ind	99,2	0.00
Cct-ap96 ind	99,75	0.00
Cct-ap97 ind	99,2	0.00
Cct-ap98 ind	98,6	-0.05
Cct-dc92 ind	100,3	-0.10
Cct-dc95 ind	99,85	-0.15
Cct-dc95 em90 ind	99,9	0.15
Cct-dc96 ind	100,3	0.50
Cct-fb93 ind	100,3	0.00
Cct-fb94 ind	100,55	-0.05
Cct-fb95 ind	101,2	-0.05
Cct-fb96 ind	100,4	-0.05
Cct-fb96 em91 ind	99,9	0.00
Cct-fb97 ind	99,95	0.05
Cct-ge93 em88 ind	100,15	0.05
Cct-ge94 ind	100,45	0.00
Cct-ge95 ind	100,15	-0.10
Cct-ge96 ind	99,85	0.00
Cct-ge96 cv ind	101,85	-0.10
Cct-ge96 em91 ind	99,85	0.00
Cct-ge97 ind	99,85	0.00
Cct-gn93 ind	100,5	0.00
Cct-gn95 ind	99	0.15
Cct-gn96 ind	99,45	-0.05
Cct-gn97 ind	99	-0.20
Cct-gn98 ind	98,7	0.00
Cct-lg93 ind	100,7	0.25
Cct-lg95 ind	99,35	0.00
Cct-lg95 em90 ind	99,75	-0.10
Cct-lg96 ind	99,2	0.00
Cct-lg97 ind	98,95	0.10
Cct-mg93 ind	100,35	0.00
Cct-mg95 ind	99,1	0.00
Cct-mg95 em90 ind	99,7	0.00
Cct-mg96 ind	99,55	-0.05
Cct-mg97 ind	99,05	0.00
Cct-mg98 ind	98,65	0.00
Cct-mz93 ind	100,2	-0.05
Cct-mz94 ind	100,4	0.00
Cct-mz95 ind	99,6	-0.05
Cct-mz95 em90 ind	99,85	-0.05
Cct-mz96 ind	100,05	0.00
Cct-mz97 ind	99,75	0.00
Cct-mz98 ind	98,9	0.00
Cct-nv92 ind	100,25	0.05
Cct-nv93 ind	100,5	-0.05
Cct-nv94 ind	100,05	0.00
Cct-nv95 ind	99,85	0.00
Cct-nv95 em90 ind	99,75	0.05
Cct-nv96 ind	99,4	-0.10
Cct-ot93 ind	100,3	-0.05
Cct-ot94 ind	100,1	0.00
Cct-ot95 ind	99,65	0.10
Cct-ot95 em ot90 ind	99,7	0.05
Cct-ot96 ind	99	-0.05
Cct-st93 ind	100,35	0.00
Cct-st94 ind	100,15	-0.05
Cct-st95 ind	99,35	0.05
Cct-st95 em st90 ind	99,8	0.00
Cct-st96 ind	99,3	0.00
Cct-st97 ind	99,15	0.00
Btp-16gn97 12,5%	100,55	-0.05
Btp-17mg92 12,5%	99,85	0.00
Btp-17mz92 12,5%	100	0.05
Btp-17nv93 12,5%	100,4	-0.05
Btp-18ap92 12,5%	99,9	0.05
Btp-19mz98 12,5%	100,45	0.00
Btp-1ag92 11,5%	99,7	-0.15
Btp-1ag93 12,5%	100,4	-0.05
Btp-1ap92 11%	99,65	0.00
Btp-1ap92 12,5%	99,85	0.00
Btp-1ap92 9,15%	99,75	0.00
Btp-1ap92 em90 12,5%	99,85	0.00
Btp-1dc93 12,5%	100,35	-0.05
Btp-1fb93 12,5%	100,6	-0.35
Btp-1fb94 12,5%	100,8	-0.10
Btp-1ge94 12,5%	100,45	-0.05
Btp-1ge94 em90 12,5%	100,4	-0.05
Btp-1ge96 12,5%	100,4	0.00
Btp-1ge98 12,5%	100,55	-0.05
Btp-1gn01 12%	98,6	0.00
Btp-1gn92 9,15%	99,6	0.25
Btp-1gn94 12,5%	100,3	-0.10
Btp-1gn96 12%	98,8	0.00
Btp-1gn97 12,5%	100,6	0.10
Btp-1lg92 10,5%	100	-0.05
Btp-1lg92 11,5%	99,95	0.05
Btp-1lg93 12,5%	100,6	0.05
Btp-1lg94 12,5%	100,4	0.00
Btp-1mg92 11%	100	0.50
Btp-1mg92 12,5%	99,85	0.00
Btp-1mg92 9,15%	99,8	0.00
Btp-1mg94 em90 12,5%	100,3	-0.05
Btp-1mz01 12,5%	101,15	-0.05
Btp-1mz92 9,15%	99,95	0.05
Btp-1mz94 12,5%	100,25	-0.10
Btp-1mz96 12,5%	100,4	0.05
Btp-1nv93 12,5%	100,4	0.05
Btp-1nv93 em89 12,5%	100,25	-0.05
Btp-1nv94 12,5%	100,25	-0.10
Btp-1nv97 12,5%	100,5	0.15
Btp-1ot92 12,5%	100,15	0.00
Btp-1ot93 12,5%	100,3	-0.05
Btp-1st92 12,5%	100,15	-0.05
Btp-1st93 12,5%	100,25	-0.10
Btp-1st94 12,5%	100,3	0.00
Btp-20gn98 12%	98,5	0.05
Cassa dp-cp 97 10%	98,3	-0.10
Cct-17lg93 8,75%	99	0.00
Cct-18ap92 10%	99,6	0.05
Cct-18gn93 8,75%	97,9	0.00
Cct-18st93 8,5%	101	0.00
Cct-19ag93 8,5%	99	0.00
Cct-19mg92 9,5%	99,6	0.10
Cct-8393 tr 2,5%	99,7	0.00
Cct-ge94 bh 13,95%	102,5	0.29
Cct-ge94 usl 13,95%	102	0.10
Cct-lg94 au 70 9,5%	98,5	0.00
Cto-15gn96 12,5%	100,5	-0.10
Cto-16ag95 12,5%	100,45	-0.05
Cto-16mg96 12,5%	100,5	-0.05
Cto-17ap97 12,5%	100,7	-0.05
Cto-17ge96 12,5%	100,65	-0.05
Cto-18dc95 12,5%	100,6	-0.10
Cto-18ge97 12,5%	100,8	0.05
Cto-18lg95 12,5%	100,45	-0.10
Cto-19fe96 12,5%	100,5	0.00
Cto-19gn95 12,5%	100,45	0.05
Cto-19gn97 12%	99,75	-0.05
Cto-19ot95 12,5%	100,45	-0.10
Cto-19st96 12,5%	100,6	0.05
Cto-20nv95 12,5%	100,4	0.00
Cto-20nv96 12,5%	100,55	0.05
Cto-20st95 12,5%	100,4	0.00
Cto-dc96 10,25%	98,45	0.00
Cto-gn95 12,5%	100,6	-0.05
Cts-18mz94 ind	88,45	-0.34
Cts-21ap94 ind	89,15	0.79
Ed Scol-7792 10%	100,65	0.35
Redimibile 1980 12%	105,3	0.67
Rendita-35 5%	58	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	13650	13850
Argento (per kg)	162600	171400
Sterlina Vc	100000	107000
Sterlina nc (a. 73)	104000	112000
Sterlina nc (p. 73)	100000	107000
Krugerrand	410000	435000
50 Pesos mess.	510000	540000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	82000	88000
Marengo italiano	86000	94000
Marengo belga	78999	86000
Marengo francese	79000	86000

BORSA DI TRIESTE

	4/2	5/2
Mercato ufficiale		
Generali*	30650	30900
Lloyd Ad.	14500	14710
Lloyd Ad. risp.	11130	11060
Ras	-	-
Ras risp.	13720	13850
Sai	15980	16100
Sai risp.	9195	9230
Montedison*	-	-
Montedison risp.*	-	-
Pirelli	1220	1210
Pirelli risp.	-	-
Pirelli risp. n.c.	838	838
Pirelli warrant	27	27
Snia BPD*	1215	1250
Snia BPD risp.*	1260	1255
Snia BPD risp. n.c.	940	935
Rinascente	6365	6465
Rinascente priv.	3785	3750
Rinascente r.n.c.	4140	4140
Gottardo Ruffoni	-	-
G.L. Premuda	2300	2385
G.L. Premuda risp.	1570	1605
SIP ex fraz.	-	-
SIP risp.* ex fraz.	1375	1398
Warrant Sip '91/94	104	107

	4/2	5/2
Bastogi Irbs	160,5	156
Comau	1650	1689
Fidis	4990	5020
Gerolimich & C.	103,75	103
Gerolimich risp.	90	90
Sme	3670	3690
Stet*	2360	2380
Stet risp.*	2085	2110
Tripcovich	7399	7370
Tripcovich risp.	3260	3291
Attività immobil.	3693	3701
Fiat*	5035	5120
Fiat priv.*	-	-
Fiat risp.*	4000	4000
Gilardini	3027	2961
Gilardini risp.	2770	2738
Dalmine	415	412
Lane Marzotto	6630	6630
Lane Marzotto r.	7180	7190
Lane Marzotto rnc	5050	5060

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

	4/2	5/2
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19900	19500

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	122,10	(-0,25)
Francoforte	Dax	1686,62	(+0,61)
Londra	Ft-Se 100	2547,10	(-0,38)
Sydney	Gen.	1602,90	(+0,17)
Zurigo	C. Su.	1764,70	(+0,68)
Bruxelles	Bel.	1170,82	(+0,03)
Hong Kong	H. S.	chiuso	
Parigi	Cac	1865,79	(+0,51)
Tokyo	Nik.	21936,37	(-0,29)
New York	D.J.Ind.	3257,60	(-0,46)

PIAZZA AFFARI

Sono gli assicurativi a trainare il listino

MILANO — Spinto dal nuovo record di Wall Street, il mercato è tornato effervescente questa mattina a Piazza Affari. I titoli guida hanno messo a segno rialzi consistenti e gli scambi, secondo le prime indicazioni, avrebbero superato i 106 miliardi di controvalore di martedì. L'indice Mib ha chiuso con un progresso dell'1,02 per cento portandosi a quota 1.085 (più 8,5 per cento dall'inizio dell'anno) trainato soprattutto dal settore assicurativo. Pochi, questa mattina, i venditori, mentre dall' estero sono piovuti ordini d'acquisto su Sme, Stet e Generali. La seduta ha poi positivamente risentito dell' interesse tecnico dei gruppi; secondo alcuni operatori, una parte dell'attuale intonazione rialzista sarebbe in qualche modo «pilotata» in vista di future operazioni sul capitale. Da qualche giorno l' attenzione degli operatori è rivolta anche ai titoli minori tra i quali si sono messi in evidenza Burgo, l'Espresso e Magneti Marelli. Circa le prospettive sul medio periodo, le valutazioni degli uomini della borsa restano ottimistiche. «Gli scambi raddoppieranno entro la fine dell'anno — ha detto Ettore Fumagalli, membro del comitato direttivo degli agenti di cambio di Milano, toccando uno dei problemi più seri del mercato — e questo grazie alla concentrazione degli scambi a Piazza Affari».

Tra i titoli guida le Olivetti, in vista di un'eventuale creazione di un polo dell'informatica con Finsiel, sono state ancora molto richieste soprattutto nel dopolistino (hanno chiuso a quota 2.847 lire, con un progresso dell' 1,20 per cento). Nella scuderia De Benedetti si sono messe in evidenza anche le Cofide, con un rialzo del 3,04 per cento a 2.100 lire, e le Cir sul circuito telematico in crescita dell' 1,0 a 1.917 lire. Le Fiat hanno ulteriormente migliorato il loro prezzo a 5.140 dopo una chiusura a 5.133 (più 1,91) e le Generali sono tornate a 31.000 dopo una chiusura già positiva a 30.900 (più 1,15). In primo piano i titoli del settore assicurativo (più 1,19), con le Alleanza, molto trattate, a 12.650 in chiusura (più 2,85) e a 12.725 nel dopolistino, e le Fondiaria a 40.680 (più 1,37). La controllante di Fondiaria, la Gaic, ha fatto un balzo del 7,25 a 1.700 nella versione ordinaria e del 4,55 a 1.585 in quella di risparmio. Le Mediobanca hanno chiuso a 15.700 (più 2,08) per perdere poi leggermente nel dopo a 15.650, mentre le Montedison sono risultate in crescita dell' 1,11 a 1.369. Nel resto della quota, ancora offerte le Eridania a 6.935 (meno 0,64 e 6.900 nel dopolistino), mentre sono apparse contrastate le due Pirelli, con le Spa a 1.210 (meno 0,82) e le Pirelline a 4.530 (più 2,95, e 4.570 nel «dopo»).

IL DOCUMENTO DEL GOVERNO SULL'INFORMATICA

Mille dell'Olivetti diventano statali

Verrà presentato un emendamento al decreto sui prepensionamenti - Per la Fiat deciderà il Cipe

ROMA — A Davos, in Svizzera, il presidente della Olivetti Carlo De Benedetti non esclude nuovi tagli all'occupazione. A Roma il governo, che ieri al ministero del Lavoro ha incontrato i manager dell'azienda e i sindacati, si è impegnato a presentare un emendamento al decreto legge sui prepensionamenti (dovrà essere convertito entro il 21 marzo) per dare un posto negli uffici della pubblica amministrazione del Centro-Nord a mille cassaintegrati di Ivrea. I posti messi a disposizione saranno in tutto 1500 e se ne avvantaggeranno anche i lavoratori di altre aziende in crisi in cassa integrazione già da un anno.

Dal privato al pubblico impiego: l'intero processo dovrebbe realizzarsi entro il '92. Il settore dell'informatica viene ritenuto strategico - Trattative sindacali a lunedì

Dal privato al pubblico impiego: l'intero processo di mobilità dovrebbe realizzarsi entro il 1992. Questo impegno è uno dei passaggi più concreti del documento presentato ieri alle parti. Nella «nota governativa sull'industria informatica», quattro pagine a cura dei ministri del Lavoro Franco Marini e dell'Industria Guido Bodrato, il governo intende scendere in campo per salvaguardare il settore dell'informatica. Un settore essenziale per il Paese, come fattore di modernizzazione «sia dei servizi pubblici che delle attività economiche in generale». In altre parole, l'obiettivo del governo è di unire l'industria pubblica e quella privata. Ma come ha specificato Bodrato, non è il caso di parlare di polo informatico a maggioranza pubblica e gestione privata, «perché ciò solleverebbe più obiezioni di quante siano le indicazioni concrete che fornisce».

Il ministro dell'Industria ha comunque confermato che c'è stato, nelle ultime settimane, «un superamento degli ostacoli» che nel '91 portarono al fallimento della costituzione di un polo informatico nazionale tra l'Ois (Olivetti information services) e la Finsiel (Gruppo Iri). Come si prospetta dunque il futuro? «Adesso vedremo», ha risposto Bodrato, ricordando che le intese non le fa il governo ma le aziende e che le strategie dei gruppi industriali non sono ancora convergenti. Il ministero dell'Industria ha preso atto dell'impegno di Olivetti nella ricerca e nella innovazione tecnologica (1200 miliardi fino al '94).

Ma ecco che il numero uno di Ivrea non esclude una nuova doccia fredda per l'occupazione: «Sarebbe strano», ha osservato in un suo intervento al Forum economico internazionale a Davos, «che l'Olivetti non licenziasse mentre in tutto il mondo altre aziende informatiche stanno licenziando; l'unica protezione a lungo termine per i lavoratori è la crescita economica». Olivetti nel '92 potrebbe andare in pareggio e magari mettere insieme un piccolo utile.

Solo la prossima settimana si riprenderà la trattativa con i sindacati. Fiom, Fim e Uilm dicono no alla possibilità di chiudere lo stabilimento di Crema, dove ieri si è svolta una giornata di lotta, con blocco delle merci in entrata uscita e invio a di telegrammi al stero del Lavoro, da parte degli In una nota, la C da infatti il peri l'indotto, tutte prive dello st della cassa integ

«Sui prepensio ti alla Fiat l'ultim la spetterà al Cip, rini ha voluto che l'accordo di per 4930 prep menti è solo un poiché la decisio ma verrà dal C interministeriale programmazione mica. Il timore d stro del Lavoro, sera ha parlato camente con Pirelli per sbloc vertenza sugli prepensionamen sti dall'azienda se, è che con ta mande non si ries fronte alle nece tutte le imprese schiano di supera sponibilità previs legge (25 mila pre namenti per il '9 fine ci troveremo scegliere».

Roberta

FORUM A DAVOS
De Benedetti: «Ora serve un Sistema Europa»

DAVOS — A Carlo De Benedetti il «Sistema Paese» è un progetto che va troppo stretto, soprattutto perchè è perdente. Il vero traguardo per l'imprenditore italiano è il «sistema continentale» e più in particolare il «Sistema Europa». Per esporre il suo pensiero, De Benedetti ha scelto il forum industriale di Davos, dove è intervenuto sul tema «megacompetitors nella battaglia globale: condizioni per il successo».

«Il mondo occidentale aveva grandi speranze per gli anni Novanta» ha esordito De Benedetti, e gli sviluppi storici degli ultimi mesi avevano portato molti a prevedere «l'arrivo di una nuovo periodo d'oro per l'economia mondiale». Ma la realtà è decisamente diversa e caratterizzata « dalla velocità dei cambiamenti.' E per ottenere risultati - ha aggiunto il presidente della Olivetti - il primo requisito è la rapidità.

Rapidità nel comprendere i mutamenti, nel recepire le necessità del mercato, nello sviluppare la corretta struttura organizzativa e strategia di vendita».

«I periodi di grandi cambiamenti sono pieni di rischi, ma anche di opportunità. Bisogna essere pronti a raccogliere queste occasioni» e per De Benedetti condizione indispensabile a questo punto è che si prosegua nel processo di globalizzazione economica, processo che in europa sta invece rallentando a causa di conflitti regionali e nazionali.

«L'Europa non è un sistema - ha rilevato De Benedetti - e questo mette le compagnie europee in posizione di svantaggio, in modo particolare quando devono competere sui mercati Usa e giapponese». Un allarme che potrebbe avere gravi conseguenze visto che «il mondo e la storia stanno cambiando molto più velocemente di quanto sanno fare i politici e le istituzioni europee».

De Benedetti, dopo la 'stoccatà ai politici, presenta la propria teoria, basata sulla necessità di un forte, efficiente e ben integrato sistema continentale. «Voglio però essere ben chiaro su questo punto: strategia industriale non è un sinonimo di protezionismo. Significa - spiega De Benedetti - fare scelte industriali secondo criteri stabiliti da ogni governo. Ma a livello di comunità europea non esiste una strategia economica e industriale coordinata. La commissione europea deve compiere queste scelte senza ulteriore ritardo e definire misure per sostenere lo sviluppo dei settori di interesse strategico per l'Europa. L'Europa senza una forte base industriale non ha futuro».

In particolare il presidente dell'Olivetti indica alcuni punti fondamentali per creare un competitivo Sistema Europa. «Progetti per network pan europei di infrastrutture e servizi, programmi coordinati di ricerca e sviluppo, incentivi per alleanze fra gruppi europei». Per portare a termine questo programma ci vuole coraggio, «un coraggio - per De Benedetti - che singoli paesi europei hanno già dimostrato di avere nel recente passato: Germania e Italia nel periodo della ricostruzione del dopoguerra, la Francia di De Gaulle o quello della Spagna del dopofranchismo. Ma anche il coraggio di Ungheria e Cecoslovacchia del giorno d'oggi che stanno combattendo per riguadagnare il loro posto fra le moderne nazioni industrializzate».

Il primo ministro francese, Edith Cresson, torna intanto alla carica in difesa della politica industriale del suo governo. In una intervista al settimanale economico l'Expansion, la Cresson ha affermato che l'elettronica «occupa un posto a parte» nelle misure prese dal governo a favore dell'industria francese. L'elettronica «è strategica e rappresenta il sangue dell'industria», hadetto il primo ministro francese, aggiungendo che il settore riveste la stessa importanza occupata dal carbone e dall'acciaio durante i primi anni dell'industrializzazione europea.

L'ACCIAIERIA ESCLUSA DAI 9000 PREPENSIONAMENTI

Decreto amaro per la Ferriera di Servola

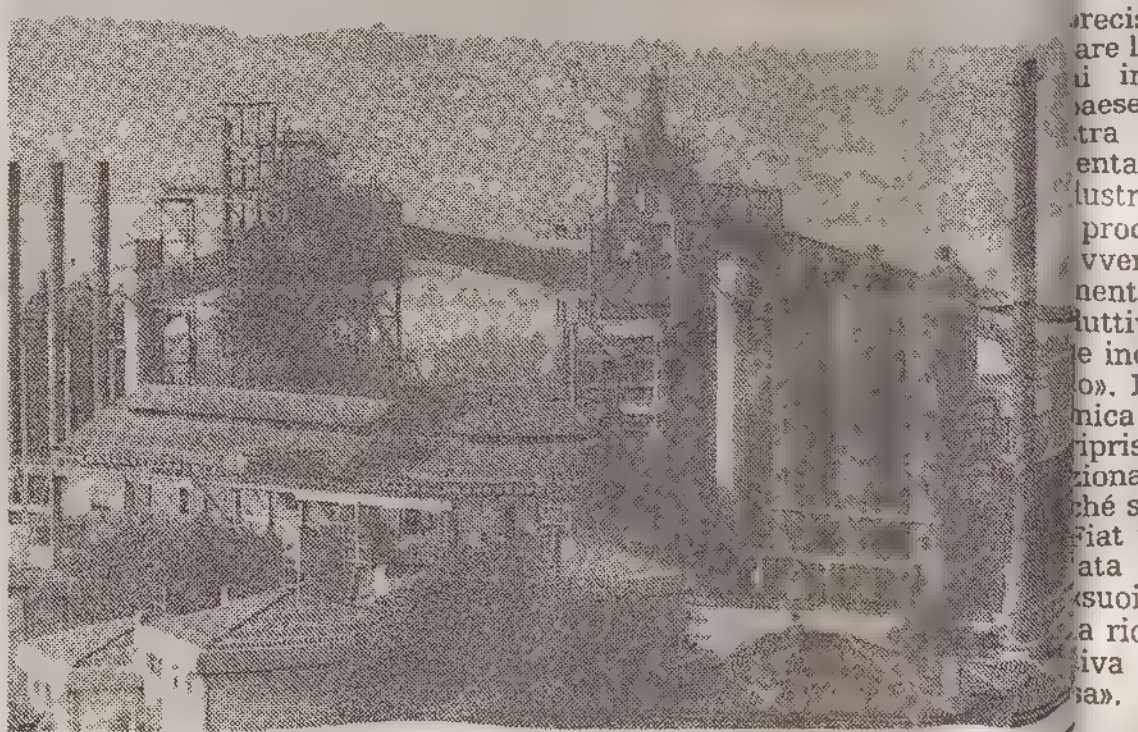
Accolte invece le richieste del settore cantieristico: il provvedimento interessa soprattutto Monfalcone

TRIESTE — La Ferriera di Servola è rimasta esclusa dal decreto di attuazione delle legge 223/91, che autorizza novemila prepensionamenti nel settore della siderurgia e della cantieristica pubblica? Il provvedimento pubblicato ieri dalla Gazzetta ufficiale, atteso ansiosamente da alcune settimane nella nostra regione per le diverse unità produttive implicate, delude per ora le acciaierie triestine e mette in pericolo il posto di 44 lavoratori.

La Ferriera aveva potuto godere, al termine dello scorso anno, del provvedimento che facilitava i prepensionamenti nel settore privato. Ma l'apertuta del ministero del lavoro, che consente il prepensionamento di 50 unità, contro le 96 richieste, non poteva soddisfare la dirigenza dello stabilimento. Il tentativo di inserire nuovamente l'acciaieria nelle tabelle del provvedimento appena pubblicato, motivato dalla proprietà mista pubblica e privata, non è andato a segno nonostante le assicurazioni piovute sulla città negli scorsi giorni. Azienda e sindacati analizzeranno a partire da oggi la grave situazione venutasi a creare.

Il tanto atteso decreto di attuazione ha portato invece piena soddisfazione nel settore della cantieristica. I 3340 prepensionamenti per le imprese di costruzione, riparazione e demolizione e trasformazione navale sono stati tutti concessi. La direzione centrale e la divisione mercantile di Trieste, l'Arsenale triestino San Marco e, soprattutto, i cantieri navali di Monfalcone possono accedere al provvedimento (che riguarda all'incirca 600 unità su scala regionale). Il ritardo con cui il decreto di attuazione è stato pubblicato ha in ogni caso creato non pochi malumori all'interno dell'azienda. Fincantieri e sindacati si sono visti accusare dagli interessati di irresponsabilità per il mancato avvio della procedura. il decreto porta la data del 30 dicembre 1991, ma è stato pubblicato solo ieri per le lungaggini delle necessarie procedure di approvazione da parte della Corte dei conti.

I numerosi lavoratori interessati, che si trovano soprattutto nell'area del Monfalconese, hanno corso così il rischio di perdere l'erogazione di alcuni mesi di pensione, mentre la Fincantieri si è comunque assunta il maggior onere di mantenerli in servizio fino alla conclusione della vicenda. Gli accordi assunti con l'Inps dovrebbero ora di far scattare tutti i meccanismi a partire dal prossimo mese di marzo.

Il settore della cantieristica pubblica accede così per la prima volta in questi anni a uno strumento che dovrebbe consentirgli di recuperare maggiore efficenza e maggiore produttività, mentre per la siderurgia non si tratta di una novità assoluta. I prepensionamenti concessi complessivamenbte alle aziende del gruppo Iri (Ilva e Fincantieri) sono 7600.

A ROMA CONFERENZA SUL COMMERCIO ESTERO ITALIANO

Si rischia l'emarginazione

Lo ha sottolineato il ministro Bodrato - Interventi di Inghilesi (Ice) e Nobili (Iri)

Il rischio di emarginazione crescente delle imprese italiane dai mercati internazionali è stato evocato anche dal ministro dell'industria, Guido Bodrato, nel suo intervento alla Conferenza sul commercio estero. «A livello mondiale - ha detto - negli anni 80 gli investimenti diretti all'estero sono cresciuti a un tasso medio annuo del 30%, circa 3 volte più della crescita evidenziata dagli scambi commerciali. Le imprese italiane sembrano non riuscire a inserirsi in misura consistente in questa tendenza. I tentativi sono limitati e in molti casi non hanno avuto successo. Numerose imprese italiane, hanno incontrato resistenze e registrato insuccessi. Le medie imprese sono addirittura rimaste sostanzialmente estranee a questa tendenza. Nella considerazione dei fattori di competitività la voce prezzo sembra via via meno utilizzabile di fronte alla diversità esistente ad esempio nel costo del lavoro per le imprese italiane. O la capacità di qualificare i prodotti italiani riesce a compensare le differenze di costi di produzione e quindi dei prezzi di vendita, oppure le minacce che si profilano per le nostre imprese esportatrici sono molto più gravi di quanto comunemente si ritiene.

Dopo le preoccupazioni e le critiche emerse un pò da tutti alla prima giornata della conferenza il ha voluto anche egli mettere il dito nella piaga di un sistema Italia sempre più debole nei confronti del resto del mondo. Una politica di sistemi ha osservato Inghilesi è anche politica di negoziazione. E' curioso che un paese come l'Italia si organizza a campione del liberismo puro, mentre nel mondo sistemi di produzione e di scambi prevale nei fatti la logica della salvaguardia dei interessi nazionali o continentali, della organizzazione di aree economiche competitive. Sembra avviato un processo storico, quello dei sistemi economici negoziali. L'Italia deve capire e svilppare questo processo. E' invece scarsamente attiva negli investimenti all'estero nella internazionanizzazione dell'economia.

A breve termine potrebbe apparire ideale espórtare molto, investendo e creando ricchezza esclusivamente nel Paese d'origine. Ma, ha detto il presidente dell'Iri, Franco Nobili, «ciò non solo pare impossibile, ma è addirittura controproducente in termini strategici». Per una continua crescita è indispensabile internazionalizzarsi, dato che anche la concorrenza ha allargato i suoi orizzonti, ha rilevato Nobili. Già ora il 20 per cento delle vendite all' estero proviene da società Iri che producono all' estero, e a volte, vi progettano e fanno ricerca.

Nobili ha poi rivendicato all'ente da lui presieduto il merito di aver anticipato operazioni di privatizzazioni in Ungheria (dove l'Ansaldo ha acquistato la Ganz electric) e in Argentina (joint venture con France telecom per il controllo di Entel nord una delle due società telefoniche nazionali). Su questa linea Nobili ha annunciato "che sono allo studio altre iniziative sia in Paesi dell'Europa orientale sia in Paesi in via di sviluppo dove l'esperienza IRI nella gestione di aziende con capitale misto pubblico e privato suscita grande interesse". Nobili infine ha posto l'accento su come l'internazionalizzazione delle aziende del gruppo sia stata accompagnata anche da un accentuato sviluppo delle relazioni internazionali che ha portato all'apertura di tre nuove sedi a Mosca a Tokio e a Washington.

Guido Bodrato

RACCOLTA NETTA IN AVANZATA

La rincorsa dei Fondi

Per un risultato migliore bisogna risalire a cinque anni fa

ROMA — Inizio d'anno al fulmicotone per i fondi comuni di investimento: a gennaio, la raccolta netta è risultata positiva per 886 miliardi di lire, a fronte di 2.440 miliardi di nuove sottoscrizioni e 1.554 miliardi di riscatti. Nello scorso dicembre, il saldo era risultato positivo per 183 miliardi (1.597 miliardi di raccolta lorda e 1.414 miliardi di rimborsi).

Per trovare un risultato migliore, in termini di raccolta netta, bisogna risalire addirittura a 5 anni fa: nell'aprile dell'87, il saldo fu infatti positivo per 1.094 miliardi. In termini di raccolta lorda, invece, l'identico risultato dello scorso gennaio si verificò nel marzo dell'87. A gennaio, si è anche fortemente incrementato il patrimonio netto gestito dal sistema, passato da 56.201 a 58.104 miliardi, con una crescita del 3,4%. L'aumento è stato conseguito come effetto sia dell'incremento del valore unitario delle quote, pari in media al 2,5%, sia del flusso di raccolta netta, pari all'1,6% del patrimonio. Sono stati inoltre distribuiti proventi per un ammontare di circa 400 miliardi. Alla crescita patrimoniale complessiva ha contribuito sia il positivo risultato di vendita dei fondi obbligazionari, di oltre 1.000 miliardi, sia la performance di gestione dei fondi azionari e bilanciati, che hanno realizzato incrementi dei valori unitari delle quote dell'ordine del 4% in media.

Cct, Cto e Btp: 7000 miliardi

ROMA — Titoli di Stato di vario tipo, (Cct, Cto e Btp) per settemila miliardi di lire si aggiungeranno all'asta di Bot (Buoni ordinari del Tesoro) per 16.500 miliardi di lire annunciata ieri: in tutto, dunque, le odierne offerte al mercato lanciate dal Tesoro ammontano a 23.500 miliardi di lire.

Se il primo appuntamento è il 10 febbraio con l'asta dei Bot (che presenta un importo record per un collocamento inframensile), già il 13 febbraio al mercato sarà proposta un'asta di Cct (Certificati di credito del Tesoro) settennali da 3.000 miliardi di [...] tratta di una ria[...] delle sottoscrizio[...] l'emissione del [...] febbraio scorso [...] no conservate le [...] zioni di base co[...] denti a un rendi[...] netto dell'11,47%.

Il giorno dopo, [...] braio, sarà la volta [...] seconda tranche [...] missione di Btp [...] poliennali del Tes[...] scadenza 1°1'99; [...] ta di 2.000 miliardi [...] di titoli propost[...] stesse condizioni [...] prima tranche [...] spondenti a un [...] mento dell'11,83%).

CORTE DI GIUSTIZIA PER L'ITALIA?

Sim, Cee all'attacco

BRUXELLES — La legge sulle Sim è a un passo dalla Corte di giustizia di Lussemburgo. Oggi i capi di gabinetto della commissione Cee decideranno l'invio di un parere motivato all'Italia che, dopo essere stata messa nelle condizioni di presentare le sue osservazioni, non ha ancora risposto alla prima lettera di richiesta di informazioni inviata da Sir Leon Brittan. La decisione finale di passare al parere motivato spetta all'esecutivo che normalmente recepisce le decisioni dei capi di gabinetto. Ai sensi dell'articolo 169 del trattato Cee si tratta del primo passo della procedura di infrazione aperta da Bruxelles che reputa che l'Italia, con la legge sulle Sim, «ha mancato a uno degli obblighi a lei incombenti in virtù del Trattato di Roma». Se entro due mesi Roma non si conforma al parere della commissione, la palla passa alla Corte di giustizia. Secondo l'esecutivo la legge è contraria ai principi del trattato perché limita l'accesso al mercato alle Sim di diritto italiano. La commissione ha inviato all'Italia una lettera il 31 ottobre '91 dove, contestando la legge sulle Sim, la invitava a rispondere entro tre settimane. In assenza di risposta, l'esecutivo ha aperto la procedura d'urgenza il 20 dicembre '91 invitando il governo a non fare entrare in vigore la legge contestata.

SPADOLINI SUI FINANZIAMENTI ILLEGALI ALL'IRAK

«La Bnl è stata vittima di un uragano»

ROMA — Il presidente del Senato Giovanni Spadolini interviene sullo scandalo dei finanziamenti illegali erogati dalla filiale Bnl di Atlanta all'Irak. «La Bnl — ha detto Spadolini in occasione del suo incontro con la Commissione d'inchiesta creata ad hoc dal Parlamento — è vittima di un uragano; vittima della politica occidentale filo-Irak di quel periodo. Hanno individuato un punto debole in un settore periferico della Bnl, ma anche altri mondi bancari sono stati toccati».

Quanto ai rapporti con gli Usa per far luce su questi traffici internazionali, il presidente del Senato ha aggiunto: «la collaborazione con gli Usa c'è stata, anche se più con qualche organo, piuttosto che con altri».

Il presidente della Commissione d'inchiesta Bnl-Atlanta, Gianuario Carta nella stessa occasione ha anticipato che il processo intentato negli Stati Uniti contro Drogoul, il presunto principale responsabile della vicenda, slitterà dal 3 marzo al 1 giugno su richiesta della difesa dello stesso ex capo della filiale di Atlanta.

Durante l'incontro con Spadolini, il presidente Carta ha riferito sulle risultanze del lavoro d'indagine svolto aggiungendo che nelle prossime settimane sarà perfezionata la stesura materiale della relazione finale.

Carta ha voluto anche ribadire il campo d'azione dell'indagine parlamentare: «i nostri — ha aggiunto — saranno giudizi politici, ad altro penseranno altri organi. Sottolineo l'unanimità della Commissione nel suo procedere: indicheremo i livelli di responsabilità rapportati alle funzioni gerarchiche del periodo all'esame della Commissione».

Ma la presentazione della relazione, un voluminoso documento di 200 pagine, esaurirà l'inchiesta? Forse no. Una parte della commissione appare fermamente intenzionata ad andare avanti. E lo stesso presidente Carta, a quanto risulta dal resoconto dell'ultima seduta, ha ammesso che «i nuovi elementi che si vengono configurando per l'indagine e quelli che potranno emergere dal processo negli Usa inducono a sottolineare l'opportunità di non considerare conclusa l'inchiesta».

I dettagli che stanno emergendo dalle analoghe indagini portate avanti negli Stati Uniti sembrano destinati ad allargare ulteriormente lo scandalo. La Commissione per gli affari bancari del Congresso di Washington, in un rapporto di 40 pagine inviato nei giorni sco[...] presidente Bush, [...] ma che ben 2,1 m[...] di dollari (oltre 2.5[...] liardi di lire) sui 4 [...] di erogati dalla Bn[...] lanta sono serviti [...] nanziare l'acquis[...] prodotti ad uso [...] da parte di Bagdad.

Il grosso del fin[...] mento, a quanto [...] dalla versione del [...] mento riportata [...] Stampa è avvenut[...] biennio '88-'89, [...] la macchina bellic[...] chena era in fase di [...] stituzione dopo la [...] guerra con l'Iran.

CHIMICA
Criticate le attività della Snia al Sud

TRIESTE — La «Chimica del Friuli» versa in una situazione drammatica e la Snia (gruppo Fiat) investe, con un robusto aiuto pubblico, 1529 miliardi al Sud. Sulla firma dell'intesa tra governo e Fiat è intervenuto con una dura dichiarazione l'assessore regionale Gioacchino Francescutto, già vice-presidente della giunta. «Tutto questo avviene — ha detto Francescutto — compromettendo definitivamente le labili speranze di mantenere in vita lo stabilimento di Torviscosa. Avviene subito dopo che la Cee ha vinto il suo contenzioso con la nostra reigone sulle incentivazioni al settore produttivo e mentre sta attivando un durissimo braccio di ferro sulla legge sulle aree di confine». «Nessuno riuscirà a convincermi che sia giusto regalare alla Fiat, che in questi ultimi anni ha incamerato utili per migliaia di miliardi, ben 683 miliardi pubblici — ha proseguito Francescutto — per i soli investimenti al Sud. E nessuno inoltre mi convincerà che sia giusto distogliere gli investimenti al sistema industriale del Nord per collocarli al Sud allo scopo di succhiare le provvidenze pubbliche». «Quello che invece a me preme sottolineare ora — conclude Francescutto — è che l'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia deve assolutamente prendere alcune iniziative». «La prima è quella di far convocare la conferensta Stato — Regioni con all'ordine del giorno una precisa richiesta di trattare la tutela delle regioni industrializzate del paese (compresa la nostra quindi) dal chiaro tentativo, che la Confindustria sta attuando, che i processi di innovazione avvengano col trasferimento delle unità produttive al Sud fortemente incentivato dallo Stato». Infine — sulla Chimica del Friuli — si deve ripristinare il tavolo nazionale di trattativa perché solo a quel livello la Fiat potrà essere vincolata ad una serie di «suoi» investimenti per la riconversione produttiva dell'area Torviscosa».

GLI INTERVENTI PER LE PICCOLE IMPRESE
Buona legge, soldi pochi
Ieri un seminario a Trieste con l'intervento di Roberto Ciarlone

Servizio di
Carlo Rossi

Non sarà facile usufruire dello strumento. Lo Stato ha stanziato 670 miliardi, il 10% dei quali è destinato al Sud e il 40% al Mezzogiorno. Quindi, prevedendo un contributo medio per azienda di 175 milioni, al Centro Nord saranno 'premiate' solo duemila aziende. Bisogna affrettarsi.

TRIESTE — Dopo un lungo e difficile iter parlamentare la legge 317/91, «Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese», è finalmente ai blocchi di partenza: infatti devono essere ancora pubblicati i decreti attuativi che ne stabiliscono il concreto funzionamento, il primo dei quali è atteso nei prossimi giorni.

Questa legge, sicuramente una delle più importanti varate a favore della piccola e media impresa (così importante e vitale nel nostro sistema economico), presenta alcune novità tecniche di rilievo. E proprio per illustrare gli aspetti operativi delle legge 317/91, l'Assindustria triestina ha organizzato ieri un seminario al quale è intervenuto Roberto Ciarlone, responsabile del servizio di politica industriale di Confindustria, a cui abbiamo rivolto alcune domande.

Chi può accedere ai contributi previsti dalla legge?

«Per quanto riguarda le imprese industriali, esse non devono avere più di 200 dipendenti e 20 miliardi di capitale investito, mentre per le imprese di servizi questi limiti sono di 75 dipendenti e 7 miliardi e mezzo di capitale investito. Inoltre possono fare domanda per le agevolazioni le imprese artigiane di produzione e le società finanziarie per l'innovazione e lo sviluppo».

E a quanto ammonta il contributo?

«A seconda della tipologia di azienda il contributo previsto dalla legge varia tra il 20 e il 25% degli investimenti, che devono riguardare tecnologia innovativa (hardware e software). Per non disperdere i fondi stanziati in un arcipelago di iniziative minori, è stata fissata una soglia minima di contributo pari a 120 milioni, con un massimale di 450 milioni di lire. La graduatoria per accedere a questo contributo verrà stilata in base all'ordine cronologico di presentazione della domanda: farà fede il timbro postale e quindi la data di spedizione degli appositi moduli, che saranno distribuiti presto (e contemporaneamente) in tutta Italia. Bisogna anche aggiungere che il contributo previsto dalla 317/91 non è cumulabile con altre agevolazioni come il Frie».

Ma sarà così facile usufruire di questo strumento?

«In verità no: già da ora sono evidenti le carenze finanziarie della legge: lo Stato ha stanziato 670 miliardi, di cui il 10% destinati alle aree di declino indutriale e il 40% al Mezzogiorno. Quindi, prevedendo un contributo medio per azienda di circa 175 milioni, si desume facilmente che le imprese del Centro-Nord che potranno ottenere l'agevolazione non saranno più di 2.000».

Però ci si aspetta un rifinanziamento della legge per il biennio successivo...

«Sì, queste cifre si riferiscono al periodo 1992-93; poi con tutta probabilità ci sarà un nuovo stanziamento. Tuttavia bisogna anche rilevare che ci sono due grosse incognite. La prima è rappresentata dalla Cee, che dall'aprile prossimo rivedrà questo provvedimento e probabilmente ne ridurrà la portata, mentre l'altra incognita è la finanziaria del prossimo anno».

Quindi gli imprenditori devono affrettarsi ad inoltrare la domanda, pena l'esclusione?

«Purtroppo è così. E tutto questo va a scapito di una corretta e lungimirante pianificazione dell'attività aziendale».

LA DC INTERROGA
Grave crisi dell'industria Che vuol fare la Regione?

TRIESTE — I consiglieri regionali della Dc Alberto Tomat e Roberto Dominici, rilevato come la situazione occupazionale nella regione appaia sempre più minacciata da crisi aziendali conclamate, in particolare nella provincia di Gorizia dove si sono create situazioni di crisi acute presso le aziende Alenia Meteor di Ronchi dei Legionari e Compensati Friuli di Mariano del Friuli, hanno rivolto un'interrogazione al presidente della giunta regionale. I consiglieri Dc intendono conoscere dal presidente Turello quali siano le azioni intraprese dalla Regione per favorire il superamento di tali situazioni di crisi aziendale, con particolare attenzione ai problemi dell'occupazione. Il capogruppo Dc Roberto Dominici, sul medesimo argomento, ha inoltre, d'intesa con i consiglieri regionali Sebastiano Spagnol e Trangoni, indirizzato un invito ad Adalberto Donaggio, presidente della commissione industria del consiglio regionale, affinché ponga prossimamente all'ordine del giorno dei lavori della medesima le tematiche relative alla crisi delle aziende produttive nel settore industriale. Ciò, a giudizio dei sottoscrittori, in quanto c'è l'esigenza di una visione d'insieme del settore, anche al fine degli interventi da adottare eventualmente a sostegno della produzione e dell'occupazione. Ecco perché ritengono opportuno che la commissione affronti l'intera questione sulla base di una relazione che, auspicabilmente, dovrebbe essere fatta dall'assessore regionale competente.

CONFERMA CEE
All'antitrust sir Brittan

Continuerà a esercitare il suo potere in accordo con il presidente Delors. Delusi gli altri commissari.

BRUXELLES — La commissione Cee conferma Leon Brittan garante della concorrenza comunitaria. L'esecutivo Cee ha deciso di non mutare le «regole tradizionali della casa» in materia di regolamento antitrust e di confermare l'abilitazione di Brittan che continuerà a vigilare che le operazioni di fusione e acquisizione fra imprese non provochino distorsioni di concorrenza nella Cee. Dopo un anno e 4 mesi di esercizio del regolamento antitrust (entrato in vigore il 26 settembre '90) l'esecutivo ritiene che «non esistano ragioni valide per modificare la procedura attualmente in vigore» il che significa che Leon Brittan continuerà a esercitare il suo potere in accordo con il presidente del collegio Jacques Delors e non con i diversi commissari che di caso in caso potrebbero intervenire nelle varie decisioni. Questo era quanto auspicavano alcuni membri dell'esecutivo in seguito all'operazione Atr-De Havilland bocciata da Brittan ma promossa, sulla carta, dal commissario ai Trasporti Karel Van Miert e da quello all'Industria Martin Bangemann. Se nella sostanza le cose restano immutate, nella forma c'è invece qualche miglioramento. E' stato infatti deciso che, in futuro, durante l'esame dei dossier dovrà esserci un miglior coordinamento fra le direzioni generali titolari dei settori in questione.

TRIESTE / PROGRAMMI
L'attività di marketing scommessa di Finporto

TRIESTE — Il consiglio di amministrazione della Finporto ha recentemente approvato all'unanimità programmi di sviluppo e budget. La relazione e il conseguente piano operativo sono stati presentati dal presidente della società, Alessandro Perelli. E' stato individuato nel potenziamento della prestazione di servizi di consulenza nell'attività di marketing, il secondo principale ambito operativo della finanziaria, attraverso la realizzazione di una apposita struttura. «Tale dipartimento — ha rilevato Perelli — si occuperà per conto di soci e di terzi di azioni di marketing, operazioni commerciali (brokeraggio), auditing, relativamente ad un osservatorio rivolto ai Paesi dell'Est, Brasile e eventuali altri, e allo sviluppo delle opportunità insite nella realtà economica triestina. Il dipartimento sarà strutturato su due responsabili di settore locali a cui faranno capo collaboratori esteri in Ungheria, Cecoslovacchia ed Ucraina. «Alla base della decisione di potenziare la funzione di consulenza svolta dalla Finporto c'è la constatazione — si sostiene in una nota — che esistono interessanti segmenti di mercato in cui la finanziaria può inserirsi». Il consiglio di amministrazione ha anche analizzato i risultati prodotti dall'attività partecipativa della finanziaria nel decennio di operatività. «A fronte di investimenti effettuati direttamente dalla Finporto nell'acquisizione o sottoscrizione di partecipazioni azionarie pari a 3.250 milioni, — ha sottolineato il presidente Perelli — è stato sviluppato dalle società collegate un volume di investimenti e/o attività pari a 40 miliardi, escluso quanto investito dal Centro commerciale all'ingrosso di Pordenone e dal Silocaf do Brasil, imprese per le quali il contributo della Finporto è stato rilevante». Si tratta di un complesso di attività sviluppate da soggetti privati che hanno consentito — continua il comunicato — un significativo miglioramento ed ammodernamento della tecnicità portuale giuliana. Il ruolo svolto dalla Finporto Spa in tali società «ha comunque consentito il mantenimento della funzione pubblica di indirizzo, controllo e sviluppo in iniziative che altrimenti si sarebbero configurate come totalmente private».

TRIESTE / TRA COMPAGNIA-IMPRESA E TFT (COECLERICI)
Frutta, intesa sul Terminal
Definiti nuovi criteri operativi - Analogo accordo già raggiunto a Genova

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Terminal frutta Trieste e Compagnia impresa portuale si stanno avviando verso la definizione di un accordo biennale, che stabilisce nuovi criteri operativi nella gestione del traffico ortofrutticolo dello scalo giuliano. La firma dell'intesa — secondo quanto appreso negli ambienti imprenditoriali triestini — dovrebbe avvenire oggi stesso e ricalcherà un'analoga iniziativa recentemente messa a punto a Genova tra il Terminal frutta e la Compagnia unica guidata dal console Batini.

Presumibilmente alla Compagnia impresa triestina spetteranno le operazioni di sbarco e il ricevimento a magazzino, mentre il TfT provvederà alla consegna delle merci e alla movimentazione interna. L'intesa mira a portare su livelli di sempre maggiore efficienza il funzionamento del terminal, per il quale la TfT ha in animo di investire 3 miliardi con l'obiettivo di rendere la struttura triestina la più moderna e importante dell'Adriatico, migliorando così il servizio, assestando i flussi di traffico acquisiti, preparandosi ad ampliare il raggio di azione commerciale in altri paesi dell'area mediterranea e nord-africana (Turchia, Cipro, Marocco).

Il Tft è una società a capitale misto controllata dalla CoeClerici, partecipata dalla Billitz, dalla Finporto, dalla Pacorini finanziaria. Il terminal funziona dal '90, nel '91 ha movimentato più di 90mila t di merce con un incremento del 44% rispetto all'anno precedente, provvedendo al magazzinaggio, al controllo-qualità, allo smistamento. Al tradizionale traffico di agrumi israeliani si sono aggiunti in questi ultimi anni considerevoli arrivi di banane e di kiwi neozelandesi.

Il dato *politicamente* rilevante di questo accordo — e di quello sottoscritto a Genova — è che nei porti italiani ci si muove per realizzare nuove attività imprenditoriali malgrado l'assenza di un contesto legislativo debitamente aggiornato, che ridefinisca chiaramente ruoli, regole, criteri. L'intesa triestina prefigura un modello operativo che *informalmente* può surrogare la carenza di strumenti normativi: i privati gestiscono i traffici e intervengono con investimenti, la Compagnia s'incammina sulla difficile strada che reca verso una dimensione imprenditoriale, l'Ente porto *authority* favorisce la collaborazione tra i vari soggetti interessati a operare nello scalo triestino.

A proposito di *authority*, sempre nei prossimi giorni è previsto un summit a Genova che vedrà alla ribalta la dirigenza della Sinport (gruppo Fiat), il presidente del porto di Genova Magnani, i vertici del porto triestino (Fusaroli & Rovelli): all'ordine del giorno, naturalmente, la gestione del Molo VII. Come noto, Sinport, che ha già ottenuto in concessione lo scalo di Voltri, ha manifestato il proprio interesse per la conduzione del molo container triestino e lavora su un progetto *ad hoc*.

Un'ultima notizia sempre sul fronte del porto: arriveranno a Trieste una settantina di miliardi per disinquinare il Golfo dalle acque di zavorra.

ASSOCIAZIONE «NORD-EST»
Cooperazione adriatica
Da domani due giornate di convegno a Venezia

ROMA — L'economia e l'imprenditorialità a volte anticipano la diplomazia. Il convegno che avrà luogo domani e dopodomani a Venezia, promosso dall'associazione Nord Est, e dal tema «L'iniziativa adriatica, una prospettiva di integrazione e di sviluppo» riunirà rappresentanti politici e operatori economici provenienti dai Paesi che hanno aderito all'iniziativa adriatica — nata, dopo essere stata promossa da Italia e Jugoslavia, nel settembre del 1989 e allargata nel 1991 ad Albania, Grecia ed alla Comunità europea. «Nel corso del convegno — spiega Stefano Parisi, consigliere economico del ministro degli Esteri Gianni De Michelis (presidente dell'associazione Nord-Est) si affronteranno problemi economici: non è un'iniziativa diplomatica, è un convegno». Ciò non toglie che proprio per la sua base economica possa diventare strumento di aggancio per le Repubbliche della ex Jugoslavia e l'Albania, indispensabile per evitare loro un lungo periodo di isolamento economico. «La cooperazione economica è strumento importante per la pace». L'associazione Nord-Est — spiega il segretario generale dell'associazione, Giancludio Mariani — è nata due anni fa, raggruppa alcune tra le più qualificate imprese del Nord-Est Italia per intensificare la conoscenza reciproca, individuare progetti comuni di sviluppo, con iniziative come questo convegno. L'«iniziativa adriatica» — ha proseguito — è un progetto di protezione ambientale al qualiecon il tempo si sono affiancati altri contenuti, nella convinzione che il mare Adriatico fosse un punto centrale dell'area dell'Europa meridionale.

Un'area che ha in comune interessi a livello economico, storico, culturale, sui quali si possono costruire nuove iniziative di integrazione e di sviluppo. Negli ultimi mesi la situazione si è andata complicando nell'area: i Paesi rivieraschi dell'Adriatico si sono moltiplicati e l'invito al convegno è stato ovviamente allargato ai rappresentanti delle nuove entità statali. «E' chiaro — ha rilanciato Parisi — che il loro ingresso nell'iniziativa adriatica avverrà a riconoscimento comunitario avvenuto e definitivamente concluso. Ciò non diminuisce l'importanza di questo appuntamento, alla luce proprio dello sviluppo dei rapporti politici in una fase di velocissima evoluzione: il 17 febbraio la Cee discuterà a Lisbona della questione jugoslava. La concretezza è lo scopo di queste iniziative, quali anche l'Esagonale, cui ha tra l'altro chiesto di aderire anche l'Ucraina. Non sono formali, vivono sulla pratica: un esempio, a partire dalla prossima settimana partirà un segretariato presso la Bers per finanziare l'Esagonale. Al convegno — che si articolerà in tre sessioni, incentrate sui temi del risanamento del mare Adriatico, della cooperazione nei settori dell'ambiente, dei trasporti, delle telecomunicazioni e dell'energiad Di programmi ed interventi finanziari nazionali ed internazionali, e della definizione del nuovo quadro politico ed economico venutosi a creare — saranno presenti rappresentanti delle istituzioni finanziarie internazionali quali la Bers, la Phare e la Banca mondiale, di enti economici e pubblici, dell'Eni, dell'Enel, della Confindustria.

Turello interviene per Asem di Buia

TRIESTE — Un intervento presso il ministro dell'Industria Guido Bodrato è stato fatto dal presidente della giunta regionale Vinicio Turello e dall'assessore all'industria Ferruccio Saro a favore dell'azienda Asem Spa con sede a Buia.

L'importante azienda — rileva il presidente Turello — occupa una posizione molto rilevante nel campo dell'informatica non soltanto a livello regionale, ma anche nazionale.

In considerazione del momento particolare che sta attraversando tutto il settore del nostro Paese — fa presente Turello al ministro Bodrato — appare essenziale che gli interventi allo studio del governo e del ministero dell'Industria, possano riservare una particolare considerazione per questa azienda in vista della realizzazione del polo nazionale che dovrebbe rilanciare, coordinandolo, l'intero comparto dell'informatica in Italia.

Amico giapponese per la Potocco

UDINE — La concessione produttiva per tutto il mercato giapponese e l'esclusiva nella distribuzione in Europa e negli Stati Uniti sono state l'oggetto di un accordo tra la Ad Core Co. Ldt (una tra le principali aziende giapponesi nel settore del legno, produttrice di mobili di design) e la Potocco Spa di Manzano.

L'azienda manzanese, una delle più prestigiose della zona a livello internazionale, è stata prescelta per gli elevati livelli qualitativi che caratterizzano la sua produzione, per la sua forza commerciale e per l'immagine che ha sul mercato. L'accordo, che è stato sottoscritto nei giorni scorsi a Manzano dai presidenti delle due società, Valerio Potocco e Mizuo Hirasawa, prevede la produzione di tutta la collezione Ad Core.

RAIUNO

6.55 UNOMATTINA
7.00 TG1 - MATTINA
7.30 DA MILANO TGR ECONOMIA
8.00 TG1 - MATTINA
9.00 TG1 - MATTINA
10.00 TG1 - MATTINA
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA
10.25 ELLEN BURSTIN SHOW
11.00 DA MILANO TG1
11.05 NEL MARE DEGLI ANTICHI. Documentario
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani. 1.a parte
12.30 TG 1 FLASH
12.35 PIACERE RAIUNO. 2.a parte
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3.a parte
14.30 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini
15.00 PRIMISSIMA. Attualità, culturali del TG1
15.30 CRONACHE ITALIANE
16.00 BIG
17.35 SPAZIOLIBERO
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1 FLASH
18.05 OCCHIO AL BIGLIETTO
18.20 GLI ANNI DELL'INCUBO. Sceneggiato 4.a parte
19.35 UNA STORIA. Di Enzo Biagi
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.40 CREME CARAMEL. Con Pippo Franco, Pamela Prati
22.45 TG 1 - LINEA NOTTE
23.00 EUROPA
00.00 TG 1 - NOTTE
- CHE TEMPO FA
00.30 OGGI AL PARLAMENTO
00.40 TENNIS. Torneo ATP
01.30 MEZZANOTTE E DINTORNI
02.00 TG1 - LINEA NOTTE
02.15 NATA LIBERA. Film
03.45 TG1 - LINEA NOTTE
04.00 CAPITAN TEMPESTA. Film
05.15 DIVERTIMENTI
06.05 DAVINIA. Sceneggiato

RAIDUE

7.55 L'ALBERO AZZURRO
- LASSIE. Telefilm
8.45 L'AGRICOLTURA NON SOLO
9.00 DSE: IMMAGINI DELL'ULTRAMONDO
10.00 SEGRETO DI STATO. Film 1950. Con Douglas Fairbanks Jr., Jack Hawkins. Regia Sidney Gilliat
11.50 TG2 FLASH
11.55 I FATTI VOSTRI
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.20 TG2 - ECONOMIA
13.25 TG2 NONSOLONERO
- METEO 2
13.45 SUPERSOAP
- SEGRETI PER VOI
13.50 QUANDO SI AMA
14.45 SANTA BARBARA. Telefilm
15.35 DETTO TRA NOI
17.00 TG2 DIOGENE
17.25 DA MILANO TG2
17.30 DAL PARLAMENTO
17.35 BELLITALIA
17.55 ROCK CAFE'
18.05 TGS SPORTSERA
18.20 MIAMI VICE. Telefilm
19.10 BEAUTIFUL
- METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.30 CHI PROTEGGE IL TESTIMONE. Film poliziesco. Con Tom Berenger, Mimi Rogers. Regia Ridley Scott
22.20 PUGILATO
23.15 TG2 NOTTE
23.30 PALLACANESTRO. Coppa dei Campioni
00.20 METEO 2
- TG2 OROSCOPO
00.25 ROCK CAFE
00.30 UOMINI IN GUERRA. Con Brian Keit, Helmut Griem. Regia Lamont Johnson
02.25 TG2 - NOTTE.
02.40 LA STEPPA. Film
04.45 OCCHIO SUL MONDO: LA VIA DELLA SETA
05.45 VIDEOCOMIC
06.20 DESTINI. Sceneggiato

RAITRE

11.30 A CORPO LIBERO
12.00 IL CIRCOLO DELLE 12
12.05 DA MILANO TG-3
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.30 TG3 - POMERIGGIO
14.45 DSE: IL FAR DA SE'
15.15 DSE: ANATOMIA DI UN RESTAURO
15.45 HOCKEY PISTA
16.05 PIANETA CALCIO
16.25 TENNIS TAVOLO
17.00 POMERIGGIO SUL 3 - GENTE COME NOI
17.45 LA RASSEGNA - GIORNALI E TV ESTERE
18.00 GEO
18.45 TG3 - DERBY
- METEO 3
19.00 TG3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.45 IL PORTALETTERE
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO
20.30 SAMARCANDA
23.30 TG3 FLASH
23.35 ON-OFF. Settimanale di cultura
00.00 SPECIALMENTE SUL 3 - TG3 REPORTARGE
00.45 TG3 NUOVO GIORNO
- METEO 3
01.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
01.20 FUORI ORARIO - COSE MAI VISTE
02.10 IL PORTALETTERE. Replica
02.20 BLOB. DI TUTTO DI PIU'. Replica
02.35 UN CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO. Replica
02.40 TG3 - NUOVO GIORNO
03.00 MAX HEADROOM. Telefilm
03.50 IL NERO E IL GIALLO. Telefilm
04.50 TG3 NUOVO GIORNO
05.10 BONGIORNO MADRID. Film

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi sogna che; 9: Radio anch'io '92; 10.30: In onda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.04: Padri e figli, moglie e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: Giocando giocando; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: I fatti della natura; 20: Note di piacere; 20.30: Per i non vedenti; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Striscia comica; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: Marilyn; 9.07: A video spento; 9.46: Striscia comica; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione; 12.50: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Senilità di Italo Svevo; 15.45: Striscia comica; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Striscia comica; 18.35: Appassionata; 19.55: Dse; 20.15: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Fine secolo; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13.15: Pietro Verri; 14.05: Diapason; 16: Palomar; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 20.35: Alla scoperta di Cristoforo Colombo; 21: Radiotre suite; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.
23.31: Aspettando mezzanotte; 5.45: Il giornale dell'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

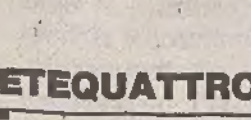
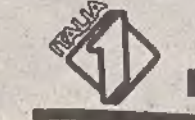
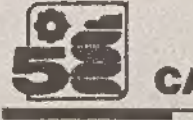
Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Cartoline dal vicinissimo oriente (replica); 8.40: Pagine musicali: Musica orchestrale; 9: Pagine musicali: Evergreen; 9.30: Annotazione; 9.40: Venti minuti con...; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Racconti brevi di Damir Feigel; 11.50: Pagine musicali: Melodie a voi care; 12: La donna nel Medioevo; 12.20: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Spazio alla musica; 15: Pagine musicali: Evergreen; 15.30: Conosciamo la Slovenia (replica); 15.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Incontri del giovedì; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.15: Il festivale; 14.30: Una storia importante; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 15.35, 16.37, 17.35: Gierreuno quiz; 16.15: Dediche e richieste; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trova musica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera, Meteo; 19.15: Classico, tre secoli di successi: da Bach agli U2, con Manuela De Vito; 20.23: Gr1 in breve; 20.30: Il grande cinema per i non vedenti: «Chi protegge il testimone», al termine: Stereodrome; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultime notizie, Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte, divagazioni, musica, curiosità, riflessioni; 24: Il giornale della Mezzanotte, Ondaverde notturno italiano. I fatti, le voci, le musiche, informazioni sul traffico, sul tempo, sulle strade; 5.45: Il giornale dell'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TELE ANTENNA

15.00 Telefilm: IL GRANDE DETECTIVE.
17.15 Telefilm: BEVERLY HILLBILLIES.
17.40 Telefilm: IL GRANDE DETECTIVE.
18.25 Telefilm: BAIA DI RITTER.
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.45 VIVOLIVE, telefonate in diretta con i protagonisti dello sport.
20.30 Film: «KAPINA PIU' SCASSATA».
22.00 Documentario: «DIARIO DI SOLDATO».
22.30 «IL PICCOLO» domani. Tele Antenna Notizie.
23.00 VIVOLIVE (r.).
23.15 Telefilm: IL GRANDE DETECTIVE.
0.40 «IL PICCOLO» domani (r.).

Gigi Sabani (Raiuno, 12).

CANALE 5

8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.00 ALICE. Telefilm.
9.35 IL GRANDE CAMPIONE. Film con Kirk Douglas, Marilyn Maxwell. Regia di Mark Robson.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
13.00 TG 5. News.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- IL MISTERO DELLA PIETRA AZZURRA. Cartoni.
- DIVENTEREMO FAMOSE. Cartoni.
- TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
17.00 GIOCHISSIMO.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 TELEMIKE. Gioco-Quiz.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 TG 5. News.
1.05 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.

ITALIA 1

6.30 STUDIO APERTO.
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- MILA E SHIRO DUE CUORI NELLA PALLAVOLO. Cartoni.
- POLLYANNA. Cartoni.
- PALLA AL CENTRO PER RUDY. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.00 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
13.00 STUDIO APERTO.
13.30 STUDIO SPORT.
14.00 METEO.
14.15 MONDO GABIBBO.
14.30 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
16.00 MAGNUM P.I. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MAC GYVER. Telefilm.
18.57 METEO PREVISIONI METEOROLOGICHE.
19.00 STUDIO APERTO.
19.30 STUDIO SPORT.
19.35 IL GIOCO DEI 9.
20.30 NESSUNO CI PUO' FERMARE. Film 1980.
22.45 ANDY e NORMAN.
23.45 U2 RATTLE AND HUM. Film 2.a parte.
0.27 METEO.
0.30 STUDIO APERTO.
0.50 STUDIO SPORT.
1.05 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm. Replica.

RETEQUATTRO

10.55 TG 4. Notiziario d'informazione.
11.45 STELLINA. Telenovela.
12.30 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- RASCAL E IL MIO AMICO ORSETTO. Cartoni.
- BENVENUTA GIGI. Cartoni.
13.30 TG 4. Notiziario d'informazione.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.50 SENORA. Telenovela.
15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.45 TU SEI IL MIO DESTINO. Telenovela.
16.30 CRISTAL. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.50 TG 4. Notiziario d'informazione.
18.00 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telenovela.
18.35 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.10 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.15 PRIMAVERA. Telenovela.
20.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
20.30 IL GRANDE ODIO. Film 1.a v. tv. drammatico 1988. Con William Hurt, Timothy Hutton. Regia Gregory Nava.
22.40 BUONA SERA. Conduce Amanda Lear.

TELEQUATTRO

14.50 «I BARKLEYS DI BROADWAY». Film (1949) di Charles Walters.
16.35 CARTONI ANIMATI.
17.10 «POVERA CLARA». Telenovela.
18.00 WEEKEND. Conducono in studio Roberto Danese, Daniela Ferletta, Chiara Centrone e Paolo Zippo.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 CARTONI ANIMATI.
22.30 WEEKEND. Conducono in studio Roberto Danese, Daniela Ferletta, Chiara Centrone e Paolo Zippo (replica).
23.55 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
0.00 FATTI E COMMENTI (replica).
0.30 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica (replica).

TELECAPODISTRIA

16.10 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 IN PRIMO PIANO.
17.30 SWAT. Telefilm.
18.30 STUDIO 2.
18.50 ODPRTA MEJA - CONFINE APERTO.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.45 AMANDOTI. Telenovela.
20.30 MERIDIANI.
21.10 JUKE BOX.
22.10 TUTTOGGI.
22.20 JUKE BOX.
23.20 IL CIRCOLO DELLE 12.

TRIVENETA-TV7 PATHE

20.00 RAMSIE LA STREGA. Cartoni animati.
20.25 «GIOVANNA D'ARCO». Film.
22.20 IL COMPRA TV. Rubrica.
23.00 «PREDATORI DI MORTE». Film.
0.30 IL COMPRA TV. Rubrica.

TELEPADOVA

14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 IL MAGNATE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
16.45 NEWS LINE.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.45 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 FANTASILANDIA. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 «GLI SPERICOLATI». Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO.
23.30 FATTI DI CRONACA VERA.
23.45 ANDIAMO AL CINEMA.
24.00 «OMICIDIO PER APPUNTAMENTO».

TELEMONTECARLO

14.35 SNACK. Cartoni.
15.00 CONFESSIONI DI UNA DONNA POLIZIOTTO. Film 1979 drammatico. Con Karen Black, Don Murray. Regia Lee H. Katzin.
16.50 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.
18.30 MATLOCK. Telefilm.
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 NO ZAPPING. Condotto da Salvatore Marino.
- QUATTRO TOCCHI DI CAMPANA. Film western 1971. Con Kirk Douglas, Johnny Cash. Regia Lamont Johnson.
22.30 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti.
23.35 TMC NEWS. Telegiornale.
23.55 TM SCI - IL PIANETA NEVE.

TELEFRIULI

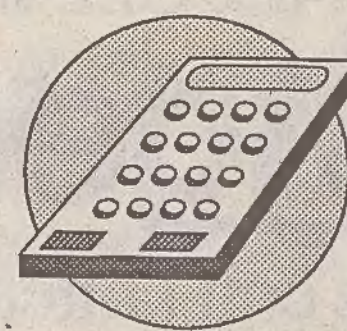
17.00 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 LA PADRONCINA. Telenovela.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 UNA PICCOLA CITTA'. Telefilm.
20.00 BIANCO E NERO.
21.30 TRE ANNI. Sceneggiato.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 GHIACCIO E NEVE.

TELE + 2

10.00 TENNIS.
12.00 BASKET. Campionato Nba.
14.00 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
14.15 TENNIS.
- +2 NEWS.
18.00 SETTIMANA GOL.
19.15 TENNIS.
- SPORT.
23.00 GOLF TOUR.
00.00 SETTIMANA GOL.
01.00 BASKET.

TELECOMANDO

RAITRE

«Avanzi»: si ride con il cervello

Rubrica di **Giorgio Placereani**

Sono tutti grandi, da Moana Pozzi (che non è Moana Pozzi), beneficata con una nevicata di nei extra sui seni, a Erica Bonaccorti (idem come sopra), che invece esibisce una dentatura esagerata, terrificante, da «Jaws 9»; e avete già capito che stiamo parlando di «Avanzi», in onda sempre il lunedì tardi su Raitre; ma quello che preferiamo, tra i personaggi, è pur sempre Rokko Smithersons. Il «regista de paura» — interpretato da Corrado Guzzanti — sarà anche nato come parodia, non di un singolo personaggio ma di un ambiente, di un «trend», e magari sono nati prima i titoli dei suoi mille film e poi lui per porgerli in trasmissione; però si è facilmente allargato a quella dimensione magica, in cui una figura vive di vita propria, e le sue peculiarità linguistiche cominciano a incidere sul parlato quotidiano. Proprio come è rimasto, dai tempi di «Drive In» addirittura, il falettiano «Qui lo dico e qui lo annego» (senz'altro preferibile per espressività alla formula originaria), così molti fiori del linguaggio smozzicato e iper-romanesco di Rokko Smithersons potrebbero entrare ad arricchire il nostro, tant'è vero che spuntano già come segno distintivo degli appassionati di «Avanzi».

Potrebbe passare in proverbio «Le immagini non sono bbeffarole» (attenzione: è ironico, è vero il contrario; se non ci credete, chiedete a Mino Damato); e, sentita l'altra sera, la domanda retorica (affermativa) «Vi sono forse doppi sensi all'interno?» ha una solennità involuta, alla Totò, che abbiamo trovato irresistibile. Beninteso, purtroppo questo tipo di arricchimenti lessicali di origine cine/televisiva anche col successo, ha vita breve, non si fissa, non resiste più di qualche anno (una possibile eccezione, grazie alla diffusione dei suoi film, può essere appunto Totò); per modificare permanentemente la lingua avrebbe bisogno della dimensione della stampa (gli inglesi usano tuttora alcune invenzioni linguistiche di Lewis Carroll). Come dicevano i latini, «tv volat, scripta manent».

Tornando all'ultima puntata di «Avanzi», segnaliamo con divertimento che, mentre esce nelle sale «Paura d'amare», il nuovo film di Rokko s'intitola «Paura Damato», nel che una persona maligna potrebbe vedere un riferimento alle avventure elettriche del giornalista omonimo; ma forse si dovrebbe appunto scrivere «Paura d'amato»; e lo annotiamo solo perché Rokko Smithersons ha dimenticato di dirci che esiste veramente un Joe D'Amato, prolifico regista italiano di film pornosoft e «de paura» (fra i quali ricordiamo «Antropophagus» e «Buio Omega»). Vedete? La realtà dà sempre una mano alla finzione.

Le risate di Serena Dandini durante questi «talk show» danno l'impressione che ci sia una buona dose d'improvvisazione negli scambi. In ogni modo «Avanzi» è preparato assai bene, con una definizione preliminare del personaggio precisa e con molta attenzione sul piano linguistico. Per esempio, non è originale in [...] trovata del Termina[...] 3, razzista contro i [...] dionali, ma corrut[...] quel che la rende d[...] vertente è la sogg[...] con display, come [...] film, cosicché qua[...] cyborg dà la cac[...] Pierfrancesco Loc[...] lampeggia la [...] «Target: sardo».

Siccome è appen[...] rivata la notizia c[...] campagna ele[...] verrà sospeso «Il [...] lettere» (anche «[...] Caramel», in omag[...] la convenzione di [...] vra), è da preveder[...] anche «Avanzi» [...] per mordere la p[...] Ebbene, non si pu[...] testare che in cam[...] elettorale cessi la [...] politica, senza la [...] «Avanzi» rimarreb[...] poverita, così, spe[...] solo che poi torni [...] Ma se la Rai intend[...] stamente essere eq[...] me, ci sarebbe qu[...] da dire anche su[...] giornali: ad esemp[...] che abbiamo parl[...] Terminator, non [...] trebbe terminare V[...] Orefice e Onofrio [...] ta? O per lo meno, [...] teli assieme nello [...] canale, e ribatte[...] Cric e Croc.

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Bello, però cattivo

William Hurt interprete del «Grande odio»

Una «prima visione tv» e un gruppetto di proposte cinematografiche interessanti, compongono il menu serale delle maggiori reti private.

Ecco le principali alternative: **«Il grande odio»** (Retequattro, ore 20.30) di Gregory La Cava (1988) in «prima tv»: per la serie sui «Belli di Hollywood», va in onda un classico melodramma sullo sfondo degli anni '40, in cui gli effetti speciali sono messi al servizio della raffigurazione dei sentimenti. Il «bello» in questione è William Hurt, qui presentato in uno dei suoi rari ruoli da «cattivo» e opposto al buonissimo Timothy Hutton. Tra i due una Melissa Leo in stile «acqua e sapone» e Francisco Rabal. Hutton, fidanzato con Melissa, è in partenza per la seconda guerra mondiale. Il padre di lei (Rabal) muore durante una lite con il ragazzo e il figlio (Hurt) inseguirà il presunto colpevole fino al fronte per vendicarsi.

«Nessuno ci può fermare» (Italia 1, ore 20.30) di Sidney Poitier (1980). Al debutto, la coppia composta da Richard Pryor e Gene Wilder (da allora sono stati insieme in tre film) conferma buona verve comica. Sono due amici che fuggono al sud dalla nevrotica New York, ma finiranno condannati a 120 anni di carcere. Si ride e Poitier appare regista di mestiere. **«Quattro tocchi di campana»** (Tmc, ore 20.30) di Lamont Johnson (1971). Western con Kirk Douglas e Johnny Cash.

Reti Rai, ore 20.30

«Chi protegge il testimone»

Oltre ai film segnalati in questa rubrica, la programmazione sulle reti Rai propone alcuni appuntamenti notturni di buon livello qualitativo. E' il caso di **«La steppa»** di Sergej Bondarciuk (Raidue, ore 2.40), di **«Capitan Tempesta»** di Corrado D'Orrico (Raiuno, ore 4), ma anche del romantico **«Nata libera»** (stessa rete, ore 2.15).

Ecco invece i titoli della serata: **«Chi protegge il testimone»** (Raidue, ore 20.30) di Ridley Scott (1987) è un thriller. Mimi Rogers assiste, impotente durante una festa, all'omicidio di un uomo. La polizia le assegna una guardia del corpo (Tom Berenger) nella speranza che l'omicida si tradisca cercando di ucciderla. Tra custodita e custode nasce un amore che rischierà di costar caro a entrambi. La trama è risaputa, i colpi di scena garantiti, ma Ridley Scott si conferma regista attento soprattutto alla manipolazione dei generi e alla costruzione di uno spazio della finzione che è più importante dei personaggi. A suo modo, un classico.

«Uomini e filo spinato» (Raidue, ore 0.30) di Lamont Johnson (1971) per il «Cinema di notte». Si tratta di uno degli ultimi esempi di cinema bellico prodotti da hollywood con Brian Keith e Helmut Griem nemici ma leali nella loro fedeltà a opposte bandiere. Insomma, una storia di un cinema che non c'è più ma che l'America potrebbe riscoprire come ha fatto, di recente, con il western e il thriller.

Raidue, ore 15.35

Un omicidio in diretta

Il caso di Giuseppe Petronaci, una giovane guardia di finanza trovata morta con un colpo di arma da fuoco alla gola il 10 settembre 1988, sarà al centro della puntata di «Detto tra noi», il rotocalco di cronaca nero-rosa in onda su Raidue alle 15.35. Piero Vigorelli si collegherà da Ficola, in provincia di Massa Carrara, dove sarà ospite della famiglia della vittima. Ospite in studio di Patrizia Caselli sarà Michele Giammarioli, vicedirettore della testata giornalistica sport[...] della Rai e conduttore di «Prima che sia goal».

In scaletta, un filmato sulle donne poliziotto d[...] squadra antiscippo di Napoli e gli interventi di D[...] Salvatori.

Raidue, ore 17.55

Michael Jackson a «Rock Cafè»

Il nuovo video musicale di Michael Jackson sarà [...] smesso domani alle 17,55 su Raidue a «Rock Caf[è»] programma di attualità musicale a cura di And[...] Olcese. Il cortometraggio della durata di nove min[...] intitolato «Remember the time», è ambientato [...] l'antico Egitto ed è interpretato oltre che dallo st[...] Jackson dal comico Eddie Murphy, dal giocatore [...] basket Magic Johnson e dalla modella Iman. La r[...] è di John Singleton. La produzione è ideata e rea[...] zata da alcuni dei più conosciuti uomini di spetta[...] nero-americani.

Nel corso di «Rock Cafè» saranno trasmesse alc[...] immagini della conferenza stampa a New York in [...] Michael Jackson ha annunciato la prossima tour[...] che lo porterà in luglio anche in Italia, a Roma [...] Milano.

Montecarlo, ore 22.30

«Festa di compleanno»

Ivo Garrani sarà l'ospite della puntata di domani [...] «Festa di compleanno», il programma condotto da G[i]gliola Cinquetti, Lelio Luttazzi, insieme con il gruppo [...] dell'Arciliuto, in onda su Telemontecarlo alle 22.30. Insieme a Garrani, che ha alle spalle un'intensa car[...] riera di attore e di doppiatore, saranno ospiti in st[u]dio Michele Mirabella, Florestano Vancini, Ant[...] Giulio Majano, Edmo Fenoglio, Riccardo Cucciolla [...] Luciana Viviani.

Italia 1, ore 22.45

Andy e Norman «Una tantum»

«Una tantum» è il titolo della settima puntata di «A[n]dy e Norman», il telefilm di Italia 1 in onda alle 22[...] Andrea Brambilla e Nino Formicola nei panni dei [...] creativi pubblicitari si troveranno in un mare di g[...] Una guardia di finanza mette i sigilli alla loro casa [...] sottopone a una stretta sorveglianza. Recitano [...] questa puntata Carlo Pistarino, Maria Grazia Cu[...] notta, Luana Colussi, Vanessa Rizzi, Giobbe Co[...] e Elena Guarnieri.

Canale 5, ore 23

«Maurizio Costanzo Show»

La puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda [...] Canale 5 alle 23, ospiterà, tra gli altri, i giornal[isti] Roberto Briglia, direttore del settimanale «Epoca» [...] Igor Man, autore del libro «Diario arabo»; Sonia B[...] landi, 20 anni, affetta da epidermisi bollosa distro[fi]ca, una malattia della pelle che da sei anni la costr[in]ge su una carrozzella; Alessandro Speziale, 19 an[ni] affetto da una forte carenza di difese immunita[rie] dell'apparato respiratorio; l'ex professore di mat[e]matica Pantaleone De Tuglie; la poeta Roberta Ma[...] sardo.

La regia del programma, in onda dal Teatro «Pa[...] li» di Roma, è di Paolo Pietrangeli. Al pianofor[te] Franco Bracardi.

TV / ANTEPRIMA

Baruffe e affari, tutto in famiglia

ROMA — Due nuovi programmi prenderanno il via su Canale 5 tra febbraio e marzo. Dal 24 febbraio Rita Dalla Chiesa raddoppierà il suo impegno televisivo quotidiano conducendo, oltre a «Forum», anche «Affari di famiglia», un programma di servizio sulla linea del collaudato «Forum» ma dedicato a quei conflitti che riguardano il diritto di famiglia e il diritto del lavoro. Il giudice Santi Licheri, dal lunedì al venerdì dalle 12,30 alle 13 fornirà pareri sulle questioni di eredità, contributi previdenziali e quant'altro non rientra nei settori della giurisdizione civile già oggetto di «Forum». Con la differenza che, mentre nel programma attualmente in onda con successo alle 14,30 i pareri di Santi Licheri sono vincolanti e quindi costituiscono una sentenza, in «Affari di famiglia» il giudice Licheri fornirà consigli in alcun modo vincolanti.

L'avvio di «Affari di famiglia», ideato anche per dare spazio televisivo alle centinaia di lettere che arrivano a «Forum» riguardanti appunto il diritto di famiglia e del lavoro, dimezzerà l'impegno di Enrica Bonaccorti. Il suo «Non è la Rai», che nella prima parte raccoglie solo l'11 per cento di «share» mentre nella seconda (dalle 13,20 alle 14,30) arriva al 18 per cento, comincerà alle 13,20 dopo il Tg5 per durare circa 60 minuti.

Nella prima settimana di marzo debutterà, invece, «Pace o guerra», un nuovo programma ideato da Alberto Silvestri e Maurizio Costanzo e condotto dallo stesso Costanzo. Andrà in onda ogni sabato sera nella stessa collocazione oraria del «Maurizio Costanzo Show», a[lle] 23 circa. Una coppia di [...] parati o di separandi s[...] ricevuta da Costanzo in [...] piccolo salotto televisi[vo] per parlare dei motivi [...] disgregano oggi le famig[lie] italiane, partendo dalla [lo]ro personale esperienza.

Sarà un modo per par[la]re più in generale delle [cri]si di coppia, dei matrim[oni] falliti dopo pochi mesi, [...] convivenze riuscite m[...] «Lo scopo del program[ma] non sarà quello — preci[sa]no gli autori — di mette[re] in piazza i problemi [...] intimi di due persone [...] hanno finito di amarsi».

CINEMA: ANTEPRIMA

«JFK», il giallo piombo

Da oggi anche a Trieste il film di Stone sull'assassinio di Kennedy

ROMA — «George Bush ha sempre mentito parlando del caso Kennedy. Egli dice di credere alle conclusioni della commissione Warren, insieme con il 10 per cento degli americani. Evidentemente non può dire la verità. Trovo vergognoso il comportamento di uno Stato che tiene segreti eventi di tale portata e non osa chiarire le responsabilità». Con queste parole, Oliver Stone ha presentato alla stampa italiana il suo film, «JFK, un caso ancora aperto», che si proietta oggi in anteprima a Roma e in pochi altri cinema italiani (tra cui l' «Ariston» di Trieste).

Il film, che dura 188 minuti ed è distribuito dalla Warner Bros, è tratto dai libri «JFK, sulle tracce degli assassini» di Jim Garrison e «Crossfire: the plot that killed Kennedy» di Jim Marris, con sceneggiatura di Zachary Sklar e Oliver Stone. In Usa, esso è già stato visto da 15 milioni di persone.

Interprete principale è Kevin Costner, nel ruolo di Garrison, l'energico procuratore distrettuale di New Orleans; accanto a lui figurano Tommy Lee Jones, Laurie Metcalf, Gary Oldman, Michael Rooker, Jay Sanders, Sissy Spacek con apparizioni di Jack Lemmon, Walter Matthau, Donald Sutherland tra i tanti.

Ricostruendo i fatti che portarono all'assassinio di John Fitzgerald Kennedy il 22 novembre 1963, il film di Stone sgretola e distrugge la tesi della commissione Warren che vedeva in Lee Oswald, quasi subito ucciso da Jack Ruby, anch'egli presto assassinato, l'unico assassino del Presidente degli Stati Uniti, del quale potenti e oscure forze volevano la morte.

Sembra avvalorata dal film la tesi del procuratore Garrison che sia stata la Cia a organizzare l'omicidio di Dallas, nello stile complesso e raffinato che ne ha sempre caratterizzato le mosse: in relazione alle quali, Stone ha pure citato vari e ignoti interventi in Italia, specialmente prima delle elezioni e sempre per sventare possibili scalate del Pci al potere.

«Si trattò, nella cospirazione di Dallas, di un'imboscata — dice testualmente Stone — talmente ben costruita e realizzata che è impossibile supporre interventi di altre forze oscure. La mafia americana fu senz'altro coinvolta, ma per compiti secondari, forse per completare (il caso di Ruby) il lavoro complessivo della Cia. Noi chiediamo ora, sulla base di quanto pensa la gran parte della popolazione americana, che il Governo sveli i segreti che tiene nascosti negli archivi: non solo i documenti della Warren, ma soprattutto le carte della Cia, dell'Fbi e i dossier dell'Esercito e della Marina, forse i più misteriosi e sinistri. Questo film presenta soltanto una concatenazione di ipotesi perchè non può proporre nè collegare tutti i fatti, misteriosi per lo più e celati da tanti anni».

«Se Kennedy fosse stato rieletto nel 1964, io credo che mai avrebbe considerato la possibilità di far guerra al Vietnam — rivela Stone, parlando del suo film — e d'altronde lo aveva anticipato ai senatori Mansfield e Morse. Il nostro film non può naturalmente correre appresso a tutto e certo non abbiamo la risposta sulle responsabilità e i veri strateghi dell'omicidio Kennedy. Noi non giungiamo a conclusioni precise, anche perchè non sappiamo cosa realmente avvenne nè lo potremmo sapere, ma spero che il pubblico giunga a costruirsi un'idea sufficientemente diversa da quello che la commissione Warren ha stabilito».

Ma l'America non gradisce Stone e il suo film. Pat Dowell, critico cinematografico della rivista «Washingtonian», ha rassegnato le dimissioni, dopo dieci anni di collaborazione, perchè il direttore s'è rifiutato di pubblicare la sua recensione che descriveva «JFK» come «una denuncia brillantemente realizzata». Come sostituta è stata chiamata Jayne Blanchard, che ha già fatto sapere però di voler dire liberamente quello che pensa: cioè che il film le è piaciuto. «Pat ha perso il posto dopo dieci anni, io potrei perderlo dopo dieci minuti».

Kevin Costner (nella foto), nel nuovo film di Oliver Stone «JFK», veste i panni del procuratore distrettuale di New Orleans incaricato di fare luce sull'assassinio del presidente americano John Kennedy.

MUSICA

E' morto Gelmetti

FIRENZE — Vittorio Gelmetti, uno dei più originali musicisti dell'avanguardia, è morto a Firenze. Era nato a Milano nel 1926 e si era formato culturalmente a Roma. Tra le sue partiture, significative quelle scritte per alcuni spettacoli dell'attore-regista Carmelo Bene.

Manipolatore di materiali sonori, attratto dalla musica elettronica, Gelmetti aveva collaborato con parecchi dei migliori registi italiani. Sue erano le colonne sonore di «Deserto rosso» di Michelangelo Antonioni, di «Cento giorni a Palermo» di Giuseppe Ferrara, ma anche di molti film dei fratelli Taviani.

LIRICA: TRIESTE

Questi «Maestri» fanno notizia

Molte lodi per l'allestimento del «Verdi», mentre si prepara «Il Campiello»

TRIESTE — «Che bello cantare Wagner in tedesco»: intitola così «La Repubblica», il servizio di Dino Villatico sul «grande successo dei Maestri cantori» al teatro verdi, a conferma dell'unanime consenso della stampa nazionale per lo spettacolo che sta trionfando in questi giorni al Comunale. Il critico di «Repubblica» prende lo spunto dall'uso dei sopratitoli che senza dubbio hanno favorito la comprensione del testo (nella traduzione di Sergio Sablich) e il successo della rappresentazione: tema che Villatico riprenderà questa sera, dopo il Tg3, nella sua rubrica televisiva «On-off» delle ore 23.35, dedicata in parte ai «Meistersinger» di Trieste.

Dopo aver lodato l'affiatamento della compagnia, la finezza e l'agilità dello spettacolo di Manani e Vizioli, Villatico riserva una menzione speciale al bravissimo coro preparato da Ine Meisters, fra i protagonisti della «prova ardua, felicemente superata da una cosmopolita compagnia di canto è dall'orchestra» come ha scritto «L'Unità», dove Rubens Tedeschi, nel mettere in rilievo la salda versione interpretativa del direttore Michael Luig e le altre coordinate dello spettacolo, sottolinea come «un teatro dimostri di essere gestito bene quando è in grado di far apprezzare al proprio pubblico, a un dignitoso livello, i prodotti dell'arte e della cultura; come in questa occasione».

«Scelta rischiosa e difficile come poche, almeno fuori della Germania, i Maestri Cantori a Trieste — a giudizio di Enzo Beacco sull''Indipendente', condiviso da Mario Pasi sul 'Corriere della Sera' — rappresentano una sfida vinta». E conclude: «Successo pieno, a dimostrare che i 'Maestri Cantori' non sono poi così difficili da realizzare. basta avere idee chiare e un teatro efficiente».

Più esplicito ancora Maurizio Papini sul «Giornale»: «I Maestri Cantori a Trieste, incardinati in una stagione bella ed equilibrata. A serata conclusa, con 5 ore secche filate via come minuti, una sincera levata di cappello con inchino. E non solo a un'edizione rasserenante, ma pure e soprattutto alla 'normalità' ammirevole della serata, del teatro e del suo pubblico».

«Capite, dunque — prosegue il critico del 'Giornale' — il miracolo d'una città che può ancora mostrare la civiltà d'un corretto e naturale rapporto col teatro e la sua cultura, come fatto normale e domestico; dove il pubblico non si fa scrambellare dagli esegeti da dispensario e dai registi attualizzatori, ma segue tranquillamente plot ed esecuzione con fiducia consapevole e nessuna snobberia». «Se odiate gli 'eventi mostruosi e amate le cose genuine, 'fatte in casa' — conclude il critico, — questi 'Meistersinger' sono per voi».

Mentre proseguono le repliche dei «Maestri Cantori», sono incominciate al «Verdi» le prove del «Campiello», la gioiosa opera goldoniana di Wolf-Ferrari che il Comunaler ripropone in un'edizione ormai classica con le scene del compianto pittore Virgilio Guidi e la regia di Paolo Trevisi. Sul podio, il direttore dalmata Niksa Bareza, oggi uno dei migliori specialisti dell'opera italiana post-verdiana.

Sul palcoscenico, una compagnia di canto di lusso, tanto che la «Ricordi» registrerà l'esecuzione triestina per riprodurla in Cd, anche in considerazione del fatto che la raffinata commedia lirica di Wolf-Ferrari, benchè popolare anche in Austria e Germania, è tuttora prima di una moderna edizione discografica.

La «prima» — attesa per venerdì 14 febbraio — saràç trasmessa manche in diretta da Radiotre.

AGENDA

Al Cristallo novità di Macedonio per ragazzi

Da oggi (alle ore 10) fino al 14 febbraio, al Teatro Cristallo, per la stagione di teatro ragazzi, la Contrada presenta «E tutto per una rosa» di Francesco Macedonio (che cura anche la regia). Interpreti: Paola Bonesi, Patrizia Burul, Riccardo Canali, Adriano Giraldi, Maria Grazia Plos. Musiche originali di Carlo Moser. Sabato si replica alle 16.30, domenica alle 11 e alle 16.30.

Sciopero

Salta la Moglie

«Saltano», a causa dello sciopero nazionale di attori e tecnici, le recite di «La moglie saggia» in programma sabato e domenica al Politeama Rossetti. Gli abbonati dei due turni possono usufruire del loro tagliando oggi e domani, fino a esaurimento dei posti.

A Gorizia

«Werther»

Domani, alle 20.30, al Teatro Verdi di Gorizia, la cooperativa «A. Artisti Associati» presenta «Werther», tratto dall'opera e dell'epistolario di Goethe. Regia di Walter Mramor.

Circolo Ufficiali

Concerto scenico

Domani, alle 20.30 al Circolo Ufficiali del Presidio (v. dell'Università), concerto scenico tratto dall'opera di Biagio Marin «Il fortino della Signora Emma», presentato da «Grado Teatro» con la partecipazione delle associazioni musicali «Aurora Ensemble» e «Nuova Espressione».

A Monfalcone

Orchestra slovena

Domani alle 20.30, al Comunale di Monfalcone, concerto dell'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione della Slovenia, diretta da Anton Nanut. Solista Louis Lortie. Musiche di Berio, Grieg, Schumann.

A Muggia

Paolo Hendel

Sabato alle 21, al Teatro Verdi di Muggia, va in scena «Caduta libera» con Paolo Hendel.

Musica al Miela

«Makàm»

Sabato, alle 21 al Teatro Miela, il gruppo d'avanguardia ungherese «Makàm» inaugura la rassegna musicale internazionale «Zattere alla deriva».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Domenica alle **15.30** quarta (turno G) de «I Maestri cantori di Norimberga» di R. Wagner. Direttore Michael Luig, regia di Stefano Vizioli. Sabato (15 febbraio) alle **15.30** quinta turno S. Biglietteria del teatro orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/92. Incontri - Concerto «Un'ora con...». Sala Auditorium del Museo Revoltella - via Diaz 27. Lunedì alle **18** SUSAN ANTHONY «Le tentazioni di Eva». Pianista Natasa Kersevan. Ingresso Lit. 4.000. Dalle **17** biglietti alla Sala Auditorium del Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, Audac presenta «La moglie saggia» di Carlo Goldoni, regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando n. 5. Turno libero. Durata 2 ore e 20. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dall'11 al 16 febbraio, Pro.Sa presenta «La mela magica» di William Nicholson, regia di Giancarlo Sbragia. In abbonamento: tagliando n. 4B (alternativa). Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore **18**, Incontro con la Compagnia de «La moglie saggia» per il ciclo «Il mestiere dell'attore». Ingresso libero.

TEATRO MIELA (piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119). Sabato 8, ore **21:** nell'ambito della rassegna «Zattere alla deriva, viaggio nelle nuove produzioni musicali internazionali» concerto inaugurale del gruppo ungherese Makam, musica etnico-orientale. Ingresso interi L. 15.000, soci L. 10.000.

L'AIACE AL MIGNON (tel. 750847). Ricordo di P.P. Pasolini ore **17.15, 19.45, 22.15:** «Il fiore delle mille e una notte» di P.P. Pasolini. Solo oggi . V. m. 18. Domani «Nei panni di una bionda» di Blake Edwards.

ARISTON. Anteprima nazionale. Ore **21:** «J.F.K. - Un caso ancora aperto» di Oliver Stone, con Kevin Costner, Sissy Spacek, Tommy Lee Jones, Laurie Metcalf, Gary Oldman, Michael Rooker, Jay O. Sanders, Joe Pesci, Gary Grubbs, John Candy, Jack Lemmon, Walter Matthau, Edward Asner, Donald Sutherland, Kevin Bacon, Brian Doyle-Murray, Sally Kirkland, Beata Pozniak, Jim Garrison. Premio «Golden Globe» 1992 per la miglior regia. Il thriller che riapre il giallo-Kennedy: chi ha sparato al Presidente? **N.B.:** al 100.o spettatore in omaggio dalla Agenzia Libraria Einaudi di via XXX Ottobre 8 il libro «J.F.K. - Sulle tracce degli assassini» di Jim Garrison. Sospese le tessere omaggio.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **17.30, 19.45, 22:** «Gli amanti del Pont-Neuf» di Leos Carax. Una passione bruciante, un vagheggiare d'amore assoluto che redime e salva, con Denis Lavant e Juliette Binoche.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** esplosivo, satirico, divertentissimo... «Hot shots»... La madre di tutti i film. Creato dalla banda dell'aereo più pazzo del mondo.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Katerina e lo stallone». Gli amori innaturali, i rapporti con animali di Katerina di Russia, l'imperatrice più perversa che la storia ricordi. La più costosa porno-rievocazione mai realizzata dalla cinematografia tedesca.

GRATTACIELO. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** Carlo Verdone e M. Buy sono gli interpreti di un film molto divertente. «Maledetto il giorno che t'ho incontrato». Prodotto da Mario e Vittorio Cecchi Gori.

MIGNON. 17.15, 19.45, 22.15: «Il fiore delle mille e u na notte» di P.P. Pasolini. V. m. 18. Domani: «Nei panni di una bionda» di Blake Edwards.

NAZIONALE 1. 15.45, 17.55, 20.05, 22.15: «Un medico, un uomo» con Wiliam Hurt. Il nuovo capolavoro della regista di «Figli di un Dio minore». Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.45, 18.30, 20.25, 22.15: «Prova schiacciante» di Wolfgang Petersen. Con Tom Berenger, Bob Hoskins, Greta Scacchi. Un thriller magistrale in puro stile Hitchcock. Se Dio vuole esistono ancora quei thriller capaci di inchiodarti alla poltrona, tra allucinazioni e brividi, fino a una conclusione totalmente imprevista. (Tullio Kezich, Corriere della Sera 23/1).

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Harley Davidson & Marlboro man» con Mickey Rourke e Don Johnson. Ult. giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Mio padre, che eroe!» con Gerard Depardieu. 1000 risate con il film più divertente, svelto e pimpante del '91.

CAPITOL. 17, 19.30, 22: «Robin Hood - Principe dei ladri», un film avventuroso e ricco di effetti speciali con Kevin Costner.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **17.30, 19.45, 22:** «Lanterne rosse» di Zhang Yimou. Una straordinaria storia di donne, rinchiuse in un palazzo durante il patriarcato degli anni '20, tra deliri, ribellioni, intrighi e follia. Leone d'argento alla Mostra di Venezia.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Rapsodia in agosto» di Akira Kurosawa. Con Sachiko Murase, Hisashi Igawa e Richard Gere. Il film è un inno agli affetti familiari, scandito dalle struggenti melodie dello «Stabat Mater» eletto a coprotagonista dell'intera vicenda sullo sfondo della tragedia atomica di Nagasaki.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Sulka's daughter - La figlia di Sulka». La più famosa transex d'America Sulka in un'esibizione senza precedenti insieme a Desiree Lane e Ron Jeremy. Rated xxxx. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '91-'92. Domani ore **20.30** concerto dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione della Slovenia: direttore Anton Nanut, pianista Louis Lortie. Musiche di Luciano Berio, Edvard Grieg, Robert Schumann. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19, lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '91-'92: mercoledì 19 e giovedì 20 febbraio il Teatro della Tosse presenta «Dodici cenerentole» da Rita Cirio ed Emanuele Luzzati. Regia di Filippo Crivelli. Biglietti alla cassa del Teatro (17-19, lunedì chiusa). Lo spettacolo «Paesaggi dopo la battaglia» di David Riondino è rinviato all'11 e 12 marzo p.v.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Hot-shots!»... La madre di tutti i film. Con Valeria Golino e Charlie Sheen.

CORSO. 17, 18.30, 20.10, 22: «Nightmare 6 - La fine» megadimensionale in 3D.

VITTORIA. Gorizia Cinema. **20.45:** «The Commitments».

TEATRO / UDINE

Nell'Italia di Rossi

«Operaccia romantica» da oggi a Contatto

UDINE — Un viaggio in autostrada, da Rimini a Milano, e a ogni tappa — a Cesena, a Bologna, a Casalpusterlengo — ecco un flash surreale, una pennellata sarcastica, un racconto acre come un limone, oppure una canzone, una parolaccia, una gag.

Chi ci accompagna in qusto viaggio nell'Italia delle leghe e delle lottizzazioni, delle discoteche e del sesso a pagamento è Paolo Rossi. Il «Lenny Bruce dei navigli», lo «Charlot dell'inquinamento», il «comico incazzato» è di nuovo in pista. Nemmeno un mese dopo «Commedia da due lire», andata in scena a Trieste, Rossi rispunta a Udine con un nuovo spettacolo.

Da questa sera al Palamostre (con inizio alle ore 21), il cartellone di Teatro Contatto ospita «Operaccia romantica», la più recente fatica di Rossi, un copione scritto a sei mani, assieme anche a Gino & Michele. «Tutto ciò che accadrà in questo spettacolo» anticipa il comico «è irripetibile. Quello che succede sul palcoscenico succede veramente. Un incrocio pericoloso fra una performance e un'affabulazione... ».

Difatti ne succedono di tutti i colori, su quelle tavole. Ogni sera lo show può esplodere diversamente, inseguire le cronache della giornata o restituire a Rossi quella maschera di folletto acido e capriccioso che gli hanno cucito addosso precedenti performance: «Chiamatemi Kovalski», «Le visioni di Mortimer».

A essere presa nel mirino sarà stavolta la «tribù dei pirla» che batte le discoteche della riviera romagnola? Oppure il senatore Bossi che in terra lodigiana arringa i suoi «legaioli»? E perché no quel vecchio compagno di scuola che si ritorva oggi assessore all'urbanistica? «Non perché sia architetto» incalza Rossi «direi piuttosto che è socialista».

In «Operaccia romantica» Rossi colleziona anche brani da antologia, degni del suo maestro in satira e comicità: naturalmente Dario Fo. Come la visita immaginaria al bordello di una Praga post-comunista. Oppure la storia del tassista ferrarese che racconta di aver visto Gesù Cristo crocefisso dal presidente Cossiga. Pezzi di una bravura sfrontata, che gli sono valsi gli anatemi di un vescovo, ma hanno anche turbato i sindaci pidiessini della bassa modenese.

«Rifiuto da sempre il ruolo tipico del comico da rotocalco» precisa Rossi «il comico cioè che si serve dei tic e delle parodie dei politici per far ridere. Ho un rapporto molto vivo con la realtà e nei miei spettacoli cerco di addentrarmi in un malessere, per poi raccontarlo».

Accompagna «Operaccia romantica» il contrappunto jazz di Savino Cesario. La regia è Giampiero Solari. Repliche fino a domenica 9 febbraio.

Paolo Rossi da oggi a Udine con «Operaccia romantica».

TEATRO

Una corsa in dialetto

TRIESTE — Da domani al 16 febbraio al teatro Silvio Pellico di via Ananian, per la rassegna dialettale dell'associazione Armonia, la compagnia «I Grembani» presenta «Una corsa al Burlo», la commedia di Bruna Brosolo, ambientata nell'ospedale infantile «Burlo Garofolo» di Trieste, che ha vinto ex aequo il Premio Camber Barni 1990/91 per un testo inedito in dialetto.

MUSICA / GORIZIA

Pianista spettacolare

Un irresistibile Claudio Crismani ai «Concerti della Sera»

Servizio di **Claudio Gherbitz**

GORIZIA — La carriera di Claudio Crismani sta per toccare un ragguardevole anniversario, e i tratti salienti sono quelli felici degli esordi: un pianismo spettacolare e acceso, teso a coinvolgere lo spettatore. Lo ha confermato al Comunale di Gorizia, quale protagonista del settimo «Concerto della sera» promosso dall'associazione «Lipizer».

A ogni nuovo incontro col pianoforte, Crismani si accinge con ansia febbrile, con l'irrequietezza dell'intero spirito, con una gestualità preponderante. Stavolta ha operato intelligentemente anche all'interno di un repertorio che, per quanto esteso, sembra andargli stretto: ci sono il Liszt dalle prodigiose anticipazioni, il Bartok e il Prokofiev che tendono rispettivamente al metafisico e alla libera espansione. Ma c'è soprattutto Scriabin, musicista singolare e per molti versi ancora sconosciuto. Sulla sua musica non certo popolare, azzardiamo un'ipotesi: forse non lo diventerà mai. Con quel suo caratteristico ondeggiare essa esige un'attenzione particolare dall'ascoltatore, una concentrazione che può essere anche faticosa, perché a ogni istante c'è il rischio di perdere il filo.

All'interprete il compito di non attardarsi sui mille dettagli e di non precipitare i movimenti rapidi; come un quadro che va riguardato dalla giusta distanza e sotto la giusta luce. Crismani, dotato di tecnica generosa e di forza non comune, scivola talvolta in qualche eccesso di velocità, ma ne coglie la «Stimmung» con timbri allusivi e sfuggenti, con una pedalizzazione sfruttata al massimo, con dei suoni che sembrano nascere anche da dita che si muovono nell'aria.

Con una scelta appropriata tra l'op. 11, 27 e 74, il pianista ha percorso quasi l'intera parabola affidata da Scriabin al pianoforte nei suoi oltre novanta Preludi, per poi passare alla Terza Sonata, indicata, fra le dieci, come quella che segna il confine fra la prima maniera chopiniana e lo stile successivo. Il dramma e i tumulti indicati in testa ai movimenti vanno intesi come sensazioni più sinuose che esteriormente agitate.

Dopo aver dimostrato di padroneggiare agevolmente queste ardue partiture, Crismani è passato nella seconda parte della serata alle Ballate di Brahms. Originalità e fantasia presiedevano anche queste esecuzioni; costituivano il limite ma anche il fascino, pur di non partire da interpretazioni idealmente preconcette. Crismani tende a esasperare le contrapposizioni dei vari episodi; spesso con lui la melodia subisce delle autentiche impennate con sospensioni che hanno lo scopo di dare al suono il tempo di scaricarsi, per poi rilassarsi nei disegni successivi. Originalità, si è detto. E perché no? In fondo Brahms le scrisse a 21 anni ed è presumibile che fosse preda degli scompensi dell'età, non il pensoso saggio che sempre ci raffiguriamo.

Nonostante l'impegnativo programma, agli applausi insistenti Crismani ha risposto con ben due bis tratti dal teatro: Wagner e Prokofiev.

MUSICA / TRIESTE

Gli «Amici» nel nome di Viozzi

TRIESTE — Da poco ventenne, l'associazione triestina Amici della lirica (in collaborazione con il Circolo ufficiali del Presidio militare) ha offerto lunedì scorso al pubblico triestino un concerto dell'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia. Se la seconda parte del programma era un esplicito omaggio a Giulio Viozzi, che è stato per anni tra i più generosi e attivi animatori dell'associazione (oggi a lui intitolata), anche la prima parte del concerto presentava un legame, meno esplicito ma diretto, con la recente attività degli «Amici». Scopo dell'associazione è, infatti, quello di creare un proficuo rapporto tra palcoscenico e platea, rendendo il pubblico più attento e consapevole, mediante una serie di iniziative e manifestazioni pubbliche.

In quest'ottica si poneva anche il referendum per giovani cantanti non protagonisti nella stagione 1990-91 al Teatro Verdi. Vincitori sono risultati il mezzosoprano Cinzia de Mola e il basso Ildebrando d'Arcangelo, che si sono presentati l'altra sera al foltissimo pubblico di Villa Italia rispettivamente con due arie di Haendel e due arie di Mozart, accolte con vivaci consensi.

L'orchestra, diretta da Severino Zannerini, sempre pronta con inesauribile entusiasmo a esplorare nuovi repertori, è divenuta protagonista nella seconda parte del programma, che si apriva con il Concerto per flauto diritto e archi (in prima esecuzione assoluta) di Giulio Viozzi. Pagina dalle trame preziose e delicate, nella quale movimenti lenti di aerea, sognante trasparenza si contrappongono ad espisodi di grande vivacità ritmica, il Concerto ha trovato un solista di raffinata sensibilità in Stefano Casaccia, musicista particolarmente attivo soprattutto nel campo della diffusione della musica antica, regolarmente ospite di prestigiosi festival e di emittenti radiotelevisive.

Il maestro Zannerini, com'è sua consuetudine, ha fatto da Virgilio in questa e nell'altra composizione di Viozzi in programma (le brillanti «Divagazioni sul tema della Marcia nuziale del Lohengrin» per orchestra da camera) presentando in apertura ciascun brano agli ascoltatori e anticipando l'esecuzione dei momenti più significativi.

Cordialissima l'accoglienza del pubblico.

Stefano Bianchi

AVVISI ECONOMICI

3 Impiego e lavoro Richieste

CAMERIERE e banconiere con esperienza offresi, telefonare mattino 040/772678. (A51520)

GEOMETRA decennale esperienza cantieri offresi ad impresa costruzioni. Telefonare 040/773700.

OPERATRICE settore turistico, inglese, tedesco, serbo croato, cerca occupazione adeguata. Scrivere cassetta n. 6/D Publied 34100 Trieste. (A51376)

SIGNORA con ventennale esperienza di commercio valuterebbe proposte di lavoro in Trieste. Scrivere a cassetta n. 17/D 34100 Publied Trieste. (A51431)

31ENNE pluriennale esperienza lavori ufficio, contabilità, uso computer, disponibilità immediata cerca lavoro part-time, tel. 040/818042. (A51531)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. RAGIONIERA o diplomata esperta dattilografia assume con contratto di formazione primaria agenzia di assicurazioni manoscrivere cassetta n. 13/D Publied 34100 Trieste. (A527)

B0541
Leading International Company is looking for a senior
SECRETARY
with perfect knowledge of written and spoken English for its regional office in Trieste.
Experience in data processing would be an advantage.
Send Curriculum Vitae to:
PUBLIED CASSETTA N. 22/D 34100 TRIESTE

AGENZIA principale della Ras - Riunione Adriatica di Sicurtà - ricerca elemento esperto e preparato a cui affidare interessante subagenzia. Inviare curriculum a Cassetta n. 21/D Publied 34100 Trieste. (A549)

ASSUMIAMO accudiente mensa (cameriere) sabato-domenica libero. Telefonare 0481/534831. (B53)

GRUPPO commerciale cerca personale 23-25 anni per coordinamento organico aziendale. Tel. 0444/380348. (S20049)

PRIMARIA società cerca: ragioniera anche neodiplomata. Scrivere a cassetta n. 23/C Publied 34100 Trieste. (A427)

SOCIETÀ cerca personale qualificato banconieri, camerieri di sala, liberi subito tel. 040/367236 dalle ore 10.30 in poi. (A547)

STAMPATORI finiti offset foglio, cerca importante industria grafica triestina. Scrivere a Cassetta n. 19/D Publied 34100 Trieste.

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA leader oggettistica promozionale cerca agenti anche plurimandatari gradita non indispensabile provenienza settore zone: Trieste-Gorizia. Offre: concorso spese, anticipo provvigionale, supporti aziendali. Telefonare Rekords 049/775466. (S264)

CERCASI . concessionari esclusivi zone libere Italia per distribuzione prodotti per capelli presso parrucchieri. Richiedesi: capacità organizzativa imprenditoriale, elevati utili. Scrivere: Melanton Spa, Milano via Marchesi de Taddei 16. Tel. 02/436712-4692378. (G6310)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A506)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A506)

SGOMBERIAMO rapidamente anche gratuitamente abitazioni cantine valutando rimanenze. Telefonare 040/394391. (A51393)

8 Istruzione

PROFESSORESSA inglese e serbo croato impartisce lezioni ogni livello scuola. Tel. 040-55138. (A51376)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti libri mobili arredamenti. Telefonare 040/306226-305343. (A522)

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. Tel. 040/412201, 768102. (A457)

ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, antichità di ogni genere, sgomberiamo cantine, soffitte telefonare 040/366932-415582. (A537)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 850.000. 0431/93383. (C00)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A510)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A531)

DEDRA 1.8/2.0 1989/1990 alla Concessionaria Lancia Ferrucci, via Flavia 55. Usato sicuro garantito con polizza esclusiva. (A099)

MOTO Aprilia Futura 125 1 anno di vita si vende con casco Shoei 3.500.000. Tel.0481/533889. (B50056)

RENAULT Nevada 121, anno 1990, vendo causa trasferimento 7.000.000 tel. 0481/533889. (B50056)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

NON residente università geofisica cerca ammobiliato max urgenza. Tel. 040/367241. (A51422)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A Gorizia si affitta mini arredato da privato a privato tel. 0481/533889 ore pomeridiane. (B50056)

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 76013731. (A099)

AFFITTO non residenti o foresteria Barcola salone, matrimoniale, cucina, doppi servizi, terrazza 900.000. Altro Boschetto due stanze, soggiorno, cucina, bagno, 800.000. Tel. 040/364977.

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento uso ufficio-ambulatorio zona OSPEDALE 4 stanze, servizi, possibilità anche ingresso indipendente. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A538)

MONFALCONE centralissimi GARAGE uso rimessa-magazzino, varie metrature. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

MONFALCONE GRIMALDI affittasi appartamento centrale bicamere in palazzina 0481/45283. (A1000)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A. ASSIFIN piazza Goldoni 5: finanziamenti in firma singola, discrezione, serietà. 040/365797 Assifin. (A517)

A.A.A. APEPRESTA finanziamenti a tutti in 2 giorni. 1.000.000 in giornata. Tel. 040/722272-726666. (A518)

FIN. POOL MUTUI
PER LIQUIDITÀ IN II GRADO
anche a protestati
erogazione in 10 giorni lavorativi
tel. 040/390039

A.A. CASALINGHE eroghiamo subito, nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040-634025. (A492)

A.A. PRONTO prestito crediti con soluzioni personalizzate inizio pagamenti a Maggio 040/312452. (A009)

A. PRONTOCREDITO finanzia rapidamente. Esempio: 20.000.000 rata 480.000. 040/364855. (A498)

CASALINGHE 3.000.000 immediati, firma unica, basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G054)

CASALINGHE 3.000.000 prestito immediato, firma unica, massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste Telefono 370980 Udine telefono 511704. (G054)

MONFALCONE GRIMALDI avviata edicola giornali zona forte passaggio prezzo vantaggioso, 0481/45283.

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G054)

PRESTITI a tutti da 1 a 20 milioni telefonicamente senza spese senza avallo rimborso spese telefoniche. Tel. 049/8235838. (S68)

STUDIO BENCO
B0311
FINANZIAMENTI IN 4 ORE
FIRMA SINGOLA • SENZA CAMBIALI
esempi:
5.000.000 rata 115.000
15.000.000 rata 308.000
CESSIONE V • MUTUI PER ACQUISTO RISTRUTTURAZIONE E LIQUIDITÀ
Via Imbriani, 9
040/630992

SOCIETÀ cede anche separatamente locale d'affari 200 mq con otto vetrine zona centrale ed avviatissima azienda commercio al minuto elettrodomestici tab XII. Scrivere a cassetta n. 15/D Publied 34100 Trieste. (A529)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. VOLETE cambiare casa? Vi aspettiamo nella nuova sede fronte strada di via San Francesco 16. Oltre alla consueta professionalità e cortesia vi abbiamo riservato un gradito regalo. Immobiliare Il Faro, tel. 040/639639. (A017)

CERCASI urgentemente per cliente in attesa camera, soggiorno, cucina, bagno, zona Muggia. B.G. 040/272500. (A04)

CERCHIAMO attico prestigioso possibilmente con vista zona Gretta-Commerciale. Trattative riservate definizioni immediate. B.G. 040/272500. (A04)

CERCO appartamento da ristrutturare 40/70 mq. Qualsiasi zona pagamento contanti. 040/765233. (D24)

CERCO Grado, Aquileia, Terzo, casa indipendente, compro o affitto 0432/581930 dalle 13. (S706)

LOCALE affari cerchiamo in posizione centralissima con forte passaggio pedonale tel. 040/362744. (D28)

PRIVATO acquista appartamento zona ALTURA-FLAVIA, 2 stanze, soggiorno, cucina, servizi, pagamento contanti. Telefonare 040/948211. (A538)

UNIONE 040/733603 cerca zone Trieste/Monfalcone case/ville indipendenti con giardino pronta definizione. (A505)

URGENTEMENTE cerco appartamento soggiorno 1/2 camere, cucina, zona periferica 040/765233. (D24)

22 Case, ville, terreni Vendite

AIELLO ultime VILLESCHIERA prossima consegna, contributo regionale concesso, prezzi interessanti. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

AUSTRIA zona Pramollo possibilità acquisto villette unifamiliari anche non residenti. Tel. 0432/531555.

CAMPANELLE panoramicissimo recente soggiorno due camere cucina doppi servizi mansarda terrazza di 100 mq cantina posto auto 300.000.000. Il Faro 040/639639. (A017)

GEOM. SBISA': GRADO centralissimo locale negozio libero mq 58 con servizio vendesi 040/942494. (A456)

GORIZIA Lucinico villino soggiorno cucina 2 camere 2 bagni. Elletre 0481/33362. (B46)

IMMOBILIARE CIVICA - vende vicinanze via GATTERI 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, da ristrutturare. Tel. 040/631712, via S. Lazzaro 10. (A538)

IMMOBILIARE CIVICA - vende terreno edificabile STRADA FRIULI vista completa golfo, mq 1.100. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A538)

IMMOBILIARE CIVICA - vende villa recente ALTIPIANO con mansarda, taverna, garage, ampio giardino alberato. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A538)

IMMOBILIARE CIVICA vende CENTRALISSIMO tre stanze, cucina, servizio, poggiolo, 80.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A099)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 v.le San Marco appartamento stupendo libero, mq 120 abitabili, bicamere, doppi servizi, posto auto. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 centrali costruendi appartamenti prestigiosi, finiture particolari 2-3 letto, doppi servizi, cantina, garage, verde condominiale, consegna fine '92.

MONFALCONE GRIMALDI GRADISCA villeschiera prossima consegna mutuo agevolato concesso 4%, 0481/45283. (A1000)

PIZZARELLO 040/766676 primi ingressi Roiano in palazzina da 270.000.000 a 290.000.000 con terrazzo e box auto vendesi consegna marzo '93. (A03)

RABINO 040/368566 libero zona Cacciatore (via Marchesetti) terzo ultimo piano, vista mare, saloncino, 2 camere, cucinotto, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo 170.000.000. (A01)

RABINO 040/368566 libero Rozzol (via Bergamino) recente, signorile, splendida vista mare e città, salone, 2 camere, cucina, doppi servizi, poggioli, posto macchina coperto condominiale 273.000.000. (A01)

RABINO 040/368566 libero recente via Pascoli saloncino, 2 camere, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento autonomo, ascensore, 139.000.000. (A01)

RABINO 040/368566 libero San Giacomo (via Giuliani) soggiorno, 2 camere, cucina, doppi servizi, 80.000.000. (A01)

RABINO 040/368566 libero adiacenze giardino Pubblico (Via Marconi) splendido secondo ultimo piano, saloncino, 3 camere, cucina, bagno, più mansardina collegabile di 12 mq, 205.000.000. (A01)

RABINO 040/368566 libero recente, luminosissimo adiacenze Cantù (vicolo Castagneto), soggiorno con angolo cottura, camera, bagno, poggiolo, 108.000.000. (A01)

RABINO 040/368566 libero recentissimo signorile adiacenze Rossetti (via Piccardi) saloncino, 3 camere, cucina, doppi servizi, terrazzo 190.000.000. (A01)

RABINO 040/762081 casetta libera rimessa a nuovo splendide rifiniture Contovello saloncino, camera, cameretta, cucina, doppi servizi, taverna, soffitta, 310.000.000. (A01)

LIMITATA DISPONIBILITA'
BOX
POSTI MACCHINA
al piano terra indipendente nel
«CENTRAL PARK»
di via F. Severo 25 - Trieste
INTERESSANTI POSSIBILITA' DI PAGAMENTO QUOTA MUTUO ACCORDATO
Visite in loco dalle ore 17 alle ore 19
TEL. 040-362744

RABINO 040/762081 libero Strada di Guardiella secondo piano, soggiorno, camera, cameretta cucina, bagno, 102.500.000. (A01)

RABINO 040/762081 libero adiacenze Commerciale (via Ovidio) recentissimo, signorile, saloncino, 2 camere, cucina, bagno, giardino pensile di 90 mq posto macchina coperto 320.000.000. (A01)

RABINO 040/762081 libero adiacenze Rossetti (via dei Leo) perfetto ultimo piano, luminosissimo, vista aperta, saloncino, 2 camere, soggiorno, cucinotto, bagno, riscaldamento autonomo 123.000.000. (A01)

RABINO 040/762081 libera mansarda via Piccolomini completamente ristrutturata come primo ingresso monolocale con bagno circa 40 mq 52.000.000. (A01)

RABINO 040/762081 recente, signorile, cenze Stadio (via C to) soggiorno, came meretta, cucinino, terrazzo, posto m condominiale 150. (A01)

RABINO 040/76208 no (Via Moreri) centi, signorili, quar no, con ascensore, giorno, 2 camere, to, bagno, grande 165.000.000; piano zato soggiorno, 2 c cucina, bagno, po 150.000.000. (A01)

TARVISIO vendesi ap menti arredati, term nomi, panoramici, golf,sci, ferrovia, auto da, iva 4%, 035/995595. (G962)

UFFICIO sei locali più vizi e ingresso, portin stabile, numerosi u centro affari Trieste vende 0331/3061 (A51543)

UNIONE 040/733602 cenze Giulia salone, tr mere, cucina, servizi rati 145.000.000. (A553)

UNIONE 040/733602 bullo due camere, c servizi separati, pog cantina, 100.0 (A553)

UNIONE 040/733602 Flavia recente, ottim to, tinello, cucinino, mere, bagno, po (A553)

24 Smarrimenti

SMARRITO sabato centro Opicina foular lana caro ricordo. Pre lefonare 040/213498 638105. (A546)

26 Matrimoniali

TANDEM ricerca co rizzata di partner e compatibilità di coppi lefono 040-574090. (A

27 Diversi

MALICA cartomante ve tutti i vostri problem gatività unisce amori, fonare 040/55406. (A5